Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

600043342M
Y 123.

TAYLOR INSTITUTION.

BEQUEATHED

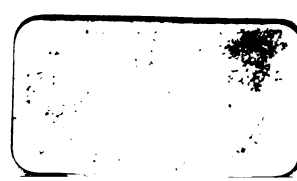
TO THE UNIVERSITY

BY

ROBERT FINCH, M. A.

OF BALLIOL COLLEGE.

19113 c (-01) 202



CORSO

DELLE BOTANICHE LEZIONI

DEL CAV. TENORE

VOL. QUARTO

PARTE SECONDA

SAGGIO

SULLE QUALITÀ MEDICINALI DELLE PIANTE

DELLA FLORA NAPOLITANA

E SUL MODO DI SERVIRSENE PER SURROGARLE ALLE DROGHE ESOTICHE.

SECONDA EDIZIONE

Accresciuta di circa 150 nuovi articoli di piante indigene, e di un' appendice per le droghe esotiche, nella quale trovansi descritte circa 200 nuove sostanze medicinali perloppiù non ancora registrate ne' trattati di materia medica.

OPERA

CHE PUO' TENER LUOGO

DI

MATERIA MEDICA VEGETABILE.

NAPOLI 1820.

NELLA TIPOGRAFIA DEL GIORNALE ENCICLOPEDICO DI NAPOLI.

AVVISO

Questo Saggio fu da me scritto nel 1806 *per Commissione ricevutane dal Governo. Ferveva allora la guerra continentale, e le più cospicue Accademie di Europa aveano fondato premj per coloro che avessero suggeriti i mezzi, onde rimpiazzare con piante europee le più poderose droghe dell' altro Emisfero, e così alleviare alla languente umanità il peso delle ostili misure de' Grandi Potentati di Europa, i quali non contenti di aver richiamati sul genere umano tutte le calamità di una guerra sterminatrice ed interminabile, si prendevano diletto nel proibire con decreti l' esportazione della china china, o l' immissione delle droghe coloniali, riputate indispensabili per combattere le malattie più universali e pericolose. Senza prefiggermi altro scopo oltre quello di rendere un servizio alla mia patria, m' impegnai a provare coi fatti quanto torto si avesse nel credere unicamente affidata la salvezza degl' infermi alla* china china, *alla* ipecacuana, *alla* serpentaria, *all'* angustura, *e ad altre droghe proprie di paesi e di climi dai nostri diversissimi; quasichè la natura si fosse compiaciuta di far nascere nel Nuovo Mondo i rimedi che doveano guarire le malattie degli abitanti del vecchio, e quasichè per lunga serie di secoli, prima che l' ardito*

piede degli Europei lasciasse le sue orme su quelle rimote contrade, medici e medicine riputatissime non si fossero conosciute, e non si fossero debellate le febbri con la camamilla, *la* genziana, *la* bistorta, *la* carlina, *il* centauro, *non si fosse eccitato il vomito coll'* asaro, *coi* ranuncoli, *colla* paride; *non si fossero frenati i flussi ventrali col* cinquefoglio, *colla* tormentilla, *colla* salicaria; *ed una ricchissima terapia per tutti gli altri mali non si fosse accuratamente registrata ne' dotti libri di scienze mediche e botaniche scritte prima della scoperta dell' America. Il grido della mia voce accompagnato dai precetti e dall' esempio fu coronato dal più felice successo. In tutti gli ospedali civili e militari del Regno furono introdotti i miei metodi. I medici spezialmente delle provincie si mostrarono impegnatissimi a promuoverli, e se giammai scrittore alcuno meritossi più gradito e generoso compenso delle sue fatiche, non mi si tacci di orgoglioso, se ardisco dire che il mio non potea essere maggiore. Il voto generale de' miei concittadini, e gli attestati de' più cospicui medici del Regno mi hanno fatto certo di non essermi ingannato, e la causa de' succedanei delle droghe esotiche ha trionfato nel modo il più solenne.*

Nel pubblicare la seconda edizione del mio Saggio *mi sarei risparmiato di rammentare queste cose già a tutti notissime, se non lo avessi giudicato necessario per giustificarmi della religiosa scrupolosità serbata in non volerne alterare neppure una parola. Se le circostanze politiche sono cambiate, non è perciò cessato il bisogno di far conoscere alla gioventù stu-*

diosa con quanta facilità nell' esercizio dell' arte salutare possano rimpiazzarsi le droghe esotiche, spezialmente nelle provincie, ove non sempre sono a portata del medico, o pel di cui carissimo prezzo spesse volte si è costretto a non poterle prescrivere agl' infermi meno agiati, che sono sempre i più utili alla società.

Neppure ho pensato a riformarne la parte teoretica, ove ho stabilito qualche principio per servire alla classificazione de' rimedj, sia perchè quelle mie poche riflessioni furono dettate meno dallo spirito di sistema soggetto a continue vicende in medicina, che da alcuni dati di fatto confermati dall' esperienza, che perchè ho veduto con piacere che la scuola medica moderna, stanca di essere ballottata da sistemi chimerici e contradittorii, vero flagello dell' umanità, ritorna a calcare le orme della medicina ippocratica e di osservazione, e non isdegna di chiamare a parte delle sue investigazioni, l' influenza delle leggi chimico-meccaniche, sul cui studio io aveva particolarmente insistito.

Del resto, qualunque sia il merito ed il destino di quelle mie riflessioni preliminari, esse sono indipendenti dallo scopo che mi ho prefisso in questo Saggio, abbastanza testè dichiarato.

Nella prima edizione molte piante indigene di poca importanza erano state ommesse, in questa seconda ho creduto doverle aggiungere solo per dare una compiuta notizia di tutta la serie delle piante medicinali.

Per questa ultima considerazione vi ho aggiunto

benanco un' appendice per le droghe esotiche, di cui, per meglio servire i farmacisti, ho descritto le diverse qualità, i caratteri per conoscerle, e le frodi e le adulterazioni cui vanno soggette nel commercio. E vi ho comprese le indicazioni di circa 200 piante esotiche medicinali, le quali benchè non ancora ovvie nelle nostre farmacie, tuttavia possono di mano in mano esservi introdotte, perchè già messe in uso presso altre colte nazioni.

L' Autore.

DISCORSO PRELIMINARE. (1)

Quantunque nello scrivere questo Saggio, altro non mi abbia proposto, che offrire ai medici ed ai farmacisti specialmente delle provincie una serie di notizie che riguardano gli usi medicinali delle nostre piante indigene; tuttavia essendo persuaso che la scelta di un metodo è sempre indispensabile per trattare con buon successo un oggetto qualsivoglia, perciò mi sono veduto nell' obbligo di adottare un piano di classificazione non dissimile da quello che suole seguirsi da coloro che si occupano di un compiuto trattato di materia medica. Essendomi in forza di ciò applicato ad esaminare attentamente le classificazioni, che su questo proposito da tanti insigni uomini sono state prodotte, debbo ingenuamente confessare che non poco impicciato mi son veduto, quando ho dovuto cercarne una tra esse che non disconvenisse dalle ragionevoli idee, che formano l' appannaggio della filosofica e sublime medicina che professiamo a' nostri giorni.

Io prego i miei leggitori a volermi permettere di esporre fil filo l' analitico esame che mi è servito di guida in questa ricerca, e mi lusingo che mentre così ci condurremo quasi insensibilmente alla scelta del metodo che desideriamo rinvenire, non mancheremo nel tempo stesso di raccogliere man mano delle proficue illazioni, dirette a spandere una viva luce su le teorie che conducono a far combaciare il

(1) Questo discorso fu premesso alla prima edizione del 1808, ed ora si riproduce senza verun cangiamento.

più felice risultamento delle moderne fisiologiche e chimiche dottrine col più salutare e giudizioso esercizio dell' arte curativa.

Quando si volesse gittare una rapida occhiata su la storia antica della medicina, non si tarderebbe a conoscere, che secondo i diversi sistemi che in differenti tempi l' hanno dominata da *Ippocrate* fino a *Boerave*, così le classificazioni dei rimedii sono state sempre modellate sopra diversi principii, non di rado inconseguenti e contraddittorii.

Tralasciando i settarii meno generalmente conosciuti, e fermandosi soltanto sopra quelli che hanno fissate le più strepitose epoche della medicina, noi vedremo essersi così praticato dagli Umoristi, dai Meccanici, e dagli Chimici. I primi sostenuti dalla imponente autorità d' *Ippocrate* e di *Galeno*, altro non vedendo nelle malattie che la presenza di una causa morbifica materiale, capace di sconvolgere il regolare giuoco delle funzioni, credettero che la di loro guarigione si aggirasse unicamente circa l' evacuazione di questa pretesa materia morbifica, e perciò non conobbero che soli evacuanti. Tutt' i rimedii, secondo essi, si riducevano in purgativi, diuretici, sudoriferi, espettoranti, ec. I meccanici proclamando le teorie di *Asclepiade*, *Temisone*, *Borelli*, *Bellini*, ridussero l' esercizio delle animali funzioni a puro giuoco di forze dinamiche ed idrauliche; la diversa configurazione delle molecole umorali era, secondo essi, la cagion prossima delle malattie, e perciò bisognava con mezzi meccanici, ora togliere la morbosa forma angolare predominante in certe malattie, ora assottigliare la forma sferica che ne caratterizzava delle altre, ora tendere, ora rilasciare. Quindi nacquero le loro classificazioni dei rimedii in rilascianti, consolidanti, attenuanti, addensanti, temperanti, diluenti, ec. I chimici, alla testa de' quali erano *Wanhelmont*, *Silvio* e *Willis*, ridussero a puro giuoco di chimiche azioni tutto ciò che

all' animale economia si appartiene, e ne inferirono che nella guarigione de' mali era d' uopo neutralizzare ora un acido ed ora un' alcali predominante; ebbero così origine le distinzioni de' rimedii antacidi, antialcalini, ec.

Rovesciati tutti questi sistemi, era ragionevole che anche sparissero molte di queste immaginarie classi di rimedii. In un'epoca in cui le dottrine mediche sono sostenute dalla più severa filosofia, farebbe certamente vergogna il vedersi conservata in un trattato di materia medica una classe di raddolcenti, la cui istituzione è dovuta ai meccanici, che immaginarono che la forma rotonda delle loro molecole temperasse l' asprezza degli umori, le cui particelle eransi rese angolose. Lo stesso dicasi degli attenuanti, che aveano le particelle acute in opposizione di quelle degli umori rese soverchiamente ottuse, e così delle altre classi poggiate sopra chimeriche teorie.

Nell' epoche della medicina più a noi vicine tre grandi nomi si presentavano alla mia mente che facevano sperarmi di non ricorrervi infruttuosamente per la ricerca che mi occupava : *Boerave*, *Haller*, *Cullen*. Io mi sovveniva che la medicina doveva al primo uno de' più grandi passi ch' essa abbia segnato verso la sua perfezione: avendo egli fatto concorrere lo studio di tutti gli esseri che hanno de' rapporti coll' uomo con quello dell' uomo istesso, ed essendosi giudiziosamente servito delle teorie di tutti i medici che lo avevano preceduto per operare una riforma nella scienza medica, ed edificare un sistema, di cui tuttocchè al presente non rimanghino che pochi frammenti, tuttavia insegnò ai medici la vera strada e la più filosofica maniera di applicarsi vantaggiosamente allo studio della scienza dell' uomo. Ma riflettendo dall' altra parte che nel suo sistema sono poco calcolate le leggi del principio vitale che regolano e moderano tutte le altre subalterne forze

degli esseri viventi, perciò non tardai ad avvedermi, che nella sua classificazione dei rimedii sono trascurate le vedute più interessanti, ond' è ch' essa non potea in modo alcuno servirmi di modello. All' illustre *Haller* avrebbe potuto riescire di applicarsi con miglior successo all' esame del valore delle forze de' rimedii se avesse egli riconosciuto nella sua irritabilità della fibra musculare, non già una facoltà affatto esclusiva di questa parte organica, ma bensì una modificazione di quella proprietà inerente a tutto il sistema organico in generale che lo rende suscettibile di risentire l' azione degli stimoli. Abbagliato il professore di Edimburgo dalla sua teoria dello spasmo niente di meglio produsse sulla dottrina delle forze de' medicamenti di ciò che da suoi predecessori erasi stabilito.

Così deluso nelle mie speranze, surse nell' animo mio un ardente desiderio di riscontrare nella dottrina del celebre riformatore della moderna medicina, quando inutilmente avea cercato rinvenire analizzando i sistemi e le classificazioni prima di lui stabilite, molti grandi motivi sostenevano la mia aspettativa, mentre non ignorava che nelle sue mani la scienza della medicina trattata col metodo induttivo, tanto utilmente impiegato nello studio della natura, potea suggerirmi un metodo stabilito sopra i fatti e preferibile a qualsivoglia altro sistema ipotetico; ma debbo con filosofica ingenuità confessare che, dopo di questo esame, non sono stato così compiutamente soddisfatto nelle mie mire, come dal principio mi avea augurato. In effetti, quando vorremo senza spirito di prevenzione analizzare minutamente tutte le parti della dottrina Browniana, dovremo convenire che essa mentre si annuncia con un basamento solido e filosofico, presenta poi in tutto il resto del suo edifizio molti lati deboli e molte spaziose lacune, che senza altre opportune addizioni e ragionevoli cangiamenti, la rendono inadattabile

agli usi dell' arte curativa. Niuno ardirà contrastare a *Brown* la verità del gran principio che serve di base al suo sistema, e che tutti riconosciamo nella proprietà inerente alla fibra animale ch' egli chiama *eccitabilità*, e che al profondo *Darwin* è piaciuto chiamare *spirito di animazione*; ma la dimostrata esistenza di questo primo importante principio non decide della verità di tutto il resto del sistema Browniano. Egli è stato perchè abbagliati dalla troppo seducente connessione che all' Autore è piaciuto darvi colle altre parti della sua dottrina, che uno stuolo di medici troppo facili a ricevere le innovazioni che si promulgano nella scienza che professano, si è abbandonato ad abbracciare ciecamente tutto il resto, e sono così caduti nell' esercizio della loro arte in una confusione tanto più deplorabile quando che spesso compromette il destino del più sacro tesoro che vien loro affidato. La classificazione delle malattie stabilite da *Brown* dà origine a quella de' medicamenti. Nelle malattie la forza della vita ch' egli chiama eccitamento, e che è il prodotto dell' applicazione degli stimoli sulla eccitabilità, o è accresciuta, o è diminuita, quindi due classi di malattie, di forza, e di languore; bisogna scemare la forza nelle prime, accrescerla nelle seconde, dunque due classi di rimedii stimolanti e debilitanti: quì si arresta *Brown*. Egli crede dimostrare che la diversità delle malattie non dipenda dalla diversità di grado dell' eccitamento o accresciuto, o diminuito, e perciò la forza dei medicamenti stimolanti è, secondo esso, la stessa così nell' oppio che nella china, nel moschio, nella cicuta, nel muriato ammoniacale ferruginoso, nella scilla, nelle cantaridi; soltanto diversifica nel grado d' intensità, e nella più o meno rapida diffusione per l' intera macchina. Vi è una scala che definisce questi gradi, e le malattie vi sono stabilite come le temperature nella scala di un termometro. Partendosi da questo principio i Brow-

niani trascurano di calcolare le leggi che dirigono l'economia delle vite de' diversi sistemi organici dal di cui complesso risulta la vita generale dell' intera macchina animale. Per essi la febbre che attacca il principio vitale del sistema angiologico, l' epilessia ed il tetano che attaccano quella del sistema nervoso, le scrofole, le ostruzioni, che sono affezioni del sistema glandulare, gli erpeti e le affezioni cutanee che interessano il tessuto dermoideo, sono tutte malattie uniformi, perchè prodotte dalla sola diversità di gradi di debolezza generale, perciò la scelta dei rimedii è indifferente purchè venghi fatta dalla classe degli stimolanti. Dare l' oppio o il moschio nelle malattie de' nervi, l' oppio istesso e la china, o la cicuta nelle ostruzioni, nelle febbri, nelle affezioni cutanee; tutto torna lo stesso, essi si attendono al medesimo risultamento; le diverse dosi, le diverse porporzioni di stimolo debbono ristabilire quel perduto equilibrio, ch' è la cagion prossima di tutte le malattie. A fronte però delle loro lusinghe, lo sperato effetto fallisce, e le giornaliere osservazioni ci dimostrano quando infelicemente riesciamo nella guarigione de' mali, tutte le volte che partiamo da questi principii. In effetti coloro che nella scelta de' medicamenti sono diretti da un più sano criterio, hanno conosciuto in forza di reiterate sperienze che l'oppio, mentre stimola l' intero sistema si dirige sulla forza sensoria, che affetta in un modo tutto particolare; che il moschio affetta i nervi generalmente e sembra rialzarne la forza motrice, che la china e gli astringenti tutti influiscono sulla forza irritabile della fibra muscolare, che la cicuta, il muriato di ammoniaca ferruginoso affettano il sistema glandulare, e che perciò quando si è nell' impegno di stabilire un giudizioso metodo curativo nelle malattie; bisogna tralasciare l' oppio e gli astringenti nelle affezioni glandulari, ed appigliarsi alla cicuta, al muriato di ammoniaca, che nelle febbri si tralasciano

questi per adoperarsi i primi, e che così in ciascuna classe di malattie deve il medico filosofo scegliere quella classe di rimedii che l' esperienza ha dimostrato avervi un rapporto particolare; senza lusingarsi che variando soltanto le dosi di due rimedii stimolanti, possa sicuramente intraprendersi la guarigione di ogni sorta di mali.

Da niuno parimente s' ignora che l' essersi trascurato dal filosofo scozzese nella considerazione delle forze de' rimedii l' influenza delle leggi chimiche, ciò ha contribuito a renderne sempreppiù difettosa la sua classificazione. In effetti quando egli indistintamente riporta fra i debilitanti così gli acidi vegetabili che i minerali, dimostra evidentemente d' ignorare che i primi, potendosi facilmente decomporre dalle forze assimilatrici, rifondono nel sistema una dose di ossigeno, la cui forza stimolante non è contrastata da alcuno.

Finalmente la stessa principale divisione de' rimedii in stimolanti e debilitanti non ha riguardo che agli effetti che queste sostante producono in seguito della loro applicazione alla costituzione; ma non determina l' essenza della loro forza, e del loro modo di agire considerato in tutta l' estensione del termine. In prova di ciò gioverà riflettere che quando tra i debilitanti vogliansi riportare i purganti, gli emetici ed i diuretici, siccome è piaciuto fare a *Brown*, allora convien dire, che si è avuto riguardo alle evacuazioni che sogliono essi produrre, e che, scemando una dose di sostanze escrementizie o secretive, minorano lo stato di stimolo che queste sostanze, tuttocchè spesso riunite in morbosa quantità, non perciò lasciano di esercitare sulle pareti delle cavità con cui sono in contatto. Ma su questo proposito gioverà far osservare, in prima, che non è del tutto analogo al principio che serve di base alla classificazione Browniana questa guisa di ravvisare l' azione degli evacuanti, giacchè, anche con-

cedendo che la loro azione sia sempre seguita da una evacuazione, non si potrà giammai negare che questa sia stata l'effetto della primaria azione che gli evacuanti han portata sulle pareti delle cavità che vi hanno dato luogo, azione che è puramente stimolante; in effetti se le sostanze saline muovono l'evacuazione del basso ventre, è dimostrato che questa è la conseguenza della di loro azione stimolante sulle pareti interne delle budella. Ai diuretici, come alla scilla, alle cantaridi, alla potassa molto meno si potrà contrastare una decisa forza stimolante. Io dunque ne conchiudo che in una filosofica classificazione de' rimedii, a torto vien trascurata questa prima azione degli evacuanti. Anche l'oppio e tutti i così detti diaforetici, rialzando generalmente le forze vitali, promuovono copiosamente molte secrezioni, e particolarmente quella della cute; tutti gli eccitanti così detti diffusivi fanno altrettanto; ed intanto a niuno è caduto in pensiere di escluderli dalla classe degli stimolanti, solo perchè questa evacuazione promossa scemi lo stimolo nell'organo della cute. In secondo luogo i così detti evacuanti amministrati in picciole dosi, lungi dal promuovere le evacuazioni cui sembrano dirette, non fanno che dolcemente solleticare la forza delle pareti delle cavità con cui sono in contatto, e così ridonano un'energia ch'è molto lontana dal debilitare; ne siano d'esempio le picciole dosi d'ipecacuana e de' sali a base alcalina. Finalmente le stesse evacuazioni, una volta promosse, dirette giudiziosamente dal clinico avvezzo a bilanciarne gli effetti, lungi dal produrre debolezza, l'esperienza dimostra che contribuiscono ad alleviare la macchina da un peso morboso che nell'equilibrio naturale delle sue funzioni non è certamente destinato a starsene per gran tempo raccolto nelle rispettive cavità, ond'è che l'effetto degli evacuanti molto spesso è accompagnato da un notabile rialzamento di forze; locchè

mentre annunzia il ristabilito equilibrio che richiama le funzioni alla loro perduta energia, garantisce l'azione stimolante degli evacuanti stessi.

Determinato per queste ragioni a non seguire la classificazione Browniana nella distribuzione delle forze de' medicamenti, ho creduto non dovermi perciò appigliare all'altra recentemente prodotta dall'illustre sig. *Darwin*. La dottrina che serve di base a questa classificazione non essendo generalmente ricevuta, nè abbastanza solidamente discussa non mi permetteva di adottarla senza esser nell'obbligo di analizzarla minutamente; ma non era questo il luogo d'intraprendere un simile esame, che menerebbe a troppo lunghe discussioni, anche perchè la classificazione de' rimedii da esso stabilita non mi sembra scevra di rimproveri, i quali essendo intimamente legati ad alcune parti della sua dottrina, non si potrebbero accennare senza intraprenderne la confutazione. Io tralascio ben volentieri questa disamina, e mi lusingo che basterà semplicemente accennare qualche parte di questa classificazione, la di cui erroneità salta agli occhi di tutti. La prima classe de' rimedii del sig. *Darwin* riunisce le sostanze nutritizie, nè su di essa trovasi alcuna cosa a ridire. La seconda destinata per i rimedii ch'egli chiama *eccitanti* comprende quelle sostanze che, secondo il dotto Autore, agiscono sopra tutto il sistema. Qui ci è da osservare che l'elenco delle sue sostanze eccitanti dovrebbe essere molto più esteso di quello che lo è in effetti. In questo elenco non si trovano il moschio, il castoro, la canfora, l'etere, gli olii volatili, l'ammoniaca; in somma quasi la più importante parte de' rimedii eccitanti. Queste sostanze da lui trascurate in questa classe sono riserbate per un' altra classe detta de' rimedii *revertenti* (*revertentia*) ch'egli annunzia come capaci di restituire il moto naturale degli organi, in opposizione degli *invertenti* che lo rovesciano, come sono gli emetici, i drasti-

ci, e gli idragoghi. Queste due classi che non saprebbero reggere al severo esame di una giudiziosa critica, sono sostenute da alcune ipotetiche idee che l' Autore si sforza di adornare con ingegnosi argomenti nella sua nuova dottrina medica. La terza classe che è destinata ai rimedii secretivi riunisce i rimedii che accrescono le funzioni secretorie del corpo, questi possono in gran parte rifondersi tra gli eccitanti generali, all' infuori di pochi che l' esperienza dimostra esercitare realmente una particolare affinità con alcuni nostri organi; come è per esempio la cantaride per la vescica. Molti tra i catartici sono situati in questa classe, ad alcuni de' quali, come sono specialmente gli eccoprotici non convengono le proprietà stabilite per la classe intera; l' olio di ulive non purga certamente accrescendo le secrezioni del tubo intestinale, ed intanto ne forma parte. Senza un grande sforzo d' ipotesi poco solidamente dimostrate, non potrà riceversi la sua quarta classe stabilita per gli assorbienti, ossia per que' rimedii che accrescono l' azione de' vasi assorbenti; dove si attribuisce all' acido solforico una forza assorbente che agisce sulla cute; al sugo del pruno spinoso una forza assorbente che agisce sulle membrane mucose, alla genziana ed all' assenzio una forza assorbente che agisce nella tonaca cellulare; al nasturzo, ed alla senape una forza assorbente che agisce nelle vene, e così dicasi per le altre. La quinta, e la sesta classe sono per gl' invertenti, ed i rivertenti di cui abbiamo parlato di sopra. L' ultima è detta degli *intorpidenti* (*torpentia*) ossia di quelli rimedii che diminuiscono i movimenti ossiano le funzioni naturali degli organi, e tra questi non senza sorpresa si trovano la potassa, l' acqua di calce, e gli acidi vegetabili.

Abbandonando queste classificazioni de' rimedii, secondo le loro forze, è piaciuto ad altri scrittori, non di minor merito, di seguire la distribuzione se-

condo le classi naturali, ed altri, tra quali lo stesso *Swediaur* han seguito il metodo alfabetico. A quest' ultimo è piaciuto altresì di riunire in un' indice tutte le sostanze medicamentose, distribuendole secondo le loro forze; ma nel compilarlo, egli altro non ha fatto che registrare un dopo l' altro, e senza metodo alcuno tutt' i titoli messi in uso dagli antichi e dai moderni per indicare le forze de' rimedii senza eccettuarne i più strani, ed i più ipotetici. Che anzi per sempreppiù accrescere la lista di questi titoli vi ha egli infelicemente confusi anche quelli che riguardano non già le forze, ma le qualità fisiche de' rimedii; tali sono senza alcun dubbio le classi degli acri, amari, aromatici, mucillaginosi, oliosi, narcotici, che a torto trovansi registrati sotto il titolo generale di *index virium medicamentorum*. Niuno ignora che queste voci disegnano le fisiche qualità delle sostanze perloppiù vegetabili, stabilite da *Linneo*, e riconosciute dai moderni. In forza di queste qualità le sostanze acri sviluppano una forza stimolante diuretica o corrosiva, gli amari esercitano una forza tonica, gli aromatici sono più particolarmente stimolanti nervini, i mucillaginosi ed oliosi sono ammollienti, ed i narcotici sono pregni di un principio che dirige la sua forza sul sensorio. In questo indice della forza de' medicamenti non sono trascurati altrettanti titoli per i tonici, i diuretici, i corrosivi, gli ammollienti, ed i sedativi, che menano ad una inutile ripetizione delle sostanze già annunciate sotto i titoli delle suindicate fisiche qualità.

Siccome le distribuzioni secondo le sistematiche divisioni de' naturalisti non sono dirette a servir di guida al medico, perciò non l' ho seguite; e mi sono contentato d' immaginare un sistema di classi di rimedii che mi è sembrato sostenuto da un solido ragionamento che non credo superfluo di quì riportare.

Riflettendosi con accuratezza all'andamento delle funzioni che all' animale economia si appartengono, non si tarderà a conoscere che siano esse sostenute da un complesso di forze di tre generi diversi: queste sono le *forze vitali*, le *chimiche*, e le *meccaniche*. Colui, che desiderando portare nell' esame delle leggi di questa sorprendente macchina lo spirito di un profondo osservatore, tralasciasse di calcolarne la reciproca influenza, è fuor di dubbio che ne riporterebbe delle imperfette, non che erronee illazioni. Il giuoco delle forze chimiche è stato in questi ultimi tempi dimostrato con matematica evidenza nel processo della respirazione e traspirazione; e con giudiziosi esperimenti è stato applicato alla spiegazione della digestione, delle secrezioni, e delle escrezioni. Si è osservato altresì che la predominanza di qualche principio elementare nelle sostanze alimentizie, dà luogo ad una morbosa alterazione nella proporzione de' principii che costituiscono prima i fluidi e quindi i solidi. Si è veduto che le sostanze acide scelte tra gli acidi vegetabili decomponendosi dalle forze assimilatrici, rifondevano in tutto il sistema una dose di ossigeno che, accendendo un dolce grado di combustione nel principio idrocarbonioso che forma la base dell' adipe, si opponeva al soverchio morboso accumulamento di questo principio; e si è spiegato perchè coloro che sconsigliatamente si abbandonano all' uso dell' aceto per liberarsi da un' incommoda grassezza, sono accesi da un fuoco febbrile che si annunzia col rialzamento del polso, ed il tatto bruciante della superficie del corpo. Tutt' i grandi viaggiatori hanno osservato che le sostanze subacide, lo zuccaro, il cavolo fermentato, procurano la più compiuta guarigione degli equipaggi affetti dallo scorbuto; e ciò è sempre dovuto al grado di energia che spande nel sistema l'ossigeno che ne forma la base, riparando nel tempo stesso all' abbattimento delle forze, ed alla mancan-

za di quel principio elementare minorato ne' fluidi dal lungo uso di cibi aridi e salsi. La china, l' oppio, il moschio non farebbero altrettanto, perchè compensono al primo bisogno senza soddisfare al secondo, che del primo è ugualmente importante. Si è scoperto che il principio astringente rintuzza l' azione delle sostanze saline. Sarebbe adunque strano se desiderandosi analizzare il giusto valore delle sostanze medicamentose non si volesse prender di mira l' influenza della di loro chimica azione. Questo non significherà certamente considerare l' intero sistema delle funzioni animali, come risolvibile in un' complicato giuoco di semplici chimici processi, siccome han fatto gli antichi, ma servirà a dimostrare, ch' è indispensabile l' applicazione della scienza chimica allo studio dell' uomo. Per averla trascurata, il riformatore Scozzese ha negate le malattie umorali, l' influenza delle particolari classi de' rimedii nel medicarle, ed ha classificato gli acidi tra i debilitanti.

Per persuadersi dell' influenza che sulla nostra macchina esercitano le forze meccaniche, basterebbe rammentarsi che essendo essa un composto di materia, non potrà giammai totalmente emanciparsi dalle leggi che governano la materia in generale. Il principio vitale potrà alterarle e modificarle quando si voglia, ma non potrà distruggerle giammai. La fibra organizzata guardata sotto questo aspetto non lascia di ubbidire alle leggi di adesione, porosità, rarefattibilità ec. Il calorico, e l' acqua che agiscono di concerto per rammollire e disfare un pezzo di carne, tuttochè staccato dalla macchina vivente, vi agiranno ancora quando questa forma parte della stessa macchina; e la di loro azione consisterà sempre nell' accrescerne il volume e rallentarne quella forza ch' è figlia della semplice adesione: così spieghiamo perchè col freddo la nostra macchina si irrigidisce e rinforza, mentre col caldo si rilascia e debilita, intanto considerando il calorico come sem-

plice sostanza stimolante, il freddo che ne minora la quantità dovrebbe sempre indebolire, locchè ripugna al fatto. Nè gioverà ricorrere all' eccesso di stimolo prodotto dal soverchio calorico, così cagione di debolezza indiretta, per così spiegare anche indirettamente la forza tonica del freddo che ne scema la dose; mentre anche quando questo eccesso manca del tutto, come nell' intero corso dell' inverno, non perciò cessa di aver luogo il fenomeno di sopra annunciato; e ne' tifi colliquativi, quando lo stato di temperatura della macchina è sempre superiore a quello di un bagno temperato non si lascia di sperimentare la forza tonica di questa sovrana medicina.

Finalmente la forza vitale, la cui essenza è tutta propria degli esseri organici, signoreggia e dirige l' influenza delle forze chimiche e meccaniche per modo, che si dà luogo perciò ad un complesso di funzioni che né dal chimico nè dal meccanico potranno imitarsi giammai. Questa forza una volta ispirata alle macchine organiche si trasfonde maravigliosamente in tutte le loro riproduzioni, e ne sostiene le qualità in quella integrità che ha ricevuta fin dal principio. Questa forza medesima essendo alterata, dà origine a tutt' i sconcerti che producono le malattie; distrutta, sospende all' istante quel perenne giuoco di funzioni che tengono sospesa l' azione delle forze chimiche e meccaniche, e che messe in piena attività restituiscono all' impero delle forze fisiche generali quelle particelle di materia ch' erano rimaste avvolte nella sfera delle forze organiche, e così momentaneamente involate al di loro onnipossente dominio. La natura di questo principio sarà per sempre un arcano. Appena ci è permesso di ammirarne gli effetti; tra quali è della più alta importanza quella essenziale proprietà che rende la fibra capace di essere affetta in un modo tutto particolare dalla sfera dei corpi che la circondano, e di

corrispondere a questa azione con una serie di movimenti che sostengono l' esistenza dei corpi organizzati.

Dietro queste considerazioni ho intrapresa la mia classificazione de' rimedii. Ho divise tutte le sostanze medicinali in due grandi classi; la prima sotto il titolo di *stimolanti* riunisce quelle che affettano la macchina animale nel complesso de' tre generi di forze di sopra annunciati. Esse agiscono sempre stimolando, mentre risvegliano un movimento nella fibra organizzata considerata come depositaria delle tre forze che sostengono il perenne giuoco delle sue funzioni; la seconda classe è riserbata a quei rimedii ch' esercitano una semplice forza *chimico-meccanica* su qualche parte della macchina animale. Avendo riguardo al diverso effetto che producono dietro la loro applicazione alla nostra macchina, ho diviso i rimedii *stimolanti* in tre classi; queste sono de' *nervini*, degli *alteranti*, e degli *evacuanti*. I primi, affettando l'intero sistema si dirigono su la forza nervosa, indicando con questo nome il principio della vita sparso nel sistema nerveo e musculare. Essi sono suddivisi in *tonici*, *astringenti*, *diffusivi*, *narcotici*; di questi i *tonici* affettano la fibra musculare senza accrescerne la contrattilità. Gli astringenti esercitano una forza particolare su la fibra musculare, ch' è seguita da un accrescimento della forza contrattile altrimenti detta *irritabilità*, e che osserviamo esercitare la sua influenza sulla fibra anche qualche tempo dopo la morte degli animali. Il processo della concia de' cuoi giustifica questa distinzione; la genzianella, il centauro, il quassio sarebbero infruttuosamente adoperati in questo processo, non avendo più alcuna forza su la fibra priva di vita; mentre le galle, il mirto, il sommacco posseggono questa proprietà e ne sviluppano gli effetti, procurandoli un maggior grado di solidità. I *diffusivi* rialzano generalmente la forza del sistema nervoso senza

affettare in particolare il sensorio. Il moschio, al serpentaria, la canfora, son comprese in questa classe. I *narcotici* esercitano una particolar forza sul sensorio, e sospendono talvolta il corso delle funzioni del sistema nervoso. L' oppio, la belladonna, l' aconito, l' acqua distillata di lauro-ceraso appartengono a questa classe. I rimedii *alteranti*, mentre convengono con i nervini nella loro prima azione che è sempre stimolante, esercitano ultèriormente una forza particolare su di qualche sistema organico, e son seguiti da un sensibile cangiamento nell' andamento delle funzioni di quel medesimo sistema. Questi sono divisi in *deostruenti*, *antiscorbutici*, *sudoriferi*, ed *emmenagoghi*. I deostruenti affettano particolarmente il sistema glandolare, come la cicuta, l' assa fetida, il rabarbaro. Gli antiscorbutici stimolando leggermente l' intero sistema ristabiliscono l' alterata proporzione de' principii elementari de' fluidi, come fanno le piante crucifere, e gli acidi vegetabili. I sudoriferi riverberano la loro azione sul sistema linfatico deormoideo, come il legno santo e la bardana. Gli emmenagoghi stimolando l' intero sistema, affettano particolarmente la sfera delle funzioni uterine, come la mirra, la cassia, l' abrotano. I rimedii *evacuanti*, siccome ho dimostrato di sopra, non lasciano di esercitare una decisa forza stimolante sulla cavità con cui sono in contatto; di cui, mentre accrescono l' azione, promuovono l' espulsione delle sostanze che vi sono comprese. Questi sono distinti in *emetici*, *catartici*, *diuretici* ed *espettoranti*. I primi promuovono il vomito, i secondi le evacuazioni del basso ventre, i terzi le urine, e gli ultimi l' escrezione del moccio bronchiale. La classe de' rimedii che agiscono per semplice forza chimico-meccanica è suddivisa in *corrosivi*, *ammollienti*, *antielmintici*, *antitodi*, *antacidi*, *ossigenanti* e *disossigenanti*. I corrosivi agiscono distruggendo l' adesione tra le molecole della fibra considerata come

solido semplice. Gli ammollienti rallentano quest' adesione diradando meccanicamente le molecole integranti della fibra medesima. Gli antielmintici esercitano una forza specifica sopra una classe di animali che si sviluppano nelle prime strade, e sono affatto eterogenei all' economia della nostra macchina. Gli antidoti spiegano una forza chimica, decomponendo e neutralizzando le sostanze che agiscono con forza deleteria; così gl' *idrosolfuri* di *ammoniaca* sono antidoti degli ossidi mercuriali; gli acidi vegetabili sono antidoti de' veleni narcotici; i mucillaginosi sono antidoti de' veleni acri, ec.

Gli antacidi, come il *carbonato di magnesia soprassaturato* agiscono per un semplice giuoco di chimica affinità. Gli *ossigenanti* e *disossigenanti*, come gli acidi, il gas ossigeno, i solfuri e gli astringenti sviluppano una simile azione.

Dopo di aver esposte in questa guisa quali classi di rimedii mi è sembrato ragionevole di dover conservare, gioverà qui istituire un rapido esame su tutti i titoli delle forze de' medicamenti riportati nell' indice generale del sig. *Swediaur*, indicando quali di essi si riducono a quelli stessi da me annoverati, e quali siano affatto ipotetici ed immaginarii.

Titolo 1. *Acri*. Questo titolo, siccome ho fatto vedere di sopra non riguarda la forza di una classe di sostanze medicinali, ma bensì una loro fisica qualità dovuta alla presenza di uno de' principii prossimi de' vegetabili e di alcun' insetti non ben determinato dai chimici. Questo principio è isolato nelle sostanze corrosive, come nel ranuncolo, nella dafne, è quasi volatile in molti diuretici, come nella scilla, nell' aglio, ed è combinato ad un principio aromatico in altre sostanze sovente nervine, come nel capsico, e nell' arnica.

2. Gli *astringenti*. Questo titolo è conservato nella mia classificazione. Sono suoi sinonimi le voci *stittici*, *coriarii*, *acerbi*, *austeri*.

3. Gli *alessifarmaci*, detti altrimenti *antidoti*, *alessiterii*, *antifarmaci* sono conservati.

4. Gli *alteranti* sono conservati.

5. Gli *amari* sono sostanze fornite di un principio prossimo de' vegetabili gommo-resinoso, che considerate per la loro forza formano la classe de' tonici.

6. Gli *analettici*, o *cordiali* si confondono con i nervini diffusivi.

7. Gli *antacidi* sono conservati.

8. Gli *antielmintici* lo sono ancora.

9. Gli *antiscorbutici* formano una suddivisione degli alteranti, e sono conservati.

10. Gli *antisettici* si riportano agli astringenti.

11. Gli *antispamodici* son sinonimi de' sedativi, e narcotici.

12. Gli *antisifilitici*, ad eccezione del mercurio, secondo lo stesso *Swediaur*, non meritano fede. Molti di essi sono diaforetici, o antiscorbutici.

13. Agli *afrodisiaci* si attribuisce la forza immaginaria di restituire la perduta energia agli organi della generazione.

14. Il titolo degli *aromatici* è compreso a torto tra quelli delle forze de' medicamenti. Essi sono pregni di quel principio prossimo de' vegetabili conosciuto col nome di aroma o spirito rettore, e sviluppano una forza tonica, e diffusiva.

15. Il titolo di *balsamici* dai moderni chimici è stato conservato per le resine liquide e solide impregnate d' acido benzoico. Esso non può esprimere una forza medicamentosa particolare. I balsamici sono diuretici.

16. I *cardiaci* sono sinonimi de' tonici.

17. I *carminativi* espellono l' aria imprigionata nelle prime vie, perchè sono toniti, e non si meritano un titolo a parte.

18. I *catartici* sono conservati.

19. I *corrosivi* lo sono parimenti.

20. I *debilitanti* esprimono l'indiretta azione degli evacuanti.

21. I *demulcenti*, *involventi*, *obtundenti*, *inspissanti* ec. disegnano forze chimeriche.

22. I *deostruenti* sono conservati.

23. I *disossigenanti* sono conservati.

24. I *diuretici* lo sono ancora.

25. Gli *emetici* lo sono parimenti.

26. Gli *ammollienti* sono conservati.

27. Gli *errini* sono stimolanti locali.

28. Gli *espettoranti* sono conservati.

29. I *galattofori*, o siano le sostanze che hanno la particolar forza di accrescere la secrezione del latte sono immaginarii.

30. Gli *emmenagoghi* sono conservati.

31. Il titolo dei *mucillaginosi* non esprime una forza di rimedii, ma una fisica qualità dovuta alla presenza del principio mucoso. Essi sono ammollienti.

32. I *narcotici* detti ancora *ipnotici*, *sonniferi*, *soporiferi*, *stupefacienti*, *anodini*, sono sinonimi de' *sedativi*.

33. I *nervini* sono conservati

34. Gli *oliosi* sono da conservarsi nell' esame delle qualità fisiche perchè pregni di olii fissi, essi sono catartici o ammollienti.

35. Gli *ossigenanti* sono conservati.

36. I *rinfrescanti* son compresi tra gli alteranti.

37. I *risolventi*, i *ripercuzienti* son similmente compresi tra gli alteranti.

38. I *tonici*, o *corroboranti* sono conservati.

39. I *sedativi* sono conservati.

40. I *sialagoghi* esercitano una forza stimolante sulle glandole scialivali.

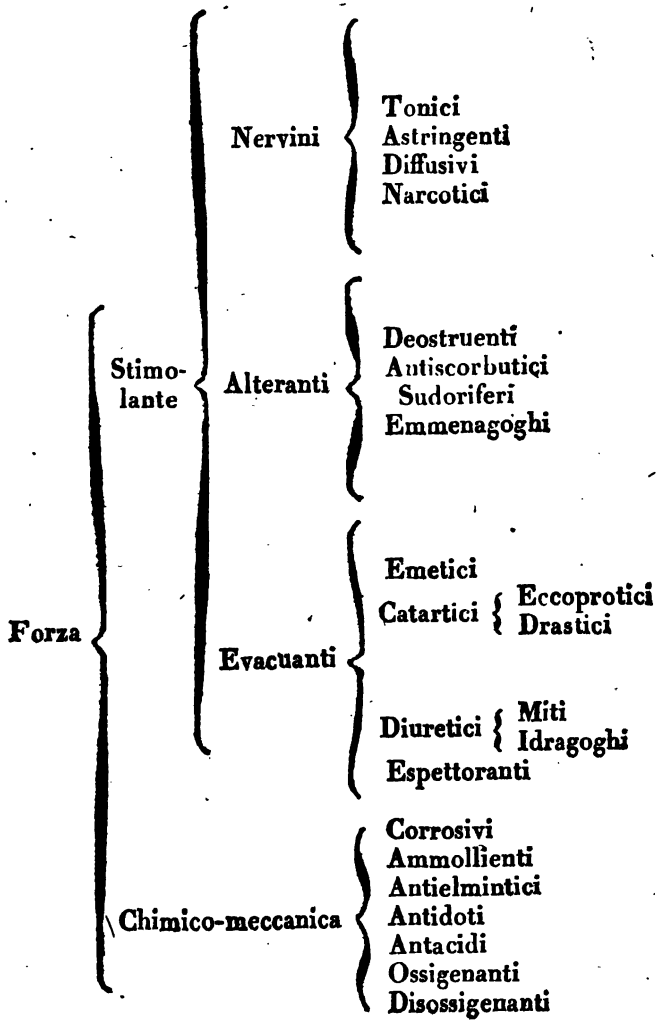
41. Gli *stimolanti* sono conservati.

42. Gli *stomachici* son compresi tra i tonici.

43. I *sudoriferi* sono conservati.

Premesse queste generali considerazioni, ho vo-

luto riunire in un' indice la classificazione metodica delle piante della nostra Flora, facendo precedere a ciascuna classe l' indicazione delle droghe esotiche cui si vogliono surrogare. Indi mi occupo della storia particolare di ciascuna di esse dando il primo luogo alle più energiche, e di quelle che riunendo più forze si hanno meritato di esser riportate sotto altrettanti titoli, parlo sotto quel titolo che ne disegna la forza maggiore.


Forza
Stimolante
Nervini
Tonici
Astringenti
Diffusivi
Narcotici
Alteranti
Deostruenti
Antiscorbutici
Sudoriferi
Emmenagoghi
Evacuanti
Emetici
Catartici
Eccoprotici
Drastici
Diuretici
Miti
Idragoghi
Espettoranti
Chimico-meccanica
Corrosivi
Ammollienti
Antielmintici
Antidoti
Antacidi
Ossigenanti
Disossigenanti

INDICE

Delle droghe medicinali esotiche, e delle nostrali che possono loro surrogarsi; disposte secondo le loro forze, e secondo la classificazione delle famiglie naturali delle piante, del sig. Jussieu.

TONICI.

ESOTICI.

Gramigne. Schinanto, o Calamo odorato off. *Andropogon schoenanthum* Will.

Palme. Frutti di Areca off. *Areca Catechu* Will.
Sagù off. *Sagus Rumphii* Will.

Drimirizzee. Zenzero, o Gengiovo off. *Amomum Zingiber* Will.
Cardamomo maggiore off. *Amomum angustifolium* Will.
Cardamomo medio off. *Amomum Cardamomum* Will.
Amomo grana paradisi off. *Amomum grana paradisi* Will.
Zedoaria lunga off. *Amomum Zedoaria*, e *Kemphaeria lunga* Will.
Galanga off. *Alpinia Galanga* Will.
Zedoaria rotonda off. *Kemphaeria rotunda* Will.
Costo arabico off. *Costus arabicus*, e *speciosus* Will.
Curcuma rotonda off. *Curcuma rotunda* Will.
Curcuma lunga off. *Curcuma longa* Will.

Laurinee. Noce moscata off. *Myristica moschata* Will.

Apocinee. Legno serpentino off. *Ophyorryza Mungos* Will., ed *Ophioxylum serpentinum* Will.

Dipsacee. Nardo celtico off. *Valeriana celtica* Will.

Ombrellifere. Ginseg off. *Panax quinquefolium* Will.
Cumino off. *Cuminum cyminum* Will.

Malvacee. Cacao off. *Theobroma Cacao* Will.
Rutacee Quassia off. *Quassia excelsa* Will.
Epilobiane. Sandali bianco, giallo e citrino off. *Santalum album* Will.
Leguminose. Terra japonica o Cacciù off. *Acacia Catechu* Will.
Urticacee. Contrajerva off. *Dorstenia contrajerva* Will.
Indeterminate. Aspalato off. *Aspalathum officinarum* Bergius.
Legno aloe off. *Aloexylum Agallocum* Will.
Agalloco falso off. *Excoecaria Agallochum* Will.

INDIGENI.

Aroidee. Calamo aromatico off. *Acorus calamus* Will.
Smilacee. Pugnitopo off. *Ruscus aculeatus* Lin.
Laurinee. Alloro off. *Laurus nobilis* Lin.
Primulacee. Primavera off. *Primula veris* Lin.
Labiate. Issopo off. *Hyssopus officinalis* Lin.
Salvia off. *Salvia officinalis* Lin.
Camedrio off. *Teucrium chamaedrys* Lin.
Scordio off. *Teucrium Scordium* Lin.
Polio montano off. *Teucrium polium* Lin.
Camepizio off. *Ajuga Chamaepithys* Will.
Iva artetica off. *Ajuga Iva* Will.
Santoreggia off. *Satureja montana* Will.
Betonica off. *Betonica officinalis* Will.
Personate. Scrofolaria off. *Scrophularia aquatica.*
Genzianee. Genziana maggiore off. *Gentiana lutea.*
Genzianella off. *Gentiana acaulis* L.
Centauro minore off. *Chironia centaurium* Will.
Cinarocefale Carlina off. *Carlina acaulis.*
Cardo santo off. *Centaurea benedicta* L.
Cardo stellato off. *Centaurea calcitrapa* L.
Corimbifere. Agerato off. *Achillea ageratum* L.
Achillea off. *Achillea nobilis* L.
Assenzio off. *Artemisia absinthium* L.
Artemisia off. *Artemisia vulgaris* L.

Abrotano femina off. *Santolina chamaecyparissus* L.
Tanaceto off. *Tanacetum vulgare* L.
Rubiacee. Robbia off. *Rubia tinctorum* L.
Ombrellifere. Ammi off. *Ammi majus* L.
Imperatoria off. *Imperatoria Ostruthium* L.
Meo barbuto off. *Laserpitium latifolium* L.
Arcangelica off. *Angelica Archangelica* L.
Finocchio off. *Anethum foeniculum* L.
Dauco cretico off. *Athamanta cretensis* L.
Papaveracee. Fumaria off. *Fumaria officinalis* L.
Rosacee. Gariofillata off. *Geum urbanum* L.
Urticacee. Luppolo off. *Humulus Lupulus* L.

ASTRINGENTI.

ESOTICI.

Palme. Sangue di Drago off. *Calamus Draco* Lin.
Asparagoidee. Sangue di Drago off. *Dracaena Draco* Lin.
Eleagnoidee. Mirobalani chebuli, indi, citrini off. *Terminalia chebula* Lin.
Chenopodiee. Verbena della Giamaica off. *Petiveria alliacea* Lin.
Bicorni. Mirtillo off. *Vaccinium Myrtillus* Lin.
Rubiacee. Caffè off. *Coffea arabica* Lin.
China off. *Cinchona officinalis* Lin.
Rodoracee. Lede palustre off. *Ledum palustre* Lin.
Tulipifere. Magnolia off. *Magnolia grandiflora* Lin.
Menispermoidee. Radice di Colombo off. *Menispermum palmatum* Will.
Pareira Brava off. *Menispermum Abuta* Will.
Meliacee. Thè off. *Thaea viridis*, e *Bohaea* Will.
Angustura off. *Bonplandia geminiflora* Humb.
Rutacee. Simarubba off. *Quassia Simaruba* Lin.
Calicanteme. Alkanna vera off. *Lawsonia inermis* L.
Mirtoidee. Resina Kino off. *Eucalyptus resinifera* Will.

Leguminose. Sangue di Drago off. *Pterocarpus Draco* Lin.
Sandalo rosso off. *Pterocarpus santalinus* Lin.
Terebintacee.
Gomma Elemi off. *Amyris Elemifera* Lin.
Opobalsamo off. *Amyris Opobalsamum* Lin.
Titimaloidee. Cascariglia off. *Croton Cascarilla* Lin.
Gomma Lacca. *Aleurites laccifera* Will.
Amentacee. Mirto del Brabante off. *Myrica Gale* Lin.
Indeterminate. Sarcocolla. off. *Penaea Sarcocolla* Lin.
Mirobalani Emblici off. *Phyllanthus Emblica* Lin.
Mirobalani bellirici off. *Myrobalanus Bellerica* Murray.
Fungo di malta off. *Cynomorium coccineum* Lin.
Ratania off. *Krameria triandra* Lin.
Caranna off. *Caranna officinarum* Murray.

INDIGENI.

Funghi. Bovista off. *Licoperdon bovista* Lin.
Fungo da esca off. *Boletus igniarius* Lin.
Agarico off. *Boletus purgans* Lin.
Alghe. Pulmonaria off. *Parmelia pulmonacea* Achar.
Lichene islandico falso off. *Parmelia prunastri* Ach.
Lichene islandico off. *Cetraria islandica* Achar.
Lichene rangiferino off. *Beomices rangiferinus* Ach.
Mosco arboreo off. *Usnea plicata* Ach.
Lichene canino off. *Peltidea canina* Ach.
Felci. Osmunda, o Felce florida off. *Osmunda regalis* Will.
Smilacee. Uvularia off. *Ruscus hypoglossum* Lin.
Asaroidee. Ipocistide off. *Cytinus hypocistis* Lin.
Poligonee. Bistorta off. *Polygonum bistorta* Lin.
Centinodia off. *Polygonum aviculare* Lin.
Lappazio acuto, sanguigno off. *Rumex acutus, sanguineus* Lin.

Piantagginee. Piantaggine off. *Plantago major* L.
Rinantoidee. Tè nostrale off. *Veronica officinalis* L.
Brunella off. *Brunella vulgaris* Lin.
Eufragia off. *Euphrasia latifolia* Lin.
Primulacee. Lisimachia off. *Lysimachia vulgaris* Lin.
Quattrinella off. *Lysimachia nummularia* Lin.
Pirenacee. Verbena off. *Verbena officinalis* Lin.
Labiate. Consolida media. *Ajuga reptans.*
Ortica morta off. *Lamium album.*
Ortica lattea off. *Lamium maculatum.*
Boraginee. Miglio a sole off. *Lithospermum purpureo-coeruleum* Lin.
Buglossa off. *Anchusa officinalis* Lin.
Alkanna spuria off. *Anchusa tinctoria* Lin.
Genzianee. Trifoglio fibrino off. *Menyanthes trifoliata* Lin.
Apocinee. Vinca pervinca off. *Vinca minor* L.
Bicornee. Uva ursina off. *Arbutus uva ursi* L.
Cicoracee. Papillare off. *Lupsana communis* Lin.
Pilosella off. *Hieracium Pilosella* Lin.
Cinarocefale. Acanzia off. *Onopordon acanthium* L.
Corimbifere. Bellide off. *Bellis perennis* L.
Bacchara off. *Conyza squarrosa* Lin.
Enola campana off. *Inula Helenium* L.
Incensaria off. *Inula dysenterica* Lin.
Dipsacee. Morso del diavolo off. *Scabiosa succisa* Lin.
Rubiacee. Caglio appiccamani off. *Galium aparine* L.
Caglio off. *Galium verum* L.
Caglio molle off. *Galium mollugo* L.
Erba schinanzica off. *Asperula cynanchica* L.
Robbia off. *Rubia tinctorum* L.
Caprifogliacee. Ellera off. *Hedera helix* L.
Ombrellifere. Sannicola off. *Sanicula europaea* L.
Ranuncolacee. Peonia off. *Peonia officinalis* L.
Adonide off. *Adonis aestivalis* L.
Malpighiacee. Castagno d' India off. *Aesculus hypocastanum* L.

GERANIOIDEE. Geranio roberziano off. *Geranium robertianum* L.
CALICANTEME. Salicaria off. *Lithrum salicaria* L.
MIRTOIDEE. Mirto off. *Mirtus communis* L.
Granato off. *Punica Granatum* L.
ROSACEE. Agrimonia off. *Agrimonia eupatoria* L.
Alchemilla off. *Alchemilla vulgaris* L.
Fragola off. *Fragaria vesca* L.
Gariofillata off. *Geum urbanum* L.
Pentafillo off. *Potentilla reptans* L.
Rosa domestica off. *Rosa gallica* L.
Tormentilla off. *Tormentilla erecta* L.
Pruno spinoso off. *Prunus padus* L.
Cotogno off. *Pyrus cydonia* L.
Sorbo off. *Sorbus domestica* L.
Sanguisorba off. *Sanguisorba officinalis* Lin.
Filipendola off. *Spiraea Filipendula* Lin.
Pimpinella minore off. *Poterium Sanguisorba* Lin.
CAPPAROIDEE. Gramigna di Parnasso off. *Parnassia palustris* Lin.
URTICACEE. Gelso moro off. *Morus nigra* Lin.
Ambrosia off. *Ambrosia maritima* L.
TEREBINTACEE. Noce off. *Juglans regia* L.
Scotano off. *Rhus Cotinus* Lin.
RAMNOIDEE. Aquifoglio off. *Ilex aquifolium* L.
AMENTACEE. Quercia off. *Quercus robur* L.
Salcio off. *Salix alba* L.
Olmo off. *Ulmus campestris* L.
CONIFERE. Cipresso off. *Cupressus sempervirens* L.
Sandracca off. *Juniperus Oxycedrus* L.

DIFFUSIVI.

ESOTICI.

ORCHIDEE. Vainiglia. *Vanilla aromatica* Will.
ASAROIDEE. Serpentaria virginiana off. *Aristolochia serpentaria* Lin.

Laurinee. Canfora off. *Laurus Camphora* Lin.
Cassia lignea off. *Laurus Cassia* Lin.
Culilavan, o Coccincina off. *Laurus Culilavan* Lin.
Pecurim, o Pizziri off. *Laurus Pecurim* Lin.
Corimbifere. Fiori di Arnica off. *Arnica montana* L.
Ombellifere. Ninsi off. *Sium Ninsi* Lin.
Cistoidee. Ladano off. *Cistus creticus* Lin.
Mirtoidee. Pepe di Giammaica off. *Myrtus Pimenta* Lin.
Teste di garofali off. *Eugenia caryophyllata* Will.
Cannella garofanata off. *Calyptranthus caryophyllata* Will.
Cajeput off. *Melaleuca Leucadendron* Will.
Meliacee. Corteccia vinterana off. *Winterana aromatica* Encycl.
Cannella bianca, o Corteccia vinterana spuria off. *Canella alba* Lin.
Leguminose. Gomma anime off. *Hymenaea Courbaril* Lin.
Urticacee. Pepe nero off. *Piper nigrum* Lin.
Pepe lungo off. *Piper longum* Lin.
Cubebe off. *Piper Cubebe* Lin.
Betel off. *Piper Betel* Lin.
Indeterminate. Vateria off. *Vateria indica* Lin.

INDIGENI.

Aroidee. Calamo aromatico off. *Acorus calamus* L.
Iridee. Zafferano off. *Crocus sativus* L.
Asaroidee. Aristolochia rotonda, e lunga off. *Aristolochia rotunda, longa* L.
Laurinee. Alloro off. *Laurus nobilis* L.
Chenopodiee. Ambrosia off. *Chenopodium ambrosioides.*
Canforata off. *Camphorosma monspeliaca* Lin.
Labiate. Lavendola off. *Lavandula spica* L.
Stecade off. *Lavandula stoechas* L.
Melissa off. *Melissa officinalis* L.

Menta piperita off. *Mentha piperita* L.
Menta off. *Mentha viridis* Lin.
Rosmarino off. *Rosmarinus officinalis* L.
Santoreggia off. *Satureia graeca* L.
Ocimo garofalato off. *Ocymum tomentosum* L.
Origano cretico off. *Origanum creticum* L.
Dittamo cretico off. *Origanum dictamnus* L.
Maro off. *Teucrium marum* L.
Timo off. *Tymus vulgaris* L.
Serpillo salvatico off. *Thymus serpillum* L.

Solanacee. Peperone off. *Capsicum annuum* L.

Cinarocefale. Cardo moscato off. *Carduus moschatus* L.

Corimbifere. Abrotano maschio off. *Artemisia abrotanum* L.
Artemisia canforata off. *Artemisia camphorata* L.
Doronico off. *Doronicum pardalianches* L.
Eupatorio off. *Gnaphalium stoechas* L.
Camomilla off. *Matricaria chamomilla* L.

Dipsacee. Valeriana volgare off. *Valeriana officinalis* L.

Ombrellifere. Cimino domestico off. *Cuminum cyminum* L.
Seseli montano off. *Laserpitium siler* L.
Pimpinella off. *Pimpinella magna* L.
Sassifraga off. *Pimpinella saxifraga* L.

Ranunculacee. Nigella off. *Nigella sativa* L.

Crucifere. Ruchetta, o Rucola off. *Brassica eruca* Lin.
Viola gialla off. *Cheiranthus cheiri* L.
Senape off. *Sinapis nigra* L.

Esperidee. Arancio off. *Citrus aurantium* L.
Cedrato off. *Citrus medica* Lin.

Geranoidee. Aco moscato off. *Erodium moschatum* Lin.

Malvacee. Abelmosco off. *Hibiscus abelmoschus* L.

Rutacee. Ruta off. *Ruta graveolens* L.
Frassinella off. *Dictamus albus* L.

NARCOTICI.

ESOTICI.

Asaroidee. *Aristolochia anguicida* Lin.
Eleagnoidee. *Hippophae mancinella* Lin.
Apocinee. Noce vomica off. *Strychnos nux vomica* Lin.
Fave di S. Ignazio off. *Strychnos Ignatii* Will.
Papaveracee. Oppio off. *Papaver somniferum* Lin.

INDIGENI.

Felci. Capelvenere off. *Adianthum capillus veneris* L.
Asparagoide. Erba Paris off. *Paris quadrifolia* L.
Gigliacee. Trombone off. *Narcissus Pseudo-narcissus* Lin.
Chenopodiee. Vulvaria off. *Chenopodium vulvaria.*
Fitolacca comune off. *Phytolacca decandra* L.
Primulacee. Anagallide off. *Anagallis arvensis* Lin.
Solanacee. Bella donna. *Atropa Belladonna* L.
Mandragola off. *Atropa Mandragora* L.
Stramonio. *Datura stramonium* L.
Metel off. *Datura metel* Lin.
Nicoziana off. *Nicotiana tabacum* L.
Solatro ortense off. *Solanum nigrum* L.
Giusquiamo nero off. *Hyosciamus niger* L.
Boraginee. Cinoglossa off. *Cynoglossum officinale* L.
Apocinee. Vincetossico off. *Asclepias vincetoxicum* L.
Landro off. *Nerium oleander* L.
Cicoracee. Lattuga velenosa off. *Lactuca virosa* Lin.
Cinarocefale. Cardo antiodontalgico off. *Carduus vulgaris.* Savi fl. pis.
Corimbifere. Antemide fetida off. *Anthemis cotula* L.
Camomilla romana off. *Anthemis nobilis* L.
Acmella off. *Spilanthus Acmella* Lin. *Spilanthus oleraceus* Lin.
Ombrellifere. Aneto off. *Anethum graveolens* L.

Coriandro off. *Coriandrum sativum* L.
Fellandro aquatico off. *Phellandrium aquaticum* L.
Cicuta agliata off. *Aethusa Cynapium* Lin.
Cicuta aquatica off. *Cicuta virosa* Lin.

PAPAVERACEE. Papavero salvatico. *Papaver rhoeas* L.
Oppio off. *Papaver somniferum* L.
Papavero bianco off. *Papaver somniferum.*

CROCIFERE. Dentaria off. *Dentaria Pentaphyllos* L.
Pulsatilla off. *Anemone Pulsatilla* Lin.
Ninfea off. *Nimphaea alba* Lin.
Cristoforiana off. *Actea spicata* Lin.

RANUNCULACEE. Peonia off. *Poeonia officinalis* L.
Nappello off. *Aconitum napellus* L.
Antora off. *Aconitum Anthora* L.
Storta off. *Anemone appennina* L.

CISTOIDEE. Viola off. *Viola odorata* L.

ROSACEE. Laurocerasо off. *Prunus Laurocerasus* L.
Oenante off. *Oenanthe pimpinelloides* Lin.

RUTACEE. Ruta salvatica off. *Peganum Harmala* Lin.

LEGUMINOSE. Teriachella. *Ononis natrix* L.

TEREBINTACEE. Albero del veleno off. *Rhus radicans* Lin.

TITIMALOIDEE. Mercorella off. *Mercurialis perennis* Lin.

AMENTACEE. Pioppo. *Populus nigra* L.

DEOSTRUENTI.

ESOTICI.

GIGLIACEE. Aloe succotrina. *Aloe perfoliata succotrina* L.

POLIGONEE. Rabarbaro. *Rheum palmatum*, *undulatum*, *Rhaponticum* L.

OMBRELLIFERE. Assa fetida. *Ferula assa foetida* Lin.
Gomm' ammoniaca off. *Heracleum gummiferum* Will.

INDETERMINATE. Bdellio off. *Bdellium officinarum* Murray.

INDIGENI.

Gramigne. Gramigna off. *Triticum repens* L.
Iroidee. Spatula fetida off. *Iris foetida* L.
Reattaria off. *Iris pseudo-acorus* Lin.
Cicoracee. Tarassaco off. *Leontodon taraxacum* L.
Cinarocefale. Centaurio maggiore off. *Centaurea Centaurium* Lin.
Corimbifere. Tussilagine off. *Tussilago farfara* L.
Ombrellifere. Cicuta selvaggia off. *Chaerophyllum temulum* L.
Cicuta off. *Conium maculatum* L.
Nigella off. *Nigella arvensis* Lin.
Cerfoglio off. *Scandix cerefolium* L.
Epilobiee. Circea off. *Circaea lutetiana* Lin.
Ranuncolacee. Aquilegia off. *Aquilegia vulgaris* L.
Elleborastro off. *Helleborus foetidus* L.
Elleboro nero off. *Niger* L.
Titimaloidee. Esula maggiore off. *Euphorbia esula, Verrucosa* L.
Indeterminate. Cuscuta off. *Cuscuta europaea* Lin.
Tamarice off. *Tamarix gallica* Lin.
Dafnoidee. Laureola off. *Daphne laureola* L.
Primulacee. Ciclamino off. *Cyclamen hederaefolium* Will.
Solanacee. Tasso barbasso off. *Verbascum thapsus* L.
Personate. Ortica fetida off. *Scrophularia nodosa* L.
Boraginee. Litospermo off. *Lithospermum pupureo-coeruleum* L.

ANTISCORBUTICI.

ESOTICI.

Felci. Calaguala off. *Polypodium Calaguala* Ruiz.
Smilacee. Salsapariglia off. *Smilax aspera* L.
Corimbifere. Ajapana off. *Eupatorium ayapana* Pers.

INDIGENI.

Smilacee. Salsa paesana off. *Smilax aspera* L.
Dafnoidee Mezereo off. *Daphne Mezereum* Lin.
Gramigne. Radici di canna off. *Arundo donax* Lin.
Radici di cannuccia, ossia salsa paesana falsa off. *Arundo phragmites* Lin.
Gramigna off. *Triticum repens* Lin.
Gramigna falsa off. *Cynodon Dactylon* Pers.
Narcissoidee. Agave off. *Agave americana* Lin.
Caprifogliacee. Corniolo off. *Cornus mascula* Lin.
Visco quercino vero off. *Viscum album* Lin.
Rinantoidee. Beccabunga off. *Veronica beccabunga* Lin.
Poligonee. Acetosa off. *Rumex acetosa* L.
Solanacee. Dulcamara off. *Solanum dulcamara* L.
Cicoracee. Cicoria selvaggia off. *Cichorium Intybus* Lin.
Scorzonera off. *Scorzonera hispanica* Lin.
Cicerbita off. *Sonchus oleraceus* L.
Sassefrica off. *Tragopogon pratense* L.
Cinarocefale. Cardo mariano off. *Carduus marianus* Lin.
Rubiacee. Caglio appiccamani off. *Galium Aparine* Lin.
Ombrellifere. Sio off. *Sium nodiflorum* L.
Crocifere. Cardamina off. *Cardamine hirsuta* L.
Coclearia off. *Cochlearia officinalis* L.
Rafano salvatico off. *Cochlearia armoracia* L.
Coclearia maschia off. *Lepidium latifolium*, e *Cochlearia glastifolia* L.
Alisso off. *Alyssum maritimum* Lin.
Luppolo off. *Humulus Lupulus* Lin.
Erba di S. Barbara off. *Erysimum barbarea* L.
Erisimo off. *Erysimum officinale* Lin.
Ravanello off. *Raphanus sativus* L.
Crescione off. *Sisymbrium nasturtium* L.
Erba cancro off. *Thlaspi bursa pastoris* L.

Geranoidee. Acetosella off. *Oxalis acetosella* Lin.
Nasturzio indiano off. *Tropaeolum majus* L.
Succolenti. Sedo acre off. *Sedum acre* Lin.
Carcioffoletto off. *Sempervivum tectorum* L.
Cistoidee. Viola tricolore off. *Viola tricolor* L.
Cariofillee. Saponaria off. *Saponaria officinalis* L.
Sassifragee. Ribes rosso off. *Ribes rubrum* L.
Rosacee. Agrimonia off. *Agrimonia eupatoria* Lin.
Framboasse off. *Rubus idaeus* Lin.
Urticacee. Lappola spinosa off. *Xanthium spinosum* Lin.
Lappola off. *Xanthium strumarium* Lin.
Amentacee. Olmo off. *Ulmus campestris* Lin.

SUDORIFERI.

ESOTICI.

Laurinee. Sassofrasso off. *Laurus sassafrass* Lin.
Rutacee. Guajaco off. *Guajacum officinale* L.
Indeterminate. Begonia off. *Begonia Balmisiana* Balm.

INDIGENI.

Ebenacee. Legno santo off. *Disopyros Lotus* Lin.
Chenopodiee. Ambrosia off. *Chenopodium ambrosioides* Lin.
Cinarocefale. Bardana off. *Arctium Bardana* W.
Carlina off. *Carlina acaulis* L.
Cardo santo off. *Centaurea benedicta* L.
Caprifogliacee. Sambuco off. *Sambucus nigra* Lin.
Chelidonee. Fumaria off. *Fumaria officinalis* Lin.
Titimaloidee. Bosso off. *Buxus sempervirens* Lin.

EMMENAGOGHI.

ESOTICI.

Laurinee. Cassia lignea off. *Laurus Cassia.*

INDIGENI.

Ciperoidee. Cipero off. *Cyperus longus* L.
Smilacee. Pugnitopo off. *Ruscus aculeatus* L.
Giuncacee. Elleboro bianco off. *Veratrum album* L.
Aloidee. Aloe succotrina off. *Aloe perfoliata* Lin.
Iridee. Zafferano off. *Crocus vernus* Lin.
Labiate. Marrobio off. *Marrubium vulgare* L.
Melissa off. *Melissa officinalis* L.
Menta piperita off. *Mentha piperita* L.
Nepeta gattaria off. *Nepeta cataria* L.
Dittamo cretico off. *Origanum Dictamnus* L.
Origano comune off. *Origanum vulgare* L.
Salvia off. *Salvia officinalis* L.
Sclarea off. *Salvia Sclarea* L.
Timo off. *Thymus vulgaris* L.
Asaroidee. Aristolochia rotonda off. *Aristolochia rotunda* Lin.
Asclepidee. Vincetossico off. *Asclepias Vincetoxicum* Lin.
Corimbifere. Abrotano maschio off. *Artemisia Abrotanum* Lin.
Artemisia off. *Artemisia vulgaris* L.
Camomilla off. *Matricaria Chamomilla* L.
Erba matricale off. *Matricaria Parthenium* L.
Tanaceto off. *Tanacetum vulgare* L.
Millefoglio off. *Achillea millefolium* Lin.
Dipsacee. Valeriana off. *Valeriana officinalis* L.
Ranuncolacee. Scarmigliata off. *Nigella damascena* Lin.
Crocifere. Guado off. *Isatis tinctoria* Lin.
Rutacee. Ruta off. *Ruta graveolens* L.
Frassinella off. *Dictamnus albus* L.
Conifere. Sabina off. *Juniperus Sabina* L.
Pino salvatico off. *Pynus sylvestris* Lin.

EMETICI.

ESOTICI.

Rubiacee. Ipecacuana scura off. *Cephelis emetica.*
Apocinee. Ipecacuana gialla. *Cynanchum vomitorium* Will.
Ranuncolacee. Cimicifuga off. *Cimicifuga foetida* Will.
Titimaloidee. Ipecacuana bianca off. *Euphorbia ipecacuanhae* Will.
Indeterminate. Ipecacuana grigia off. *Viola ipecacuanhae* Lin.

INDIGENI.

Asparagoidee. Erba paris off. *Paris quadrifolia* Lin.
Giuncacee. Elleboro bianco off. *Veratrum album* L.
Gigliacee. Scilla off. *Scilla officinalis* L.
Iridee. Iride germanica off. *Iris germanica* L.
Asaroidee. Asaro off. *Asarum europaeum* L.
Personate. Digitale purpurea off. *Digitalis purpurea* Lin.
Grazia Dei off. *Gratiola officinalis* L.
Solanacee. Nicoziana off. *Nicotiana Tabacum* L.
Caprifogliacee. Ebolo off. *Sambucus Ebulus* L.
Ranuncolacee. Ranunculo campestre off. *Ranunculus arvensis* L.
Ranuncolo Tora off. *Ranunculus Thora* L.
Favagello off. *Ficaria vulgaris* Pers.
Ranuncolo acre off. *Ranunculus acris* L.
Leguminose. Fava marina off. *Anagyris foetida* Lin.
Titimaloidee. Catapuzia off. *Euphorbia Lathyris* L.
Cucurbitacee. Cocomoro asinino off. *Momordica Elaterium* Lin.

CATARTICI.

Catartici - ecoprotici.

ESOTICI.

Leguminose. Tamarindo off. *Tamarindus indica* L.
Cassia fistola off. *Cassia fistula* L.

INDIGENI.

Chenopodiee. Buon Enrico off. *Chenopodium Bonus Henricus* Lin.
Liliacee. Orniello da manna off. *Fraxinus Ornus* L.
Sebestene. Pruno sebesteno off. *Cordia Mixa* Lin.
Berberidee. Crespino, Uva spina off. *Berberis vulgaris* Lin.
Meliacee. Sicomoro falso, o Zacchèo off. *Melia Azederach* Lin.
Rosacee. Persico. *Amygdalus persica.*
Pruno off. *Prunus domestica* L.
Leguminose. Carrubba off. *Ceratonia siliqua* Lin.
Titimaloidee. Mercorella off. *Mercurialis annua* L.
Urticacee. Fico off. *Ficus carica* Lin.

Catartici - drastici.

ESOTICI.

Convolvolacee. Scialappa off. *Convolvulus Jalapa* Lin.
Scammonea off. *Convolvulus Scammonia* L.
Turbit off. *Convolvulus Turpethum* L.
Apocinee. Telfel off. *Gynanchum acutum* Lin.
Senna falsa off. *Cynanchum olaefolium.* Nect.
Allamanda off. *Allamanda cathartica* Will.
Gottifere. Gomma gotta off. *Garginia Cambogia* Lin.

Leguminose. Senna alessandrina. *Cassia lanceolata* Lam.

Senna italica off. *Cassia Senna* Lin.

Bauinia off. *Bauhinia scandens* Lin.

Titimaloidee. Euforbia off. *Euphorbia officinarum* Lin.

Cucurbitacee. Coloquintida off. *Cucumis Colocynthis* Lin.

Mecoacanna, o Rabarbaro bianco off. *Mechoacanna officinarum* Murray.

Indeterminate. Terra oriana off. *Bixa orleana* Lin.

INDIGENI.

Felci. Polipodio quercino off. *Polypodium vulgare* Lin.

Giuncacee. Elleboro bianco off. *Veratrum album* L.

Elleboro nero off. *Veratrum nigrum* Lin.

Ermodattilo off. *Colchicum variegatum.*

Aloidee. Aloe succotrina off. *Aloe perfoliata* L.

Iridee. Iride fiorentina off. *Iris florentina* L.

Spatula fetida off. *Iris foetida* L.

Asaroidee. Asaro. *Asarum Europaeum* L.

Poligonee. Rabarbaro bastardo off. *Rumex alpinus* Lin.

Chenopodiee. Fitolacca off. *Phytolacca decandra* Lin.

Primulacee. Ciclamino off. *Cyclamen europaeum* Lin.

Personate. Graziola off. *Gratiola officinalis* L.

Convolvolacee. Cavolo di mare off. *Convolvulus Soldanella* L.

Convolvolo maggiore off. *Convolvulus sapium* L.

Caprifogliacee. Ebolo off. *Sambucus Ebulus* L.

Lentaggine off. *Viburnum Tinus* Lin.

Ombrellifere. Astrantia off. *Astrantia major* Lin.

Ranuncolacee. Elleborastro off. *Helleborus foetidus* Lin.

Elleboro nero off. *Helleborus niger* L.

Straffizzeco off. *Delphinium Staphysagria* Lin.
Leguminose. Ginestra off. *Spartium junceum* L.
Senna nostrale off. *Colutea arborescens* L.
Ramnoidee. Ramno catartico off. *Rhamnus catharticus* Lin.
Spino cervino off. *Rhamnus infectorius* Lin.
Fusaggine off. *Evonymus europaeus* Lin.
Titimaloidee. Catapuzia off. *Euphorbia Lathyris* L.
Ricino off. *Ricinus communis* L.
Cucurbitacee. Brionia off. *Bryonia alba* L.
Elaterio off. *Momordica Elaterium* L.

DIURETICI.

Diuretici - acri.

ESOTICI.

Caprifogliacee. Diervilla off. *Lonicera Diervilla.* L.
Tulipifere. Anicio stellato off. *Illicium anisatum.* Lin.
Menispermoidee. Pareira brava off. *Menispermum Abuta* Will.
Leguminose. Balsamo del Copaiva off. *Copaifera balsamum* L.
Dolico scottante off. *Dolichos pruriens* Lin.
Terebintacee. Trementina di cipro off. *Pistacia Therebinthus* L.
Balsamo del Tolu off. *Toluifera balsamum* L.
Balsamo del Perù off. *Myroxylon peruviferum* L.
Opobalsamo off. *Amyris Opobalsamum* Lin.

INDIGENI.

Asparagoidee. Asparagio, *Asparagus officinalis* L.
Giuncacee. Colchico off. *Colchicum autumnale* L.
Gigliacee. Cipolla off. *Allium Cepa* L.
Aglio off. *Allium sativum* L.
Scilla. *Scilla officinalis* L.

Irideæ. Iride fiorentina off. *Iris florentina* L.
Iride germanica off. *Iris germanica* L.
Orchideæ. Satirione off. *Satyrium hircinum* Lin.
Labiatæ. Sclarea off. *Salvia Sclarea* L.
Dafnoideæ. Laureola off. *Daphne laureola* L.
Poligoneæ. Lingua di Passera, Centinodia off. *Polygonum aviculare* L.
Persicaria urente off. *Polygonum Hydropiper* L.
Amarantoideæ. Erniaria off. *Herniaria glabra* L.
Personatæ. Cimbalaria off. *Antirrhinum cymbalaria* Lin.
Linaria off. *Antirrhinum Linaria* L.
Solanaceæ. Alchekengi off. *Physalis Alkekengi* L.
Morella off. *Solanum nigrum* L.
Solano spinoso off. *Solanum Sodomeum* L.
Pomidoro off. *Solanum Lycopersicum* Lin.
Asclepideæ. Vincetossico off. *Asclepias Vincetoxicum* Lin.
Bicorni. Uva ursina off. *Arbutus uva ursi* L.
Cicoraceæ. Lattuca salvatica off. *Lactuca virosa* L.
Corimbifere. Carlina comune off. *Carlina vulgaris* Lin.
Cartamo off. *Carthamus tinctorius* L.
Verga aurea off. *Solidago Virgaurea* L.
Achillea nobile off. *Achillea nobilis* L.
Ptarmica off. *Achillea Ptarmica* L.
Caprifogliacee. Ebulo off. *Sambucus Ebulus* L.
Ombrellifere. Appio off. *Apium graveolens* L.
Prezzemolo off. *Apium Petroselinum* L.
Genziana bianca off. *Laserpitium latifolium* L.
Pimpinella off. *Pimpinella magna* L.
Sassifraga off. *Pimpinella saxifraga* L.
Cerfoglio off. *Scandix Cerefolium* L.
Ranuncolacee. Fiammola di Giove off. *Clematis erecta* Lin.
Clematite off. *Clematis Vitalba* L.
Papaveracee. Celidonia off. *Chelidonium majus* L.
Crocifere. Rafano salvatico off. *Cochlearia Armoracia* L.

Iberide off. *Lepidum iberis* L.
Ravanello off. *Raphanus sativus* L.
Crescione off. *Sisymbrium Nasturtium* L.
GERANOIDEE. Geranio roberziano off. *Geranium robertianum* L.
CARIOFILLEE. Saponaria off. *Saponaria officinalis* L.
SUCCOLENTE. Sempervivo minore off. *Sedum acre* L.
PAPIGLIONACEE. Ononide off. *Ononis spinosa* L.
Ginestra off. *Spartium scoparium* L.
CUCURBITACEE. Elaterio off. *Momordica Elaterium* L.
CONIFERE. Pino salvatico off. *Pinus sylvestris* Lin.

Diuretici-Miti.

ESOTICI.

GRAMIGNE. Zucchero off. *Saccharum officinarum* L. (1).
LEGUMINOSE. Gomma arabica off. *Acacia vera* Will.
Gomma senegal off. *Acacia Senegal* Will.
Cacciù off. *Acacia Cathecu* Will.
Noce unguentaria, Been, e legno nefritico off. *Hyperanthera Moringa* Will.
Gomma tragaganta off. *Astragalus Tragacantha* L.
Astragalo senza gambo off. *Astragalus exscapus* Will.
TITIMALOIDEE. Gomma elastica, o Caoutchoue. *Siphonia elastica* Pers. *Hevea Aubletii* Lam.

INDIGENI.

GRAMIGNE. Canna off. *Arundo Donax* Lin.
Orzo off. *Hordeum vulgare* Lin.
GIGLIACEE. Cipolla off. *Allium Caepa* Lin.

(1) Ho riportato lo zucchero in questa classe, per la sua grande affinità colle sostanze mucillaginose, e perchè ordinariamente sogliamo servircene mescolandolo colle gomme e con i balsami.

Aglio off. *Allium sativum* Lin.
Aglio porro off. *Allium Porrum* Lin.
Aglio serpentino off. *Allium victoriale* Lin.
Chenopodiee. Tragio off. *Salsola Tragus* Lin.
Piantagginee. Psillio off. *Plantago Psyllum* Lin.
Boraginee. Consolida maggiore off. *Symphytum tuberosum et officinale* Lin.
Borrana off. *Borago officinalis* Lin.
Bignoniee Giuggiolena off. *Sesamum orientale* Lin.
Cinarocefale Cardo benedetto off. *Carduus marianus* Lin.
Ombrellifere. Capo bianco off. *Tordylium officinale* Lin.
Peucedano off. *Peucedanum officinale* Lin.
Macerone off. *Smyrnium Olusatrum* Lin.
Sio vero, o Crescione maggiore off. *Sium nodiflorum* Lin.
Sisaro off. *Sium Sisarum* Lin.
Appio macedonico off. *Bubon macedonicum* Lin.
Pastinaca salvatica off. *Daucus Carota* Lin.
Malvacee. Altea off. *Althaea officinalis* L.
Malva off. *Malva sylvestris* L.
Cariofillee. Lino off. *Linum usitatissimum* L.
Ficoidee. Erba diacciata off. *Mesembrianthemum crystallinum* Lin.
Rosacee. Prugno off. *Prunus domestica* L.
Mandorlo off. *Amygdalus communis* L.
Papiglionacee. Liquirizia off. *Glycyrrhiza glabra* L.
Meliloto off. *Melilotus officinalis* L.
Cucurbitacee. Melone off. *Cucumis Melo* Lin.
Citriuolo off. *Cucumis sativus* Lin.
Melon di pane off. *Cucurbita Citrullus* Lin.
Urticacee. Parietaria off. *Parietaria officinalis* L.
Canapa off. *Cannabis sativa* L.

ESPETTORANTI

ESOTICI.

Eleagnoidee. Belgioino off. *Terminalia Benzoin* Pers.
Rinantoidee. Poligala virginiana off. *Polygala Senega* L.
Ebenacee. Storace solido off. *Styrax officinalis* Lin.
Amentacee. Storace liquido occidentale off. *Liquidambar styraciflua* Lin.
Conifere. Storace liquido orientale off. *Altingia excelsa* Pers.

INDIGENI.

Aroidee. Aro off. *Arum maculatum* L.
Iridee. Iride fiorentina off. *Iris florentina* L.
Iride germanica off. *Iris germanica* L.
Labiate. Edera terrestre off. *Glecoma hederacea* L.
Papilionacee. Liquirizia off. *Glycyrrhiza glabra* L.
Rinantoidee. Poligala comune off. *Polygala vulgaris* L.
Corimbifere. Tussilagine off. *Tussilago Petasites* Lin.
Farfero off. *Tussilago Farfara* Lin.
Leguminose. Orobo off. *Orobus vernus* Lin.

CORROSIVI.

ESOTICI.

Giuncacee. Sabadilla off. *Veratrum Sabadilla* Lin.
Apocinee. Nerio antidissenterico off. *Nerium antidysentericum* Lin.
Menispermoidee. Galla di levante off. *Menispermum Cocculus* Lin.
Terebintacee. Albero del veleno off. *Rhus radicans* Lin.
Anacardio orientale off. *Semecarpus Anacardium* Pers.

Anacardio occidentale off. *Cassuvium pomiferum* Will.

Titamaloidee. Euforbio off. *Euphorbia officinarum* L.

Granatiglio off. *Croton Tiglium* Lin.

Noce catartica off. *Jatropha Curcas* Lin.

Indeterminate. Rosolida off. *Drosera rotundifolia* Lin.

INDIGENI.

Aroidee. Aro off. *Arum maculatum* L.

Dafnoidee. Laureola off. *Daphne Laureola* L.

Grano gnidio off. *Daphne Gnidium* L.

Poligonee. Persicaria urente off. *Polygonum hydropiper* L.

Persicaria mite off. *Polygonum Persicaria* L.

Piombaginee. Piombagine off. *Plumbago europea* L.

Boraginee. Erba porraia off. *Heliotropium europaeum* Lin.

Apocinee. Leandro off. *Nerium Oleander* Lin.

Ranuncolacee. Ranuncolo acre off. *Ranunculus acris* Lin.

Apiorioso off. *Ranunculus sceleratus* L.

Clematite off. *Clematis Vitalba* L.

Storta off. *Anemone apennina* L.

Stafisagria off. *Delphinium Staphysagria* Lin.

Delfinio consolida off. *Delphinium Consolida* Lin.

Delfinio peregrino off. *Delphinium peregrinum* L.

Papaveracee. Celidonia off. *Chelidonium maius* L.

Crocifere. Senape nera off. *Sinapis nigra* L.

Corimbifere. Piretro off. *Anthemis Pyrethrum* Lin.

Cucurritacee. Brionia off. *Bryonia alba* L.

ANTIELMINTICI.

ESOTICI.

Alghe. Corallina di Corsica off. *Fucus helminthocorton* Lin.

Genzianee. Erba de' bachi off. *Spigelia anthelmia* Lin.
Chenopodiee. Chenopodio antielmintico off. *Chenopodium anthelminticum* Lin.
Rutacee. Favaggine off. *Zigophyllum Fabago* Lin.
Corimbiferæ. Seme santo off. *Artemisia judaica* Lin.
Vernonia off. *Vernonia anthelmintica* Will.
Terebintacee. Pteleo off. *Ptelea trifoliata* L.

INDIGENI.

Felci. Felce maschio off. *Aspidium Filix max* Will
Felce femmina off. *Pteris aquilina* L.
Gigliacee. Aglio off. *Allium sativum* L.
Chenopodiee. Ambrosia off. *Chenopodium ambrosioides* L.
Personate. Graziola off. *Gratiola officinalis* L.
Corimbifere. Abrotano maschio off. *Artemisia Abrotanum* L.
Abrotano femmina off. *Santolina Chamaecyparissus* L.
Ranuncolacee. Elleborastro off. *Helleborus foetidus* L.
Elleboro nero off. *Helleborus niger.*
Cucurbitacee. Brionia off. *Bryonia alba* L.

AMMOLLIENTI.

INDIGENI.

Fluviali. Alga vetraria off. *Zostera oceanica* Lin.
Kernera oceanica Will. *Caulinia oceanica* Pers.
Gramigne. Riso off. *Oryza sativa* Lin.
Avena off. *Avena sativa* Lin.
Scagliola off. *Phalaris arundinacea* Lin.
Orzo off. *Hordeum vulgare* Lin.
Frumento off. *Triticum hybernum* Lin.
Panico off. *Panicum italicum.*
Gigliacee. Giglio off. *Lilium candidum* Lin.

Cipolla off. *Allium caepa* Lin.
Asfodelo off. *Asphodelus ramosus* Lin.
GIASMINEE. Olivo off. *Olea europaea.*
CHENOPODIEE. Bietola off. *Beta vulgaris.*
Spinace off. *Spinacia oleracea.*
BORAGINEE. Consolida maggiore off. *Symphytum officinale.*
Consolida tuberosa off. *Symphytum tuberosum* Lin.
CROCIFERE. Rapa off. *Brassica Rapa* Lin.
Navone off. *Brassica oleracea sylvestris* Lam.
MALVACEE. Altea off. *Althea officinalis.*
Malva off. *Malva sylvestris et rotundifolia* Lin.
Malva arborea off. *Lavatera arborea* Lin.
ROSACEE. Cotogno off. *Pyrus Cydonia* Lin.
Mandorlo off. *Amygdalus communis.*
CARIOFILLEE. Lino off. *Linum usitatissimum* Lin.
CATTOIDEE. Fico d'India off. *Cactus opuntia* Lin.
LEGUMINOSE. Fieno greco off. *Trigonella foenum grecum* Lin.
Veccia off. *Vicia sativa* Lin.
Lupino off. *Lupinus Thermis* Lin.
Cece off. *Cicer arietinum* Lin.
URTICACEE. Fico off. *Ficus Carica* Lin.
Canape off. *Cannabis sativa* Lin.
AMENTACEE. Pioppo off. *Populus nigra* Lin.

Gli antacidi e gli ossigenanti appartengono al regno minerale. Le sostanze astringenti sono le sole tra i vegetabili che posseggono forza disossigenante.

CAPO I.

De' Tonici.

Avendosi riguardo ai principii prossimi che determinano la forza tonica delle piante, questi rimedii possono suddividersi in quattro sezioni; cioè di *amari puri*, di *aromatici puri*, di *amaro-aromatici*, e di *amaro-astringenti*. Un principio gommo-resinoso caratterizza gli amari puri, un principio olioso volatile determina la forza degli aromatici. Questi due principii sono insieme riuniti negli amaro-aromatici; agli amaro-astringenti è aggiunto il tannino. I principali rimedii esotici che fa d' uopo rimpiazzare sotto questi quattro titoli sono, tra gli amari puri il legno *quassia*, tra gli aromatici, il *zenzero* (1) ed il *cardamomo*; tra gli amaro-aromatici la *galanga*, la *noce moscata*, la *contrajerva*; tra gli amaro-astringenti la *china china*. Quest' ultima, che alla forza tonica riunisce una più decisa forza astringente, sarà trattata nel capo degli astringenti. Delle altre, il *legno quassia*, il *zenzero* e la *noce moscata* sono dirette a ristabilire il tuono abbattuto delle forze dello stomaco, il *cardamomo*, la *galanga* e la *contrajerva* sono andate quasi in disuso in forma di semplici, e soltanto si fanno entrare nella composizione di alcune tinture, come sono l' ellissire vitriolico di *Mynsicht* e la tintura di *Clutton*.

La nostra Flora ci somministra un copioso numero di piante doviziosamente fornite di questi medesimi principii, e perciò attissime a sostituirsi alle succennate droghe esotiche.

(1) Questa pianta vegeta prosperamente ne' nostri giardini a pien' aria, ond' è che istituendosene delle più estese coltivazioni potrebbesi della sua radice raccogliersene in tutta la copia che richiede il suo consumo per gli usi medicinali.

Tra gli *amari* puri noi contiamo in primo luogo ; la *genziana maggiore* , la *genzianella* , il *centauro minore* , il *cardo stellato* , l' *assenzio* , la *fumaria* , dotate di gran forza tonica. In secondo luogo il *cardo santo* , la *scrofolaria acquatica* , il *pugnitopo* , ec.

Tra gli *aromatici puri.*

Il *coriandro* , l' *aniso* , l' *ammi* , il *calamo aromatico* , il *finocchio* , il *carvi* , il *dauco cretico* , l' *angelica.*

Tra gli *amaro-aromatici.*

La *salvia* , l' *issopo* , il *camedrio* , il *polio* , lo *scordio* , la *santoreggia* , la *betonica* , la *primavera* , l' *alloro* , la *carlina* , il *luppolo* , l' *imperatoria* , il *meo barbuto* , l' *agerato* , il *tanaceto* , l' *abrotano femmina.*

Tra gli *amaro-astringenti.*

La *robbia* , la *gariofillata* , il *ginepro* , ed un altro gran numero di piante che ho riportate nella classe degli astringenti.

Ecco le più importanti notizie che riguardano queste piante.

1. La *genziana maggiore* (*Gentiana lutea.* Cl. *Pentandria* Lin.) nasce copiosamente negli Abruzzi, io l' ho raccolta alla Majella nelle praterie pingui ed apriche. Se ne adoperano le radici che si raccolgono nel mese di luglio. Se ne prepara l' *estratto* , l' *infuso* e la *tintura vinosa.*

È un eccellente rimedio in tutte le affezioni morbose prodotte dal languore dello stomaco , e delle forze digestrici ed assimilatrici. I chirurgi se ne valgono per dilatare i seni fistolosi.

La dose è di uno scropolo a mezza dramma della polvere , e di mezz' oncia dell' infuso vinoso.

2. La *genzianella* (*Gentiana acaulis.* Cl. *Pentandria* Lin.) nasce nelle più alte cime della Majella. Si raccoglie l' intera pianta nel giugno. È più energica della precedente. Gli usi e le dosi sono le stesse.

3. Il *Centauro minore* (*Chironia Centaurium.* Cl. *Pentandria* Lin.) nasce in tutte le colline aride, anche ne' contorni di Napoli. Si raccolgono le intere piante vicine a fiorire nel giugno. Si avvicina alla precedente per la forza, si pratica nella stessa guisa nelle medesime malattie. Queste due ultime piante sono anche adoperate vantaggiosamente nelle febbri, combinandole con qualche astringente.

4. Il *Cardo stellato* (*Centaurea Calcitrapa.* Cl. *Syngenesia* Lin.) è comune lungo le strade di campagna e ne' calcinacci. Se ne raccoglie la radice nel maggio che si pratica in decozione, e si adopera con buon successo non solo nelle malattie di languore dello stomaco, ma anche in quelle che vi hanno un più immediato rapporto, come sono le febbri intermittenti e le ostruzioni incipienti. La dose è di mezz' oncia di radice in una libbra di acqua.

5. L' *Assenzio.* Se ne conoscono nelle officine due varietà che sono vere specie de' botanici; cioè la *campestre*, e la *marittima*; la prima corrisponde alla vera *artemisia absinthium* Cl. *syngenesia* di Linneo; l' altra è l' *artemisia argentea.* Presso di noi, la prima è coltivata generalmente ne' giardini ed è erbacea; la seconda è un suffrutice che riveste gli scogli delle colline bagnate dal mare. L' efficacia è la stessa in ambedue le specie. Il principio amaro dell' assenzio è rafforzato dall' olio volatile con cui è combinato. Tutta la pianta, ed a preferenza le foglie sono cariche di questo principio. Queste si raccolgono dall' erba in tutt' i tempi. Si prepara l' *infuso acquoso* e *vinoso*, la *tintura*, l' *estratto*, e l' *olio volatile.* In qualunque guisa è sempre un eccellente rimedio tonico che ristabilisce l' abbattimento generale della fibra, e si adopera nelle malattie dello stomaco, nelle intermittenti, nel ritardo de' mestrui, e nella itterizia.

L' *infuso vinoso* coll' addizione di altri amari puri o misti, come del centauro minore, della verbe-

na, della salvia, vale a preferenza nel disordine delle funzioni gastriche, e nelle intermittenti; esternamente è adoperato nelle minacce di cangrena, ed in forma d' injezioni nel cancro uterino, e nel prolasso dell' intestino retto de' fanciulli. La *tintura* è usata come stomachica.

L' *estratto* forma parte delle pillole toniche o deostruenti ove sono adoperati i marziali, il sapone o altre sostanze amare, come la polvere di genzianella. Usato in polvere è un eccellente antielmintico. Con parti uguali di *sugo* di assenzio e cicuta si forma un unguento col quale si praticano le frizioni deostruenti; le *foglie* bollite leggiermente tolgono il dolore delle percosse, ed impediscono il gonfiamento e l' alterazione delle parti affette, e possono servire di cataplasma nelle ostruzioni profonde del basso ventre. La dose della polvere e dell' estratto è di mezza dramma; dell' infuso vinoso di due a quattro cime dell' erba per ogni mezza libbra di vino; della tintura di mezz' oncia ad una. Il forte odore di questa pianta scaccia le pulci.

6. La *Fumaria*. Anche di questa pianta si conoscono nelle officine due specie; la *maggiore* e la *minore*. La prima è la *fumaria capreolata* Lin. Cl. *diadelphia*; si riconosce dalle piante più grandi, le foglie distorte e di color verde bianchiccio, ed i fiori bianchi; la seconda è la *fumaria officinalis* Lin. forma piante più picciole, ha le foglie distese e piane, di color verde cupo, ed i fiori rossi. Questa è preferibile alla prima per gli usi medicinali. Ambedue crescono copiosamente nei campi; sono annuali, e si raccolgono nella primavera. Il *sugo*, e la *decozione* di fumaria rinforzano lo stomaco, e riverberano la loro azione sul sistema glandulare e dermoideo, onde sono adoperati con felice successo nelle ostruzioni e nelle affezioni cutanee. Io son portato a credere che in questa pianta il principio amaro sia combinato ad un sale a base alcalina; in fatti siccome

ha avvertito *Boerhave*, l'infuso acquoso fa effervescenza cogli acidi. Questo spiega la sua forza deostruente ed antiscorbutica, ed anche perchè venga trovata utile nell'acido delle prime vie, ed adoperata esternamente valga come cosmetica per le lentigini, e per render liscia la pelle. La dose del sugo è di due o tre once, e della decozione, di un manipolo dell'erba per una libbra di acqua.

7. Il *Cardo santo* (*Centaurea benedicta*. Cl. *Syngenesia* Lin.) è annuale, s'incontra nelle nostre campagne, e si coltiva copiosamente ne' giardini. Se ne prepara l'*acqua distillata* che è debolissima, e dal volgo è praticata sconsigliatamente nel primo stadio del vaiuolo e della rosolia; è creduta diaforetica, ma è molto lontana dal posseder questa forza. La *decozione* della intera pianta, o l'estratto sono usati nella debolezza di stomaco, nelle intermittenti, negl'infarcimenti viscerali, e nella itterizia. Talvolta essa incita il vomito. La dose dell'estratto è di una dramma, della decozione, di una libbra.

8. La *Scrofolaria acquatica* (*Scrophularia aquatica* Lin. Cl. *Didynamia*) è perenne, e nasce ne' fossi paludosi. È un amaro combinato ad un debole principio narcotico. Si suole aggiugnere alla decozione di senna per mitigarne la qualità torminosa.

9. Il *Pugnitopo* (*Ruscus aculeatus*. Cl. *Monoecia* Lin.) è un frutice sempre verde che nasce ne' nostri boschi. La radice è amara e fornita di leggier forza tonica. I semi delle bacche sono adoperati come succedanei del caffè.

10. Il *Coriandro* (*Coriandrum sativum*. Cl. *Pentandria* Lin.) è una pianta annuale che coltivasi comunemente nel nostro regno, e se ne raccolgono i semi per l'uso economico-medico. Questi sono pregni di olio aromatico, combinato ad un principio narcotico che si dissipa seccandoli: allora sono adoperati come corroboranti dello stomaco. Nelle com-

posizioni farmaceutiche possono rimpiazzare il cardamomo, e negli usi economici il pepe. Mischiato all' infuso di senna ne corregge la forza torminosa. Serve di principale ingrediente a quella polvere conosciuta col nome di *spezie* che si adopera per condimento de' cibi. La dose è di una dramma de' semi ridotti in polvere.

11. L' *Aniso* (*Pimpinella Anisum*. Cl. *Pentandria* Lin.) è pianta annua che si coltiva copiosamente nel nostro regno. I suoi semi sono forniti di molto olio essenziale. Se ne prepara l' *acqua distillata* conosciuta presso di noi col nome di *sambuco*, che partecipa un grato aroma all' acqua ; la *tintura*, che è un eccellente stomachico ; l' *olio distillato* che si usa internamente come un nervino diffusivo, e può rimpiazzare la canfora, ed esternamente se ne praticano le fregagioni nel reumatismo cronico e nelle affezioni nervine. La *confezione de' semi* è di grande uso nelle affezioni flatulenti. La dose dell' olio è di 10 gocce ad una dramma.

12. La *Salvia* (*Salvia officinalis*. Cl. *Diandria* Lin.) è un suffrutice sempre verde, e se ne conoscono molte varietà ; le più comuni sono la *montana* o *minore*, che cresce copiosamente negli alti monti di Abruzzo, ed ha le foglie minute e bianche ; la *ortense* che si coltiva ne' giardini ha le foglie larghe e verdi. La prima è preferibile alla seconda per gli usi medicinali, e si raccoglie nel luglio. Nella salvia il principio amaro è combinato con gran copia di olio volatile aromatico. La *decozione di salvia* è un eccellente stomachico ed emmenagogo ; in forma di gargarisma rinforza le gengive, ed unita al borace ed al miele rosato, guarisce gli ulceri prodotti dall' uso de' mercuriali, ed è praticata nella *cinanche atonica*. L' *infuso vinoso* giova nel flusso bianco, e dissipa i tumori delle mammelle. L' *olio volatile* è un eccellente nervino diffusivo che rimpiazza mirabilmente la canfora.

13. L' *Issopo* (*Hyssopus officinalis.* Cl. *Dydinamia* L.) è un suffrutice sempre verde che coltivasi comunemente negli orti. Abbonda di olio volatile ; è stomachico ed espettorante. Si usa in forma d' infuso teiforme nelle affezioni pituitose del polmone e nell' affezione ippocondriaca.

14. Il *Camedrio* (*Teucrium Chamaedrys.* Cl. *Didynamia* L.) è perenne e comune nelle nostre colline. Si usa in *polvere* e in *infuso acquoso* nel languore dello stomaco. La polvere è raccomandata particolarmente nella gotta e nell' artritite. La dose è di mezza dramma della polvere, e di due a tre dramme di tutta l' erba in una libbra d'acqua per la decozione. Si raccoglie in luglio.

15. La *Primavera* (*Primula veris.* Cl. *Pentandria* Lin.). Se ne conoscono molte specie, cioè la *Primula acaulis* che nasce nella valle di S. Rocco ed in tutte le selve ombrose, e le *Primule veris, elatior,* e *Columnae* Ten. che allignano ne' nostri monti. Le radici di tutte queste specie sono pregne di principio amaro-aromatico, e possono sostituirsi alla *contrajerva*, così nelle preparazioni farmaceutiche, che date in polvere nelle malattie de' nervi. Questa risveglia anche una particolar forza sternutatoria. Gli antichi ne adoperavano i *fiori* nella paralisi, che perciò eran detti *fiori delle paralasi.* La dose della polvere è di una dramma. Si raccolgono le radici nel marzo.

16. L' *Alloro* (*Laurus nobilis.* Cl. *Enneandria* Lin.) è un albero che coltiviamo comunemente. Le foglie e le bacche sono fornite di molt' olio volatile e fisso, di sapore aromatico acre amaricante, la *polvere*, o l' *infuso teiforme* delle foglie giova nella debolezza dello stomaco, nelle coliche de' bambini, o delle donne isteriche, nel ritardo de' mestrui e nella clorosi. L' *olio laurino* partecipa delle qualità della canfora, ed è usato esternamente come discogliente de' tumori freddi, ed antiparalitico. La dose della polvere è di mezza dramma.

17. La *Carlina* (*Carlina acaulis.* Cl. *Syngenesia*) è pianta perenne che nasce nelle alte montagne del nostro regno. La *radice* è fornita di olio essenziale, è di sapore acre aromatico-amaro. Si usa in *polvere* come diaforetico nelle febbri, e forma il principale ingrediente della *polvere di rocca secca.* Come stomachica è decantata per preservativo della podagra. Si propina nel vino alla dose di una o due dramme.

18. Il *Luppolo* (*Humulus Lupulus.* Cl. *Monoecia* L.) è perenne, e nasce nelle siepi settentrionali. Tutta la pianta, ed a preferenza i coni de' fiori esalano un odor fetido e quasi narcotico, ed hanno un sapore molto amaro. L' infuso delle *cime* tenere della pianta (*turiones*) è corroborante dello stomaco. I *coni* s' infondono nella birra che rendono più durevole e salutare. I *semi* muovono leggiermente il ventre, I coni si raccolgono nel maggio, e bisogna lasciar salire le piante sopra lunghe pertiche perchè ne produchino gran quantità.

19. L'*Imperatoria* (*Imperatoria Ostruthium.* Cl. *Pentandria* L.) è perenne, e nasce copiosamente ne' boschi delle alte montagne del nostro regno. Io l'ho raccolta alla Maiella. La *radice* è di sapore acre aromatico, e fornisce molto olio essenziale. È un efficace rimedio per avvalorare le forze digestrici, e per promuovere i mestrui. Si adopera nelle febbri intermittenti, nelle coliche, nell' isterismo e nella paralisi della lingua. Si propina ordinariamente in *polvere* alla dose di uno scropolo a mezza dramma, o pure in infuso vinoso. L' imperatoria può sostituirsi alla contrajerva, nelle tinture di *Minsycht* e *Glutton.* Entra nella polvere di *Roccasecca* e nell' *aceto triachiale.*

20. Il *Meo barbuto* (*Aethusa Meum.* Cl. *Pentandria* Lin.) nasce colla precedente, e la sua radice conviene con essa nella qualità e negli usi. È un ingrediente della teriaca. Si raccolgono ambedue nel giugno.

21. *Agerato* (*Achillea ageratum.* Cl. *Syngenesia* L.). È perenne e nasce nelle praterie montuose. Tutta la pianta ha un grato odore, ed un sapore amaricante aromatico. Col *sugo* dell' erba si medicano le ferite. L' *infuso vinoso* vale nelle ostruzioni, e nella debolezza dello stomaco. Si raccoglie nel luglio.

22. *Tanaceto* (*Tanacetum vulgare.* Cl. *Syngenesia* Lin.). È spontaneo nel nostro regno e si coltiva copiosamente ne' giardini. Ha un forte odore nauseante, è di sapore amaro aromatico, e contiene molt' olio volatile. Il *sugo* giova nella cachessia e nelle intermittenti. L' *infuso acquoso o vinoso*, si ha meritata particolar lode nell' artritide, nell' idropisia e nell' isterismo. I *semi* sono antielmintici. Si preparano l' *estratto* di tanaceto, che conserva le qualità della pianta, e può scambiarsi col sugo dell' erba, o coll' infuso, e l' *olio distillato* che è un eccellente antielmintico. La dose del sugo è di mezz' oncia, dell' infuso è di un' oncia dell' erba per ogni libbra di liquido, della polvere de' semi è di uno scropolo, dell' estratto di mezza dramma, dell' olio di poche gocce. Questa pianta scaccia i cimici, le pulci, e le tignuole. Si raccoglie nel giugno.

23. *Abrotano femmina* (*Santolina chamaecyparyssus.* Cl. *Syngenesia* Lin.). È un suffrutice comune ne' nostri monti. Per la qualità e le virtù conviene esattamente colla precedente. I francesi sogliono chiamarla *garderobe*, perchè il suo odore nauseante scaccia le tignuole.

24. *Robbia* (*Rubia tinctorum.* Cl. *Tetrandria* Lin). Trovasi comunemente nelle nostre siepi, ed è anche colivata per uso de' tintori che impiegano la sua radice per tingere in rosso la lana. Questa è fornita di qualità amaro-stittica combinata a molto principio estrattivo di color rosso, che messo in circolazione penetra fino alle ossa, ed infetta le uri-

ne, tingendo in rosso le une e le altre. La decozione è un efficace rimedio nelle malattie pituitose del petto e del fegato, come nell'asma pituitoso, nell'itterizia, e nelle ostruzioni; ed è proposta come rimedio proprio della rachitide, in unione del muriato ammoniacale ferruginoso, de' sughi dell'erbe antiscorbutiche, e delle frizioni di unguento marziale, e di olio di ulive cotto con fiele di toro e ruta. La dose è di un oncia di radice per ogni tre libbre di acqua a consumarsene il terzo, da propinarsi a tre once per volta, tre o quattro volte fra il giorno.

25. *Cariofillata* (*Geum urbanum*. Cl. *Icosandria* Lin.). Pianta perenne comune nelle nostre valli. La radice è aromatica astringente amaricante, con grato odore garofalato. È una delle piante più atte a rimpiazzare la forza tonica della china-china ed in parte anche l'astringente, onde combinata con qualche altra pianta più doviziosamente carica di quest'ultimo principio, può comodamente compensarci della mancanza di questa droga. Ha luogo nelle febbri intermittenti pertinaci, ne' tifi, nella diarrea, nel ritardo mestruo. Adoperasi anche come stomachica, e si mischia alla birra per impedire che inacidisca, e darle buon sapore. Si usa in *polvere* alla dose di una dramma, in *decotto* alla dose di un oncia per ogni libbra di acqua, in *tintura* alla dose di un oncia di radice per ogni mezza libbra di spirito, e propinasene un'oncia replicata tre o quattro volte nel tempo dell'apiressia. Se ne prepara l'*estratto*. Si raccoglie nel marzo. Può sostituirsi alla *galanga* nelle preparazioni farmaceutiche ch'esigono l'uso di questa droga.

26. *Scordio* (*Teucrium Scordium*. Cl. *Didynamia* Lin.). È una pianta erbacea che nasce ne' luoghi paludosi, tramanda un disgustoso odore di aglio ed ha sapore amaro, contiene un poco di olio essenziale e molto principio gommoso amaro; è adope-

rato in medicina come corroborante dello stomaco, deostruente vermicida ed antisettico; se ne pratica l'infuso vinoso o la decozione, e si vanta anche per uso esterno nella cangrena e nelle piaghe; entra nel *diascordio di Fracastoro*; la dose è di un manipolo delle foglie per l'infuso o per la decozione, di mezza dramma della polvere, e di 1 a 3 dramme del diascordio.

27. *Polio montano* (*Teucrium Polium*. Cl. *Didynamia* Lin.). Nasce ne' siti soleggiati ed aridi de' nostri monti, e forma de' piccioli cespugli biancastri che incestiscono molto; noi sogliamo scambiarlo col *T. capitatum* e col *T. pseudo-hyssopus* che li somigliano moltissimo ed hanno le stesse qualità; quest' ultimo è comune nelle sabbie volcaniche delle *mortelle* presso Portici; possiede qualità amaro-aromatica, e forza tonica emmenagoga. Vi è chi lo vanta per specifico nella podagra; entra nella *teriaca* e nel *mitridazio*; per le dosi e pel modo di adoperarlo conviene col precedente.

28. *Camepizio* (*Ajuga Chamaepithys*. Cl. *Didynamia* Will.). Nelle officine suole anche portare il nome d' *iva artetica*, scambiandosi colla seguente; ambedue nascono ne' campi sterili de' luoghi aprici e montuosi; il *camepizio* ha l' odore del pino, ha sapore amaro-astringente; gli antichi lo riputarono specifico contro l' artritide; entra nella polvere del duca di Portland; si propina in polvere o in infuso vinoso, alle dosi della precedente.

29. *Iva artetica* (*Ajuga Iva*. Cl. *id.* Will.). Può scambiarsi colla precedente per le qualità e per gli usi.

30. *Santoreggia* (*Satureja montana*. Cl. *id.* L.). Nasce ne' nostri monti ove forma un picciolo frutice odorosissimo; è carica di olio volatile e di principio amaro; è stomachica, tonica, ed emmenagoga; per le dosi e pel modo di adoperarla conviene col *timo*.

31. *Betonica* (*Betonica officinalis.* Cl. *id.* L.). Nasce nelle colline e nelle selve meridionali del regno; l'erba è carica di principio amaro aromatico; le radici sono alquanto acri e muovono nausea e vomito; è corroborante e nervina, ed è stata raccomandata nell'artritide, pe' mali della testa, e de' visceri naturali; la polvere eccita lo starnuto e si fa entrare nella composizione delle polveri *cefaliche*; per uso interno può adoperarsi la polvere delle foglie alla dose di uno scropolo a mezza dramma, o l'infuso vinoso.

32. *Achillea* (*Achillea officinalis.* Cl. *Syngenesia* Lin.). Questa pianta che nasce copiosamente su i cigli de' campi delle colline che circondano la capitale è doviziosamente fornita di principio amaro aromatico, e perciò sperimentasi utilissima nel languore dello stomaco e nelle malattie che ne derivano, e specialmente nelle affezioni calcolose: per quest'ultimo uso mi è richiesta ogni giorno da infermi attaccati da simili malattie, i quali ne traggono i più grandi vantaggi. Si pratica in decozione alla dose di due once dell'erba in una libbra di acqua; si raccoglie in luglio.

33. *Arcangelica* (*Angelica Archangelica.* Cl. *Pentandria* Lin.). La coltiviamo ne' giardini, ove ama i siti freschi ed umidi, perchè propria de' paesi freddi; noi possiamo surrogarvi l'*A. sylvestris* che incontrasi frequentemente ne' nostri boschi. Le radici di queste due piante sono aromatiche, e sono adoperate nelle malattie dello stomaco; se ne fanno benanco sciroppi, confezioni, e rosolii molto stimati.

34. *Finocchio* (*Anethum feniculum.* Cl. *id.* L.). È coltivato generalmente, e trovasi spontaneo ne' campi insieme coll'*Anethum graveolens*, ossia *Aneto* delle officine; sono piante amiche dello stomaco; i semi sono carminativi.

35. *Dauco cretico* (*Athamantha cretensis.* Cl. *id.* L.). Nasce ne' monti settentrionali; i semi sono aromatici e si praticano nelle coliche flatulenti.

CAPO II.

Degli Astringenti.

Le piante medicinali che si han meritato questo nome, sono più o meno doviziosamente fornite del principio prossimo della concia de' cuoj, detto dai moderni chimici *tannino*, e suppongono la presenza dell' acido gallico. Questo principio suole talvolta determinare esclusivamente la forza medicamentosa di molte piante, ed altra volta la divide con altri principii ugualmente importanti, come sono più frequentemente l' amaro, e rare volte l' aromatico od il narcotico. Ecco dunque quattro sezioni di *astringenti puri*, di *astringenti amari*, di *astringenti aromatici*, e di *astringenti narcotici*. Appartengono alla prima, la *bistorta*, l' *ippocastano*, la *salicaria*, il *granato*, il *cinquefoglio*, il *sorbo*, lo *scotano*, e la *quercia* in primo luogo; quindi, perchè di più debole forza forniti, l' *ipocistide*, la *tormentilla*, il *cotogno*, l' *uvularia*, la *piantaggine*, la *consolida media*, l' *onopordo spinoso*, la *bellide*, i *cagli*, l' *eupatorio*, l' *alchemilla*, il *bovista*, il *fungo da esca*, la *schinanzica*, la *succisa*, la *lisimachia*, la *buglossa*, l' *agrimonia*, la *sanicola*, l' *uvularia*. Alla seconda sezione si riportano le tre droghe esotiche che a questo titolo appartengono, ossia la *china*, l' *angustura*, e la *simaruba*; e quindi tra le piante nostrali, in primo luogo l' *uva ursina*, il *pruno spinoso*, la *cariofillata*, la *noce*; in secondo luogo, il *salcio*, l' *olmo*, il *cipresso*, la *robbia*, l' *edera*, il *litospermo*, la *pervinca*, la *verbena*, la *spirea*, i *lamii*, la *brunella*, l' *eufrasia*, la *pilosella*, la *pimpinella*, la *veronica*, ed i *licheni islandico*, *canino*, *pulmonario*, *prunastro*, *rangiferino*, ec. Alla terza sezione possono riferirsi il *mirto*, la *fragola*,

e la *rosa*, la *coniza*, l' *enolà*, l' *ambrosia*, la *sandracca*. Alla quarta in fine si riportano la *peonia*, il *geranio roberziano*, il *trifoglio fibrino*, la *parnassia*, l' *adonide*, il *moro*.

36. La *Bistorta* (*Polygonum Bistorta*. Cl. *Octandria* L.) è pianta perenne che nasce nelle praterie delle alte montagne. La radice è un eccellente astringente; è una delle piante che può combinarsi agli amari per rimpiazzare la china china. Si possono, a ragion di esempio, unire parti uguali della polvere di genzianella o di centauro minore, e della polvere di bistorta, ed ottenerne un miscuglio che riunisce compiutamente il principio amaro-astringente della china. Questo miscuglio può rendersi anche più efficace coll' aggiunta della cariofillata, che fornisce il principio aromatico, di cui abbiamo qualche poco nella china. Per ogni oncia di polvere possono impiegarsi quattro dramme di polvere di genzianella o di centauro, quattro dramme di polvere di bistorta e due di cariofillata. Questo miscuglio soddisfa assai bene agli usi della china china. Può praticarsi nelle febbri, e ne' profluvii, particolarmente nelle diarree ostinate, nell' emorragia uterina, nel flusso bianco, e nel secondo stádio della dissenteria. Si propina in polvere alla dose di tre dramme a mezz' oncia al giorno, o anche in decozione o in infuso vinoso. Si raccoglie nel giugno.

37. *Ippocastano* (*Aesculus Hyppocastanum*. Cl. *Heptandria* Lin.). Questo è un bellissimo albero nativo dell' India, reso comune ne' nostri giardini. La corteccia de' rami non molto provetti è stata proposta come succedanea della china; essa in fatti possiede molta copia di principio astringente, a cui sembra unire qualche dose di principio amaro; ma desiderandosi surrogarla a questa droga, è sempre ben fatto riunirla agli amari. Negli usi e maniera di servirsene conviene colla precedente. In Turchia si mescola la farina de' semi di questa pianta all' ali-

mento dei cavalli bolsi, o attaccati di tosse o di colica per risanarli, onde ha ricevuto il nome indiano di castagna cavallina. La corteccia de' rami dee cogliersi nell' aprile.

38. La *Salicaria* (*Lythrum Salicaria.* Cl. *Dodecandria* Lin.) nasce intorno a' fossi ed è perenne. Tutta l' erba è pregna di principio astringente, ed è decantata nelle diarree, nelle dissenterie ostinate. Le foglie schiacciate medicano le ferite.

39. Il *Melagrano* (*Punica Granatum.* Cl. *Icosandria* Lin.) è un albero che coltivasi comunemente presso di noi. La scorza del frutto è uno de' più eccellenti astringenti che conosciamo. Nelle officine è conosciuta col nome di *malicorio*. Anche i fiori posseggono questa forza in più debole grado, e son detti *balausti*. Questa pianta può supplire il principio astringente della china, della simaruba e dell' angustura. Sono in effetti adoperati i balausti ed il malicorio in infuso vinoso, o bolliti nel latte, nelle diarree e dissenterie ribelli ad ogni trattamento. La dose è di un' oncia per ogni libbra di liquido. Per uso esterno si adopera la decozione del malicorio per gargarisma nel rilasciamento dell' ugula, e per injezione nella blenorrea; e della decozione vinosa si fanno le injezioni nel prolasso del retto o della vagina. Del *frutto* si prepara un grato *sciroppo* amico dello stomaco che ristora i febbricitanti.

40. Il *Cinque foglio* (*Potentilla reptans.* Cl. *Icosandria*) è perenne nelle praterie umide. La *radice* è un ottimo astringente vantato nelle diarree, e nel fine delle disenterie. La decozione è buona per gargarisma nelle ulceri della bocca. Si raccoglie nel maggio.

41. *Sorbo* (*Sorbus domestica.* Cl. *Icosandria*). I piccioli pomi di quest' albero hanno un sapore austero astringente, e giovano nelle diarree e nel calcolo de' reni.

42. *Quercia* (*Quercus robur.* Cl. *Monoecia*).

Quest' albero è carico di principio astringente nella *scorza*, ne' *calici*, ne' *frutti*, noti col nome di *ghiande*, e nelle *galle*, escrescenze prodotte dalla puntura del *Cynips quercus*. Queste sostanze sono adoperate più comunemente di qualunque altro astringente per gli usi economici, come sono la concia de' cuoj, le tinte nere, e la formazione dell' inchiostro. La *polvere* de' calici o delle galle è preferibile per l' uso medico. Questo possiede il principio astringente della china, e perciò può mischiarsi agli amari per rimpiazzare questa droga; ed allora se ne ottiene un efficace rimedio nelle febbri, ne' flussi ventrali e sanguigni. La *decozione*, o l' *infuso vinoso* si praticano in forma d' injezioni, o di gargarismi, e fomenti nel prolasso della vagina e del retto, nel rilasciamento dell' ugula, nella cinanche atonica, nella leucorrea e nella blenorrea. Con sette oncie di assungia ed una dramma di polvere di galle si prepara un unguento proficuo nella varice dell' ano. La dose della polvere per uso interno è di mezza dramma, e della decozione o dell' infuso vinoso, di un' oncia per ogni libbra di liquore, da propinarsi a cucchiaiate.

43. *Ipocistide* (*Cytinus Hypocistis*. Cl. *Monoecia* Lin.). Questa è una pianta parassita, il di cui sugo ridotto in forma di estratto si conosce nelle farmacie col nome di *Sugo d' Ipocistide*, e viene dal Levante. Egli è un astringente che entra in diversi antichi composti, e specialmente nella teriaca. Noi possiamo cavarlo abbondantemente dalle piante che crescono spontanee in tutt' i cespugli di *cisti* de' littorali del nostro regno. Io l' ho trovata comunissima nel littorale del *Fusaro*, ed ho veduto che i contadini ne mangiano le intere piante bollite come i carciofi. Si deve raccogliere nel maggio.

44. La *Tormentilla* (*Tormentilla erecta*. Cl. *Icosandria*) è pianta perenne de' boschi montuosi. La radice è astringente, e può adoperarsi in luogo del

cinquefoglio nelle diarree, nel rilasciamento dell' ugola e nel vacillamento de' denti.

45. *Cotogno* (*Pyrus cydonia.* Cl. *Icosandria*). I *frutti* di quest' albero sono astringenti, e se ne propina il sugo. I *semi* danno una mucillagine che può rimpiazzare la gomm' arabica, e si pratica nelle fissure delle mammelle e delle labbra, nelle scottature e nelle morici cieche. Si prepara il *rob cydoniorum* col sugo de' frutti e zucchero, che è un grato ristorante dello stomaco.

46. L' *Uvularia* (*Ruscus Hypoglossum.* Cl. *Dioecia*) è perenne e nasce nelle selve. Tutta la pianta è fornita di lieve forza astringente, ed è praticata in decozione nel rilasciamento dell' ugula, e nel ritardo de' mestrui.

47. La *Piantaggine* (*Plantago major.* Cl. *Tetrandria*) è perenne, e nasce lungo le vie ed i margini de' fossi. L' *acqua distillata* è il veicolo delle injezioni astringenti, ed è adoperata per lavare le ulceri, le *foglie* si usano per medicare le piaghe.

48. La *Consolida media* (*Symphythum officinale* e *tuberosum.* Cl. *Pentandria*). Di queste due piante la prima s' incontra ne' luoghi paludosi, e la seconda è comune lungo le strade di campagna ne' margini de' campi. Son fornite di leggier forza astringente. Le *radici* abbondano di glutine, e perciò in forma di decozione si praticano nella stranguria, nel primo stadio della dissenteria, nella nefritide, nella emottisi, nell' ematuria, ed in tutt' i casi ove sono indicati i mucillaginosi : potendo rimpiazzare gli esotici, come sono la gomm' arabica e tragacanta. Nelle arti questo decotto è adoperato dai tintori per estrarre la materia colorante della gomma lacca.

49. L' *Onopordo spinoso* (*Onopordon Acanthium.* Cl. *Syngenesia*) è comune ne' margini de' campi, e le sue foglie son fornite di forza stittica, e son decantate per medicare il cancro e le piaghe di cattiva indole.

50. La *Bellide* (*Bellis perennis.* Cl. *id.*) nasce da per tutto ; è un debole astringente. Si prepara lo *sciroppo di bellide* usato nell' emottisi.

51. Il *Caglio appiccamani* (*Galium Aparine.* Cl. *Tetrandria*) nasce nelle siepi, ed è un debole astringente. Il sugo spremuto dell' erba raccolta nella primavera è proposto alla dose di quattr' oncie nelle malattie scrofolose.

52. L' *Agrimonia* (*Agrimonia eupatoria.* Cl. *Dodecandria*) è perenne nelle nostre selve , è un debole astringente. Si pratica in decozione ne' gargarismi.

53. L' *Alchemilla* (*Alchemilla vulgaris.* Cl. *Tetrandria*) è perenne , e nasce nelle praterie montuose. Conviene nel resto colla precedente.

54. Il *Bovista* (*Lycoperdon Bovista.* Cl. *Cryptogamia*) è un fungo che s' incontra nelle selvi. Quando è maturo si trova carico di una polvere tabacchina che vien proposta per frenare l' emorragie. Bisogna raccoglierlo in primavera.

55. Il *Fungo da esca* (*Boletum igniarium.* Cl. *Cryptogamia*). Questo nasce attaccato ai tronchi degli alberi , e ridotto in picciole lamine si confonde con l' *Agarico delle officine* descritto altrove.

56. L' *Uva ursina* (*Arbutus uva ursi.* Cl. *Decandria*) è un suffrutice sempre verde che nasce ne' nostri monti di Abruzzo. Le foglie son dotate di forza astringente amara , e sono adoperate nella nefritide , e nell' affezione calcolosa. La dose è di uno scropolo ad una dramma della polvere.

57. Il *pruno spinoso e selvaggio* (*Prunus spinosa et padus.* Cl. *Icosandria*). Questi due frutici abbondano nelle siepi del nostro regno. La loro *scorza* è astringente amara , ed è proposta come antifebbrile , in forma di decozione alla dose di un' oncia in una libbra d' acqua. Le *bacche* si usano nelle diarree. L' *acqua distillata* de' fiori muove il ventre.

58. La *Cariofillata.* Vedi il num. 26.

59. La *Noce* (*Juglans regia.* Cl. *Monoecia.* L.): Di quest' albero son forniti di principio astringente amaro, combinato ad un' aura narcotica, la *scorza* de' rami, la parte carnosa del frutto, detta *mallo* e la scorza legnosa de' semi. La decozione di queste parti può soddisfare agli usi delle piante sopra descritte, ed è particolarmente proposta nella sifilide invecchiata, e nelle affezioni cutanee. La dose è di una libbra per ogni 20 libbre di acqua da consumarsene la metà; la decozione si propina alla dose di 3 a 5 libbre al giorno.

60. Il *Salcio* (*Salix alba, caprea etc.* Cl. *Dioecia*). La *scorza* de' rami teneri di questi alberi è fornita doviziosamente di principio astringente amaro. È proposta particolarmente per surrogarsi alla china in tutti gli usi ove questa droga è decantata; la dose è di una dramma della polvere; e della decozione di un' oncia per ogni libbra e mezza di acqua da ridursi ad una libbra.

61. L' *Olmo* (*Ulmus campestris.* Cl. *Pentandria*). Il decotto della scorza interna dei rami giovani di quest' albero si carica di molto principio astringente amaro, ed è adoperato con vantaggio nelle malattie cutanee erpetiche, nelle ulceri fagedeniche, nell' artritide, e nell' idropisia. La dose è di due once di scorza in due libbre di acqua da ridursi ad una libbra.

62. Il *Cipresso* (*Cupressus sempervirens.* Cl. *Monoecia*). La scorza di quest' albero è dotata di leggier forza astringente tonica, ed è proposta in decozione nel ritardo de' mestrui. Nella dose conviene colle precedenti.

63. La *robbia.* Vedi il num. 25.

64. L' *Edera* (*Hedera Helix.* Cl. *Pentandria*). È un frutice comune nelle nostre selve, le *foglie* sono pregne di principio astringente amaro, si applicano ai cauterj, e se ne impiega la decozione esternamente nell' ozena, negli ulceri, nell' epifora,

ed internamente nell' atrofia de' fanciulli e nella rachitide. Dai suoi tronchi geme una *gomma resina* molto odorosa che suole surrogarsi alla *sandracca* e si adopera con vantaggio nell' odontalgia, e nel ritardo de' mestrui; le foglie dissipano il latte. La dose è di mezza libbra della decozione, e di cinque a 10 acini della gomma resina.

65. Il *Litospermo* (*Lythospermum purpureo-coeruleum*. Cl. *Pentandria*). È pianta annuale comune nelle nostre valli. Tutta l' erba è fornita di principio astringente amaro. La decozione è sperimentata efficacissima per ritsabilire il tuono de' visceri naturali, ed è proposta particolarmente nell' itterizia. La dose è di una libbra di erba in quattro libbre di acqua a consumarsene una. Si raccoglie nel maggio.

66. La *Pervinca* (*Vinca minor*. Cl. *Pentandria*). Pianta perenne comune nelle nostre valli. È un leggiero astringente tonico. La decozione è proposta nel rilasciamento dell' ugola. La dose è di un manipolo dell' erba per ogni caraffa di acqua. Si raccoglie nel marzo.

67. La *Verbena* (*Verbena officinalis*. Cl. *Diandria*). È perenne e nasce da per tutto. Tutta l' erba riunisce il principio astringente all' amaro, e masticandola svolge un sapore quasi analogo a quello della china. La decozione di questa pianta è antifebbrile e deostruente, ed anche adoperasi con vantaggio nella blenorrea. È nota la pratica di applicare un cataplasma di verbena sul fegato degli ostrutti, ove richiama una macchia rossastra, che il volgo crede esser sangue succhiato dal fegato; ma che probabilmente è dovuta all' alterazione del colore del principio traspirabile prodotta dal principio astringente dell' erba.

68. La *Veronica* (*Veronica officinalis*. Cl. *Diandria* L.). È pianta perenne de' nostri monti, conviene colla precedente nella qualità. Adoperasi in de-

cotto come succedanea del *tè chinese*, e perciò vien detto *tè europeo*, ma non ne possiede le facoltà, mentre manca del principio narcotico.

69. Il *Lichene islandico* (*Lichen islandicus*. Cl. *Cryptogamia*). Questo lichene creduto indigeno del nord di Europa, è stato da me raccolto nel 1807 in gran copia in una delle più alte montagne di Abruzzo, conosciuta col nome di *monte amaro*, tra il terriccio imminente alle nevi di fresco disciolte. Ai principii amaro ed astringente, riunisce questo lichene molta sostanza fecolacea mucillaginosa, onde vien impiegato con felice successo nella tabe, nella emottise, nella tosse convulsiva, e nella disenteria. La dose è di mezz' oncia per ogni libbra di acqua, o di latte, ove riesce più vantaggioso. Bisogna raccoglierlo nel principio di giugno quando non è ancora secco.

70. Il *Mirto* (*Myrtus communis*. Cl. *Icosandria*). È un frutice sempre verde de' nostri boschi marittimi. Le *bacche* e le foglie son fornite di qualità astringente aromatica. Sono adoperate ne' profluvii di ventre, e riunite agli amari possono servire da succedanee della china. Anche per uso d' injezioni vengono usate nel prolasso della vagina e del retto. La polvere delle bacche era anche usata dagli antichi per condimento de' cibi in luogo del *pepe nero*, e del *pepe garofanato*. Si raccolgono nell' agosto.

71. La *Fragola* (*Fragaria vesca*. Cl. *idem*). È comunissima nelle nostre selve. Le *radici* son fornite in debol grado di forza astringente aromatica, e convengono con la precedente negli usi. I *ricettacoli baccati* sono subacidi aromatici. Gli antichi gli han raccomandati nell' artritide, nella podagra e nel calcolo orinario.

72. La *Rosa* (*Rosa centifolia*, *damascena*, *alba*, *canina*, *ec.* Cl. *id.*). Sono altrettanti frutici che crescono spontaneamente nel nostro regno, o si coltivano ne' giardini. I fiori non ancora aperti

si raccolgono nelle farmacie, col nome di *bottoni di rose*, e si conservano secchi per unirli ai fiori o scorze di granato, e bollirli nel latte astringente detto di *Mead*; vantato ne' profluvj inveterati. Se ne prepara anche uno *sciroppo* che si adopera nelle afte della bocca come astersivo. Dei *petali dei fiori* si prepara l'*acqua distillata*, che serve di veicolo ai collirj ed alle injezioni astringenti; il *miele rosato* che si unisce ai gargarismi della stessa natura, e la *conserva di rose* che muove leggermente il ventre. Si raccolgono nel maggio. Sopra i fusti della rosa canina si osservano l'escrescenze prodotte dalle punture del *cynips rosae*, dette cinosbati, che partecipano della forza astringente, e sono proposti in polvere nell' emottisi.

73. La *Peonia* (*Paeonia officinalis*. Cl. *Poliandria* L.). Si coltiva ne' giardini, e cresce copiosamente in Abruzzo. Le radici, ed i fiori riuniscono la forza astringente alla narcotica. Il *sugo* fresco delle *radici* è stato proposto nell' epilessia, come anche quello de' fiori che è più debole. La dose è di mezza dramma a due scropoli. Di questi si prepara un' *acqua distillata* che è di nessun valore. Si raccolgono nel giugno.

74. *Geranium robertianum* (*Geranium robertianum*. Cl. *Monadelphia* L.). È pianta annuale che nasce comunemente nelle nostre siepi, riunisce al principio astringente un altro principio non ben determinato dai chimici che i botanici appellano *ircino*, perchè si annunzia con un alito ingrato simile a quello che tramandano le capre. Questo secondo principio affetta particolarmente le vie orinarie, siccome può vedersi mangiando gli asparagi che ne son forniti, e perciò richiama su di quelli organi la forza astringente che vi è combinata. Il Geranio roberziano è quindi valutato nel mitto cruento e nel calcolo de' reni. Per uso esterno si applica con vantaggio alle ulceri, ed alle ragadi.

75. *Agarico* (*Boletus purgans.* Cl. *Cryptogamia* L.). Da questa specie di fungo si raccoglie l' *Agarico* delle officine, che gli antichi tennero in gran conto come rimedio astringente, e lo impiegarono esternamente per frenare l' emorragie; al presente è quasi affatto fuor di uso, e potrebbesi più tosto sperimentare se riesca purgante, come si è d' altri creduto.

76. *Pulmonaria* (*Parmelia pulmonacea Acharius.* Cl. *id.*). È l' antico *Lichene polmonario* de' Botanici, che i moderni hanno riportato sotto questo nuovo genere; abbonda di principio farinoso leggermente astringente, e perciò può adoperarsi nella tisi, e nella tabe viscerale, surrogandolo al *Lichene Islandico.*

77. *Lichene Islandico falso* (*Parmelia prunastri Acharius.* Cl. *id.*). Spesso mi è presentato questo Lichene, che i farmacisti inesperti sogliono ricevere nelle officine in luogo del vero *Lichene Islandico.* Benchè queste due piante abbiano grande analogia tra loro; onde nell' uso medico non dovranno sconvenire gran fatto, tuttavia per impedire che non siano ingannati i medici, e gl' infermi intorno a' veri rimedii, che debbono praticare, bisognerà biasimare il cattivo uso di sostituire una pianta all' altra quando ciò non sia richiesto dal bisogno. Infatti il *Lichene Islandico vero*, nascendo copiosamente nel nostro Regno potrà facilmente provvedersi dai signori farmacisti senza dar luogo a simili frodi. Trattandosi di due piante che allignano in siti di diversa natura, e delle quali l' una cresce sulla nuda terra, e l' altra è parasitica degli alberi, vi è ogni ragione per sospettare che le loro qualità non siano identiche.

78. *Lichene rangiferino* (*Beomies rangiferinus* Achar.). Corrisponde al *Lichene rangiferino* degli antichi Botanici, e nasce copiosamente ne' terreni volcanici delle vicinanze di Napoli; come al *Monte nuovo* presso Pozzuoli; alla *Valle di S. Rocco*, alle *Mortelle* presso *Portici.* Anche questo suole so-

stituirsi al *Lichene Islandico*, e forse vi ha maggiore analogia del precedente. È noto che i Lapponi fanno grande uso di questa pianta, facendone delle polente nel latte delle renne; animali colà frequentissimi, i quali anche pascono di questo solo Lichene, onde i botanici ne hanno tratto il nome specifico; cosicchè questa pianta può considerarsi come oggetto di prima necessità per quei popoli.

79. *Musco arboreo* (*Usnea plicata* Achar.). Nelle antiche farmacopee troviamo registrata questa pianta oggi quasi affatto disusata. Questo *Lichene* nasce sugli alberi de' nostri boschi. Può sostituirsi ai precedenti.

80. *Lichene canino* (*Peltidea canina* Achar.). Anche questo *Lichene* praticavasi dagli antichi nelle malattie del petto; nasce intorno alle radici de' grandi alberi de' nostri boschi.

81. *Osmunda* (*Osmunda regalis* Will.). Questa pianta nasce copiosamente intorno al lago di *Fondi*. I nostri farmacisti che potrebbero comodamente procurarsela, trovono più comodo di falsificarla, dando invece di essa la radice di qualche felce de' contorni di Napoli. La radice di *osmunda* fu riputata nella rachitide, ma i medici si dolgono della sua inefficacia. Bisognerebbe verificare se questo rimprovero giustamente è addossato alla vera *osmunda*, ossia piuttosto dovuto al *qui pro quo* cui essa dà luogo. Volendosi praticare l'*osmunda* nella citata malattia se ne suole preparare lo sciroppo, che si propina alla dose di mezz' oncia a due.

82. *Lappazio* (*Rumex acutus*, *sanguineus*. Cl. *Hexandria* L.). Sono frequenti ne' luoghi umidi, e lungo i ruscelli; le loro radici grandi, ramose, nericce al di fuori e gialle nell' interno posseggono sapore amaro austero e sono cariche di principio astringente combinato con l'*ossalato di calce*. Il decotto di esso si adopera nella rachitide nelle malattie croniche del basso ventre, e nelle affezioni scor-

butiche; esternamente praticasi nella impetigine, e nelle malattie cutanee; la stessa radice ridotta in polvere è ottimo dentifricio. Le altre specie di questo genere, e specialmente il *rumex crispus*, e il *rumex patientia*, posseggono le stesse qualità, ed essendo anche esse indigeni possono sostituirsi alle precedenti.

83. *Brunella* (*Brunella vulgaris.* Cl. *Didynamia* L.). Questa pianta si conosce nelle officine col nome di *Consolida minore*; il suo sapore è alquanto amaro austero; è commendata ne' profluvii di sangue, e nelle diarree; può anche servire per gargarisma nelle flussioni della gola; se ne pratica la decozione che si apparecchia con un manipolo dell'erba in una caraffa di acqua.

84. *Eufragia* (*Euphrasia officinalis E. latifolia* L. Cl. *id.*). La prima specie nasce alla Maiella, al Matese, e nelle praterie delle nostre alte montagne; la seconda è comune nelle praterie delle colline delle vicinanze di Napoli; può raccogliersi copiosamente ne' dintorni del lago di Agnano. Ambedue posseggono forza astringente che trovasi più sviluppata nella prima specie. Gli antichi credettero l'*eufragia* gran rimedio delle malattie degli occhi, e ne praticarono esternamente l'infuso vinoso; ma i moderni han veduto che questa forza è molto debole, e si sono limitati a prescriverne il sugo spremuto, o anche lo stesso infuso vinoso ne' semplici casi di debolezza degli occhi.

85. *Lisimachia* (*Lysimachia vulgaris L. summularia.* Cl. *Pentandria* L.). Ambedue nascono ne' luoghi paludosi, hanno sapore austero alquanto acido; sono state commendate nelle malattie di languore de' visceri naturali.

86. *Ortica morta. Ortica lattea* (*Lamium album L. maculatum.* Cl. *Didynamia* L.). Queste due specie trovansi ne' nostri monti; invece di esse abbiamo comune intorno Napoli il mio *Lamium fe-*

suosum che ha le stesse qualità. Sono deboli astringenti, il di cui infuso teiforme, dagli antichi fu adoperato nell' emorragia dell' utero, e nel flusso bianco. Pare ch' essi furono indotti ad attribuirle queste qualità in seguito delle ridicole idee che si ebbero intorno alla analogia tra le forze curative delle piante, col colore dominante nelle malattie in cui si vantavano: così, per esempio, il *Chelidonio* fu creduto antitterico pel colore giallo del suo sugo; e l' *ortica lattea* fu creduto rimedio del flusso bianco per le macchie bianche di cui sono asperse le sue foglie. Nel fatto sono tutti deboli astringenti da rigettarsi in confronto degli altri più attivi di già descritti.

87. *Buglossa* (*Anchusa officinalis*. Cl. *Pentandria* L.). È comune ne' nostri campi insieme colla mia *Anchusa hybrida*; possiede picciola forza astringente; gli antichi la credettero esilarante e tonica quando la *borrana*; e fecero entrare i suoi fiori tra i quattro *fiori cordiali* delle officine.

88. *Alkanna* (*Anchusa tinctoria*. Cl. *id.*). Trovasi sul monte Gargano, e nelle colline sterili ed apriche della Puglia; la sua radice è legnosa dura e di color porporino scuro; ha sapore amaro astringente; gli antichi l' adoperarono nelle ostruzioni; con maggior vantaggio può servire a tingere in rosso, ed a dare questo colore alle tinture spiritose.

89. *Trifoglio fibrino* (*Menyanthes trifoliata*. Cl. *id.*). Nasce ne' luoghi padulosi, ed è abbondante nel lago del Matese; tutta la pianta è amarissima, ed alquanto austera; è commendata nelle febbri intermittenti, e nelle malattie scorbutiche. *Haller* assicura di averla trovata utile nell' artritide. Si pratica in decozione, o in infuso vinoso; alla dose di un manipolo dell' erba in una caraffa, o mezza del liquido; anche l' estratto è stato propinato alla dose di mezza dramma ad una.

90. *Papillare* (*Lapsana communis*. Cl. *Syngenesia* L.). Abbonda di sugo latticinoso bianco ama-

ro stittico ; perciò trovasi raccomandata per adoperarla insieme col *Tarassaco* con la *Cicoria* o col *Sonchus*, come deostruente e depurante. Queste piante nascono tutte ne' nostri campi.

91. *Pilosella* (*Hieracium Pilosella.* Cl. *id.* L.). Nasce nelle falde de' monti in Abruzzo, ed in altri luoghi del regno; l'erba è di sapore amaro alquanto astringente ; altra volta fu valutata per buon rimedio ne' profluvii, e nella tise. Anche l' erba in polvere tirata nel naso fu creduta capace di frenare l'emoraggia nasale ; oggi è trascurata perchè troppo debole.

92. *Bacchara* (*Conyza squarrosa.* Cl. *id.* L.). Trovasi sulle mure, e tra i calcinacci lungo le strade di campagna, fiorisce nell' està ; ha sapore amaro stittico, ed odore al quanto aromatico ; la decozione di tutta l' erba si pratica nelle ostruzioni, e nel ritardo de' mestrui.

93. *Inola campana* (*Inula Helenium.* Cl. *id.* L.). Nasce ne' nostri monti ; se ne usa la radice che ha sapore amaro aromatico ; il decotto di essa fu commendato dagli antichi nelle malattie del petto, e specialmente nell' asma umido, trovasi anche commendato nelle croniche malattie de' nervi ; si pratica in polvere, o in estratto alla dose di mezza dramma.

94. *Incensaria* (*Inula dysenterica.* Cl. *id.* L.). È comune lungo i fossi, ed i luoghi padulosi ; l' erba ha sapore acre alquanto aromatico ; è un mediocre astringente, e perciò è stata praticata con buon successo nelle diarree, e nel secondo periodo delle disenterie.

95. *Sannicola* (*Sanicola europaea.* Cl. *id.*). Questa pianta che nasce copiosamente nelle nostre valli, nelle antiche officine portò il nome di *Diapensia* ; tutta l' erba ha sapore amaro austero alquanto acre, è un efficace astringente ; entra nel numero dell' erbe vulnerarie, di cui gli Svizzeri compongono una specie di tè, conosciuto col nome di *Faltranc*,

e che adoperano in infuso nelle contusioni, nelle piaghe interne, nella tisichezza, e nell' asma; le foglie di questa pianta cotte nel vino si sperimentano efficacissime, applicandole esternamente in forma di piumaccio, per il prolasso dell' utero, dell' intestino retto, e del bellico.

96. *Adonide* (*Adonis aestivalis.* Cl. *Polyandria*). Pianta erbacea annuale che nasce in mezzo a' campi; possiede qualità austera acre, ed è commendata nelle febbri intermittenti.

97. *Sanguisorba* (*Sanguisorba officinalis.* Cl. *Pentandria* L.). Trovasi nelle colline sabbiose; è un piccolo astringente che può sostituirsi a tutti gli altri di poca importanza.

98. *Filipendola* (*Spirea Filipendula.* Cl. *Icosandria* L.). Questa pianta nasce ne' pascoli montuosi, ed ha la radice tuberosa affastellata carica di principio astringente, e perciò commendata nella leucorrea.

99. *Gramigna di Parnasso* (*Parnassia palustris.* Cl. *Polyandria* L.). Nasce nelle paludi; possiede qualità astringente acre, è stata trovata utile nelle febbri intermittenti.

100. *Gelso moro* (*Morus nigra.* Cl. *Monoecia* L.). I frutti di questa pianta, ch' è coltivata generalmente, sono carichi di principio acido leggermente stittico, perciò sono trovati risolventi, ed astersivi; si prepara il *rob*, e lo *sciroppo* di Moro, che si praticano per medicare le afte delle labbra, e per avvalorare la forza de' gargarismi astringenti; il decotto della corteccia è stato proposto come specifico contro la tenia, alla dose di tre dramme bollite in una libbra d' acqua.

101. *Ambrosia* (*Ambrosia maritima.* Cl. *Monoecia* L.) erba annua che nasce ne' littorali, come a' *Bagnoli*, e nella spiaggia di *Licola*, e del *Fusaro*, ha un grato odore, e sapore aromatico alquanto austero; la decozione di tutta la pianta, alla dose

di mezz' oncia in una libbra d'acqua, o della polvere alla dose di una dramma sperimentasi efficace rimedio nell' amenorrea, nella cachessia, e nelle ostruzioni.

102. *Scotano* (*Rhus cotinus*. Cl. *Pentandria* L.). È un frutice che adorna le siepi del regno, specialmente lungo la strada da Itri a Fondi; è carico di principio astringente combinato al principio acre; per questa seconda qualità le sue foglie sogliono eccitare un disgustoso prurito alle mani di coloro che le toccano, che talvolta è accompagnato da pustole e da tremore del braccio.

103. *Agrifoglio* (*Ilex Aquifolium*. Cl. *Tetrandria* L.). Gli antichi vantarono questa pianta nelle febbri intermittenti, nell' artritide, e nell' itterizia; ne propinarono la polvere o il sugo spremuto delle foglie; dalla corteccia si prepara la pania per prendere gli uccelli. È un frutice sempre verde che nasce nelle nostre colline e ne' boschi settentrionali.

104. *Ginepro comune e marittimo* (*Juniperus communis et Oxycedrus*. Cl. *Dioecia* L.). Sono due arbusti, il primo de' quali nasce ne' nostri boschi, ed il secondo s'incontra in tutt' i littorali del regno; le bacche dell' uno sono picciole, e quelle dell' altro sono grandi; sono amare aromatiche, e valgono nelle febbri intermittenti, nella cachessia, nell' amenorrea e nelle idropisie. Gli antichi praticarono anche il legno detto *cedrinum*, creduto depurante e diuretico. Più dalla seconda spezie che della prima trasuda la resina detta *sandracca*, riputata per nervina discioglìente, e buona per suffumigi e per fregagione nella rachitide. Nelle arti se ne trae miglior partito impiegandola per la vernice bianca.

Riassumendo ciò che abbiamo esposto parlando della *bistorta*, dell'*ippocastano*, del *granato*, della *quercia*, del *pruno spinoso*, della *gariofillata*, del *salcio*, e del *mirto*, rileveremo quali siano i più utili succedanei della *china*, della *simaruba* e dell'*angustura*.

CAPO III.

De' Diffusivi.

La forza delle sostanze riunite sotto questo titolo è dovuta ad un principio volatile ora *aromatico*, ora *acre*, ora leggermente *narcotico*. Questi principii rare volte s' incontrano isolati, ma più ordinariamente sono combinati fra loro a due a due, ed anche tutti tre, e non mancano di trovarsi talvolta riuniti al principio amaro, o astringente. Ecco dunque le seguenti sezioni de' rimedii diffusivi. La *prima* è degli *aromatici puri*: riunendo sotto questo titolo anche quella qualità detta *ambrosiaca*, e caratterizzata da un odore volatilissimo e grato. Vi si riportano, la *vainiglia*, il *ninsi*, il *cedrato*, il *geranio moscato*, il *cardo moscato*, l' *ibisco abelmosco* coltivato comunemente ne' giardini, la *melissa*, la *santoreggia*, il *dittamo cretico*. La *seconda* sezione appartiene agli *acri puri*, e contiene il *peperone*, la *ruchetta*, la *senape*. La *terza* sezione comprende gli *aromatici narcotici*, riunendo sotto questo titolo i *virulenti* e gl' *ircini* che disegnano particolari odori non molto dissimili dal narcotico; come lo *zafferano*, la *valeriana*, la *pimpinella maggiore*, e la *sassifraga*, il *cheiri*, e la *ruta*. La *quarta* sezione riunisce gli *aromatici-acri*; sono tali il *pepe*, il *garofalo*, il *pepe di Giammaica*, l' *olio di Cajeput*, la *cannella bianca*, la *cannella garofanata*, la *corteccia vinterana*, la *cassia lignea*, il *pizzirri*, tra gli esotici; e tra i nostrali il *botris*, il *cimino*, il *seseli montano*, la *nigella*. Alla *quinta* sezione riduconsi gli *aromatici-amari*; e questi sono il *calamo aromatico*, la *lavandola*, la *stecade*, l' *abrotano maschio*, l' *arancio*, la *frassinella*. Alla *sesta* sezione, che è degli *aromatici astringenti*, appartengono il *timo*, il *serpillo*, lo

gnafalio. La *settima* ed ultima sezione comprende gli *aromatici-acro-amari*, tra quali troviamo la *serpentaria*, l'*arnica*, la *canfora*, tra l'esotiche; e tra le indigene, l'*aristolochia*, l'*alloro*, la *menta piperita*, il *rosmarino*, l'*ocimo garofalato*, l'*origano cretico*, l'*erba forte*, l'*artemisia canforata*, il *doronico*.

Tra le droghe esotiche di questa classe noi troviamo riportarvisi quelle che sembrano sul principio le più difficili ad essere surrogate, atteso che nell'elenco delle piante indigene che vi sono riunite sarebbe difficile rinvenirne alcuna che possa immediatamente servir sola a procurarci la stessa forza. Ma qui convien rammentare ciò che di sopra si è detto parlando della china, cioè che dopo di aver conosciuti i principii che determinano la forza di una sostanza medicamentosa esotica, se non ne troviamo una indigena che riunisca in se sola tutti quei medesimi principii, ci riesce facile comporla artificialmente riunendo insieme due o più sostanze. Dopo di aver trattato delle piante indigene di questa classe, farò avvertire come ciò possa facilmente ottenersi per surrogare le droghe esotiche diffusive.

Tra le droghe esotiche di maggior pregio, la *canfora* è praticata ne' tifi, nel vajuolo confluente, nella cardialgia, nell'isterismo, nella reumatalgia, nella cangrena. La *serpentaria* conviene colla canfora negli usi, ma non ne uguaglia la forza. La *cannella* ristora l'abbattimento delle forze, e forma parte delle pozioni eccitanti che si propinano nelle febbri, nelle diarree, ed in tutte le malattie di languore. Il *pepe*, il *garofalo*, e quasi tutte le altre sono ben di rado adoperate come medicine.

105. Il *Geranio moscato* (*Erodium moschatum*. Cl. *Monadelphia* L.) è pianta annuale, comunissima nelle praterie paludose. Emana quello stesso fragrante e volatilissimo odore del moschio, che i naturalisti chiamano ambrosiaco. Il sugo fresco di questa

pianta praticato in dosi generose può surrogarsi al moschio, così per l'uso medico che per l'uso de' profumisti. Bisogna estrarlo nel mese di marzo, e conservarlo in bottiglie ben chiuse.

106. *Cardo moscato* (*Carduus mollis var. moschatus.* Cl. *Syngenesia* L.). L'ho raccolto copiosamente nelle montagne di Abruzzo, ed ho avuto cura d'introdurlo ne' nostri giardini. È annuale, ed ha le radici riccamente profumate di moschio. Può servire agli usi stessi del precedente.

107. L'*Abelmosco* (*Hibiscus abelmoschus.* Cl. *Monadelphia* L.) è pianta fruticosa indigena dell'Asia, ma resa comune ne' nostri giardini. I suoi semi son profumati di moschio, e possono adoperarsi come succedanei di questo farmaco.

108. La *Melissa* (*Melissa officinalis.* Cl. *Didynamia* L.) è pianta perenne comune nelle nostre valli. L'*acqua distillata* si carica di un grato aroma, ed è praticata nell'isterismo, nella clorosi, nell'amenorrea; ordinariamente si unisce alle pozioni eccitanti per sollevar le forze dello stomaco. La dose è di un'oncia a due. Si prepara nell'aprile.

109. La *Santoreggia* (*Sutureja graeca.* Cl. *id.*) è pianta annua che nasce copiosamente sulle muraglie e ne' luoghi aridi. È pregna di olio volatile, e può destinarsi agli stessi usi della precedente. Si raccoglie a giugno.

110. Il *Dittamo cretico* (*Origanum Dictamnus.* Cl. *id.*) è perenne e nasce nelle montagne di Abruzzo. Conviene colle due ultime piante per le qualità e gli usi; più comunemente è adoperato nel ritardo de' mestrui e nell'isterismo. Si raccoglie nel giugno.

111. Il *Peperone* (*Capsicum annuum.* Cl. *Pentandria* L.) coltivasi comunemente negli orti, ed è nativo dell'India. I suoi *frutti* sono carichi di un principio acre scottante. Per l'uso di condimento si sostituiscono al pepe. Ridotti in *polvere* si praticano

nelle febbri intermittenti, nella cardialgia artritica, ed eccitano violentemente lo starnuto. Acconci in aceto stimolano lo stomaco ed aguzzano l' appetito. La dose della polvere è di uno scropolo a mezza dramma propinato in qualche sciroppo.

112. La *Ruchetta* (*Brassica Eruca*, e *Sisymbrium tenuifolium*. Cl. *Tetradynamia* L.). La seconda specie ha i fiori gialli, ed è comune lungo le strade di campagna; la prima ha i fiori bianchi e si coltiva da per tutto. Sono annue. I *semi* e le *foglie* son fornite di principio acre analogo a quello della senape. Possono surrogarsi al pepe per condimento de' cibi. Gli antichi, tra quali Ovidio, Columella e Marziale gli hanno attribuita forza afrodisiaca, infatti l' uso di questa pianta non lascia di risvegliare l' incitamento alla venere.

113. La *Senape* (*Sinapis nigra*. Cl. *id.*) è annua, e nasce spontanea nel nostro regno. I *semi* sono pregni di olio volatile molto acre. Appartenendo alle *crocifere* contiene il principio alcaligeno, cioè l' azoto, e perciò gli antichi l' hanno riportata fra le piante alcaline. I moderni chimici ne hanno ottenuto il fosforo. La *polvere* de' semi ridotta in pasta coll' acqua bollente e l' aceto, è usata per condimento de' cibi e favorisce la digestione. È proposta come rimedio nello scorbuto, nelle intermittenti, nell' idropisia, e nella paralisi, alla dose di due dramme a mezz' oncia. Fattane pasta coll' aceto è in uso come cataplasma epispastico che si applica alle piante de' piedi nella podagra anomala, nell' asma suffocativo, nell' artritide e ne' tifi nervosi. Può surrogarsi al pepe.

114. Lo *Zafferano* (*Crocus sativus*. Cl. *Triandria*). Pianta perenne, la di cui varietà *vernale* nasce spontanea nelle nostre valli, e l' *autunnale* si coltiva copiosamente in Abruzzo. Gli *stimmi de' fiori* sono pregni di principio colorante giallo, e di molt' olio essenziale virulento e narcotico; questi tagliati

destramente dal resto del fiore, e seccati sono quei filetti che si conoscono in commercio, e nelle farmacie col nome di *zafferano*. Questa sostanza è molto usata nella tintura, e per dare il colore al formaggio. In medicina si pratica nelle febbri petecchiali, nella peripneumonia spuria, e sperimentasi efficace emmenagogo nella colica lochiale e nel ritardo de' mestrui. La dose è di quattro a 10 grani in *infusione nell' acqua*, e ne' casi gravi può portarsi fino a mezza dramma. Esternamente si pratica nelle oftalmie e nella reumatalgia. Se ne prepara lo *sciroppo* che è un blando anodino per i fanciulli affetti da convulsioni, e coliche. L' *estratto* alla dose di 15 grani può surrogarsi all' infuso acquoso. Unito all' oppio in infuso vinoso forma il *laudano liquido* di *Sydenam* che amministriamo con vantaggio nelle coliche, e nelle malattie di languore, spesso in unione dell' acqua di melissa e di cannella. Lo zafferano può surrogarsi al castoro.

115. La *Valeriana* (*Valeriana officinalis*. Cl. *di*.). Pianta perenne, comune nelle nostre valli, nelle alte montagne, e ne' luoghi padulosi. La sua radice è fornita di olio volatile, esala un grave odore ircino, ed ha un sapor amaro aromatico. Per l'uso medico bisogna presceglier quella di montagna, o almeno quella delle valli, giacchè quella de' luoghi padulosi è molto più debole di forza; bisogna anche avvertire al tempo della sua raccolta che dee farsi in primavera prima che abbia elevato il suo stelo. È un eccellente rimedio nelle febbri petecchiali, nell' isterismo, nelle affezioni nervose di ogni genere, come nelle convulsioni, nella cefalea, nella vertigine, nella ipocondria. Gli antichi la commendarono nell' epilessia, ed il nostro *Fabio Colonna* la sperimentò vantaggiosa in se stesso. Noi ci dolghiamo sovente di questa qualità della valeriana, e ci limitiamo a crederla utile nell' epilessia incipiente in unione dell' ossido di rame ammoniacale. E siamo persuasi che

la guarigione osservatasi in persona di *Colonna* debbasi attribuire in gran parte al totale cangiamento nel genere di vita ch' egli si proccurò ricercando il Fu di *Dioscoride*; poichè acceso dal desiderio di rinvenire nelle nostre campagne questa pianta, a cui *Dioscoride* attribuiva la facoltà di debellare il malore che lo tormentava, abbandonando la vita inerte di un uomo di lettere dedito al foro, incominciò a studiare la botanica, e scorrendo da per tutto le campagne, rinforzò la sua fisica costituzione, e ricreò il suo spirito con gl' innocenti piaceri che si provano coltivando questa scienza, e sopratutto colle grandi scoverte che lo resero insigne nei fasti della nostra Flora. La valeriana è anche un eccellente antielmintico. La dose della *polvere* è di mezza dramma a due; della *tintura spiritosa* di mezza ad un' oncia. Suol praticarsi in forma di lattovaro, combinandola colla polvere di scorze di arancio e sciroppo di questo istesso frutto, e china, o in luogo di questa, ad alcuno de' succedanei mentovati altrove. La valeriana può surrogarsi al castoro.

116. La *Pimpinella sassifraga* (*Pimpinella saxifraga*. Cl. *Pentandria*) è perenne, e nasce ne' matigni delle nostre montagne. La sua radice è pregna di olio volatile acre. Si usa in polvere o in tintura nell' idropisia, e nel ritardo de' mestrui. Masticata riesce sialagogo ed utile nella paralisia della lingua, nell' odontalgia cronica, e nell' angina pituitosa. La dose della polvere è di uno scropolo; della tintura di mezz' oncia. Si raccoglie nel maggio.

117. *Pimpinella maggiore* (*Pimpinella magna*. Cl. *id.*). È perenne, e nasce ne' luoghi umidi delle nostre montagne. Nella forza è più debole della precedente.

118. Il *Cheiri* (*Cheiranthus Cheiri*. Cl. *Tetradynamia*) è perenne, e nasce spontanea sulle muraglie antiche. È pregna di olio volatile narcotico. Il *sugo* dell' erba alla dose di mezz' oncia ad una pro-

muove i mestrui, e giova nell' itterizia e negl' infarcimenti viscerali.

119. Il *Botris* (*Chenopodium ambrosioides.* Cl. *Pentandria*) è annuo, e nasce da per tutto lungo le strade. L' erba ed i semi sono carichi di olio volatile acre aromatico. È un rimedio esimio, a torto trascurato da' nostri. Si può praticare in *polvere*, in *decozione*, in *infuso vinoso*, ed in *tintura spiritosa*. Io l' ho adoperato con ottimo successo nelle febbri esantematiche e nervine in luogo della serpentaria, nelle intermittenti, nell' artritide, nella reumatalgia, nelle paralisi, nel languore dello stomaco, e nel ritardo de' mestrui. La dose della polvere è di una a due dramme, della decozione e dell' infuso vinoso di due oncia dell' erba per ogni libbra di liquido, da propinarsi nel corso del giorno, della tintura di due oncie per ogni sei di alcool, da propinarsene un' oncia al giorno. Si raccoglie nel giugno. Può rimpiazzare la serpentaria, il pepe, il garofalo e la cannella.

120. Il *Cimino* (*Cuminum cyminum.* Cl. *id.*) è pianta annuale che coltivasi nel nostro regno. I suoi *semi* son pregni di olio essenziale di sapore acre aromatico, e perciò sono adoperati per corroborare il ventricolo, ed esternamente per disciogliere i tumori freddi.

121. Il *Seseli montano* (*Laserpitium Siler.* Cl. *id.*) è pianta perenne comune ne' nostri monti. I *semi* possono scambiarsi con i precedenti per le qualità ed usi.

122. La *Nigella* (*Nigella sativa.* Cl. *Polyandria*). Pianta annuale che si coltiva ne' giardini: ed incontrasi anche spontanea nel nostro regno. I *semi* tramandano un grato odore simile a quello della fragola. Hanno luogo fra gli aromi per condire i cibi, e son proposti nelle intermittenti, nel ritardo de' mestrui, e per antielmintici. La dose è di uno scropolo. Può rimpiazzare il garofalo.

123. Il *Calamo aromatico* (*Acorus Calamus*. Cl. *Hexandria*). Nasce ne' luoghi umidi e paludosi, e coltivasi comunemente ne' giardini. La *radice* è pregna di principio aromatico-acre-amaricante, suol condirsi collo zucchero, ed usasi nella debolezza di stomaco. In polvere è commendato ne' tifi petecchiali, e riesce anche antiscorbutico. La dose è di mezza dramma. Entra nella composizione dell' *Elisire vitriolico di Minsicht*. Può rimpiazzare la canfora.

124. La *Lavandola* (*Lavandula spica*. Cl. *Didynamia*). Si coltiva da per tutto. I fiori non ancora svolti sono doviziosamente carichi di olio essenziale aromatico-amaro. Si preparano l' *acqua distillata*, e l' *alcool di lavanda*, che si ottiene distillandola collo spirito di vino, e giovano ambedue nella paralisi delle membra e della lingua, e son proposti ne' deliquii, nella sincope, e nello spossamento delle forze. L' *olio di lavanda*, che è un eccitante di prim' ordine, perchè carico del principio canforico, può destinarsi agli usi stessi della canfora, così ne' tifi colliquativi e nervosi, che nell' apoplessia, nella cangrena, nella cardialgia, nell' isterismo; e per uso esterno nella reumatalgia, nella paralisi, nella colica. Si raccoglie nel giugno.

125. Lo *Stecade* (*Lavandula Stoechas*. Cl. *id.*). È un suffrutice che nasce ne' luoghi marittimi, ed aridi del nostro regno, ed è comunissimo nell' isola d' Ischia. Le sue spighe di fiori somministrano gli stessi principii del precedente, e possono destinarsi ai medesimi usi.

126. *Abrotano maschio* (*Artemisia Abrotanum*. Cl. *Syngenesia*). È un suffrutice comunissimo nelle nostre colline. Tutta l' erba è carica di principio aromatico acre amaricante. È un efficace sudorifero, emmenagogo ed antielmintico. Si pratica in *decozione* alla dose di un' oncia dell' erba in una libbra di acqua, ed in *tintura* alla dose di due once per ogni

sei di spirito di vino, da propinarsene mezz' oncia per volta. Esternamente si usa con gran vantaggio in forma di *bagni*, o di *cataplasmi* nella minaccia di cangrena. Può rimpiazzare la canfora.

127. La *Frassinella* (*Dictamnus albus*. Cl. *Decandria*). Pianta perenne de' nostri monti settentrionali. La *radice* sopratutto quando è fresca esala grato odore ambrosiaco, ed ha sapore aromatico-amaro. Si suole propinare la tintura di questa radice, nella clorosi, nello sconcerto dell' utero, e nelle febbri. Ridotta in polvere riesce anche antielmintica Può sostituirsi alla serpentaria. Si raccoglie nel giugno e se ne prepara la tintnra immediatamente, facendola digerire nello spirito di vino nella proporzione di un' oncia di radice per ogni sei once di spirito. La dose è di una dramma replicata nel corso del giorno.

128. Il *Timo* (*Thymus vulgaris*. Cl. *Didynamia*). È pianta perenne comune presso di noi, e carica di olio volatile canforico. Si adopera come stomachico ed emmenagogo. L'infuso vinoso della intera pianta si applica agli occhi nella involontaria lagrimazione, e si tira nel naso negl' invecchiati catarri. Il suo olio può riguardarsi come succedaneo della canfora.

129. Il *Serpillo* (*Thymus Serpyllum*. Cl. *id.*). Nasce col precedente, e riunisce alle sue qualità un leggier principio astringente. Il suo infuso è proposto particolarmente per dissipare la cefalea prodotta da crapula, e l' olio volatile si applica con vantaggio al dente carioso dolente. Si usa in forma di cataplasmi o di bagni nel ritardo dei mestrui. Il suo olio può surrogarsi alla canfora.

130. Lo *Gnafalio* (*Gnaphalium Stoechas*. Cl. *Syngenesia*). È comune ne' luoghi aridi e sabbiosi, ed i suoi fiori son noti al volgo col nome di *Eupatorio*, o *fiori di Massa*. È fornito di principio aromatico leggermente stittico, e perciò vien proposto

come succedaneo della precedente. Il volgo attribuisce a' detti fiori forza depurante e suol usarli nelle affezioni erpetiche della cute, ma senza notabile successo. Tutta la pianta può servir meglio da emmenagogo ed antielmintico.

131. L'*Aristolochia* (*Aristolochia rotunda et longa*. Cl. *Gynandria*). Nascono insieme queste due piante, e la prima è più comune nelle nostre valli. Le *radici* sono fornite di principio aromatico-acre amaro. Son usate ridotte in polvere ne' tifi petecchiali in luogo della Serpentaria, nel ritardo de' lochj e de' mestrui, nella clorosi, nell' artritide, e formano parte dello specifico antiartritico del Duca di Portland. Si asperge parimenti sulle piaghe sordide, e della decozione se ne fanno injezioni nelle fistole. Può rimpiazzare la serpentaria. La dose è di una dramma a due. Si raccoglie nell' aprile.

132. L'*Alloro*. Vedi il num. 16. Il suo olio volatile può rimpiazzare la canfora.

133. La *Menta piperita* (*Mentha piperita*. Cl. *Didynamia*). Pianta perenne nativa del nord dell' Europa, che si coltiva ne' nostri giardini. Questa pianta contiene i medesimi principj della canfora fino a risvegliare masticandola quel medesimo senso di fresco che appartiene a questa droga. In conseguenza di ciò è essa doviziosamente pregna di olio canforico. Per ottenerne la canfora in gran copia bisognerebbe intraprenderne delle coltivazioni nelle provincie settentrionali del regno. Una specie di menta indigena che più se le avvicina per le qualità è la *Mentha Pulegium*, che incontrasi frequentemente ne' margini de' campi. Si prepara l' *acqua distillata di menta piperita*, che è un eccellente diffusivo, ed entra nelle pozioni eccitanti, rinvigorisce il ventricolo, e rialza le forze abattute dell' intero sistema.

134. Il *Rosmarino* (*Rosmarinus officinalis*. Cl. *Diandria*). Suffrutice sempre verde, frequente ne' luoghi marittimi del nostro regno. È carico di olio

essenziale aromatico acre canforato. È un eccellente rimedio stimolante commendato nelle malattie de' nervi, nell' isterismo, nell' amenorrea. La decozione è raccomandata particolarmente ne' tumori scrofolosi, e l' infuso vinoso nelle diarree croniche. L' erba cotta nel vino applicata in foggia di fomento resiste alla cangrena, e si pratica nel prolasso del retto, e della vagina. L' olio volatile può surrogarsi alla canfora, e si usa nella paralisi della lingua.

135. L' *Aniso*. Vedi il num. 11. Il suo olio volatile può rimpiazzare la canfora.

136. La *Salvia*. Vedi il num. 12. Il suo olio volatile anche è pregno di canfora.

137. L' *Origano* (*Origanum vulgare*. Cl. *Didynamia*). È comune presso di noi. È copiosamente fornito di olio volatile, aromatico-acre-amaricante. È vantato nel ritardo de' mestrui, nell' asma pituitoso, nella tosse. L' olio volatile è un efficace rimedio per frenare l' odontalgia e la carie dell' ossa, ed è un succedaneo della canfora. L' infuso acquoso dell' erba può surrogarsi al tè. Tra le altre specie la *maggiorana* (*Origanum majorana*) e l' *origano cretico* si coltivano presso di noi, e convengono nelle qualità colla precedente. La polvere delle foglie della prima di questa è particolarmente adoperata come sternutatoria, e forma parte delle polveri cefaliche.

138. L' *Ocimo tomento* (*Ocymum tomentosum*. Cl. *id.*). Tutte le specie di questo genere, che coltiviamo ne' giardini son più o meno fornite del principio aromatico canforato; ma questo si avvicina maggiormente alle qualità della canfora.

139. L' *Erba forte* (*Teucrium Marum*. Cl. *id.*). Suffrutice nativo dell' Oriente e della Spagna, che coltivasi ne' giardini. Le sue foglie sono così cariche di olio volatile canforico, che odorandole eccitano lo starnuto. Ridotte in polvere giovano nelle febbri nervine, nel letargo, nell' isterismo, nell' asma convulsivo; promuovono i mestrui ed il sudore. La de-

se è di uno scropolo a mezza dramma. Si può anche praticare in infuso acquoso o vinoso alla dose di due a tre dramme per ogni libbra di liquido. Può supplire la cannella e la serpentaria.

140. L' *Artemisia canforata* (*Artemisia camphorata.* Cl. *Syngenesia*). È nativa dell' alta Italia, ed è comunissima ne' nostri giardini. Tutta la pianta tramanda grato odore canforico, ed è pregna di olio volatile della stessa natura; conviene colla precedente negli usi, ed ambedue possono comodamente surrogarsi alla canfora.

141. Il *Doronico* (*Doronicum Pardalianches.* Cl. *id.*). È perenne e nasce spontaneo ne' monti di Abruzzo. La radice è pregna di principio aromatico, e suol sostituirsi ai fiori di Arnica nella medela de' mali de' nervi. Si raccoglie nel giugno.

142. *Canforata* (*Camphorosma monspeliaca*). Pianta che s' incontra nelle colline aride, ma molto rara; è carica di olio essenziale e tramanda grato odore di canfora. Può surrogarsi a questa sostanza come nervina ed antispasmodica; si pratica la polvere dell' erba alla dose di una dramma a mezz' oncia.

143. *Menta* (*Mentha viridis. M. sylvestris. M. crispa.* Cl. *Didynamia* Lin.). La prima si coltiva generalmente, le altre due son comuni, nelle valli e ne' boschi l' una, e lungo i ruscelli l' altra. Tutte convengono nelle qualità essendo cariche di olio volatile, e sviluppando grato aroma e sapore. Se ne prepara l' acqua distillata, che generalmente si spaccia per acqua di *menta piperita*; l' *olio essenziale*, e lo *spirito di menta*, che si ottiene distillando l' erba nell 'alcool. La menta è ottimo rimedio nervino, ed antispasmodico, si pratica nell' isterismo nell' ipocondria, nelle coliche, nel vomito, nella diarrea, nell' amenorrea; i cataplasmi di menta dissipano il latte dalle mammelle. La dose dell' acqua e dello spirito di menta è di mezz' oncia a due, dell' olio di poche gocce.

144. *Santoreggia* (*Satureja hortensis*, *montana*, *graeca*). La prima è annua, nasce nelle colline e si coltiva generalmente, le altre due sono perenni e suffruticose; una è propria de' nostri monti, l'altra nasce sulle mure e ne' ruderi, sono tutte piante aromatiche che valgono quanto il *timo* a cui possono surrogarsi.

145. *Cedrato*; *Arancio* (*Citrus medica*, *Citrus Aurantium*). I fiori di questi due alberi e le scorze de' frutti sono pregne di olio volatile. Se ne prepara l'*olio essenziale*, l'*acqua distillata*, lo *sciroppo* e l'*eleosaccaro* che si ottiene stropicciando lo zucchero sulla corteccia del cedro fresco. Sono ottimi nervini, stomachici e corrobboranti. La polvere delle scorze del frutto o delle foglie dell'arancio si pratica nell'epilessia, nelle convulsioni, e ne' mali de' nervi; l'acqua o lo sciroppo di arancio o di cedro sogliono combinarsi al laudano liquido ed all'acqua di cannella per farne pozioni eccitanti, che si praticano nell'atonia de' visceri naturali, nelle diarree ed in tutte le malattie di languore. I sughi freschi de' frutti sono eccellenti rimedj antiscorbutici, diuretici, antiemetici, antinefritici, antitterici. Con i piccioli arancetti immaturi digeriti nello spirito di vino si apparecchia una graziosa tintura molto amica dello stomaco. La decozione delle foglie di arancio avvalorato dall'acido solforico alcoolizzato è vantata nell'emorragia uterina ed in quella delle morici.

Da quanto abbiamo esposto finora, trattando delle piante indigene diffusive, riesce facile rilevare come per mezzo di esse si possa supplire alla mancanza delle droghe coloniali che posseggono la medesima forza. Alla *serpentaria* può sostituirsi l'*aristolochia*, il *maro* ed il *botris*. La *canfora*, prodotto immediato de' vegetabili, è sparsa abbondantemente negli olj essenziali delle nostre piante indigene; tra

quali meritano la preferenza quelli di *lavandola*, di *timo*, di *serpillo*, di *arancio*, di *alloro*, di *menta piperita*, di *rosmarino*, di *salvia*, di *maro*, e di *artemisia canforata*. Alla mancanza del *pepe*, del *garofalo* e della *cannella*, possiamo supplire col *botris*, con la *senape*, il *peperone*, la *nigella*, ed il *maro*. La *valeriana* ed il *croco* sono poderosi diffusivi che possono surrogarsi al *moschio* ed al *castoro*, prodotti animali caratterizzati da principii sparsi anche nel regno vegetabile.

CAPO IV.

De' Narcotici.

La forza di queste sostanze è determinata dalla presenza di un principio tutto loro proprio, la di cui natura non è ben conosciuta dai chimici, ma che si ha meritato di occupare un posto distinto tra i prodotti immediati de' vegetabili, atteso il suo particolar potere di affettare la forza sensoria, e procurare il sonno. Quel che sappiamo circa le qualità del principio narcotico si è, che egli è di natura volatile, che il calore lo dissipa, che può esser fissato nel miscuglio di altri corpi, che l'acqua ed i liquori spiritosi se ne caricano, e ne conservano le proprietà, gli acidi non le distruggono, ma le alterano alquanto, e negli esperimenti eseguiti sul *Lauro cerase*, *Felice Fontana* ha osservato che anche gli alcali le alterano sensibilmente.

L'*Oppio*, la *Noce vomica*, la *Fava di S. Ignazio* appartengono ai narcotici esotici. Il primo possiamo anche considerarlo come indigeno, giacchè è in nostra balìa il procurarcelo dalle incisioni e dall'espressioni del sugo delle teste del *Papavero sonnifero* che noi coltiviamo da per tutto. Dovendo più

sotto parlare particolarmente di questa pianta, non mancherò di esporne il processo.

I narcotici indigeni (1) di più gran forza sono la *belladonna*, la *mandragora*, lo *stramonio*, il *giusquiamo*, il *tabacco*, il *solatro*, il *nappello*, l'*antora*, il *lauro-ceraso*, il *rus radicans*, il *papavero*; narcotici più deboli sono il *rosolaccio*, il *cinoglosso*, il *vincetossico*, il *leandro*, la *peonia*, l'*anemone appennina*, la *fitolacca*, la *vulneraria*, la *paride*, il *capelvenere*, la *cotula*, l'*antemide nobile*, il *coriandro*, il *fillandrio*, il *sellero*, la *violetta*, la *triachella*, il *pioppo nero* e la *mercorella*.

146. La *Belladonna* (*Atropa belladonna*. Cl. *Pentandria*). Pianta perenne che nasce ne' luoghi ombrosi e freschi de' nostri monti. Le *radici*, le *foglie* e le *bacche* sono riccamente pregne di principio narcotico, e perciò velenose, producendo vomito, delirio, convulsioni, trismo mascellare, ed in fine la morte, infiammando e corrodendo i visceri. Tuttavia l'estratto del sugo delle bacche, e la polvere o estratto delle foglie sono stati proposti come rimedii in molte gravi e pertinaci malattie, come nella mania, nella epillessia, nella malincolia, nell'itterizia, nell'idropisia, nell'amaurosi, nell'artritide vaga, nella tosse convulsiva, nella paralisi. La dose è di un grano, accrescendola gradatamente fino a sei grani al giorno. La *belladonna* è stata anche decantata come efficace a prevenire o curare l'idrofobia, praticandola alla dose di 10 a 15 grani nell'acqua calda ogni due giorni, ed accrescendola se il bisogno l'esige finchè comparisca l'aridità delle fauci, o la vertigine. Per uso esterno in forma di polvere o di cataplasma si applica allo scirro, al cancro, ai seni fistolosi, agli ulceri maligni, ai tumori duri ed indolenti, ed alle articolazioni affette

(1) Credo superfluo rammentare in questo luogo che considero come piante indigene anche quelle che, quantunque esotiche, sono generalmente coltivate presso di noi.

da ostinati dolori osteocopici. Si prepara l' estratto delle foglie, e delle bacche.

147. La *Mandragora* (*Atropa mandragora.* Cl. *id.*). Nasce ne' nostri monti, e conviene colla precedente nelle qualità e negli usi. La scorza della radice suol preferirsi per gli usi medici, ma questa amministrata anche in picciole dosi riesce drastico pericoloso, e perciò va rigettata per l' uso interno. Esternamente si applica ai tumori scirrosi, e de' testicoli. Si raccoglie in primavera.

148. Lo *Stramonio* (*Datura Stramonium.* Cl. *id.*). È pianta annuale comune presso di noi, velenata quanto le due precedenti. L' *estratto* di stramonio è stato proposto alla dose di un grano fino a cinque nell' epilessia, ma tutti i pratici si sono lagnati della sua inefficacia. Recentemente è stato commendato nell' artritide vaga. Le foglie si applicano con vantaggio al cancro, alla varice dell' ano, ed alle scottature. L' estratto si prepara dai semi.

149. Lo *Giusquiamo* (*Hyoscyamus niger.* Cl. *id.*). Pianta comune ne' nostri monti, dotata di forza narcotica, ed infesta all' uomo. L' *estratto delle foglie* si usa nella paralisi, nella palpitazione, nelle violente convulsioni, può anche surrogarsi all' oppio. La sua dose è di due grani a venti, accrescendola gradatamente. È comunissima presso di noi l' altra specie di *Giusquiamo*, detta dal volgo *Cannocchiale* (*Hyoscyamus albus*), ch' è assai più mite del precedente, ed i di cui semi sono adoperati come sedativi nell' emottisi, e nell' odontalgia fumandoli nella pippa. L' *estratto* è stato proposto da *Sauvages* nell' amaurosi. Le *foglie* giovano ai medesimi usi esterni delle piante narcotiche precedentemente descritte.

150. Il *Tabacco* (*Nicotiana Tabacum.* Cl. *id.*). È nativa dell' America meridionale, e vien coltivata da per tutto. È pianta narcotica di primo ordine, ma riunisce un principio nauseante che eccita il vo-

mito. Le sue foglie in forma d' infuso vinoso e di tintura sogliono praticarsi nell' asma pituitoso, nello scirro, nella idropisia, e nella itterizia. L' infuso acquoso o il fumo in forma di clistiere riescono vantaggiosi nella ostinata costipazione ventrale, nell' ileo, nell' ernia incarcerata, e nella colica spasmodica. Più particolarmente il fumo è adoperato per richiamare in vita gli annegati, gli asfissiati dal gas acido carbonico, e per cacciare i vermi dagl' intestini, specialmente gli ascaridi. Le *foglie* bagnate in aceto, e ridotte in cataplasma si applicano ai precordii per muovere il vomito, quando circostanze particolari impediscono l'uso degli emetici interni. Son rimedio delle piaghe maligne, e frenano i progressi della parafimosi. La dose è di mezza dramma di polvere per ogni quattro once di acqua, rimanendole in infusione per un' ora circa. Del vino e della tintura, preparata colle stesse dosi, di mezza dramma ad una dramma e mezza, replicata nel corso del giorno.

151. Il *Solano* (*Solanum nigrum*. Cl. *id.*). È pianta annuale comunissima per le strade di campagna. Conviene colle precedenti nella forza narcotica deleteria, e può destinarsi all' istess' uso. La decozione delle sue foglie al peso di una dramma in una libbra di acqua è il rimedio del volgo nell' idropisia, e nella blenorrea. Di queste è più sicuro l' uso esterno nelle scottature, nel panareccio, nelle piaghe maligne, negli erpeti, ne' scirri, e ne' cancri.

152. Il *Nappello* (*Aconytum Napellus*. Cl. *Polyandria*). Pianta perenne. Confusa col *Delphinium fissum*, è perciò creduta indigena. Il Nappello vero non è stato rinvenuto nel regno, ma si coltiva nel Real Orto Botanico. Le foglie e le radici sono cariche di principio acre narcotico, velenatissimo per l' uomo. L' estratto si prepara spremendone il sugo, e facendolo seccare al sole. È stato proposto nel reumatismo cronico, nell' artritide, nell' amaurosi,

e negli ulceri ribelli. La dose è di uno a due grani. Bisogna raccoglierlo prima che abbia aperti i suoi fiori.

153. *Antora* (*Aconitum Anthora*. Cl. *id.*). S'incontra ne' nostri monti. Conviene col precedente nelle qualità in più debole grado. La radice di questa pianta a cui il volgo attribuisce mille favolose virtù non è che un purgante drastico, e può praticarsi alla dose di una dramma. Il conosciuto antidoto di tutti questi veleni narcotici è sempre l' aceto.

154. Il *Lauro-ceraso* (*Prunus Lauro-cerasus*. Cl. *Icosandria*). È un albero nativo della Turchia europea, e comunemente coltivato ne' nostri giardini per l' eleganza del suo fogliame sempre verde. Le sue *foglie* son fornite di principio narcotico, combinato ad una sostanza indeterminata, di cui i chimici moderni opinano che l' acido prussico formi la base. L' *acqua distillata*, che ne altera i principii, è un veleno terribile per tutti gli animali. Essa attacca e distrugge l' eccitabilità della fibra organizzata, si dirige particolarmente sull' irritabilità musculare, risvegliando violentissime convulsioni, ed ammazza in brevissimo tempo. Malgrado ciò non si è mancato di proporla come rimedio alla dose di poche gocce, nella disuria, nello scirro e nel cancro, ma il suo uso è molto rischioso. Le foglie macerate nell' acqua o nello spirito di vino caricano questi liquidi del sapore delle mandorle amare, e perciò fraudolentemente sono adoperate dai credenzieri per farne rosolii, sorbetti, e dolci impregnati di questo aroma. La polizia medica dovrebbe prendere in seria considerazione questo perfido abuso, che sotto la maschera di un grato solletico del palato, nasconde gli elementi di una sostanza venefica. L' infuso acquoso o spiritoso del lauro-ceraso, quantunque di più debole forza dell' acqua distillata, non è perciò sfornito del detto principio, e perciò è sempre pernicioso alla salute; in conseguenza le

preparazioni di cui forma un ingrediente danno lentamente origine a sconcerti viscerali, di cui si stenta a riconoscere la cagione. Sono antidoti del lauroceraso, il latte, l'ammoniaca allungata e l'olio di ulive.

155. Il *Rus radicante* (*Rhus radicans*. Cl. *Pentandria*). È un frutice nativo dell'America che coltiviamo ne' giardini botanici per l'uso medico. Le foglie di questa pianta sono talmente cariche di principio acre volatile, che maneggiandole scottano la cute e vi richiamano una risipola. L'*acqua distillata* è un eccellente rimedio negli erpeti ed altre eruzioni cutanee invecchiate, praticata esternamente in forma di bagnature, ed anche internamente alla dose di una dramma a mezz'oncia. È stata proposta nella paralisi, e nelle convulsioni.

156. Il *Papavero* (*Papaver somniferum*. Cl. *Polyandria*). Di questa pianta si conoscono due varietà, la prima nasce spontanea nelle provincie meridionali del nostro regno, forma picciole piante, con fiori coloriti, cassule globose e picciole e semi neri; l'altra è quella che si coltiva nel Levante per cavarsene l'oppio, fa piante grandi con fiori bianchi, teste grandi e bislunghe e semi bianchi. Questa istessa coltivasi anche presso di noi per somministrare alle farmacie le *teste di papavero* di cui si fa lo sciroppo e l'estratto. Dalle incisioni praticate sulle capsule immature di questi papaveri gronda un sugo latticinoso amaro, che col seccarsi diventa di color fosco, e raschiato e ridotto in massa forma il più eccellente oppio detto *in lagrima*, riserbato in Oriente per l'uso de' grandi. Questo possiede una forza insigne, e colla metà delle dosi ordinarie se ne ottengono prodigiosi effetti. Il sugo delle stesse teste spremuto al torchio, e poi disseccato al sole, ovvero svaporato ad un leggier grado di fuoco, somministra un oppio più debole che mischiato al primo e ridotto in pani involtati nelle foglie della stessa pianta è messo in commercio per gli usi medicinali.

In diversi luoghi di Europa senza escluderne la nostra Italia, i sigg. *Falk*, *Alston*, *Charas*, *Dillenio*, *Haller*, *Tralles*, *Bell*, *Moscati*, *Manni*, *Ripoli*, *Gagliardi*, hanno sempre con felice successo replicati gli sperimenti proposti per ottenere l'oppio dal papavero che coltiviamo, ma la facilità di riceverlo dal Levante ad un comodissimo prezzo, giammai ne ha fatto formare l'oggetto di una specolazione. Al presente che la nostra industria agraria ha bisogno di ampliare la sfera delle sue speculazioni non sapremmo raccomandare abbastanza ai nostri nazionali, specialmente a quelli delle provincie meridionali del regno, d'intraprendere delle estese coltivazioni di papavero per destinarle alla raccolta dell'oppio. Essi potranno esser sicuri che la loro industria sarà largamente compensata dal guadagno che faranno, vendendo l'oppio ad un prezzo anche il più discreto, e si renderanno nel medesimo tempo cittadini benemeriti dello stato, coll'esimerci dal bisogno di ricorrere allo straniero per una droga di tanta importanza.

Dai saggi altra volta istituiti in compagnia del chiarissimo sig. *Savaresi* ho conosciuto che ricavandosi per ogni migliaio di teste di papaveri un'oncia e mezza di oppio in lagrima, e almeno tre once di oppio di estratto, e destinando per ogni pianta di papavero un palmo quadrato di terreno, da un moggio di terra fissato a palmi quadrati 40,800 si caveranno sei libbre di oppio della prima sorta, e dodici della seconda, e che perciò fissando il prezzo medio di queste droghe a ducati cinque la libbra, si avrà un prodotto di novanta ducati per ogni moggio, de' quali detraendo un terzo per la mano di opera che bisogna impiegare per la raccolta dell'oppio resta sempre il prodotto netto di sessanta ducati per ogni moggio. Questo basterebbe per invogliare chicchessia ad intraprendere questa industria, che anche a risguardarla come semplice agraria specula-

zione, ha in suo favore la più decisa probabilità di una profittevole riuscita. Ecco i precetti che riguardano questa raccolta.

1. Per le coltivazioni di papavero bisogna prescegliere un campo aprico, ossia ben esposto al mezzo giorno, e non ingombrato da molti alberi. Il terreno dev' essere quanto è più possibile pingue ed umido.

2. Coloro che nell' Europa settentrionale e nell' alta Italia si sono occupati delle coltivazioni del papavero, han proposto di seminarlo in febbraio, e ciò ragionevolmente atteso la rigidezza di quei climi, ma presso di noi questa pianta passa francamente l' inverno a pien' aria, e perciò val meglio seguire la pratica dei nostri stessi coloni, che sogliono coltivarlo per gli usi delle farmacie, e che han veduto che seminandolo in ottobre, le piante ne vengono più grandi e prospere, e danno spesso fino a quattro teste dal medesimo fusto.

3. Si prepara il terreno dopo le prime acque annuali, coltivandolo e concimandolo. Quindi si dispone in aiuole larghe quattro palmi e lunghe ad arbitrio. Si gittano i semi sul terreno facendoli cadere piuttosto alla larga, e si ricoprono leggermente con altra terra.

4. Tra un mese circa le piantoline germogliano. Allorchè sono cresciute di un pollice bisogna diradarle in modo, che siavi almeno un palmo di distanza fra l' una e l' altra. Almeno una volta al mese convien raschiarle per liberarle dalle cattive erbe che vi nascono attorno.

5. Al maggio i papaveri fioriscono, tre giorni dopo la caduta de' petali, essendo tuttavia i capi verdi ed immaturi bisogna raccoglier l' oppio. Nel corso del giorno si liga con un giungo una foglia a foggia d' imbuto sotto ogni testa di papavero per non perdere il sugo grondante. Due ora prima del tramontar del Sole, s' incidono da un solo lato

longitudinalmente colla punta di un tagliente temperino, replicando i tagli alla distanza di circa tre linee l' uno dall' altro, ed avendo l' avvertenza d' incidere la sola epidermide, e leggermente la polpa sottoposta. Per riuscirvi più comodamente convien munirsi di temperini ordinati a bella posta, armati di tre lamine situate alla distanza di tre linee l' una dall' altra, cortissime ed assai taglienti, quasi simili a quelle delle macchinette da scarificar ventose, delle quali la media sia alquanto più corta per adattarsi alla maggior convessità nel punto di contratto del temperino colla testa del papavero. Questi facilitano di molto l' operazione operando tre tagli per ogni colpo.

6. L' indomani nel corso del giorno, con de' coltellini o altri adattati strumenti si raccoglie l' oppio staccandolo dalle ferite, e si ripone in un vasetto di latta o di creta, e la sera si praticano i tagli nel lato opposto, rimasto intatto il giorno precedente. Così nel giorno seguente si distacca l' oppio da queste nuove ferite nella guisa stessa che erasi praticato colle prime.

7. Dopo questa prima raccolta si recidono le teste con una parte de' fusti. Si ha cura di raccogliere tutto l' oppio caduto sulle foglie che han servito da imbuti sotto alle teste, quindi si dividono queste per lungo in due parti, se ne cavano i semi col coltello, e si riuniscono le teste tagliate in un sacchetto per spremerne il sugo al torchio. Questo sugo si espone al sole, oppure si fa svaporare lentamente al fuoco finchè acquisti la consistenza di estratto, e serbasi per l' oppio di seconda sorte.

L' oppio così raccolto nell' anno 1808, amministrato negli ospedali militari sotto la direzione dello stesso sopralodato Medico, riuscì di una effi-

cacia sorprendente, ed un grano solo di quello di prima sorte produsse in me una sonnolenza ed un peso gravativo alla testa che non si dissipò prima delle 24 ore.

Ritornando alle qualità dell' oppio, è conosciuta la sua efficacia in tutte le malattie di sommo abattimento del principio vitale, come nelle febbri, nelle emorragie, nell' emottisi, e nelle diarree o dissenterie invecchiate in unione degli amari e degli astringenti; nè' dolori d' ogni genere e particolarmente nella colica, nella nefralgia, nel reumatismo, nella cardialgia, nell' asma convulsivo, nelle tossi. Esternamente nelle ulceri fagedeniche, nella gangrena, nelle doglie reumatiche, nelle oftalmie, nel tumore de' testi.

Si preparano lo *sciroppo di diacodio*, o sia di *papavero bianco*, che si fa colla decozione delle teste, ed è un calmante nella tosse, e nella cardialgia de' fanciulli. L' *estratto acquoso*, o *vinoso*, e la *tintura*: La dose di questi e dell' oppio in polvere è di un acino fino a dosi molto generose, amministrate a riprese e gradatamente.

Le sue composizioni più riputate sono il *laudano liquido* che si propina alla dose di dieci a trenta gocce, le *pillole* di *stirace*, e di *cinogloso*, la di cui dose è di sei a dieci grani, e la *triaca* che si dà alla dose di dieci grani a mezza dramma.

157. Il *Rosolaccio* (*Papaver Rhoeas*. Cl. *Polyandria*) è annuo e comunissimo ne' campi. I *fiori* forniscono un grato infuso teiforme utile nelle affezioni catarrali, che può rimpiazzare il *tè*. Si raccolgono nel giugno.

158. Il *Cinoglosso* (*Cynoglossum officinale*. Cl. *Pentandria*) Pianta perenne, comune nelle nostre paduli. Le *foglie* son fornite di leggier forza narcotico-astringente. Possono rimpiazzare il *tè*. Il loro estratto dà il nome alle pillole di *Cinoglosso* che debbono la loro riputazione all' oppio. Si raccolgono nel maggio.

159. Il *Vincetossico* (*Asclepias Vincetoxicum.* Cl. *id.*) è perenne, e comune ne' nostri monti. La sua radice è dotata di forza acre-narcotica, ed è emmenagoga e diuretica. Si raccoglie nell' aprile.

160. Il *Leandro* (*Nerium Oleander.* Cl. *id.*) è un albero che coltiviamo ne' giardini. Le foglie cotte nel vino sono adoperate dai nostri per curare la scabbie. Internamente muovono il ventre violentemente ed ammazzano i vermi.

161. La *Peonia.* Vedi il num. 73.

162. L' *Anemone appennina* (*Anemone apennina.* Cl. *Polyandria*). Questa è comunissima nelle valli, e infesta agli armenti, che mangiandola spezialmente nel mattino, quando la sua virulenza è più concentrata, sono assaliti da una convulsione che gli torce il collo e gli ammazza. I pastori la chiamano perciò col nome di *storta.* Nome che danno anche all' *Hypericum crispum*, che possiede le stesse venefiche qualità. L' *acqua distillata* con il nome di acqua di *ranuncolo bianco* è usata dalle donne per arrossire il viso. Applicata la pianta in forma di cataplasma esercita forza corrosiva, ed è commendata nella cefalea, nella reumatalgia, nell' ischiade e nell' esostosi.

163. La *Fitolacca* (*Phytolacca decandra.* Cl. *Decandria*) è pianta nativa della Virginia, resa volgarissima presso di noi. La radice e le foglie son drastiche, il sugo di queste è stato proposto per rimedio nel cancro, ma questa virtù gli è disputata da molti pratici. Colle foglie si medicano le piaghe invecchiate.

164. La *Vulvaria* (*Chenopodium Vulvaria.* Cl. *Pentandria*) Pianta annuale comune per le strade marittime. Esala un fetido odore di cui si carica l' acqua distillata e l' infuso, vien proposta come calmante nell' isterismo delle donne.

165. La *Paride* (*Paris quadrifolia.* Cl. *Octandria*). Pianta perenne, frequente nelle nostre val-

li montuose. L'*erba* e le *bacche* posseggono forza narcotica. La polvere delle foglie alla dose di uno scropolo è rimedio nella tosse convulsiva. La *radice* data in dose doppia dell'ipecacuana muove il vomito, e può surrogarsi a questa droga. Si raccoglie in giugno.

166. *Capelvenere* (*Adianthum Capillus Veneris.* Cl. *Cryptogamia*) Nasce spontanea ne' luoghi umidi ed ombrosi. Tutta l'erba è fornita di forza sedativa: in infuso teiforme giova alle donne isteriche. Entra nello sciroppo di capelvenere.

167. La *Cotula* (*Anthemis Cotula.* Cl. *Syngenesia*). È annua e nasce nelle strade di campagna. Tutta la pianta emana un odore disgustoso. Conviene colla precedente nella forza sedativa. Si pratica in infuso nell'isterismo e nell'asma convulsivo.

168. La *Camomilla romana*, o *Artemide nobile* (*Anthemis nobilis.* Cl. *id*) È coltivata comunemente; è pregna di olio volatile, e di un principio amaro narcotico. Si propina in infuso teiforme nell'isterismo, nella colica spasmodica, e nella flatuleuza, ed in infuso vinoso nelle intermittenti.

169. La *Camomilla volgare* (*Matricaria Chamomilla.* Cl. *id*) Questa pianta è coltivata da per tutto ed è pregna degli stessi principj della precedente. È destinata ai medesimi usi, ed è più comunemente usata nel disordine delle funzioni uterine, e nelle febbri, anche in forma di bagno, di clistiere, di cataplasma. La dose della polvere de' fiori è di mezza dramma ad una, dell'infuso di due dramme a tre per una libbra di acqua. Se ne prepara l'*estratto* e lo *sciroppo* che si combinano cogli altri rimedj antifebbrili e sedativi. Si raccoglie nel maggio.

170. Il *Coriandro*. Vedi il num. 10.

171. Il *Fellandrio* (*Phellandrium aquaticum.* Cl. *Pentandria*). È frequente ne' luoghi paludosi. I semi son forniti di principio narcotico acre. Son proposti nelle intermittenti, nella tabe pulmonale pitui-

tosa, e negli ulceri scrofolosi, è il rimedio dell'emorragie e de' profluvi dei cavalli. La dose della polvere è di due dramme a mezz'oncia.

172. L'*Aneto* (*Anethum graveolens.* Cl. *id.*) Si coltiva ne' giardini. Se ne prepara l'*acqua distillata* e l'*olio volatile*, commendato nel singhiozzo, nelle coliche, nel vomito. La dose è di cinque a dieci gocce.

173. La *Violetta* (*Viola odorata.* Cl. *id.*). È perenne nelle nostre valli, e bisogna distinguerla dalla *canina* che ha i fiori sbiaditi senza odore. I *fiori* sono impiegati per formarne lo *sciroppo* che ne conserva la qualità anodina, ed è praticato ne' morbi convulsivi, nelle malattie del petto, e nella blenorragia. Le *radici* ed i *semi* posseggono forza emetica. In mancanza delle viole sogliono talvolta i farmacisti comporne lo sciroppo colla radice dell'iride fiorentina che possiede lo stess'odore delle viole, e la tintura di laccamuffa che fornisce il color ceruleo. Questa frode può venir subito palesata dalla riaffusione di un acido nello sciroppo che lo cangia in rosso quando è realmente di violè, e lo resta inalterato, quando è così falsamente preparato. Le violette si raccolgono nel marzo.

174. La *Triachella* (*Ononis Natrix.* Cl. *Diadelphia*). È pianta annuale che s'incontra ne' campi; è spalmata di un umore vischioso che esala un grave odore nauseante. Come sedativa è adoprata da' contadini nelle coliche, ed è proposta nelle intermittenti. Si pratica in polvere alla dose di due dramme, ovvero in decozione.

175. Il *Pioppo* (*Populus nigra.* Cl. *Dioecia*). Dalle gemme di quest'albero trasuda un umore analogo al precedente, e che può servire ai medesimi usi.

176. *Trombone* (*Narcissus pseudo-narcissus.* Cl. *Hexandria*). Pianta perenne che trovasi nelle valli settentrionali. L'infuso teiforme de' fiori possiede for-

za anodina, e si è sperimentato utilissimo per calmare le convulsioni isteriche. Bastano 8 o 9 fiori freschi o secchi in una libbra d' acqua per una ordinaria pozione di questa medicina.

177. *Anagallide* (*Anagallis arvensis.* Cl. *Pentandria*). Pianta erbacea annuale con fiori rossi o azzurri, comune ne' nostri campi. Troppo si è decantata la pretesa virtù di questa pianta contro la morsicatura del cane rabbioso, adoperata in polvere alla dose di mezza dramma a quattro scropoli, ed applicata esternamente sulla ferita. Noi esortiamo coloro che si troveranno nel caso di prestar soccorso alle infelici vittime di questi accidenti di non perdere un tempo prezioso amministrando rimedii di niun conto, ma di ricorrere prontamente all' applicazione di un ferro rovente sulla morsicatura ed alle frizioni mercuriali: al quale metodo di cura potrà unirsi l' uso interno dell' idro-cloro (acido muriatico ossigenato) di cui il celebre *Brugnatelli* assicura il felice successo in questa malattia. L'*Anagallide* essendo fornita di debole principio amaro-acre potrà piuttosto riescire deostruente, diuretica ed emmenagoga.

178. *Piantaggine acquatica* (*Alisma Plantago.* Cl. *Hexandria*). Anche di questa pianta pregna di principio acrimonioso, e comune ne' rigagnoli si è recentemente parlato come rimedio efficacissimo contra l' idrofobia. Senza garantirne la riuscita, ci limiteremo a trascriverne il metodo di propinarla, il quale non è gran fatto diverso da quello proposto per l' *Anagallide*, se non che dell' *alisma*, si vuol praticare la radice ridotta in polvere, alla dose di una dramma al giorno, aspergendone anche la ferita come si è detto per la precedente.

179. *Cardo antiodontalgico* (*Carduus vulgaris.* Savi Fl. pis. *Onopordon Acanthium*, *Cnicus lanceolatus.* Cl. *Syngenesia*). Ne' ricettacoli di queste e di simili specie di *cinarocefale* annidasi il *corculio*

antiodontalgicus di cui è noto l'uso di soffregarlo sul dente addolorato per calmarne lo spasmo. Mi si condoni di aver qui mentovate queste piante, tuttochè non posseggano direttamente la proprietà sedativa.

180. *Acmella* (*Spilanthus Acmella S. oleraceus.* Cl. *Syngenesia*). I semi di queste piante annuali indigene delle Indie, e coltivate comunemente negli orti botanici sono pregni di olio volatile acre, onde masticati insieme con i flosculi che li sovrastano promuovono una copiosa salivazione, e perciò riescono efficaci rimedii nell' odontalgia. Questa qualità è più sviluppata nella seconda specie, che perciò vien preferita alla prima, e più ordinariamente adoperata come diuretica ed antinefritica.

181. *Cicuta agliata* (*Aethusa Cynapium.* Cl. *Pentandria*). Nasce ne' ruderi, e nelle siepi questa pianta terribile per le sue qualità deleterie dovute al principio narcotico di cui è doviziosamente fornita.

182. *Cicuta aquatica* (*Cicuta virosa.* Cl. *id.*) Nasce ne' luoghi paludosi quest' altra pianta non meno della precedente venefica.

183. *Dentaria* (*Dentaria pentaphylla.* Cl. *Tetradynamia*) Per la sua radice dentata questa pianta fu creduta rimedio antiodontalgico dagl' ignoranti semplicisti antichi, che credevano potere indovinare le facoltà delle piante osservando a qual parte del corpo umano, o a qual sintoma delle malattie le forme e gli esterni caratteri di esse corrispondessero.

184. *Pulsatilla* (*Anemone Pulsatilla. A. pratensis.* Cl. *Polyandria*) All' *Anemone pratensis* corrisponde la *Pulsatilla nigricans* delle officine, che poco differisce dall' altra specie, ed entrambe nascono nelle praterie montane. Sono cariche di principio acre-caustico, e dalla infusione acquosa dell' intera pianta fresca si depongono alcuni cristalli simili alla canfora che infiammano la cute e meritano di essere

meglio esaminati dai chimici. L'estratto di questa pianta è stato esaltato dallo *Storck* nell'amaurosi, nella cateratta, nella paralisi, e nelle malattie sifilitiche invecchiate. La dose è di pochi grani.

185. *Ninfea* (*Nymphaea alba.* Cl. *id.*) Nasce negli stagni e ne' laghi: gli antichi attribuirono molte virtù alla radice ed ai fiori di questa pianta, creduti nervini, anodini ed astringenti, ma perchè di debolissima forza non se ne tiene verun conto.

186. *Cristoforiana* (*Actea spicata.* Cl. *id.*) Ne' nostri boschi nasce questa pianta perenne le cui bacche nere e le radici posseggono qualità narcotiche deleterie. I semplicisti sogliono vendere queste ultime per elleboro nero.

187. *Antora* (*Aconitum Anthora.* Cl. *id.*) Pianta perenne che nasce ne' nostri boschi, e dagli antichi fu creduta antidoto del nappello; ma che ne possiede le medesime qualità venefiche.

188. *Enante* (*Oenanthe pimpinelloides.* Cl. *Pentandria*) Pianta perenne, comune ne' luoghi paludosi, fornita di principio acre corrosivo, e perciò nociva quanto il *fellandrio.*

189. *Ruta salvatica* (*Peganum Harmala.* Cl. *Dodecandria*). Pianta annuale che nasce ne' luoghi marittimi del regno, ed esala un fetore analogo a quello della ruta, ma più dispiacevole; è carica di principio narcotico, e perciò deleteria e stupefaciente.

190. *Albero del veleno* (*Rhus Toxicodendron.* Cl. *Pentandria*). Pianta arborea indigena del Canadà e coltivata presso di noi. Al pari del *Rhus radicans* è pregna di sugo latticinoso che disseccandosi diventa nero, ed è fornita di qualità acre venefica così volatile che i semplici aliti di essa sono capaci di produrre risipole ed impiagamenti pericolosi. Nel Real Orto Botanico ho avuto frequenti occasioni di osservare le deleterie qualità di queste piante. Più volte per aver rotta qualche loro radice zappando anche a notabile distanza da esse ho veduto copri-

si le braccia e le gambe de' nostri giardinieri di pustole di molto difficile guarigione, non di rado accompagnate da febbre, e da notabile alterazione della bile.

191. *Mercorella perenne* (*Mercurialis perennis.* Cl. *Dioecia*) Nasce nelle nostre valli e disseccandosi si tinge di colore azzurro. Essa fa sospettare che possa contenere l' acido idrocianico, terribile veleno narcotico. Questa pianta non va esente perciò di deleterie qualità.

Da ciò che abbiamo riferito di sopra, potendosi riguardare l' oppio come prodotto nazionale, non rimarrebbe che il *tè* ad esser rimpiazzato nella classe de' narcotici, ed il *cinoglosso*, il *rosolaccio*, il *capelvenere*, potranno a ciò soddisfare. L' *oppio* medesimo potrebbe nel bisogno esser supplito dal *giusquiamo*, dal *solatro*, dallo *stramonio*.

CAPO V.

De' Deostruenti.

Le piante esotiche fornite di questa forza, e che godono maggior riputazione sono l' *Assa fetida*, la *Gomma ammoniaca*, il *Rabarbaro* e l' *Aloe*. Di queste le tre prime sono sostanze gommo-resinose combinate ad un principio volatile acre, che nel rabarbaro è misto a molto *fosfato di calce*. L' ultima è un estratto gommo-resinoso amaro-astringente. Le piante indigene fornite dello stesso principio *gommo-resinoso acre* sono il *mezereo*, lo *gnidio*, la *laureola*, l' *iride fetida*, la *scrofolaria*, il *ciclamino*, il *titimalo*, la *cicuta*, il *cerfoglio*, il *cherofillo*, la *nigella*, l' *aquilegia*, l' *euforbie*, la *ricottaria*, la *circea*, ed i due *ellebori fetido*, e *nero*. Più particolarmente dotati di qualità *gommoso-resinosa amaro-*

astringente, sono il *tarassaco*, il *litospermo*, la *tussilagine*, la *lattuga virosa*, il *centaurio maggiore*, la *tamarice*.

L' *assa fetida* e la gomma *ammoniaca* sono adoperate nelle ostruzioni, nell' amenorrea, nell' asma convulsiva e pituitoso, e nell' isterismo. La dose è di pochi grani della prima, e di uno scropolo della seconda. Se ne preparono anche le tinture e gli empiastri. Il *rabarbaro* è praticato nelle ostruzioni, nella rachitide, e nella costipazione ventrale; la dose è di dieci grani a mezza dramma. L' *aloe* non essendo altro che il sugo spremuto di diverse specie di questo genere che coltiviamo ne' giardini botanici, potrebbe esser preparata anche presso di noi, e destinarsi agli usi medesimi. Per uso interno essa è impiegata dai medici nella soppressione degli emorroidi, nella costipazione ventrale, e nelle ostruzioni, ed esternamente in forma d' infuso vinoso o di tintura, nelle carie delle ossa, negli ulceri putridi e nelle piaghe invecchiate. Forma il principale ingrediente di tutti gli elissiri che si spacciano da' ciarlatani, e che sempre finiscono col promuovere l' evacuazioni del basso ventre. La dose della polvere è di due grani, e della tintura, o infuso vinoso di mezz' oncia.

192. Il *Mezereo* (*Daphne Mezereum*). La *Laureola* (*Daphne Laureola*. Cl. *Octandria*). Lo *Gnidio* (*Daphne Gnidium*). Sono suffrutici, il primo de' quali nasce ne' monti, ed il terzo sulle colline de' littorali. La *scorza della radice* di queste piante è doviziosamente carica di principio gommo-resinoso-acre. Se ne può preparare un estratto, che alla dose di pochi grani è un eccellente rimedio nelle ostruzioni profonde, e nelle idropisie che le accompagnano; come ancora nell' affezioni scrofolose, e scirrose. La scorza dello *Gnidio* schiacciata ed applicata in forma di cataplasma corrode la cute, e vi richiama un profluvio di linfa, proccurando una specie di ve-

scicatorio che dai pratici è chiamato *exutorium.* Questo cataplasma si applica col più gran successo all' esostosi veneree, allo scirro, ai tumori ed indurimenti de' testi. In forma di *decozione* giova nella lepra, data così internamente che fattone de' bagni *negli ulceri maligni.* La dose della decozione è di due dramme della scorza della radice in tre libbre di acqua a consumarsene un terzo.

193. *Iride fetida*, *Ricottaria* (*Iris foetida. I. pseudo acorus.* Cl. *Triandria*). La prima nasce nelle selve, e l' altra ne' luoghi paludosi, sono pregne di principio acre narcotico, sono praticate per uso interno nelle ostruzioni, nelle idropisie, nelle scrofole, e nell' isterismo. La dose dell' estratto è di uno scropolo, della decozione, di mezz' oncia di radice in due libbre d' acqua a consumarsene il terzo.

194. La *Scrofolaria* (*Scrophularia nodosa*, *peregrina*, *canina.* Cl. *Didynamia*). Queste specie di scrofularie che sono comuni presso di noi, convengon tutte nella forza che è la stessa di quella dell' iride precedentemente descritta. Bisogna propinarne il sugo fresco, perchè col seccarsi perdono tutta la loro efficacia.

195. Il *Ciclamino* (*Cyclamen Hederaefolium.* Cl. *Pentandria*). Pianta comunissima nelle nostre selve. La sua *radice fresca* possiede eminentemente la qualità gommo-resinosa acre, e riesce catartica, emmenagoga, deostruente ed antielmintica ; si applica anche esternamente ai tumori freddi. La dose per l' uso interno è di mezza ad una dramma. Si prepara con essa l' *unguento di artanita*, le di cui unzioni sull' addome muovono il cesso.

196. Il *Titimalo* (*Euphorbia verrucosa*, *Esula*, *Helioscopia*, *Palustris etc.* Cl. *Dodecandria*) Sono comuni ne' campi e ne' luoghi padulosi. Tutte le specie di euforbie convengono nel fornire un *sugo* latticinoso gommo-resinoso-acre. Questo è un ottimo rimedio nelle invecchiate ostruzioni e nell' ittenzia,

propinato alla dose di mezza dramma, ovvero in forma di estratto alla dose di otto a dieci grani. Per uso esterno è praticato nella tigna, nelle verruche, nell' odontalgia, nella serpigine, e negli erpeti. Questo sugo seccato al sole può rimpiazzare l' *euforbio* delle farmacie, che vien riunito come caustico all' empiastro epispastico de' vescicatorj.

197. La *Cicuta* (*Conium maculatum.* Cl. *Pentandria*) Pianta biennale frequente ne' siti sterili ed ombrosi de' nostri monti. Il suo *sugo* è talmente carico di principio acre narcotico che è un poderoso veleno. Questo inspessato e ridotto in estratto è gran rimedio negl' infarcimenti viscerali, nel ritardo de' mestrui, nelle ostruzioni strumose delle glandole, facendo ottimo connubio con i mercuriali, quando queste son prodotte da vizio sifilitico. La dose dell' estratto è di un grano fino a 20 accrescendosi gradatamente. Per uso esterno si usano i cataplasmi di cicuta nelle ostruzioni del basso ventre, e ne' tumori freddi glandolari di qualunque natura.

198. Il *Cerfoglio* (*Scandix Cerefolium.* Cl. *id.*) Si coltiva da per tutto. Possiede in più debole grado una forza analoga a quella della pianta precedente. Si pratica il sugo alla dose di quattr' once e l' estratto alla dose di un oncia al giorno nelle ostruzioni del ventre. L' erba riscaldata dissipa il latte dalle mammelle, ed i nodi prodotti dal suo coagulo.

199. Il *Cherofillo* (*Chaerophyllum temulum.* Cl. *id.*) È comune nelle nostre valli. Vale quanto la cicuta.

200. L' *Elleboro nero, e fetido* (*Helleborus niger, foetidus etc.* Cl. *Polyandria*) La prima specie nasce ne' monti, la seconda è comune ne' boschi. Sono pregne di principio gommo-resinoso-acre. Le *radici* della prima specie sono usate come deostruenti nell' idropisia, nella quartana, negli infarcimenti glandolari, come emmenagoghi nel ritardo de' mestrui. Sono anche emetiche, drastiche ed antielmin-

tiche, e perciò proposte nella manìa, nella melanconia, nell' idropisia e nella verminazione. Il *sugo spremuto* dell' erba e delle foglie della seconda posseggono le stesse facoltà in più debole grado. La dose della polvere dell' *elleboro nero* è di grani tre a venti, del decotto o dell' infuso, di tre dramme per ogni libbra di acqua. Se ne prepara la *tintura*, che è un eccellente rimedio esterno per guarire la scabie. Si raccoglie nel marzo.

201. Il *Tarassaco* (*Leontodon Taraxacum.* Cl. *Syngenesia*). Pianta perenne comune ne' luoghi umidi e selvosi. La radice è pregna di un sugo latticinoso *gommo-resinoso-amaro*, la sua decozione, il sugo spremuto, o l' estratto, sono efficaci rimedj deostruenti, da praticarsi anche nell' itterizia e nelle intermittenti. La dose del sugo è di due a tre once, del decotto di due once di radice in una libbra di acqua; dell' estratto di mezza ad una dramma. Si raccoglie nel febbraio.

202. La *lattuga salvatica* (*Lactuca virosa.* Cl. *id.*) Pianta frequente ne' campi; alle qualità della precedente riunisce il principio narcotico. Vale negli stessi casi, e propinasi nelle medesime forme.

203. Il *Litospermo.* Vedi il num. 65.

204. L' *Aquilegia* (*Aquilegia vulgari.* Cl. *Poliandria*) Pianta perenne che s' incontra ne' nostri monti. Conviene colla precedente, ed è adoperata ne' medesimi casi. Si raccoglie in maggio.

205. La *Tussilagine* (*Tusillago Farfara.* Cl. *Syngenesia*) Pianta perenne frequente nelle selve umide e settentrionali. Il *sugo* o il *decotto* delle foglie è stato proposto nelle scrofole, nella tosse catarrale, nelle malattie del petto, e nella tabe. Bisogna spremerlo nella primavera, e serbarlo in vasi ben chiusi. La dose è di due a tre once del sugo, e di un' oncia per ogni libbra di acqua della decozione.

206. *Gramigna* (*Triticum repens.* Cl. *Triandria*).

Invece di questa pianta, che incontrasi ne' margini de' campi, generalmente si fa uso della gramigna comune, che infesta le nostre campagne e che corrisponde al *Panicum dactylon* di *Linneo*. *Cynodon*, e *Digitaria* de' moderni. Al pari delle altre graminacee quete piante abbondono di fecola zuccherosa mucillaggiuosa. Se ne prepara l' infusione e l' estratto che si raccomandano nelle ostruzioni de' visceri naturali. La dose dell'estratto è di 10 grani a mezza dramma.

207. *Centaurio maggiore* (*Centaurea Centaurium*. Cl. *Syngenesia*) Nasce ne' nostri monti. È vantata negl'infarcimenti viscerali e nella dissenteria. Se ne pratica la decozione, e l' estratto della radice.

208. *Eupatorio* (*Eupatorium cannabinum*. Cl. *id.*) Pianta perenne che nasce sui vecchi muri e possiede principio amaro stittico non senza qualche traccia di aroma. La decozione dell'intera pianta è creduta deostruente ed aperitiva.

209. *Circea* (*Circea lutetiana*. Cl. *Diandria*) Pianta perenne che nasce nelle valli, ed è creduta risolvente, e perciò vien lodata nelle ostruzioni ed applicata esternamente nell' emorroidi.

210. *Cuscuta* (*Cuscuta europaea*. Cl. *Tetrandria*) Pianta parassita che nasce in terra e rivolge le radici in su per attaccarle alle piante vicine, e specialmente al Lino, alla Ginestra, al Timo all' Erica ec. Gli antichi la credettero deostruente.

211. *Tamarice* (*Tamarix gallica*. Cl. *Pentandria*) Alberetto che nasce nelle maremme del regno. La sua scorza è di sapore amaro austero; è stata proposta per l'itterizia, per le ostruzioni, per le malattie cutanee e per i flussi ventrali.

212. *Tasso barbasso* (*Verbascum Thapsus*. Cl. *Pentandria*). Il sugo spremuto di questa pianta comune ne' nostri campi è un eccellente rimedio contro l'itterizia praticato alla dose di un'oncia a due. Il decotto delle foglie è riputato ammolliente ed è

utile nel tenesmo, nelle dissenterie, nell' emorroidi. I semi stupidiscono i pesci e li fanno venire a galla.

CAPO VI.

Degli Antiscorbutici.

La maggior parte delle piante che posseggono questa forza la debbono ad un principio acido o alcaligeno di cui sono sensibilmente pregne. Il primo è caratterizzato in gran parte dall'*ossalato-acidulo* di potassa, il secondo dall'azoto. Altre i di cui principj non ancora sono stati ben determinati dai chimici si hanno assicurata questa riputazione in forza de' vantaggiosi effetti che ne sperimentiamo, tuttochè altro non annunziano che un principio acre, ora amaricante, ora stittico. Possiamo dunque formare tre sezioni di antiscorbutici, cioè gli *antiscorbutici acidi*, gli *antiscorbustici alcalini*, gli *antiscorbutici acri*. Le piante della prima sezione sono tutte nostrali, e sono l'*acetosa*, l'*acetosella*, il *ribes*, ed il *lampone*. Anche indigene sono quelle della seconda che si riducono alla *beccabunga*, il *sio*, la *coclearia*, il *rafano rusticano*, il *crescione*, la *barbarea*, l'*erisimo*, il *ravanello*, la *cardamine*, la *borsa di pastore*, l'*alisso marittimo*, la *saponaria*. Alla terza sezione appartengono la *sarsa parilla*, la *calaguala*, l'*ajapana* droghe esotiche, e la *smilace*, la *dulcamara*, la *viola tricolore*, l'*olmo*, la *noce*, il *sanzio spinoso* e *strumario*, e l'*eupatorio*, piante indigene.

Sul conto della sarsaparilla, che troviamo decantata come gran rimedio alterante, nelle affezioni cutanee, nella sifilide combinata a discrasia scorbutica, e nel reumatismo, non bisogna tacere quel che la pratica giornaliera c' insegna, convincendoci

della quasi totale fatuità di questa droga quando è di troppo invecchiata. Infatti rammentando che il principio che ne determina la forza è di natura fugace e volatile, e che nella pianta secca svanisce, non ci fa sorpresa il trovarla inerte dopo che è rimasta per più anni sepolta nelle nostre drogherie, mentre garantiamo i felici effetti ottenuti con questa droga in diversi gravi casi de' morbi di sopra enunciati. Merita di esser compianto il fanatismo di coloro che, chiudendo gli occhi a tutte le più solide ragioni pretendono assolutamente la guarigione de' loro mali, dalla sola sarsa pariglia e persuasi che la efficacia de' rimedj segua la ragione del loro costo, credono soddisfar meglio ai loro bisogni, impinguando l' insaziabile avidità de' droghieri, e pagando questa droga al più caro prezzo possibile.

Parlando della *Smilace* e della *Dulcamara*, noi faremo avvertire che da queste piante, che possiamo aver sempre fresche a nostra voglia, si ottengono a vilissimo prezzo quei vantaggiosi effetti che indarno si sperano dalla sarsa indiana vecchia.

213. L' *Acetosa* (*Rumex Acetosa*. Cl. *Hexandria*). Pianta perenne che s' incontra ne' fossi padulosi e si coltiva ne' giardini. È pregna di un principio acidetto che si sente masticandola. Il *sugo* delle radici o delle foglie si pratica nello scorbuto, nelle febbri infiammatorie, e forma parte delle acque, e distillati antiscorbutici. Le *foglie* stesse applicate esternamente giovano a ripurgare le piaghe putride. Le *radici* macerate nel vino corroborano i denti. In vece di questa specie si può anche adoperare il *Lapato* (Rumex hydrolapathum), la *Pazienza* (Rumex patientia), il *Romice aquatico* (Rumex aquaticus) e anche il picciolo *Rumice bucefalofaro* (Rumex bucephalopharus) comunissimo lungo le strade di campagna.

214. L' *Acetosella*. Con questo nome si conoscono nelle officine due piante di diverso genere, l' una è il *Rumex Acetosella*, che coltiviamo comunemente per gli usi di cucina, e l' altra è l' *Oxalis Acetosella* che nasce ne' nostri monti. Ordinariamente i farmacisti non raccolgono nè l' una nè l' altra, ed in vece di esse quando vien prescritto il sugo di acetosella, o le acque antiscorbutiche, impiegano il *Rumex bucephalopharus*. Queste acetoselle convengono colla precedente negli usi.

215. Il *Ribes* ossia *Uva spina* (*Ribes rubrum*, *album*, *Grossularia*. Cl. *Pentandria*). Queste diverse specie di *ribes* nascono ne' nostri monti, e si coltivano ne' giardini per gli usi di credenza. I loro frutti sono carichi di un grato subacido, e possono scambiarsi colle precedenti per gli usi medicinali.

216. Il *Lampone* (*Rubus idaeus*. Cl. *Iscosandria*). È un suffrutice sarmentoso comune nelle selvi montuose. Il suo frutto conviene con i precedenti nelle qualità e negli usi. Se ne prepara il rob e l' aceto.

217. La *Beccabunga* (*Veronica Beccabunga*. Cl. *Diandria*). È perenne ed incontrasi ne' margini de' fiumi. Tutta la pianta fresca è fornita di leggiera forza antiscorbutica, ed entra nelle acque e distillati di questa natura.

218. Il *Sio* (*Sium nodiflorum*, *latifolium*. Cl. *Pentandria*). Nascono colla precedente queste due specie di *Sii* e sono mangiate all' insalata dai nostri. Il *sugo* spremuto alla dose di quattr' once è proposto nelle fioriture cutanee.

219. La *Coclearia* (*Cochlearia officinalis*. Cl. *Tetradynamia*). Pianta annua che coltivasi in tutti gli orti per l' uso medico. È pregna di un olio volatile ammoniacale che se ne ottiene per distillazione. Il sugo delle foglie spremuto di fresco è rimedio nella rachitide, nelle affezioni scorbutiche, e nella stomacace. Si preparano la *conserva*, che supplisce

la mancanza del sugo fresco, lo *spirito* che si prepara distillando l'erba coll'alcool e l'acqua, e conserva tutta la forza della pianta, lo *sciroppo*, che si unisce al crescione, alla beccabunga, ed all'acetosella per formarne i *rob antiscorbutici*. La dose del sugo è di una a tre once, della conserva di due a tre dramme, della tintura, di trenta a sessanta gocce. Questa ultima si mischia alle decozioni di salvia, e di scorze di granato e si pratica con gran successo nel vacillamento de' denti.

220. Il *Rafano rusticano* (*Cochlearia Armoracia.* Cl. *id.*). Si coltiva comunemente ne' giardini. La radice fresca è pregna di principio acre analogo a quello della specie precedente. È un eccellente rimedio nelle intermittenti, nello scorbuto, nella cachessia, nell'idropisia, nell'asma pituitoso e nella paralisi. Se ne prepara la *tintura*, che è efficacissima, e lo *spirito* che è più efficace di quello di coclearia. La radice secca raschiata coll'aceto si impiega per salsa. La stessa radice pestata ed applicata alla cute serve di epispastico, e può surrogarsi alla senape.

221. Il *Crescione* (*Sisymbrium Nasturtium.* Cl. *id.*). È perenne e s'incontra colla beccabunga. Conviene colla coclearia nella qualità, ma in più debole grado. È impiegato negli usi medesimi.

222. La *Barbarea* (*Erysimum Barbarea.* Cl. *id.*). È perenne ne' fossi padulosi. Le sue foglie son fornite di leggiera forza antiscorbutica.

223. L'*Erisimo* (*Erysimum officinale.* Cl. *id.*). Nasce lungo le strade. Conviene colle precedenti nelle qualità. Dal sugo delle foglie si prepara uno *sciroppo* che è commendato nella tosse, ne' mali di petto e nelle affezioni catarrali.

224. Il *Ravanello* (*Raphanus sativus.* Cl. *id.*). È coltivato da per tutto. Il sugo fresco delle radici alla dose di tre in quattr'once è rimedio antiscorbutico, ed è proposto nell'iscuria, nell'asma e nella raucedine.

225. La *Cardamine* (*Cardamine hirsuta*, *pratensis*. Cl. *id.*). Sono annue e nascono la prima ne' margini de' campi, la seconda ne' fossi paludosi. Sono antiscorbutiche e possono scambiarsi col crescione.

226. La *Borsa di pastore* (*Thlaspi Bursa pastoris*. Cl. *id.*). Nasce da per tutto. È fornita debolmente del principio antiscorbutico. I semi son acri quanto quelli della senape.

227. L' *Alisso marittimo* (*Alyssum maritimum*. Cl. *id.*). Nasce da per tutto sulle muraglie e nelle strade, è fornita della forza della famiglia, ed in forma di decozione è adoperata con vantaggio nella blenorrea.

228. La *Saponaria* (*Saponaria officinalis*. Cl. *id.*). È comune lungo i margini de' campi. È pregna di principio saponaceo, onde maneggiandola nell' acqua spumeggia. Si pratica in forma di tisana nelle affezioni cutanee, nel reumatismo, nell' itterizia e nelle ostruzioni. Può farsi entrare nelle acque mauriziane preparate colle piante nostrali.

229. La *Smilace* (*Smilax aspera*. Cl. *Dioecia*). Le radici di questa pianta comune nelle siepi, ci compensano largamente della mancanza della buona sarsa parilla, giacchè possiamo praticarla appena cavate dal terreno e prima che abbiano perduta la loro forza. Se ne prepara la decozione con un' oncia di radice in ogni libbra d'acqua, la quale quando viene animata dall' addizione della *dulcamara*, della *saponaria*, della *bardana*, dell' *olmo*, e del *mallo* di *noci* costituisce la così detta acqua del sig. *Maurizio*, o del sig. *Pollino* preparata colle piante nostrali, che la pratica giornaliera dimostra riuscire assai più efficace dell' altra formata di sole droghe esotiche. L' uso di quest' acqua è vantaggioso nell' artritide, nel reumatismo, nelle affezioni cutanee, e nella sifilide combinata a discrasia scorbutica degli umori. Si pratica alla dose di cinqua a sei libbre al giorno impiegandosi una a due once per ciascuna delle piante summentovate.

230. La *Dulcamara* (*Solanum Dulcamara*: Cl. *Pentandria*). Pianta sarmentosa che cresce copiosamente ne' fossi umidi e paludosi. È talmente volatile e fugace il principio che determina la forza alterante di questa pianta che si annunzia anche a qualche distanza da essa con un odore ingrato e virulento. Per sperimentarne l' efficacia bisogna dunque adoprarla fresca, e non già come cómunemente suol farsi, dopo averla raccolta da molti mesi. I nostri medici si dolgono a torto del valore di questa pianta, giacchè trascurano di prendere in considerazione questa interessantissima circostanza. Da un' oncia degli steli delle piante di fresco raccolti fattane, decozione in due libbre di acqua a consumarsene il terzo, si ottiene un esimio rimedio per medicare le malattie scrofolose e scirrose, le affezioni cutanee e reumatalgiche, le profonde ostruzioni, l' idropisie, e la sifilide alterata dalla discrasia scorbutica.

231. La *Viola tricolore* (*Viola tricolor.* Cl. *id.*). Pianta annuale comune ne' campi. Il sugo dell' erba è efficace rimedio nel lattime de' fanciulli, e nelle fioriture cutanee che vi hanno rapporto. La dose è di due a tre dramme.

232. L' *Olmo*. Vedi il num. 61.

233. La *Noce*. Vedi il num. 59.

234. Il *Sanzio strumario e spinoso* (*Xanthium strumarium*, *spinosum*. Cl. *Monoecia*). Sono comunissime fra i sassi e ne' luoghi incolti. Il sugo delle foglie è proposto nelle scrofole, e nelle eruzioni erpetiche della cute. La dose è di mezz' oncia.

235. *Mezereo* (Vedi il num. 129).

236. *Canna* (*Arundo Donax*. Cl. *triandria*). Pianta perenne atta a diversi usi economici, le di cui radici sono adoperate in medicina come detersive ed aperitive. Conviene con le altre graminacee nelle qualità. La decozione di queste radici è il rimedio che il volgo pratica generalmente nella blenorrea.

237. *Cannuccia* (*Arundo phragmites.* Cl. *id.*). Nasce ne' luoghi paludosi. La radice di essa è venduta per *salsa paesana*, ma se ne può distinguere facilmente per la grossezza, e perchè presenta un maggior numero di grosse articolazioni. Partecipa delle qualità delle piante graminacee, e perciò può surrogarsi alla precedente ed alla seguente.

238. *Gramigna* (Vedi il num. 226).

239. *Agave* (*Agave americana.* Cl. *Hexandria*). Pianta perenne che vedesi prosperare da per tutto presso di noi. Il medico Spagnuolo *Balmis* nel suo opuscolo sull' *Agave* e *Begonia*, la di cui traduzione italiana fu pubblicata a Roma nel 1795. esalta la forza sudorifera di questa pianta, e la raccomanda come il più efficace specifico antisifilitico. I replicati sperimenti che se ne sono fatti presso di noi non hanno corrisposto a questa decantata virtù. Il Dottor *Villari* nostro celebre medico e clinico oculatissimo, da pochi anni involato alla scienza che professava con plauso universale, aveva avuta occasione d'istituirne una serie di sperimenti nel grande Ospedale degli Incurabili, adoperando la radici fatte espressamente venire dall' America. Egli mi ha più volte assicurato che i detti sperimenti furono coronati dal più felice successo, ma che gli erano falliti tutte le volte che si erano impiegate le radici della pianta nostrale. Egli sosteneva perciò che si trattasse di due piante diverse. L' accurata descrizione botanica datane dallo *Balmis* non lascia luogo a dubitare dell' identità delle due piante; solo possiamo sospettare che trapiantata nel nostro suolo le sue virtù abbiamo tralignato. Sembrerebbe intanto ragionevole che simili ricerche in tanto lume delle scienze fisico-mediche non si abbandonassero del tutto, e che i nostri medici assistiti dai chimici analizzassero con maggiore esattezza la composizione e le proprietà dell' *Agave* nostrale.

240. *Corniolo* (*Cornus mascula.* Cl. *Tetrandria*).

Il frutto di quest' albero de' nostri boschi è pregno di principio acido, e perciò vale quanto quello del *Ribes* e del *Lampone* per apparecchiarne pozioni refrigeranti ed antiscorbutiche.

241. *Visco quercino vero e falso* (*Viscum album.* Cl. *Dioecia. Loranthus europaeus.* Cl. *Hexandria*). Il legno che si spaccia generalmente nelle officine col nome di *visco quercino*, almeno presso di noi, appartiene decisamente al *Loranthus europaeus*, pianta parassita come il *viscum album*, e che nasce a preferenza sulla quercia e sul castagno, mentre quest' ultimo preferisce il sorbo, il melo ed il pero. Queste intanto sono due piante diversissime; i tronchi del *Loranthus* si prolungano per 5 o 6 piedi, diventano legnosi, hanno la scorza bruna ed il legno di color rossastro; quelli del *viscum* presentano un ceppo di uno o due pollici abbarbicato all' albero che tosto ramificasi biforcandosi, le sue ramificazioni sono erbacee e così il tronco che i rami hanno la scorza verde, ed il legno bianco; i frutti sono perfettamente simili in ambedue le piante e somministrano la pania per invischiare, ma quelli del loranto sono più giallicci. Questa somiglianza ha dato luogo all' equivoco di scambiare l' una pianta con l' altra. Sarebbe da esaminarsi se un simile equivoco abbia luogo anche negli altri paesi, nelle cui farmacopee trovasi sempre registrato il *viscum album* per la pianta che somministra il legno *visco quercino*. Importerebbe benanche che i chimici ed i medici analizzassero ambedue queste piante ed istituissero degli sperimenti comparativi intorno alle virtù delle scorze e del legno di esse. Il legno visco quercino è creduto rimedio nervino ed antiepilettico. Quello che si adopera presso di noi è riputato rimedio depurante ed antiscorbutico, onde si fa entrare nelle composizioni delle acque e delle tisane che si prescrivono con queste indicazioni.

242. *Cicoria selvaggia* (*Cichorium Intybus.* Cl. *Syngenesia*).

243. *Scorzonera* (*Scorzonera hispanica.* Cl. *id.*).

244. *Cicerbita* (*Sonchus oleraceus.* Cl. *id.*).

245. *Sassefrica* (*Tragopogon pratense.* Cl. *id.*).

246. *Cardo mariano* (*Carduus marianus.* Cl. *id.*). Le radici di queste piante sono pregne di sugo latticinoso amaro-stittico, e sono adoperate come depuranti ed antiscorbutiche. La prima è preferibile alle altre, e si fa entrare nelle decozioni che si surrogano alle acque del sig. *Maurizio* e del *Pollino.*

247. *Coclearia maschia* (*Lepidium latifolium* e *Cochlearia glastifolia.* Cl. *Tetradynamia*). Queste due piante, e spezialmente la prima sono scambiate con la vera *coclearia* di cui emulano le virtù, essendo di più facile e comodo uso, perchè perenni e rivestite di larghe e copiose foglie.

248. *Barbarea* (*Erysimum Barbarea.* Cl. *id.*). È perenne e partecipa delle virtù della intera famiglia delle crocifere e può servire agli stessi usi.

249. *Nasturzio indiano* (*Tropaeolum majus.* Cl. *Octandria*). Coltivasi generalmente per i suoi graziosi fiori, i quali hanno il sapore del crescione, e perciò si mangiano come quelli e posseggono la medesima virtù antiscorbutica. Si è trovato utile il fumarli nella stomacace, nel vacillamento de' denti, e nell' odontalgia.

250. *Carcioffoletto* (*Sempervivum tectorum.* Cl. *Dodecandria*). Il sugo spremuto di questa pianta si pratica nell' epilessia, e nelle afte de' bambini.

CAPO VII.

De' sudoriferi.

Questi rimedj possono considerarsi come un' appendice de' diffusivi, giacchè la di loro forza è determinata da un principio gommo-resinoso-acre, o

volatile di natura non dissimile da quello che in questi stessi abbiamo riconosciuto ; ma siccome l' esperienza ha dimostrato che essi promuovooo a preferenza il sudore , o almeno agiscono sugli organi cutanei che ne preparano la secrezione , perciò sono stati esclusivamente consecrati a riempiere questa indicazione.

Il *Guajaco* ed il *Sassaffras* sono le droghe esotiche che appartengono a questa classe. Del guajaco si pratica la *corteccia* , la *raschiatura del legno* , o *la resina* nel reumatismo , nella sifilide , nell' artritide , nelle malattie cutanee e nella podagra anomala. Il *sassafras* è destinato ai medesimi usi , e suole anche prescriversi come diuretico.

Le piante indigene che riempiono a queste indicazioni sono il *legno santo* , il *bosso* , il *sambuco*, il *botris* , la *bardana* , la *carlina* , la *fumaria*.

251. Il *Legno santo* (*Dyospyros Lotus*. Cl. *Monoecia*). Questo albero è coltivato presso di noi , e se ne mangiano i frutti col nome di *Legne sante*. La scorza e la gommo-resina che ne trasuda equivalgono al guajaco , e possono servire di succedanei di questa droga. Può farsi entrare nelle acque depuranti descritte al numero 164, e anche solo. Può praticarsene la decozione alla dose di mezz' oncia di scorza per ogni libbra di acqua. Della resina si può preparare la tintura alla dose di una dramma per ogni oncia di spirito di vino , da propinarsene uno scropolo a mezza dramma.

252. Il *Bosso* (*Buxus sempervirens*. Cl. *Monoecia*). È un frutice sempre verde che coltiviamo per ornamento de' giardini. Il legno della radice è pregno di principio gommo-resinoso-acre , e può surrogarsi al guajaco e servire ai medesimi usi.

253. Il *Sambuco* (*Sambucus nigra*. Cl. *Pentandria*). Albero che nasce ne' luoghi paludosi e nelle macchie. La *scorza* ed i *teneri germogli* posseggono forza catartica e diuretica , onde n' è commendata la

decozione nell' idropisia e nella leucorrea. L' *infuso teiforme* o l' *acqua distillata* dei *fiori* è impiegato come sudorifero nelle febbri flussionali, ed esternamente nella risipola, e nelle flogosi di ogni specie. Delle *bacche* si prepara un rob che è commendato nelle febbri, e suol destinarsi ad inviluppare le polveri prescritte con indicazione alterante ed antisifilitica. La dose è di due dramme a mezz' oncia della *scorza*, o delle cime per ogni libbra di acqua per la decozione; di un' oncia a mezza libbra dell' infuso.

254. Il *Botris* o *Ambrosia*. Vedi il num. 119.

255. La *Bardana* (*Arctium Bardana*. Cl. *Syngenesia*). Pianta perenne che nasce nelle valli, e nelle strade di campagna. La radice è pregna di principio astringente-amaro-acre, si raccoglie per l' uso medico, e si propina in decozione nell' artritide, nella podagra e nelle malattie della cute. *Wanswieten* dando le regole della cura interna del *muriato sopraossigenato di mercurio* (*Sublimato corrosivo*) prescrive di accompagnarsene l' uso con larghe bibite di decozione di bardana. Ma in questi ultimi tempi essendosi dimostrato dai chimici, che il principio astringente altera e decompone questa sostanza togliendoli così l' efficacia, noi ci asterremo bene dal proporre la *bardana* come rimedio ausiliario di questa preparazione mercuriale.

256. La *Carlina*. Vedi il num. 17.

257. La *Fumaria*. Vedi il num. 6.

CAPO VIII.

Degli Emmenagoghi.

Anche gli emmenagoghi possono riguardarsi come una' ppendice de' diffusivi, giacchè sono anch' essi caratterizzati dalla diversa combinazione del princi-

pio *acre*, *aromatico*, ed *amaricante*. Abbiamo se sezioni di emmenagoghi. La prima è degli *amari*, e comprende l' *aloe*. La seconda appartiene agli *aromatici* e vi si riportano la *melissa*, il *dittamo cretico*, il *timo*. La terza è per gli *amari-aromatici*, e riunisce il *cipero*, la *salvia*, la *sclarea*, il *marrubio*, la *gattaria*, l' *abrotano*, l' *artemisia*, la *camamilla*, la *matricaria*, il *tanaceto*, la *valeriana*. La quarta appartiene agli *acri amari*, e questi sono l' *elleboro bianco*, ed il *pino*. Si riportano nella quinta gl' *acri-aromatici*, cioè lo *zafferano*, la *menta piperita*, la *nigella*, e la *ruta*. Alla sesta appartengono gli *aromatici-amari-acri*, e sono le due droghe esotiche la *mirra* e la *cassia lignea*, e le piante indigene l' *aristolochia*, il *vincetossico*, la *frassinella*, la *sabina*, e l' *origano*.

La *Cassia lignea* molto affine alla cannella è praticata in decozione nell' amenorrea, e nel ripurgo lochiale. Per distillazione se ne ottiene un olio volatile commendato nella paralisi della lingua.

La *Mirra* è una gomma resina di oscura origine che si pratica in polvere o in tintura nell' amenorrea, nell' isterismo, nelle malattie croniche del petto, ed esternamente nella carie, nelle fistole, negli ulceri, nella gangrena, nella cinanche atonica, e nel vacillamento de' denti.

258. L' *Aloe*. Vedi l' introduzione ai deostruenti al capo V.

259. La *Melissa*. Vedi il num. 108.

260. Il *Dittamo cretico*. Vedi il num. 110.

261. Il *Timo*. Vedi il num. 128.

262. Il *Cipero* (*Cyperus longus*. Cl. *Triandria*). Pianta perenne, comunissima ne' luoghi padulosi. La *radice* è pregna di principio amaro-aromatico di cui si caricano la decozione, l' estratto, e l' infuso vinoso. Vien proposta nel ritardo de' mestrui e nella leucorrea. La dose è di un' oncia in una libbra di acqua.

263. La *Salvia*. Vedi il num. 12.

264. La *Sclarea* (*Salvia Sclarea*. Cl. *Diandria*). È bienne, nasce in varj luoghi del nostro regno, copiosamente in Abruzzo, e coltivasi ne' giardini. La *decozione delle foglie* è un eccellente emmenagogo, ed è anche praticata con vantaggio nell' affezione calcolosa. L' *infuso dei fiori*, anche secchi, si carica di un grato sapore di moscadello, e si usa a condire i sorbetti. Le *foglie* si applicano alle piaghe erpetiche ed invecchiate.

265. Il *Marrubio* (*Marrubium vulgare*. Cl. *Didynamia*). Pianta perenne che nasce ne' luoghi incolti. Il *sugo* o la *decozione delle foglie* è un ottimo emmenagogo, ed è anche praticato nelle croniche malattie del petto e nell' isterismo.

266. La *Gattaria* (*Nepeta Cataria*. Cl. *id.*). È frequente ne' campi. Tutta l' erba accoppia al sapore amaro un odore *ircino* che la rende ricercatissima dai gatti, onde ne ha preso il nome. È vantata nell' isterismo e nella clorosi. Si pratica in infuso vinoso o acquoso, e può farsi entrare ne' mezzi bagni e ne' piediluvj proposti nelle medesime malattie.

267. L' *Abrotano maschio*. Vedi il num. 126.

268. L' *Artemisia* (*Artemisia vulgaris*. Cl. *Syngenesia*). S' incontra frequentemente ne' margini de' campi. Conviene colla precedente negli usi.

269. La *Camamilla*. Vedi il num 127.

270. La *Matricaria* (*Matricaria Parthenium*. Cl. *id.*). È perenne e s' incontra ne' luoghi incolti tra le macerie. Tutta l' erba emana un alituoso e grave odore, ed è pregna di principio amaro. È il rimedio amico delle donne per riparare agli sconcerti uterini, ed alle disturbate mestruazioni. Giova nella colica, nell' isterismo, e se ne dà a bere largamente l' infuso alle donne che bramano far retropellere il latte. La dose è di un' oncia in una libbra di acqua. Si fa entrare ne' mezzi bagni, e ne' clistieri che accompagnano la cura di queste malattie.

271. Il *Tanaceto*. Vedi il num. 22.

272. La *Valeriana*. Vedi il num. 115.

273. L'*Elleboro bianco* (*Veratrum album*. Cl. *Polygamia*). Pianta perenne che nasce ne' monti di Abruzzo. Le *radici* sono pregne di principio acre velenato, e debbono raccogliersi nella primavera. È un violento emmenagogo, e secondo le dosi riesce ancora emetico, o drastico. Gli antichi celebrarono la sua virtù contro la mania, e la melanconia, ma conviene riflettere che quando questa è accompagnata da grande estuazione bisogna praticarlo con le più accurate riserbe. La forma più ordinaria di propinare l'elleboro in queste malattie consiste nel prepararne un infuso con una dramma di radici in venti once di aceto, e somministrarlo a cucchiaiate ogni tre ore. È vantato nell'idropisia, nell'epilessia, e nelle malattie cutanee ribelli ad ogni trattamento. Se ne prescrive la polvere alla dose di tre grani a venti, e l'infuso acquoso, vinoso, o la tintura alla dose di uno scropolo a due dramme per ogni libbra di liquido. Per uso esterno si pratica nella tigna, nella lepra, e nella scabie in forma di decozione o di unguento.

274. Il *Pino salvatico* (*Pinus sylvestris*. Cl. *Monoecia*). Albero de' nostri boschi meridionali, comunissimo nelle Calabrie. Le *cime tenere* de' rami si praticano in decozione nel ritardo de' mestrui.

275. Lo *Zafferano*. Vedi il num. 114.

276. La *Menta piperita*. Vedi il num. 133.

277. *La Nigella*. Vedi il num. 122.

278. La *Ruta* (*Ruta graveolens*. Cl. *Decandria*). È un suffrutice che cresce nelle rupi, e ne' luoghi sterili meridionali. Io l'ho trovata copiosamente nell'isola di Capri. È fornita di principio acre amaricante, combinato a molt'olio essenziale di odore grave. Si pratica con gran successo in forma d'infuso o di decozione nell'isterismo, nell'amenorrea, nella cefalagia, nel singhiozzo, e nell'epilessia de' fanciulli.

Per uso esterno è commendata in decozione vinosa coll' aggiunta del miele rosato, nell' oena delle narici, e nell' esulceramento delle genive accompagnato da carie, in forma di cataplasma nelle ostruzioni, nella verminazione, nella gangena, e nelle ulceri maligne. Il vapore del decotto ricevuto nell' occhio giova alla debolezza della vista. Se ne prepara la *conserva*, l' *olio distillato*, e l' *aceto*.

279. L' *Aristolochia*. Vedi il num. 131.

280. *Vincentossico*. Vedi il num. 117.

281. La *Frassinella*. Vedi il num. 127.

282. La *Sabina* (*Juniperus Sabina*. Cl. *Dioeciu*). Albero che nasce in Abruzzo. Conviene colla precedente nella qualità e negli usi. I polvere delle foglie praticasi alla dose di cinque a quindici grani. E per uso esterno la stessa polvere il decotto, il cataplasma, o l' olio volatile adroprai con successo nell' odontalgia, nella tigna, negli ceri fungose e nelle verruche. Si raccoglie in giugn

283. L' *Origano*. Vedi il num. 37.

284. *Millefoglio* (*Achillea Millelium*. Cl. *Syngenesia*). Pianta perenne de' nostri monti fornita di qualità amaro-stittica alquanto aromatica. La decozione di tutta l' erba vale quanto e altre corimbifere sue analoghe come la *Camamla*, la *Matricaria*, l' *Achillea volgare*, ec. cio può praticarsi come aperitiva, diuretica ed emmenaga. Più esteso e particolare è l' uso esterno di quei pianta, che schiacciata ed applicata ai tagli, al ferite ed alle piaghe sperimentasi efficacissima nel favorirne la cicatrizzazione. Il volgo la distingue perciò col nome di *erba de' tagli*.

285. *Guado* (*Isatis tinctoria*. l. *Tetradynamia*). Pianta bienne che nasce spontanea e coltivasi presso di noi per estrarne la fecola azzurra. La decozione di tutta l' erba è stata decaata come efficace emmenagogo.

Tutta questa bella serie di emmenagoghi indigeni ci fornisce di che abbondantemente rimpiazzare la *cassia ligne*, e la *mirra*. Desiderandosi presceglierne i più efficaci, si potrà contare sulla *sabina*, la *ruta*, l' *origano*, la *frassinella*, l' *aristolochia*, lo *zafferano*, l' *elleboro bianco*, la *valeriana*, la *sclarea*, il *dittamo cretico*, la *camamilla*, e la *matricaria*.

CAPO IX.

Degli Emetici.

Questi rimedi debbono la loro forza ad un principio acre volatile, che i chimici moderni distinguono col nome di *entina*, il quale agisce particolarmente sul ventricol eccitando una rivoluzione ne' suoi ordinarj movimenti. L' *Ipecacuana* è la principal droga esotica fornita di questa facoltà; ma essa soffre il destino di tutte le altre droghe che debbono la loro forza ad un principio fugace, cioè che coll'invecchiarsi diventano fatue ed inerti. Noi ne sperimentiamo i effetti nella pratica, mentre propinandola talvolta in dosi anche generose, non ne vediamo eccitar il vomito. Possiamo anche spogliarla immantinenti di questo principio col bruciarla. Allora conservasi il suo principio amaro-stittico l' adoperiamo in flussi ventrali.

Tra le piante indigene fornite della stessa forza noi contiamo l'*asaro*, la *paride*, l' *elleboro bianco*, la *catapuzia*, il *tabacco*, l' *ebolo*, la *scilla*, il *cocomero asinino* l' *iride germanica*, la *digitale purpurea*, la *grazia*, ed i *ranuncoli*.

286. L'*Asaro* (*Asarum europaeum*. Cl. *Dodecandria*). È perenne ne' boschi montuosi di Abruzzo. Le radici in tutto simili a quelle dell' Ipecacuana posseggono la stessa copia di principio acre volatile

amaricante, e perciò riescono al par di essa emetiche e catartiche; e vengono adoperate nelle febbri e nell' idropisia; come sternutatorio le sue polveri son proposte nella cefalea. Le dosi sono di dieci grani a mezza dramma com' emetico o catartico; ed in forma di decozione, di due dramme per una libbra di acqua, come diuretico. Se ne prepara l' estratto che propinasi alla dose di uno scropolo. Le foglie sono catartiche e ridotte in minuti pezzi dai nostri droghieri son confuse colla senna.

287. La *Paride*. Vedi il num. 165.

288. L' *Elleboro bianco*. Vedi il num. 273.

289. La *Catapuzia* (*Euphorbia Lathyris*. Cl. *Dodecandria*). Pianta biennе che si coltiva ne' giardini. I suoi semi posseggono forza emetica e drastica. La dose è di dieci grani.

290. Il *Tabacco*. Vedi il num. 150.

291. L' *Ebolo* (*Sambucus Ebulus*. Cl. *Pentandria*). È un frutice comune ne' fossi padulosi. Tutta la pianta è pregna di principio acre amaricante. Le foglie e le bacche sono adoperate a preferenza come emetici. La decozione è proposta nell' idropisia, nella leucorrea, e nella scabie. La dose delle foglie è di una a due dramme, del sugo delle bacche di mezz' oncia ad una.

292. La *Scilla* (*Scilla maritima*. Cl. *Hexandria*). È perenne ne' luoghi marittimi. La sua cipolla è talmente carica di principio acre che esercita forza deleteria e corrosiva. Col seccarsi perde parte della sua virulenza, ed allora è meglio adattata agli usi medici. È emetica, catartica, diuretica, ed espettorante. La dose della polvere è di tre a cinque grani; ma più comunemente se ne pratica l' ossimele e l' infuso vinoso, composto di due dramme di radice per ogni libbra di liquido, e di questo se ne propina mezza ad un' oncia. Si combina coll' oppio e coi tonici nell' idropisia, nell' asma, nella peripneumonia spuria, nel catarro soffocativo,

e nell' itterizia. Col sugo fresco e l' assungia si prepara un unguento utilissimo per frizioni nell' ascite, e nella timpanitide.

293. Il *Cocomero asinino* (*Momordica Elaterium.* Cl. *Monoecia*). Pianta annua che incontrasi ne' luoghi incolti marittimi. La radice ed il sugo de' frutti convengono nelle qualità e negli usi colla precedente. La dose della radice è di 16 a 30 grani, e del sugo de' frutti inspessato, che è l' *Elaterio* degli antichi, di un grano a quattro. Si raccoglie nel luglio.

294. L' *Iride germanica* (*Iris germanica.* Cl. *Triandria*). È perenne nelle nostre selve. La *radice fresca* è pregna di principio acre, che l' ha fatta aver luogo tra i nauseanti, onde vien proposta come emetica, ed espettorante.

295. *Digitale purpurea* (*Digitalis purpurea.* Cl. *Didynamia*). È bienne e si coltiva negli orti botanici. Le foglie sono cariche di principio acre onde posseggono forza emetica. Questa pianta è stata più particolarmente proposta come efficace diuretico nell' idropisia generale, nella nefritide calcolosa, nella disuria, nella manìa, e nella tisi. La dose è di una a due once delle foglie bollite in una libbra e mezza di acqua a consumarsene il terzo, propinando questa *decozione* alla dose di un' oncia e mezza ogni due ore in compagnia di qualche acqua aromatica. La dose della *polvere* è di uno a tre grani, dell' *infuso* di una dramma di foglie secche digerite per quattr' ore in ott' once di acqua bollente, e propinato sempre in compagnia di qualche aromatico.

296. La *Graziola* (*Gratiola officinalis.* Cl. *Diandria*). È perenne nelle praterie padulose. L'erba con i fiori possiede forza emetica drastica ed antielmintica. Più comunemente è adoperata con quest' ultima indicazione, per proccurare l' evacuazione della tenia e de' vermi. Se ne pratica la polvere alla dose di mezza ad una dramma. L' infuso acquoso è proposto nell' ascite alla dose di tre dramme dell' erba in una libbra di acqua.

297. I *Ranuncoli* (*Ranunculus arvensis*, *acris*, *Lingua*, *Thora*, *etc.* Cl. *Polyandria*). Crescono spontanei presso di noi. L' *acqua distillata* di questi ranuncoli alla dose di mezz' oncia ad una somministra un eccellente emetico. Per *uso esterno* si applicano alle giunture affette da dolori artritici.

298. *Fava marina* (*Anagyris foetida*. Cl. *Decandria*). È un grazioso frutice che riveste le colline marittime, ed abbonda in quelle di Baja e di Miseno. Non è sempre verde, come alcuni botanici hanno asserito, ma verdeggia nell' inverno e nella primavera adornandosi di belli fiori gialli, e resta affatto nudo da giugno a novembre. Tutta la pianta tramanda un fetido odore, e così essa come i suoi semi posseggono forza emetica, ed emmenagoga; le foglie sono preferibili per questo secondo uso, e possono praticarsi in decozione a larghe dosi; la polvere de' semi debbesi propinare con maggiore precauzione, poichè eccita violentemente il vomito alla dose di pochi grani.

CAPO X.

De' Catartici.

SEZIONE PRIMA.

De' Catartici eccoprotici.

Le sostanze che posseggono questa facoltà abbondano ordinariamente di principio zuccheroso e mucillaginoso, onde nelle prime vie rendonsi suscettibili di una fermentazione che, proccurando un copioso sviluppo di sostanze gassose, accelera il moto peristaltico delle budella, e così favorisce l' escrezio-

ne che è loro affidata. In questa sezione di catartici noi riconosciamo la polpa della *cassia*, e quella de' *tamarindi* tra le droghe esotiche, e tra le piante nostrali che possono rimpiazzarle, annoveriamo la *manna*, le *prugne*, i *fichi*, le *pesche*, e la *mercorella*.

299. La *manna* è un sugo zuccherino che trasuda dalle incisioni praticate su i tronchi del *Fraximus Ornus*, e *rotundifolia*, e di cui s' istituiscono abbondanti raccolte nelle Calabrie, e nella Puglia: distinguendosene due specie cioè, la *grassa*, e l' altra detta *manna in cannolo*. Questa è dovuta al particolar meccanismo di lasciarla attaccare ad un pezzo di legno che si conficca nella ferita dell' albero, onde venghi più pura, mentre l' altra colando parte in terra e parte addensandosi vicino al tronco, è raccolta in massa, ed è perciò piena d' immondezze. È un eccellente purgante che conviene in tutte l' età ed in tutte le circostanze, ha anche luogo nella tosse, nella raucedine, nell' ingorgamento pituitoso del petto. È praticata nella febbre secondaria del vajuolo confluente, e nel primo stadio della dissenteria. La dose per i bambini è di una dramma a tre, e per gli adulti di un' oncia quando si vuole purgante: e di due dramme sciolta in un infuso teiforme di fiori di papavero o di edera terrestre nelle affezioni del petto.

300. Le *Prugne* (*Prunus domestica*. Cl. *Icosandria*). Notissime frutta che mangiate in copia muovono blandemente il ventre perchè cariche di principio zuccherino mucillaginoso. Se ne prepara la *conserva*, ch' è alterata dall' aggiunta di varj purganti drastici, come sono la *scialappa*, la *scammonea*, e che perciò non merita luogo tra gli eccoprotici.

301. I *Fichi* (*Ficus carica*. Cl. *Polygamia*). Convengono colle precedenti nelle qualità, e negli usi. La *decozione* carica de' fichi secchi è rimedio nella tosse, e nelle malattie del petto.

302. Le *Pesche* (*Amygdalus persica*. Cl. *Ico-*

sandria). Convengono con le precedenti nelle qualità. Dei *fiori* si prepara uno sciroppo che è un blando purgante. La dose è di un' oncia.

303. La *Mercorella* (*Mercurialis annua*. Cl. *Dioecia*). Pianta annua comunissima ne' campi. Usata in minestra o in clistieri , muove comodamente il cesso.

304. *Carube* (*Ceratonia Siliqua*. Cl. *Polygamia*). Albero sempre verde che coltivasi da per tutto , e nasce copiosamente nelle provincie meridionali del Regno. Il legume abbonda di sostanza zuccherosa e mucillaginosa , e perciò riesce eccoprotico , demulcente ed espettorante. Se ne pratica la decozione carica.

305. *Melia* , o *Zacchéo* (*Melia Azederach*. Cl. *Decandria*). Albero indigeno delle Indie , e reso comune presso di noi per la decorazione de' giardini. I suoi frutti abbondano di polpa dalla quale può cavarsi olio per espressione. Così la polpa che l' olio sono fetidi , disgustosi ed imbrattati di principio narcotico ; essi riescono purganti quando sono propinati in picciole dosi.

306. *Spinacio salvatico* (*Chenopodium Bonus Henricus*. Cl. *Pentandria*). Pianta erbacea perenne, che nasce nelle praterie montuose , ed è copiosissima intorno ai tugurj de' pastori. Abbonda di mucillagine ed è buona a mangiarsi cotta a minestra ed all' insalata. Riesce eccoprotica come la *mercorella* , la *spinace* e tutte l' erbe mucillaginose.

SEZIONE SECONDA.

De' Catartici drastici.

I CATARTICI qui rapportati debbono la loro forza alla presenza del principio acre , che stimolando smodata-

mente le budelle accrescono la secrezione del moccio intestinale, ed in seguito dell' orgasmo che risvegliano nel moto peristaltico di quegli organi procurano nel tempo stesso un profluvio del loro umore secretivo, e l' evacuazione delle materie escrementizie. La *scialappa*, la *scammonea*, il *turbith*, e la *senna* sono le droghe esotiche che quì appartengono; delle quali le prime tre sono prodotti gommo-resinosi quasi banditi dalla pratica, e soltanto conservati in qualche drastica preparazione della scuola antica. L' ultima è il prodotto delle foglie della pianta dello stesso nome indigena del Levante, e che cominciamo a coltivare ne' nostri orti botanici. Le piante indigene che convengono con queste nella qualità e nella forza sono l' *elleboro bianco*, l' *asaro*, l' *aloe*, l' *iride fetida*, e la *fiorentina*, il *ciclamino*, la *graziola*, il *convolvolo soldanella* e delle *siepi*, il *gelsomino rosso*, l' *ebolo*, l' *elleboro fetido e nero*, la *ginestra*, la *colutea*, la *catapuzia*, il *ricino*, la *brionia*, ed il *cocomero asinino*.

307. L' *Elleboro bianco*. Vedi il num. 273.

308. L' *Asaro*. Vedi il num. 286.

309. L' *Aloe*. Vedi il num. 258.

310. L' *Iride fetida*. Vedi il num. 193.

311. L' *Iride fiorentina* (*Iris florentina*. Cl. *Triandria*). Nasce sulle vecchie muraglie. La *radice* è profumata dell' odor di violetta, ed è pregna di principio acre amaricante. Vien impiegata come catartica, diuretica, ed espettorante.

312. Il *Ciclamino*. Vedi il num. 195.

313. La *Graziola*. Vedi il num. 296.

314. Il *Convolvolo Soldanella e delle siepi* (*Convolvulus Soldanella, et saepium*. Cl. *Pentandria*). La prima nasce nelle sabbie de' littorali, e la seconda è comune nelle siepi. Il sugo di entrambe spremuto ed ispessato fornisce una sostanza estrattiva gommo-resinosa perfettamente simile alla scammonea ed al *turbith*, è catartico-drastica al par di essi.

315. Il *Gelsomino rosso*, o *di notte* (*Mirabilis dichotoma*. Cl. *id.*). È coltivata comunemente per i bei fiori rossi che si aprono la sera. Le *radici* ridotte in fette e seccate all' ombra rimpiazzano la scialappa, essendo cariche de' medesimi suoi principj.

316. L' *Ebolo*. Vedi il num. 200.

317. L' *Elleboro fetido e nero*. Vedi il num. 291.

318. La *Ginestra* (*Spartium junceum et Scoparia*. Cl. *Diadelphia*). Frutici comuni nelle valli e ne' littorali. Le tenere cime de' rami sono praticate come catartiche e diuretiche. La dose per la *decozione* è di mezz' oncia in sedici once di acqua da consumarsene la metà, da propinarsi a riprese ed a picciole dosi nell' idropisia, ed in una sola pozione nella costipazione ventrale.

319. La *Colutea* (*Colutea arborescens*. Cl. *id.*). Conviene colla precedente nelle qualità e negli usi.

320. La *Catapuzia*. Vedi il num. 289.

321. Il *Ricino* (*Ricinus communis*. Cl. *Monoecia*). È coltivata per uso medico. Si cava dai semi per espressione un olio crasso, che è un eccellente catartico, preferibile a qualsivoglia altro nella saburra viscerale, nelle coliche saburrali e nefritiche, nel primo stadio della dissenteria, nella verminazione e nella tenia. La dose è di mezz' oncia a due. Bisogna guardarsi bene di propinarne i semi in sostanza, giacchè la loro scorza è pregna di un principio acre violentissimo, per la qual cosa quando si desidera l' olio più mite, bisogna inculcare di scorticare i semi prima di assoggettarli al torchio. Conviene anche avvertire alla sua freschezza, giacchè facilmente irrancidisce. Suol combinarsi coll' acqua di menta e qualche sciroppo per mascherarne il nauseante sapore, ed impedire che diventi torminoso.

322. La *Brionia* (*Bryonia alba*. Cl. *Monoecia*). Pianta rampicante che nasce copiosamente nelle nostre siepi. Ha una grande radice carica di principio acre caustico, onde sperimentasi catartica, diuretica

ed antielmintica, ed è proposta nell' idropisia, nell' asma e nella manìa. Esternamente in forma di cataplasma si applica alle giunture affette da dolori reumatici, alle lupie, ed alla tigna. La dose della polvere della radice è di mezza dramma, e del sugo inspessato di una dramma. Col sugo recente preparasene lo sciroppo che si propina alla dose di mezz' oncia.

323. Il *Cocomero asinino*. Vedi il num. 293.

324. *Stafisagria* (*Delphinium Staphysagria*. Cl. *Polyandria*). Pianta erbacea bienne che nasce ne' nostri monti, ed è così pregna di principio acre venefico, che anche nelle più picciole dosi riesce drastico violentissimo; la semenza è caustica e corrosiva ed infiamma il ventricolo. Il volgo l' adopera ridotta in polvere per uccidere i pidocchi, ma questa pratica è dannosa. Il Governo dovrebbe prendere in seria considerazione il libero spaccio che si fa nella capitale dai venditori di latte e di ricotte così di questa polvere che di quella della *fusaggine* (Evonymus europaeus), e che può favorire la perfidia de' malvaggi nel procurare occulti avvelenamenti. Queste sostanze sono note generalmente presso il volgo sotto il nome di *polvere del ricottaro*.

325. *Spino cervino* (*Rhamnus catharticus et infectorius*. Cl. *Pentandria*). Le bacche di questi due alberi frequenti ne' boschi del Regno sono ripiene di polpa di color verde di odore ingrato e sapore amaricante nauseoso. Generalmente sono adoperate nella pittura somministrando il *giallo santo* ed il *verde di vescica*; ma gli antichi non mancarono di servirsene in medicina come purganti; e tra i moderni vi è stato chi ha raccomandato l' uso dello sciroppo di dette bacche nel reumatismo cronico, e nell' ischiade alla dose di due once. Anche il libro di queste piante a somiglianza di quello del sambuco purga fortemente e muove il vomito.

326. *Astranzia* (*Astrantia major*. Cl. *Pentan-*

dria). Pianta perenne de' nostri boschi. Gli antichi ne adoperavano la radice come purgante drastiço e succedaneo dell' *elleboro*.

327. *Rabarbaro bastardo* (*Rumex alpinus*. Cl. *Hexandria*.). Questo è il *Rhabarbarum Monachorum* delle officine, che nasce in abbondanza ne' nostri monti. La sua radice perviene alla lunghezza di un braccio, è ramosa, crassa, di color giallo e di sapore amaro stittico. In doppia dose riesce purgante quanto il rabarbaro.

328. *Ermodattilo* (*Colchicum variegatum*. Cl. *Hexandria*). Gli *ermodattili* delle officine sono bulbi di figura di cuore compressa, solidi, bianchi, farinacei, di sapor dolcigno alquanto acre. Per questi caratteri essi non possono appartenere alle radici tuberose dell' *Iris tuberosa*, siccome opinarono *Tournefort*, e *Linneo*; ma piuttosto ai bulbi di questa specie di *Colchico*, che nasce nelle montagne del regno, e che non sembra diverso dal *C. Illyricum* da cui *Miller* fa derivare detta droga. Gli antichi l' ebbero in pregio come purgante e mundificativa.

329. *Pistacchio selvatico*, *o Sambuco maschio* (*Staphylea pinnata*. Cl. *Pentandria*). Frutice che adorna le nostre selve. I noccioli di esso sono pregni di olio, e sono purganti.

330. *Lino catartico* (*Linum catharticum*. Cl. *Pentandria*). Picciola pianta annuale che trovasi ne' boschi del regno. Tutta l' erba è purgante ed è anche raccomandata ne' reumi. Praticasi in decozione alla dose di un manipolo dell' erba in una caraffa di acqua.

331. *Fusaggine*, *o berretta di Cardinale* (*Evonymus europaeus*. Lin. Cl. *Pentandria*). Frutice comune nelle nostre siepi. I semi di essa sono pregni di principio acre venefico; muovono violentemente il ventre, ma anche infiammano e disorganizzano, e perciò non debbono praticarsi per uso interno; ridotti in polvere ammazzano i pidocchi, e per que-

st' uso sono tuttora adoperati dal volgo. (Vedi il num. 324.)

332. *Lentaggine* (*Viburnum Tinus.* Lin. Cl. *Pentandria*). Frutice sempre verde comunissimo nel nostro regno, e adoperato per la decorazione de' giardini. Le bacche son credute purganti.

CAPO XI.

De' diuretici.

SEZIONE PRIMA.

De' diuretici aeri.

I DIURETICI possono dividersi in quattro sezioni. La prima comprende quelli che debbono questa forza ad un principio *gommo-resinoso-acre.* La seconda appartiene a quelli che a questo principio riuniscono il principio *astringente*, o *amaro.* La terza è per le sostanze *resinose pure.* La quarta è per le *resine* combinate *all' acido benzoico.* Appartengono alla prima sezione il *colchico*, la *scilla*, l' *asparago*, la *laureola*, la *linaria*, la *cimbalaria*, il *solatro*, il *solano spinoso*, il *vincetossico*, l' *ebolo*, la *vitalba*, il *rafano rusticano*, il *prezzemolo*, il *sellero*, il *cerfoglio*, l' *alkekengi*, il *lepidio*, il *ravanello*, il *cartamo*, l' *aglio*, la *cipolla*, il *sedo acre*, la *scoparia*, l' *elaterio* ed il *pepe d' acqua.* Nella seconda sezione si riportano la *pareira brava*, droga esotica, l' *uva ursina*, il *frassino*, l' *ononide*, le *pimpinelle*, il *laserpizio*, la *virgaurea*, la *carlina comune*, la *sclarea*, il *chelidonio*, la *centinodia*, l' *erniaria*, la *saponaria*, la *doradilla.* La sezione terza riunisce il *terebinto di cipro*, ed il *balsamo del capaiva* tra gli esotici, e le *resine* delle diverse specie di *pini* indigeni.

I due balsami del *perù* e del *tulù* appartengono alla quarta sezione.

La *pareira brava* vien messa in uso nella disuria, nell' idropisia, nel calcolo urinario, nell' itteri-zia, e nel flusso bianco. Il *terebinto*, i balsami del *tulù*, del *perù* e di *copaiva* sono adoperati nella blenorrea, nell' idropisia e nelle malattie del petto.

Noi troveremo di che largamente compensare la mancanza di queste droghe, col sostituirvi l' uso delle nostre piante che posseggono le medesime qualità.

333. Il *Colchico* (*Colchicum autumnale*. Cl. *Hexandria*). È perenne e nasce nelle praterie montuose. Nelle vicinanze di Napoli cresce copiosamente nelle selve de' Camaldoli. Con un' oncia della radice lasciata in infusione per due giorni in una libbra di aceto, e poi digerita a fuoco lento preparasi l' *aceto di colchico*, a cui aggiungendo il doppio di miele, e riducendolo a fuoco lento alla consistenza di sciroppo si ottiene l' *ossimele di colchico*, preferibile al primo per l' uso medico. È un eccellente rimedio nell' idropisia, e nelle malattie pituitose del petto propinato alla dose di mezz' oncia a due in compagnia de' tonici e degli oppiati. La *radice* del *colchico* porta via le verruche, ed uccide i pidocchi. Recentemente il *vino di colchico* è stato raccomandato nella podagra. Si raccoglie in luglio.

334. La *Scilla*. Vedi il num. 292.

335. L' *Asparago* (*Asparagus officinalis*. Cl. *id.*). Pianta che nasce nelle valli. I suoi teneri germogli (*turiones*) esercitano una particolare affinità colle vie urinarie, infettando le urine di un disgustoso odore; e perciò sono commendati come diuretici ed emmenagoghi.

336. La *Laureola*. Vedi il num. 192.

337. La *Linaria* (*Antirrhinum Linaria*. Cl. *Didynamia*). È annua, e s' incontra ne' campi, e nelle colline. Tutta la pianta è pregna di principio acre deleterio, ed è proposta nell' idropisia, e nell' itte-

rizia. Col sugo spremuto di fresco si prepara l' *unguento di linaria*, che è commendato nelle morici cieche. I *fiori* propinati in infuso dissipano l' eruzioni croniche della cute.

338. La *Cimbalaria* (*Antirrhinum Cymbalaria.* Cl. *id.*). Nasce comunemente attaccata ai muri ne' luoghi ombrosi. L' *acqua distillata di cimbalaria* al peso di un' oncia sino a due è un efficace idragogo proposto nell' idropisia, accompagnandola con i tonici e gli aromatici.

339. Il *Solatro.* Vedi il num. 151.

340. Il *Solano spinoso* (*Solanum Sodomeum.* Cl. *Pentandria*). Arbusto che nasce spontaneamente ne' luoghi marittimi del nostro regno. La decozione delle foglie promuove copiosamente le urine, ed è praticata nell' edema de' piedi e nell' anasarca. La dose è di mezz' oncia delle foglie in una libbra di acqua.

341. Il *Vincetossico.* Vedi il num. 159.

342. L' *Ebolo.* Vedi il num. 291.

343. La *Vitalba* (*Clematis Vitalba*, *Viticella*, *recta.* Cl. *Polyandria*). Queste specie di vitalbe sono comunissime nelle siepi. Son fornite tutte di molto principio acre. Se ne prepara l' *infuso* e l' *estratto delle foglie* proposto nell' idropisia, e nelle croniche malattie della cute, ed esternamente negli ulceri sifilitici, e fagedenici, nell' esostosi, e nella scabie. La dose dell' infuso è di due a tre dramme delle foglie in una libbra di acqua, e dell' estratto di uno a tre grani. Il cataplasma delle foglie della *Vitalba* applicato alla cute la infiamma; gli accattoni sogliono così impiagarsi le gambe per muovere l' altrui compassione, onde il suo nome francese di *herbe aux gueux.*

344. Il *Rafano rusticano.* Vedi il num. 122.

345. Il *Prezzemolo* (*Apium petroselinum.* Cl. *Pentandria*). È coltivato da per tutto. La radice è commendata come diuretico nella disuria, e nell' edema, ed è usata nell' itterizia, e nella retropulsione del latte.

346. Il *Seleri* (*Apium graveolens.* Cl. *id.*). Conviene colla precedente nelle qualità, e negli usi.

347. Il *Cerfoglio.* Vedi il num. 168.

348. L' *Alkekengi* (*Physalis Alkekengi.* Cl. *id.*). Pianta perenne che nasce ne' boschi montuosi. L'ho raccolta in Abruzzo. I suoi frutti sono commendati come diuretici nella nefritide, e nell' idropisia.

349. Il *Lepidio* (*Lepidium ruderale.* Cl. *Tetradynamia*). Pianta annua che cresce lungo le strade di campagna. Il sugo fresco dell' erba è vantato nell' idropisia e nella cachessia.

350. Il *Ravanello.* Vedi il num. 224.

351. Il *Cartamo* (*Carthamus tinctorius.* Cl. *Syngenesia*). Pianta che si coltiva ne' giardini. I semi ed i fiori son proposti come diuretici.

352. L' *Aglio* (*Allium sativum.* Cl. *Hexandria*). È coltivato da per tutto ed è pregna di molto principio acre combinato ad un olio volatile di un' indole particolare. Il *sugo fresco de' bulbi* è commendato nell' idropisia, nell' asma pituitoso, e nelle intermittenti, ed esternamente nell' erpete. Mangiandosi l' aglio si rinvigorisce lo stomaco, e suol praticarsi coll' aceto, come preservativo della cattiv' aria, e come antielmintico. La dose del sugo è di mezza ad un' oncia.

353. La *Cipolla* (*Allium Caepa.* Cl.). Conviene col precedente nelle qualità e negli usi. I suoi bulbi cotti e ridotti in cataplasma sono ammollienti, e si applicano alle morici cieche, ed alle parti infiammate che si bramano condurre a suppurazione.

354. *Sedo acre* (*Sedum acre.* Cl. *Hexandria*). Pianta perenne che nasce attaccata agli scogli calcari. Il *sugo fresco* dell' erba è pregno di principio acre corrosivo, e riesce emetico e diuretico. È proposto contro lo scorbuto in decozione nella birra, e stemprato nel vino nelle febbri intermittenti. L' acqua distillata alla dose di quattr' once mischiata con un'

oncia di sugo di limone è un efficace rimedio nella colica nefritica. L'erba schiacciata, e il sugo si applicano alle piaghe scorbutiche, al cancro, ed agli ulceri fagedenici. Entra nell'*unguento populeo*.

355. Il *Pepe di acqua* (*Polygonum hydropiper*. Cl. *Octandria*). Pianta annua che nasce ne' fossi padulosi. Conviene in tutto colla precedente.

356. La *Scoparia* (*Spartium Scoparia*. Cl. *Diadelphia*). Insieme colle ginestre descritte al numero 318 possiede forza diuretica e catartica. Se ne preparano le ceneri ed il sale, che è un carbonato di potassa soprassaturato. Con una libbra di ceneri e quattro libbre di asprino si apparecchia un licore che coll'addizione di un pugno di assenzio si propina alla dose di una libbra al giorno agli anasarcatici. I semi muovono blandemente il vomito.

357. Il *Cocomero asinino*. Vedi il num. 293.

358. L'*Uva ursina*. Vedi il num. 56.

359. Il *Frassino* (*Fraxinus excelsior*. Cl. *Polygamia*). Albero spontaneo de' nostri boschi. I *semi* son proposti come diuretici. Bisogna tener conto della scorza de' rami giovani come succedaneo della china, perchè pregna di principio amaro-stittico.

360. L'*Ononide* (*Ononis spinosa*. Cl. *Diadelphia*). Pianta perenne frequente ne' luoghi padulosi e ne' margini de' campi. L'*erba* e la *radice* sono pregni di principio amaricante-acre. Si praticano in polvere o in decotto nelle affezioni calcolose, nell'idrocele e nell'itterizia. La dose della polvere è di una a due dramme, della decozione di mezz'oncia di radici in una libbra di acqua.

361. La *Virgaurea* (*Solidago Virgaurea*. Cl. *Syngenesia*). Pianta perenne comune nelle valli. È adoperata con vantaggio nelle affezioni nefritiche, nel calcolo de' reni, e nel mitto cruento. Si propina così in polvere che in infuso o in decotto.

362. La *Carlina volgare*, o *Cardogna* (*Carlina vulgaris*. Cl. *id.*). Nasce abbondantemente nel-

le nostre colline. La decozione di una quarta d'oncia della radice in ott' once di acqua, replicata nel corso del giorno è un efficace rimedio nell' iscuria vescicale. Si raccoglie in maggio.

363. Il *Chelidonio* (*Chelidonium majus*) è perenne, e nasce ne' luoghi ombrosi. La *radice* e l' *erba* sono pregni di sugo acre-amaro. Se ne pratica il decotto nella cachessia, nell' idropisia, nell' itterizia, e nelle malattie cutanee. Esternamente si adopera per portar via le impetigini, e le verruche, come anche negli erpeti, e nelle ulceri fagedeniche.

364. La *Sclarea*. Vedi il num. 269.

365. La *Centinodia*, il *Pologono maritimo* (*Polygonum aviculare*, *P. maritimum*. Cl. *Octandria*). Il primo nasce da per tutto ne' luoghi incolti e nelle strade, e l' altro nelle sabbie de' lidi del mare. La *decozione* di queste piante è rimedio nelle affezioni calcolose.

366. La *Saponaria*. Vedi il num. 228.

367. Le *Pimpinelle*. Vedi il num. 116.

368. Il *Laserpizio o Meo barbuto*. Vedi il numero 20.

369. Il *Larice* (*Pinus Larix*. Cl. *Monoecia*). Delle incisioni praticate nel tronco di quest' albero gronda un sugo resinoso che è la *trementina di Venezia*, che dovrebbe dirsi *laricina* perchè non è esclusiva di questo paese, questa può sostituirsi al *terebinto di Cipro*. Esercita una forza particolare sulle vie urinarie infettando le urine di odore di viola. È ottimo rimedio nella blenorrea, e nella nefritide calcolosa, entra nell' *unguento digestivo*, e nel *balsamo di Arceo*, rimedii praticati dai chirurgi per consolidare e ripurgare le piaghe. Si propina sciogliendola col tuorlo d' uovo e lo zucchero, o qualche mucillagine in vece di questo. La dose è di uno scropolo ad una dramma. Per distillazione se ne ottiene *l' olio volatile di trementina*, che si pratica a

poche gocce nella sciatica, e nei reumatismi; ed esternamente per frenare l' emorragie e sciorre i tumori cistici e l' idrocele, e per reprimere la putredine della gangrena.

370. *Pino silvestre.* Vedi il num. 274. Il sugo che gronda dalle incisioni praticate ne' tronchi di quest'albero e del *pinus picea* costituisce la *trementina comune* che può rimpiazzare le due precedenti. Coll'azione del fuoco, dai pezzi secchi del legno di esso disposti per modo che possa raccogliersi l' umore che ne stilla bruciandoli, si ottiene il *catrame*, o sia *pece liquida*, di cui si apparecchia l' infuso agitando due once di catrame in una caraffa di acqua, che alla dose di tre once a mezza libbra al giorno giova nelle croniche malattie del petto, ed in dosi più generose è rimedio dello scorbuto, del vajuolo confluente, e muove il ventre adoperata per clistieri. La *pece liquida* cotta in una particolare caldaja, finchè si riduca a spessezza forma la *pece nera*, o *solida*; che serve a tanti usi nella civile economia, e di cui si fanno gli empiastri per medicare le ferite col metodo di *prima intenzione*, e per servire al barbaro metodo della estirpazione dei capelli nella tigna. Dalle cime de' rami si ottiene per distillazione l'*olio di pino* vantato nella blenorrea, alla dose di 10 a 30 gocce.

371. *Pomidoro* (*Solanum Lycopersicum.* Cl. *Pentandria*). Di questa pianta, che coltiviamo comunemente per gli usi domestici, può adoperarsi come diuretica la decozione delle foglie fresche e secche.

372. *Achillea* (*Achillea nobilis.* Cl. *Singenesia*). Pianta perenne che abbonda ne' margini de' campi lungo le strade delle nostre colline. Tramanda grato odore aromatico ed ha sapore austero. La decozione delle cime fiorite si sperimenta utilissima per nettare le vie urinarie dalle arene e dai piccioli calcoli, essa riesce anche sedativa nelle co-

liche nefritiche. Per questi usi è con ottimo successo adoperata presso di noi, ed è giornalmente richiesta al Real Orto Botanico.

373. *Spaccapietra o Doradilla* (*Ceterach officinarum.* Will. *Asplenium Ceterach.* Lin. Cl. *Cryptogamia*). Da ragguardevole personaggio mi furono tempo fa presentate alcune foglie di questa pianta, che si dissero provegnenti da Spagna, dove la *Doradilla* praticata in larghe decozioni, gode estesa riputazione di rimedio anticalcoloso. Trattandosi di una pianta che nasce copiosamente presso di noi sulle vecchie mura di campagna, e tra i crepacci de' macigni, ho creduto non doverne ommetterne la notizia, affinchè i nostri medici possano sperimentarne la efficacia.

374. *Erniaria* o *Erba turca* (*Herniaria hirsuta.* Cl. *Tetrandria*). Pianta erbacea annuale, comune ne' terreni incolti sabbiosi. La decozione di essa è adoperata con felice successo nelle malattie de' reni.

Le poche droghe esotiche di questa sezione, sono rimpiazzate; cioè, la *pareira* dall' *uva ursina*, dall' *ononide*, dalla *carlina volgare*; il *terebinto di cipro*, ed i balsami dalle nostre *trementine*, dalla *pece liquida*, e dall' *olio di pino.*

SEZIONE SECONDA.

De' diuretici mucillaginosi.

Queste sostanze sono cariche del principio mucoso, che è il primo prodotto dell' assimilazione vegetabile, misto talvolta allo zuccheroso, che trovasi anch' esso copiosamente sparso ne' prodotti delle pian-

te. L' osservazione ha dimostrato che queste sostanze hanno una particolare affinità colle vie ureteriche, minorando l' irritamento e la flogosi che sogliono investire questi organi, dietro l' influenza del veleno sifilitico, o delle congestioni calcolose.

La *gomm' arabica*, la *tragacanta* e lo *zucchero* sono le tre droghe esotiche che sogliamo praticare con queste indicazioni. E tra le piante indigene annoveriamo la *consolida media*, la *vite*, l' *altea*, la *malva*, il *lino*, il *pruno*, il *mandorlo*, l' *orzo*, la *liquirizia*, il *meliloto*, la *parietaria* e la *canapa*. La canna che ci somministra lo *zucchero* si è coltivata in Sicilia da tempo immemorabile, donde è stata trasportata nel nuovo mondo, ed altra volta si vedeva coltivata con pieno successo anche nelle Calabrie. Al presente su di questa coltivazione non si potrebbe intraprendere che una speculazione rovinosa o di puro lusso. Quando si è dovuto riparare alla scarsezza di questo prodotto tanto ricercato per gli usi economici, si è preferito ottenerlo dalle altre piante che ne sono più doviziosamente fornite, tra le quali bisogna dare la preferenza alle uve bianche, perchè con facili processi ne possiamo ottenere de' sciroppi servibili sopratutto per gli usi farmaceutici, ed una gran parte degli usi economici. Questi processi saranno riportati sotto l' articolo della *vite*. Alla *gomm' arabica* e *tragacanta* possiamo sostituire, non solo i sughi delle piante indigene summentovate; ma anche le gomme che si raccolgono dai tronchi del *pruno* e del *mandorlo*.

375. La *Consolida media*. Vedi il num 88.

376. La *Vite* (*Vitis vinifera*. Cl. *Pentandria*). I frutti di questa pianta sono talmente carichi di sostanza zuccherosa, che quando son secchi noi li veggiamo ricoprirsi di fioriture che sono di vero zucchero. I più spediti processi per ottenere dall' uva lo sciroppo e lo zucchero furono felicemente prati-

tati presso di noi parecchi anni fa per supplire alla scarsezza di questo prodotto, e resi pubblici dal nostro bravo chimico il fu sig. *Domenico de Tommasi*, troppo immaturamente involato alle scienze. Questi si riducono ai seguenti.

Primo processo per lo sciroppo dell' uva.

« Ad ogni dieci libbre di mosto (succo d'uva) della bianca, dolce; purgata dalli raspi, dagli acini immaturi e dalli guasti; cavato sull' istante, pongansi libbra una di pietra calcarea, o di marmo in polvere, (carbonato di calce) affine di toglierne l' acido tartarico, il quale forma il tartaro calcareo, (tartrato di calce) che ravvisasi al fondo del vase, ove si è fatta l'operazione, assieme col marmo soprabbondante. Si agita quindi durante l' effervescenza, dopo facciasi stare in riposo per un'ora. Si decanta, vi si mescola perfettamente un bianco d'uovo, e facciasi bollire per un momento. Si schiuma per separarne la materia fibrosa della pianta, (ossido carbonio idrico) indi si metta ad evaporare sino alla consistenza di sciroppo, che è quando disegna, bollente, tirato dal fuoco e fatto stare quieto per un momento, 30 gradi all' aerometro.

Secondo processo per lo sciroppo dell' uva purificato col mezzo del carbone.

« Dentro la stessa quantità di mosto, trattato, come nel primo processo colla pietra calcarea, facciansi bollire, sino alla consistenza di sciroppo, once sei di carbone sminuzzato alla grossezza di un cece, quindi colasi per una tela, senza espressione.

È da notarsi che il carbone che dovrà servire per questa operazione, cioè carbone da cucina, si deve prima accendere perfettamente; indi si smor-

sa con un poco d' acqua. In tal guisa preparato toglie allo sciroppo la maggior parte del colore e dell' odore.

Terzo processo per ottenere lo sciroppo dell' uva dal mosto cotto, (succo d' uva cotto a sciroppo, ossia ossido carbonio idrogenato con acido tartarico).

« Coloro che hanno il piacere di conservarsi il mosto cotto, possono in ogni tempo ricavarne lo sciroppo dell' uva; a tal' uopo impiegansi ad ogni venti libbre di mosto cotto altrettante di acqua, e quindici libbre di pietra calcarea in polvere; indi facciasi la stessa operazione, come si è detto nel primo processo.

Quarto processo per ottenere lo zucchero dall' uva, come quello dell' America.

« Si faccia cuocere lo sciroppo descritto di sopra tre gradi di più della cottura ordinaria de' sciroppi, che disegna 33 gradi all' aerometro; questo si cola attraverso d'una tela in un vase di creta petinato, situato in un luogo fresco per quattro giorni, depone li cristalli di zucchero ai lati ed al fondo del vase.

Quinto processo per la purificazione dello zuechero dell' uva.

« Dopo aver decantata l' acqua madre, ossia il melazzo ch' è liquido (ossido d' idrogeno carbonioso) li cristalli dello zucchero rimasti al fondo ed ai lati del vase si disciolgono col triplo di acqua, alla quale dissoluzione aggiungansi, per ogni cinque libbre di zucchero, tre once di polvere di pietra calcarea, ed un bianco d' uovo, si fa bollire, si schiuma, se ne separa il tartrato di calce che vedesi

nel fondo, si evapora alla consistenza che disegna li 33 gradi dell' aerometro, e si riduce come al quarto processo. Questa operazione ripetasi per tre volte. È finalmente, quando è l' ultima operazione, si evapora a lento fuoco alla consistenza di mele ingranito, (cristallizzato) o quando all' aerometro disegna 45 gradi, mentre la sua scala è di 50, agitandosi di continuo con ispatola di legno, fintantocchè veggasi gonfiare la massa in un momento; e così ritirasi dal fuoco per esser fatto, e facciasi raffreddare per ridursi in polvere, come fanno gli Americani per avere lo zucchero della qualità fina.

Sesto processo per la purificazione dello zucchero dell' uva di prima cotta, in poche ore.

Lo zucchero ottenuto per cristallizzazione dallo sciroppo dell' uva, trattasi collo spirito di vino rettificato, (alcool) il quale discioglie il melazzo, e lascia lo zucchero, perchè indissolubile dallo spirito di vino. Per seperarlo si versa il tutto in un feltro di carta bigia, su della quale resta lo zucchero, che si fa seccare ad un lentissimo calore; ed il liquore feltrato, ch' è giallo e dolce, si distilla, per avere nel recipiente il rum inglese, e nel fondo del vase distillatorio il melazzo.

377. L' *Altea* (*Althea officinalis.* Cl. *Monadelphia*) È perenne ne' luoghi paludosi. La *radice* e le *foglie* sono cariche di principio mucillaginoso. Se ne pratica la decozione nella stranguria, nella disuria, nella blenorragia, nel parosismo della nefritide, nel primo stadio nella disenteria, nella tosse e nella raucedine. In forma di cataplasma riesce ammolliente, e promuove la suppurazione de' tumori infiammatorj. In clistiere è vantaggiosa nel ténesmo. Si prepara l' *unguento di altea*, che è un ammolliente, lo *sciroppo di altea*, e le *paste* composte della mucillagine della radice, zucchero, gomm' arabica e

chiara d' uovo, che hanno luogo nelle affezioni catarrali.

378. La *Malva* (*Malva rotundifolia* e *sylvestris*) Sono comunissime. Convengono colla precedente nelle qualità e negli usi.

379. Il *Lino* (*Linum usitatissimum*. Cl. *Pentandria*). È coltivato da per tutto. L' emulsione de' *semi* conviene colla *Malva* e l' *Altea* nella qualità e negli usi.

380. Il *Pruno* (*Prunus domestica*. Cl. *Icosandria*). Albero coltivato comunemente; dal suo tronco gronda spontaneamente una gomma simile alla gomma arabica, e che perciò può ad essa surrogarsi. Si destina agli usi stessi dell' *Altea*.

381. Il *Mandorlo* (*Amygdalus communis*. Cl. *id.*) Albero notissimo. Lascia trasudare una gomma simile alla precedente. L' emulsione de' semi è vantata come un eccellente ammolliente, e può servire agli usi stessi delle piante precedenti.

382. L' *Orzo* (*Hordeum vulgare*. Cl. *Triandria*). Da' semi d' orzo si apparecchiano le emulsioni note col nome d' *orgiate* utilissime nel primo stadio della blenorragia.

383. La *Liquirizia* (*Glycyrrhiza glabra*. Cl. *Diadelphia*) Pianta perenne che nasce spontanea in vari luoghi del nostro regno, e copiosamente in Abruzzo. Le *radici* sono cariche di principio mucillagino-zuccheroso. Se ne spreme il sugo, che addensato forma il notissimo *estratto di regolizia*. Così questo che la semplice decozione delle radici si pratica nella stranguria, nella nefritide, nell' escoriazione delle fauci, nella raucedine, nella tosse catarrale, e nelle affezioni del petto. Della polvere delle radici ci serviamo ordinariamente per ammassare le pillole oppiate, o di altri rimedj prescritti in questi mali. La dose dell' estratto è di mezz' oncia ad un' oncia e mezza, stemprato nella decozione di fiori di papavero, e combinato all' ossimele ne' casi di affezioni

di petto; della decozione, di mezz' oncia di radice in una libbra di acqua.

384. Il *Meliloto* (*Trifolium melilotus officinalis.* Cl. *id.*) Nasce ne' campi ed è annuo. La decozione dell' intera pianta è ammolliente. Se ne prepara l' *empiastro* che si applica ai tumori come suppurante.

385. La *Parietaria* (*Parietaria officinalis.* Cl. *Polygamia*) Pianta comunissima. Se ne praticano la decozione nella stranguria, il cataplasma ne' tumori infiammatorii e nelle contusioni, ed i clistieri nella disenteria e nel tenesmo.

386. La *Canape* (*Cannabis sativa.* Cl. *Dioecia*) L' emulsione de' semi è efficacissima nella blenorragia, nella stranguria ed in tutti gli altri casi notati sotto l' articolo dell' *Altea* num. 377.

387. *Zucca* (*Cucurbita Pepo.* Cl. *Monoecia*) Le diverse varietà di questa pianta sono generalmente coltivate per mangiarne i frutti in varie guise; i semi abbondano di mucillagine oliosa, e sono annoverati fra i semi freddi maggiori che si adoperano per emulsioni.

388. *Cocomero* (*Cucurbita Citrullus.* Lin. Cl. *Monoecia*) coltivasi da per tutto il così detto *melone d' acqua*, i cui semi entrano nel numero de' semi freddi maggiori, e s' impiegano agli stessi usi de' precedenti.

389. *Cedriolo* (*Cucumis sativus.* Cl. *id.*) Anche i semi di questo insipido frutto sono de' *cinque semi freddi maggiori.*

390. *Melone di pane* (*Cucumis Melo.* Cl. *id.*) Le emulsioni fatte con i semi de' frutti di questa pianta, di cui coltiviamo tante deliziose varietà, possono adoperarsi nella nefralgia, nella disuria, nella blenorragia, ed in tutti i casi ove giova lenire le vie urinarie.

391. *Psillio* (*Plantago Psyllium.* Cl. *Tetrandria*). Pianta annua che nasce ne' luoghi sabbiosi;

il cui seme abbonda di mucillagine, e perciò trovasi raccomandato nelle disuria e nella disenteria.

392. *Borrana* (*Borago officinalis.* Cl. *Pentandria*) Pianta annuale che nasce spontanea in molti luoghi, forse dai semi sfuggiti dagli orti, e coltivasi per mangiarsene le foglie in varie guise. Con i fiori si apparecchia una conserva molto gustosa al palato, che credevasi cordiale e mundificativa; essi entrano perciò nel numero de' 4 fiori cordiali degli antichi. Tutta l' erba abbonda di mucillagine, ed è pregna di nitrato di potassa, essa perciò riesce lubricante e diuretica.

393. *Salsola* o *Erba soda* (*Salsola sativa*, *Soda*, *Kali*, *Tragus*, *fruticosa*). La prima di queste piante coltivasi in Ispagna per l' estrazione della soda detta di Alicante o di Barilla. Quella che si apparecchia in Sicilia si estrae della *Salsola Soda.* I veneziani la preparano con la *S. Kali*, che abbonda nelle nostre marine insieme con le due ultime, dalle quali si ricava una soda meno buona. Con queste diverse specie di sode si apparecchiano i saponi di cui sono noti gli usi nell' economia civile, e che in medicina paticansi con felice successo nelle ostruzioni, nelle itterizie e nelle affezioni calcolose. Abbondando di questo alcali combinato a diversi acidi e principalmente al carbonico, tutte le citate specie di *Salsole* possono sperimentarsi diuretiche quando se ne pratica il sugo spremuto alla dose di qualche oncia.

394. *Capo bianco* (*Tordylium officinale.* Cl. *id.*) Pianta annuale che incontrasi fiorita nel maggio lungo le strade di campagna; i semi di essa entrano nella composizione della triaca, e convengono con gli altri semi delle ombrellifere per la qualità carminativa e diuretica.

395. *Peucedano* (*Peucedanum officinale.* Cl. *id.*) La radice di questa pianta, che nasce ne' prati, e ne' luoghi paludosi è pregna di sugo latticinoso acre

amaretto, possiede forza tonica incisiva. Gli antichi l' ebbero in conto di nervina, stomachica ed emmenagoga. I semi di essa sono carminativi e diuretici.

396. *Sisaro* (*Sium Sisarum.* Cl. *id.*) Coltivasi negli orti botanici, e la sua radice ha credito di ottimo stomachico.

397. *Appio o Prezzemolo macedonico* (*Bubon macedonicum.* Cl. *id.*) Questa pianta coltivasi generalmente ne' nostri giardini, e si ha acquistata riputazione di valoroso rimedio diuretico. Se ne pratica la decozione, che si prepara con poche foglie in due libbre d' acqua, e si sperimenta utilissima nelle affezioni calcolose. I semi sono aromatici ed entrano nella composizione della triaca e del mitridazio.

398. *Pastinaca salvatica* (*Daucus Carota.* Cl. *id.*) Nasce spontanea ne' marigini de' campi, e coltivasi generalmente come foraggio. La radice varia nel colore e nella grossezza, essendovene delle bianche, delle gialle, delle rosse, e di quelle che pesano due o in tre libbre. Il sugo di essa è dolce, saponaceo o demulcente, astersivo, e si applica con felice successo alle piaghe di mal costume; per uso interno può impiegarsi con profitto nella tosse, e nella verminazione de' fanciulli. I semi sono aromatici, diuretici ed anticalcolosi. La decozione di tutta la pianta possiede le stesse qualità.

399. *Erba diacciata* (*Mesembrianthemum crystallinum.* Cl. *Icosandria*). Questa pianta coltivasi generalmente presso di noi, e nasce spontanea in Sicilia. Il sugo di essa è carico di mucillagine, e di muriato di soda, e perciò riesce diuretico ed antinefritico.

400. *Meliloto* (*Trifolium Melilotus officinalis.* Cl. *Diadelphia*) Pianta annua che nasce nelle colline apriche; abbonda di mucillagine, e praticasi esternamente come ammolliente, ed internamente come diuretico. Se ne prepara l' *empiastro di meliloto* generalmente adoperato per disciogliere i tumori delle glandole, specialmente quelli delle mascellari e delle parotidi.

CAPO XII.

Degli espettoranti.

Gli espettoranti possono dividersi in tre *Sezioni*. La prima appartiene a quelli che sono pregni di un principio *acre*, onde eccitando la nausea richiamano un accrescimento di moto nella contigua regione del petto, e così promuovono la secrezione e l' escrezione del moccio bronchiale: sono tali l' *arone*, l' *iride fiorentina* e *germanica*, e tutto il resto de' rimedj emetici. La seconda sezione comprende le sostanze *mucillaginose* che nel traguggiarle, e durante la loro dimora nel ventricolo mitigano la flogosi del primo tratto della regione bronchiale, e della contigua regione del petto, e così, scemandone la tensione e lo smodato irritamento, favoriscono l' escrezione di questi organi; la *liquirizia* e tutti gli ammollienti possono francamente riportarsi in questa sezione. La sezione terza abbraccia gli espettoranti che riuniscono il principio *tonico* o *astringente* al principio *acrimonioso*, onde mentre favoriscono l' anacatarsi spandono un' aura corroborante nell' intero sistema. Tra questi annoveriamo la *poligala virginiana*, la *poligola nostrale*, l' *edera terrestre*, ed il *lichene islandico*.

Di tutta questa classe la sola *poligala* è esotica. Questa è decantata nel trattamento delle malattie atoniche del petto, come nella peripneumonia spuria, nella tabe pulmonale. Noi possiamo rimpiazzarla colla *poligala nostrale*, oppure riunendo l' *arone* al *centauro* ed al *botris*.

401. L' *Arone* (*Arum maculatum*. Cl. *Gynandria*). Pianta perenne comune ne' luoghi ombrosi e ne' margini de' campi. La radice è carica oltremodo di principi o acre, onde essendo fresca esercita forza corrosiva, abbonda parimenti di fecula, sec-

candosi perde parte della sua acrimonia, e cotta al forno diventa innocua, fino a servir di supplemento alle sostanze farinose da far pane. Per uso interno bisogna preferire la radice seccata di fresco, che alla dose di dieci grani a mezza dramma è un efficace rimedio nell' asma umorale, nella peripneumonia spuria, ed è anche praticata con buon successo nelle intermittenti e nella cachessia. Esternamente si applica il cataplasma di radici fresche di arone alle giunture affette da dolori artritici, o da esostosi.

402. L' *Iride fiorentina*. Vedi il num. 311.

403. L' *Iride germanica*. Vedi il num. 298.

404. La *Liquirizia*. Vedi il num. 383.

405. La *Poligala nostrale* (*Polygala vulgaris* Cl. *Diadelphia*). Pianta perenne che nasce ne' nostri monti. La *radice* può destinarsi agli usi stessi della *poligala di Virginia*. Si propina in polvere alla dose di due dramme, ed in decozione alla dose di mezz' oncia in una libbra di acqua. Si raccoglie di primavera.

406. L' *Edera terrestre* (*Glecoma hederacea*. Cl. *Didynamia*) è spontanea, nasce nelle nostre valli. L' infuso teiforme dell' intera pianta si pratica nelle affezioni catarrali. Si raccoglie nel marzo.

407. Il *Lichene islandico*. Vedi il num. 77.

408. Il *Farfaro*, ossia *Tussilagine*. Vedi il num. 205.

409. La *Tussilagine Petasite* (*Tussilago Petasites*. Cl. *Syngenesia*). Nasce nelle rive de' ruscelli; la radice di essa ha sapore amaro acre aromatico. L' infuso preparato con un' oncia di questa radice in una libra d' idromele è stato adoperato dagli antichi nell' asma e nelle malattie pituitose del petto. Il sugo di essa è stato creduto efficace rimedio aperitivo e sudorifero.

410. L' *Orobo* (*Orobus tuberosus*. Cl. *Diadelphia*). La radice tuberosa di questa pianta perenne che nasce ne' nostri boschi, ha riputazione di esser buona nelle malattie del petto.

CAPO XIII.

De' corrosivi.

Sotto questa classe sono riunite le sostanze acrimoniose di ogni genere, che applicate alla cute vi richiamano un irritamento seguito da una sensibile disorganizzazione. Il solo *euforbio*, che è un sugo *gommo-resinoso* che ci viene dal levante è la droga esotica di questa classe, abbondantemente rimpiazzata, dalle sostanze indigene fornite dello stesso principio, e per la maggior parte già descritte nelle classi precedenti. Queste sono la *laureola*, lo *gnidio*, il *pepe d' acqua*, la *persicaria*, l' *arone*, i *ranuncoli*, la *vitalba*, l' *anemone appennina*, il *chelidonio*, la *senape* e la *brionia*.

411. La *Laureola*. Vedi il num. 192.

412. Le *Gnidio* (*Daphne Gnidium*. Cl. *id.*) È un frutice che incontrasi nel littorale di Baja e di Miseno, ed in altri luoghi marittimi del nostro regno. Conviene colla precedente nelle qualità e negli usi.

413. Il *Pepe di acqua*. Vedi il num. 355.

414. La *Persicaria* (*Polygonum persicaria*. Cl. *id.*) Nasce nelle paduli e conviene col precedente nelle qualità ed usi.

415. L' *Arone*. Vedi il num. 401.

416. I *Ranuncoli*. Vedi il num. 297.

417. La *Vitalba*. Vedi il num. 343.

418. L' *Anemone appennina*. Vedi il num. 162.

419. Il *Chelidonio*. Vedi il num. 363.

420. La *Senape*. Vedi il num. 113.

421. La *Brionia*. Vedi il num. 322.

422. *Erba porraia* (*Heliotropium europaeum*. Cl. *Pentandria*). Pianta annuale comunissima per le strade di campagna. Soffregandone le foglie sulle

verruche o porri li porta via con grande facilità, e per quest' uso è generalmente conosciuta dai contadini.

423. *Delfinio consolida*, e *Delfinio peregrino*. (*Delphinium Consolida, et D. peregrinum*. Cl. *Polyandria*). Nascono spontanee ne' campi ambedue queste specie, che partecipando delle qualità acri corrosive della famiglia a cui appartengono, sono state riputate sospette da non potersene tener conto nell' uso medico. Malgrado ciò sono riusciti ottimi rimedi per troncare le febbri intermittenti propinandoli in polvere alla dose di una dramma, e replicandola tre volte a discreti intervalli nel giorno dell'apiressia. I fiori di queste piante macerati nell'acqua di rose, ed applicati in forma di cataplasma, sono stati commendati nell' oftalmia.

424. Il *Piretro* (*Anthemis Pyrethrum*. Cl. *Syngenesia*). La radice di questa pianta, che incontrasi nelle alte montagne di Abruzzo è carica di principio acre aromatico, e perciò masticandola promuove la salivazione. Si applica al dente carioso masticata, o cotta nel vino; è vantata nell' odontalgia e nella paralisi della lingua. La polvere tirata nel naso eccita lo starnuto.

CAPO XIV.

Degli antelmintici.

Questi rimedj essendo pregni di un principio acre o volatile infesto ai vermini che sogliono svilupparsi nelle prime strade, riescono ad ucciderli quando son propinati con questa indicazione, ed a disporli ad esser cacciati dalla forza di un catartico.

425. La *Sementina di levante* è la principale droga esotica antielmintica che adoperiamo. Questa

può venir supplita dalle felci *maschio* e *femmina*, dalla *valeriana*, dalla *graziola*, dal *botris*, dall' *abrotano maschio* e *femmina*, dall' *aglio*, dall' *elleboro fetido* e *nero*.

426. Il *Felce maschio* (*Aspidium Filix mas.* Cl. *Cryptogamia*) È perenne e frequente nelle selvi. La radice è un eccellente antielmintico di sperimentata virtù contro la tenia, nota col nome di specifico di *Nuffer*. Per cacciar questo verme si propina alla dose di due dramme ridotta in polvere, e quindi dopo poche ore si avvalora coll' uso di un purgante, tra quali è preferibile l' olio di ricino dato a dosi generose. Si pratica per cacciare i lombrici, ma allora deve usarsi in dosi più refratte, ed è buono impastarla col miele. Si raccoglie nel gennaro.

Non bisogna confonderla coll' *Aspidium Filix foemina*, e coll' *A. aristatum*, che i nostri erbolai raccolgono confusamente con esso.

427. La *Felce femmina* (*Pteris aquilina.* Cl. *id.*) Nasce da per tutto, ed è la *felce* del volgo. La radice conviene colla precedente nelle qualità e negli usi.

428. La *Valeriana*. Vedi il num. 115.

429. La *Graziola*. Vedi il num. 296.

430. Lo *Botris*. Vedi il num. 119.

431. L' *Abrotano maschio*. Vedi il num. 126.

432. L' *Abrotano femmina*. Vedi il num. 213.

433. L' *Aglio*. Vedi il num. 352.

434. L' *Elleboro fetido*. Vedi il num. 200.

435. L' *Elleboro nero*. Vedi il num. 200.

CAPO XV.

Degli ammollienti.

Le sostanze vegetabili che sogliono praticarsi con questa indicazione, sono tutte più o meno cariche di principii *mucillaginosi*, *oliosi*, e *farinosi*. La maggior parte di esse è stata descritta perciò sotto altre indicazioni. Quelle che meritano una menzione particolare riduconsi principalmente alle seguenti.

436. *Alga vetraria* (*Kernera oceanica*. Cl. *Hexandria*.). Le foglie secche di questa pianta marina, dentro le quali vengono custoditi i vetri da finestre ed altre merci, e che i fiotti del mare getta sul lido, sperimentansi utilissime applicate a foggia di cataplasma per disciogliere il tumore de' testicoli. Esse riescono ammollienti perchè s' inzuppano del traspirabile cutaneo, e conservando una costante umidità sul tumore ne favoriscono lo scioglimento.

437. *Riso* (*Oryza sativa*. Cl. *id.*). Della farina de' semi di questa pianta coltivata generalmente pel suo uso economico, si possono fare cataplasmi ammollienti. Ai suffumigj di riso taluni hanno attribuita una forza opposta, e gli hanno raccomandati come astringenti nell' emorragia uterina.

438. *Avena* (*Avena sativa*. Cl. *Triandria*).

439. *Scagliola* (*Phalaris arundinacea*. Cl. *id.*)

440. *Orzo* (*Hordeum vulgare*. Cl. *id.*)

Le foglie di queste piante perchè abbondano di mucillagine, sono generalmente adoperate come ammollienti. Si dà la preferenza alla *malva* perchè più comune. Il modo di applicarle è sempre in forma di cataplasma, dopo averle bollite nell' acqua. Le foglie del *Fico d' India*, dopo di averle spogliate di tutte le setole, con un taglio parallelo alle due faccie si dividono in due parti eguali, e così fresche

si applicano per la parte interna al collo delle persone attaccate dall' angina, cui arrecano grande sollievo. Il cataplasma fresco de' *Carcioffoletti de' tetti*, schiacciati ed involti in un pannolino, si applica sulla fronte delle persone tormentate da ostinati dolori di testa.

441. *Consolida maggiore* (*Symphytum officinale*. Cl. *Pentandria*).

442. *Consolida tuberosa* (*Symphytum tuberosum*. Cl. *id.*)

443. *Rapa* (*Brassica Rapa*. Cl. *Tetradynamia*).

444. *Navone* (*Brassica oleracea sylvestris*. Cl. *id.*)

Le radici ed i tubercoli delle due prime, e le radici carnose delle due ultime di queste quattro piante, possono adoperarsi come ammollienti dopo di averle bollite nell'acqua.

445. *Cotogno* (*Pyrus Cydonia*. Cl. *Icosandria*).

446. *Mandorlo* (*Amygdalus communis*. Cl. *id.*)

447. *Lino* (*Linum usitatissimum*. Cl. *Pentandria*).

448. *Fieno greco* (*Trigonella foenum grecum*. Cl. *Diadelphia*).

449. *Veccia* (*Vicia sativa*. Cl. *id.*)

450. *Lupino* (*Lupinus Thermis*. Cl. *id.*)

451. *Cece* (*Cicer arietinum*. Cl. *id.*)

452. *Canape* (*Cannabis sativa*. Cl. *Dioecia*).

Dai semi del cotogno si estrae la mucillagine facendoli bollire nell' acqua, e questa a somiglianza della gomma arabica si adopera per disciogliere la gomma ammoniaca ed altre sostanze resinose o gommo-resinose. La stessa mucillagine è impiegata per uso esterno nelle fissure delle mammelle e delle labbra, nelle scottature, nelle oftalmie e nelle morici cieche.

Dai semi di mandorlo si cava l'olio per espressione, e si commenda come ammolliente, rilasciante, lubricante, ed antispasmodico nella tosse, nella stranguria, ne' dolori nefritici, nelle coliche, spesso combinandolo con altre sostanze medicinali, e spe-

cialmente col laudano liquido e collo sciroppo di papavero o di fiori di camamilla. La dose dell' olio è di un' oncia a due. Esternamente se ne fanno unzioni all' addome de' bambini, e si applica ai mali di orecchio, baguandone la bambagia ed aggiungendovi il laudano liquido.

L' infuso o il decotto de' semi di lino agisce come ammolliente e lubricante, e perciò conviene nella raucedine, nella tosse, nella stranguria e nelle coliche. Pestati e ridotti in cataplasma detti semi promuovono la suppurazione de' tumori. L' olio degli stessi spremuto a freddo può impiegarsi agli stessi usi dell' olio di olive e di mandorle. La farina de' *Ceci*, del *Lupino*, della *Veccia* e del *Fieno Greco* vanno nel numero delle sostanze che gli antichi adoperavano come risolventi e suppuranti.

Dei semi della canape si fanno emulsioni demulcenti, sedative, ammollienti e diuretiche, che si praticano nelle coliche nefritiche e nella blenorragia.

453. *Frumento* (*Triticum hybernum.* Cl. *id.*).

454. *Panico* (*Panicum italicum.* Cl. *id.*).

Le farine de' semi di tutte queste piante graminacee sono egualmente ammollienti. Suol darsi la preferenza alla mica di pane; che cotta nel latte si applica ai tumori infiammati e dolenti; ed alla crusca del frumento, che impastata con acqua, aggiuntovi del sal comune ed applicata in forma di cataplasmo discioglie le contusioni sopraggiunte ai distorcimenti de' membri : del decotto di essa si fanno cristei che muovono il ventre.

455. *Giglio* (*Lilium candidum.* Cl. *hexandria.*)

456. *Cipolla* (*Allium Caepa.* Cl. *id.*)

457. *Asfodelo Asphodolus ramosus.* Cl. *id.*)

I bulbi delle due prime, ed i tuberi dell' ultima di queste tre piante gigliacee, bolliti nell' acqua ed applicati in forma di cataplasma promuovono la suppurazione de' tumori. Il sugo della cipolla applicato all' orecchio colla bambagia ne dissipa il susur-

ro. La radice dell' *Asfodelo* è efficace rimedio per guarire l' impetigine, su cui bisogna strofinarlo frequentemente.

458. *Olivo* (*Olea europaea.* Cl. *Diandria*). L' olio delle olive è ottimo ammolliente e lubricante, così praticato in forma di unzioni che aggiungendolo ai cataplasmi, o ai cristei composti di sostanze ammollienti e lassative.

459. *Bietola* (*Beta vulgaris.* Cl. *Pentandria*)

460. *Spinace* (*Spinacia oleracea.* Cl. *Dioecia*)

461. *Malva* (*Malva sylvestris. M. rotundifolia.* Cl. *Monadelphia*).

462. *Altea* (*Althea officinalis.* Cl. *id.*)

463. *Malva arborea* (*Lavatera arborea.* C. *id.*)

464. *Fico d' India* (*Cactus Opuntia.* Cl. *Icosandria*).

465. *Carcioffoletto de' tetti* (*Sempervivum tectorum.* Cl. *id.*)

466. *Fichi* (*Ficus Carica.* Cl. *Polygamia*). Il decotto de' fichi secchi caricandosi di mucillagine zuccherosa sperimentasi utilissimo nella tosse, nella fiocagine, nella nefritide, nella stranguria, nella colica saturnina, e nella angina infiammatoria. Spesso suole allungarsi col latte ed avvalorarsi col laudano liquido. I fichi secchi arrostiti su carboni promuovono la suppurazione de' tumori.

467. *Pioppo* (*Populus nigra.* Cl. *Dioecia*). Dalle gemme di questo albero trasuda in primavera un sugo giallo balsamico amaro ed odoroso col quale si apparecchia l' *unguento populeo*, ch' è un efficace risolvente ed ammolliente, e si applica alle morici dolenti, alle scottature ed ai tumori infiammati. Digerite nello spirito di vino dette gemme somministrano una tintura che si usa nelle ferite, e che internamente è stata raccomandata nelle croniche malattie del petto.

Fine del Saggio sulle piante medicinali della Flora napolitana.

APPENDICE

DELLE DROGHE MEDICINALI ESOTICHE.

CAPO I.

De' Tonici.

1. *Schinanto* o *Calamo odorato* off. *Andropogon Schoenanthus.* Will. Cl. *Polygamia.* I fusti o colmi di questa pianta nativa delle Indie orientali, entrano nelle spezierie. Essi sono vestiti delle guaine delle foglie, e riuniti in fascetti quasi lunghi un piede, del diametro di due pollici, hanno grato odore e sapore amaricante, che facilmente perdono invecchiando. Gli antichi l' ebbero in conto di rimedio tonico stomachico cefalico emmenagogo, ma oggi è caduto di pregio in confronto di altre simili sostanze più poderose e di più facile acquisto. Ha luogo tuttora nella composizione della triaca e del mitridazio. Gl'indiani se ne servono più per condimento che per medicina.

2. *Nardo indiano*, o *Spigo nardo* off. *Andropogon Nardus.* Lin. Cl. *id.* È nativo dell' isola di Ceilan, entra nelle spezierie sotto forma di un fascetto lungo circa un dito, composto di fibre sottilissime, parte radicali, e parte avanzi di colmi di guaine e di foglie, di odor grave disgustoso, e sapore amaretto alquanto austero. Gli antichi ne preparavano il famoso unguento nardino, di cui si ungevano gli ospiti ed i convitati; in medicina era adoperato come stomachico nefritico ed emmenagogo. È messo nella triaca.

3. *Frutti di Areca* off. *Areca Catechu* Will. Cl. *Monoecia.* Facciamo menzione di questa pianta, per distinguerla dall' *Acacia Catechu* colla quale venne confusa, e di cui si farà parola più sotto, come quella i cui frutti somministrano il *Cacciù* o *Terra Japonica* delle officine. L' *Areca* nasce nelle Indie, nelle Molucche e nelle regioni meridionali della China; i suoi frutti hanno una parte carnosa, ed un nocciuolo conoideo, venato di rosso scuro e simile alle noci moscade. Questi chiamansi *frutti* o *semi di areca*, e sogliono trovarsi nelle drogherie. Gl' indiani ne mangiano così la polpa che il nocciuolo; quest' ultimo è di un uso più generale, ha sapore acre aromatico e si mastica in compagnia del *Betel* e della calce, che ne tempera l' asprezza, e che gittasi colla scialiva, ritenendosi in bocca la pasta che risulta da quel miscuglio, e che riesce ottimo corroborante dello stomaco. La scorza del fusto di un' altra specie di *Areca* detta *oleracea*, perchè se ne mangia la tenera cima, è stata trovata ottimo antielmintico.

4. *Sago, Sagù* off. *Sagus Rumphii.* Will. *Palma farinaria* Rumph. *Herb. Amboin.* Cl. *Monoecia.* Linneo fu di avviso che il *Sago* si ottenesse da due specie di *Cycas*; cioè la *revoluta* e la *circinalis*; ma i moderni hanno osservato che quantunque da queste due palme e da altre ancora si preparino nelle Indie diverse specie di *Sago*, tuttavia quello che suol venire in Europa in forma di grani biancastri o rossicci, di durezza quasi lapidea, di sapore farinoso, che per lunga bollitura si disciolgono in gelatina appartengono a questa palma, che dopo *Rumfio*, hanno illustrato *Gaertner*, *Beauvois* e *Willdenow*. Il *sago* si ottiene dalla midolla di questa pianta, e da un solo albero se ne cavano fino a 500 libbre. Dopo l' *albero a pane* (Artocarpus incisa) non vi è pianta che con tanta poca fatica somministri tanta copia di sostanza alimentare. Il *sago* è una fecola mucillaginosa e glutinosa, dotata di forza nutritiva, e demul-

cente, e perciò praticasi nella tabe, nella tise, e ne' varj profluvj di ventre. Si somministra col brodo di carne e di latte, e si condisce collo zucchero. Gli Inglesi ne apparecchiano diverse saporite vivande, e specialmente i *puddings*. Dalle altre specie di *sago*, e massime dal *sagus vinifera*, non che da quella già descritta, e dalle *cycas* preparano gl' indiani varie specie di liquori inebbrianti.

5. *Zenzero, Gengiovo* off. *Amomum Gingiber* Lin. Cl. *monandria.* Pianta prenne nativa delle Indie orientali che coltivasi ne' nostri giardini, la cui radice tuberosa articolata entra nelle spezierie ridotta in pezzi di due pollici l'uno, carnosi, e compressi da due lati, cenerini al di fuori, e bianchicci con macchie giallette al di dentro. Essa è di sapore acre e fervido, di odor fragrante ed aromatico; possiede forza tonica stomachica, e si pratica in infuso teiforme, o in polvere, alla dose di 10 grani a mezza dramma (vedi pag. 47.)

6. *Cardamomo maggiore* off. *Amomum angustifolium* Lin. Cl. *id.*

7. *Cardamomo medio* off. *Amomum Cardamomum* Lin. Cl. *id.* I frutti di ambedue queste specie differiscono solo nella grossezza; essi sono capsule triangolari striate di color pallido, lunghe quasi un pollice, che contengono delle semenze angolose di color rufo distribuite in tre loculamenti, le quali esalano grato odore aromatico, hanno piacevole sapore amaricante canforato, e contengono molto olio essenziale; sono corroboranti, e si praticano nella debolezza dello stomaco, alla dose di 10 a 20 grani. Il cardamomo ha luogo nella triaca e nelle tinture di cardamomo della farmacopea di Londra.

8. *Amomo grana paradisi* off. *Amomum Grana paradisi* Lin. Cl. *monandria.* Con questo nome dal Ceylan, dal Madagascar, e dalla Guinea ci sono recati alcuni semi angolati rugosi, di color marrone al di fuori e bianchi al di dentro, poco più grossi della

semenza del ravanello; di sapore acre e scottante come il pepe, che valgono quasi quanto questa droga, e possono surrogarla.

9. *Zedoaria lunga* off. *Amomum Zedoaria* Bergii. *Kemphaeria lunga* Will. Cl. *id.* È una radice tuberosa nodosa schiacciata, cinerina al di fuori e bianchiccia azzurrognola al di dentro, di odore grave e disgustoso, e di sapore aromatico amaretto con profumo di rosmarino. Si raccoglie nel Malabaro, e ci è recata in pezzi cilindrici; contiene molto olio essenziale e della canfora; è raccomandata come stomachica, ed entra in varie composizioni, e specialmente in quella del Filonio.

10. *Galanga* off. *Alpinia Galanga* Will. *Maranta Galanga* Lin. È nativa delle Indie orientali, e se ne raccoglie la radice per l'uso medicinale. Nel commercio se ne distinguono due specie: la piccola e la grande. La prima è grossa quanto il dito mignolo, nodosa, segnata di linee circolari biancastre, di color bruno al di fuori, e rossiccio al di dentro, di odore aromatico canforato, di sapore acre pungente; la seconda è della grossezza del pollice, rossa esternamente e bianca internamente, di odor forte e di sapore acre aromatico molto simile a quello del pepe. Sembra che queste due radici debbano appartenere a due piante diverse. Certo è che la seconda è meno apprezzata della prima, e perciò questa suole adulterarsi mischiandovi le radici del *Cyperus longus*, che ne ha le esterne qualità, senza averne nè il sapore nè l'odore, cosicchè riesce facile lo scoprire questo inganno. La galanga è adoperata in medicina come stimolante, stomachico, deostruente alla dose di 15 a 30 grani in polvere, e di 2 a 5 dramme in infuso. Entra nell' *elissire vitriuolico di Minsicht.* Gl' indiani se ne servono anche per condimento.

11. *Zedoaria rotonda* off. *Kemphaeria rotunda* Will. Cl. *id.* Non si distingue dalla zedoaria lun-

ga che per la forma della radice ch' è composta di tuberi rotondi. Prima di Willdenow erasi creduto che queste due *zedoarie* fossero varietà della medesima specie. *Bergio* opinò che ambedue appartenessero ad una specie di *Amomo*. Nell' Enciclopedia le due zedoarie si fanno derivare da due *Kaempherie*, che si disegnano con i nomi di *K. lunga* e *K. rotunda*. Willdenow è stato di avviso che la *lunga* appartenesse all' *A. Zedoaria* da noi descritto al n. 9. e la *rotonda* appartenga alla presente. Questa *zedoaria* è di forma ovata, e viene in commercio in pezzi divisi per lungo in quattro parti, o in forma di rotelle di color cenerino o bianco sudicio. Abbonda di fecola, ha odore aromatico simile allo *zenzero*, e sapore amaretto acre bruciante. Nelle Indie se ne suole far pane, dopo averla spogliata della sua acrimonia col seccarla. Per gli usi medicinali vale quanto la *zedoaria lunga*.

12. *Costo arabico* off. *Costus arabicus*. Lin. Cl. *id. Costus speciosus* Will. Non sanno i botanici pronunziare da quale di queste due spezie si raccolga il *costo delle officine*. Sembra in tanto quasi certo che il nostro *costo* non sia quello degli antichi non riscontrandosi nel medesimo quelle qualità che rendeano il loro *costo* preziosissimo. Il nostro ha un' aroma così debole, che nelle officine si suole indifferentemente scambiare colla *cannella bianca* che sarà descritta a suo luogo. Il *costo* è una radice cilindrica cinerina grossa un pollice circa, vestita di scorza crassa rugosetta; ha sapore dolce quando appartiene a piante giovani, e amaricante se deriva da piante adulte; ciocchè fa convenire il *costo dolce* col *costo amaro* delle officine; ha grato odore di viola, è valutato come tonico, ed entra nella *triaca*, nel *filonio* ed in altre antiche preparazioni; la dose è di circa mezza dramma.

13. *Curcuma tonda* off. *Curcuma rotunda* Lin. Cl. *id.*

14. *Curcuma lunga. Terra merita* off. *Curcuma longa* Lin. Cl. *id.*

Ambedue queste piante sono indigene delle Indie orientali. La rotonda è men frequente della lunga, e suol venire con essa confusa; è di figura ovata con le fibre disposte intorno alle zone che la cingono; la lunga è di figura cilindrica lunga un pollice circa; ambedue sono di color giallo e di sapore amaretto; tingono in giallo, l'acqua l'alcool e le sostanze oliose. Le soluzioni di curcuma sono cangiate in color giallo pallido dagli acidi, ed in color castagno dagli alcali. Gl' indiani l'usano nell'itterizia, nell' oftalmia, nella cachessia, nelle contusioni, nella scabbia unita allo zolfo, e nella soppressione de' mestrui, ma poco ci è da fidarsi sopra queste sue decantate virtù. La curcuma rende maggiori servizj alla tintoria; essa si adopera per tingere tele pelli legni ossa e metalli; il suo colore è durevolissimo e non è alterato dalle forze digestrici animali, di cui tinge le orine di color di zafferano. I chimici se ne servono come reattivo.

15. *Noce moscata* off. *Myristica moschata* Will. Cl. *Dioecia*. È un albero indigeno delle Molucche che produce drupe della grossezza delle pesche di color cinerino, con corteccia amaretta aromatica simile al *mallo* della noce, polpa reticolata di color rossastro, e nocciuolo tondeggiante di color cinerino bruno, con superficie rugosa che disseccata diventa di color giallo sanguigno. La polpa delle druppe sparsa di strisce rossigne, nelle officine prende il nome di *Macis*; il nocciuolo è la vera noce moscata. Queste due sostanze hanno sapore aromatico, odor fragrante ed abbondano di olio essenziale che si vede venir fuora pungendole con un ferro caldo. Esse sono dotate di forza tonica, e vengono praticate nella debolezza dello stomaco alla dose di 10 grani a mezza dramma. Se ne prepara l'*olio denso* che si usa esternamente nella paralisia, e nelle reuma-

talgia ; e la tintura spiritosa che è un grato cordiale da propinarsi alla dose di poche gocce. Entra nell' *elissire vitriuolico di Mynsicht*, nell' *acqua di melissa*, ed in varie altre preparazioni. Più generalmente è adoperata per condimento. La noce moscata è facilmente alterata da un insetto che si nutre della sua sostanza ; allora i droghieri per potere vendere ne turano i fori con una pasta composta di un poco di olio e di polvere della stezza noce, ed indi la ravvolgono nella farina. I nocciuoli così guasti si riconoscono facilmente alla loro leggierezza, e perchè rompendoli si trovano quasi vuoti di polpa e pieni degli escrementi e degli insetti stessi che vi sono annidati.

Una falsa noce moscata, che gli antichi chiamarono *azerbes* suol trovarsi unita alla buona, si riconosce perchè sempre guasta dagli insetti, più leggiera più grossa di nessuno odore e di sapore acre amaro disgustoso.

16. *Legno serpentino. Verzino serpentino* off. *Ophioxylum serpentinum* Cl. *polygamia.* Will. *Strychnos colubrina* Cl. *pentandria* Will. Il legno di ambedue questi alberi nativi del Malabar è detto serpentino. Quello della seconda specie è di un rosso cupo tigrato di macchie più chiare, di sapore nauseante amaro, ed è stato creduto rimedio delle febbri intermittenti e delle morsicature velenose ; benchè appartenendo ad un genere di piante venefiche abbia prodotto tremori e sbalordimenti. Dell' *ofioxilo* si vantano le virtù meno del legno che della radice. Questa ha sapore amaro, ed è creduta efficace specifico contro il morso de' serpi, contro la ferite fatte con dardi avvelenati ; gl' indiani la praticano ancora nelle febbri intermittenti. Così di questo come di altri legni analoghi, gl' indiani fanno delle scodelle, entro le quali lasciano stare lungamente l' acqua che sogliono praticare nelle cennate circostanze, e che trovasi impregnata de' principii di quelle piante.

17. *Radice serpentina* off. *Ophiorrhiza Mungos* Cl. *pentandria* Will. È pianta nativa del Ceylan e di Giava; la sua radice ha sapore amarissimo ed è creduta antidoto del veleno de' serpi, del cane rabbioso, e delle febbri perniciose.

18. *Nardo celtico. Spica celtica* off. *Valeriana celtica* Cl. *triandria* Will. Nasce nelle alpi della Svizzera, della Francia, della Germania; la radice vien raccolta per l'uso medico; essa è della grossezza di una piuma, fornita di piccole fibre inferiormente e coverta di squame membranose; ha odore fragrante alquanto grave, e sapore aromatico amaretto. Nelle più alte vette della Majella ho rinvenuto la *valeriana supina*, le cui radici posseggono le stesse qualità in grado anche più energico: cosicchè si potrebbe comodamente sostituire al nardo *celtico*. Questa droga è un ottimo rimedio tonico nervino, che si può praticare in polvere, o in decozione come la *Valeriana officinale*, nella debolezza di stomaco e ne' mali de' nervi. Dalla Germania ne va molta quantità in Egitto dove ne preparano un unguento, di cui gli africani si ungono la pelle.

19. *Ginsen* off. *Panax quinquefolium* Lin. Cl. *Polygamia*. Pianta perenne nativa della Tartaria Cinese e dell'America settentrionale. Ha la radice fusiforme della grossezza del dito mignolo, rugosa anellata giallognola al di fuora, di sostanza carnosa quasi cornea e trasparente, di sapore dolcigno leggiermente amaretto aromatico. I Cinesi ne fanno grandissimo uso, e la tengono per gran rimedio corroborante dello stomaco, ed afrodisiaco.

20. *Cacao* off. *Theobroma Cacao* Lin. Cl. *Polyadelphia*. È un albero nativo dell'America meridionale, e segnatamente della Guiana di Cajenna, delle Antille del Messico, e si coltiva alle Filippine ed alla nuova Guinea. Il suo frutto è di forma ovata, lungo circa 6 pollici e largo tre, di colore sanguigno, o giallo pallido, sotto la corteccia

contiene una polpa butirosa, nel mezzo della quale sono allogati i nocciuoli, al numero di circa 25. Questi sono bianchi quando sono freschi, ma poi diventano neri, perchè tolti dal frutto vengon tenuti per 5 giorni dentro vasi coperti di terra, dove fermentano, e quindi sono seccati ed asciugati al sole. Essi sono di varia forma colore e sapore secondo i diversi luoghi ove si raccolgono; i migliori essendo quelli di Caracca, che sono bislunghi, coverti di polvere grigia argentina, con midolla grigia pingue di grato sapore amaretto. I nocciuoli di cacao sono pregni di mucillagine e di olio, che se ne può estrarre dopo una leggiera torrefazione. Oltre al formare il principale ingrediente del cioccolatte, che può tenersi come ottima preparazione corroborante e nutritiva, il cacao somministra il suo *butiro* o *olio concreto*, che si adopera per guarire le ragadi delle labbra e de' capezzoli delle mammelle, e per le motici cieche.

21. *Quassia* cff. *Quassia amara* Lin. Cl. *Decandria*. È un arbusto che nasce nel Surinam. Così la radice che il legno di esso sono adoperati in medicina, ma la prima difficilmente viene in Europa. Il legno del Quassia ci viene in pezzi del tronco della grossezza del braccio e lunghi circa 2 piedi; esso è leggiero tenero di color bianco citrino, coperto di corteccia sottile rugosa friabile di color grigio. Non ha alcun odore; ha sapore amaro intensissimo, ma affatto puro e scevro di qualsivoglia combinazione col principio astringente, o nauseante. Per questa qualità è stato sempre creduto sommo rimedio per corroborare lo stomaco ed il canale alimentare, ed è perciò praticato generalmente nelle malattie di questi visceri. Trovasi anche molto decantato nelle febbri intermittenti, e nelle remittenti perniciose. Si propina in infuso acquoso preparato a freddo, facendo restare per 12 ore una a due dramme del legno in sei a 12 once di acqua;

può anche prepararsene l'infuso coll'acqua bollente, o col vino. Il legno di Quassia possiede in grado eminente la qualità di abbattere la forza inebbriante de' liquori; i moderni lo hanno perciò registrato tra i controstimolanti. Suol trovarsi in commercio un quassia meno amaro del precedente, il quale credesi appartenere alla *Quassia excelsa*. I droghieri sogliono render questo più amaro, tenendolo immerso nella decozione di coloquintida. Essi sogliono falsificar anche il vero legno di quassia, surrogandovi ogni altro legno comune imbevuto di detta decozione. Questo inganno può discoprirsi mediante il sugo di limone o l'aceto, la cui acidità resta quasi distrutta mischiandoli col vero infuso di quassia e non si altera punto in quello di coloquintida.

22. *Sandali bianco, giallo e citrino* off. *Santalum album* Lin. Cl. *Tetrandria*.

23. *Sandalo rosso* off. *Pterocarpus santalinus* Lin. Cl. *Diadelphia*. I legni che ci sono portati dalle Indie coi nomi di *Santalo bianco giallo e citrino* appartengono a diversi strati dello stesso albero, essendo il *bianco* l'alburno, e gli altri due il legno. Queste droghe quando sono fresche hanno un forte odore e sono molto riputate dagl'Indiani. Altra volta furono adoperate in medicina, ma presentemente non ne facciamo alcun uso.

Il *Sandalo rosso* appartiene al solo legno spogliato dell'alburno dell'albero indiano di sopra accennato. È un legno poroso di color rosso di sangue con vene nerastre. Non ha più alcun uso in medicina, e solo si adopera nella tintoria, e ne' lavori d'intarsio.

24. *Terra japonica* o *Cacciù* off. *Acacia Catechu* Will. Cl. *Polygamia*. Secondo i moderni, a quest'albero indigeno del Giappone appartiene la sostanza nota nelle officine col nome suindicato: benchè non si sappia con precisione definire se dal sugo condensato del legno, ovvero dalla polpa de' legumi essa

si ottenga. Il *Cacciù* ci viene in tavolette o frammenti duri-fragili di color nerastro luccicante, facile a ridursi in polvere di color marrone, e spesso imbrattati di scheggie di legno; ha sapore dolce amaretto alquanto austero, e tinge la scialiva di color rosso; abbonda di principio gommo-resinoso; se li attribuisce forza stomachica ed antisettica, e si pratica ne' flussi ventrali e nelle malattie di languore. La dose è di mezza ad una dramma della polvere, e di 20 a 30 gocce della tintura.

25. *Contrajerva* off. *Dorstenia Contrajerva* Lin. Cl. *Tetrandria*. Da questa pianta erbacea indigena del Messico, o dalla *Dorstenia Drakena*, che nell'Enciclopedia vien creduta una mera varietà di essa si raccoglie la radice di *Contrajerva*. Essa è nodosa, lunga circa due pollici e larga mezzo, carica di copiose e lunghe fibre, di color rosso scuro al di fuori e bianco al di dentro, di sapore ed odore aromatico acre amaretto. È un valoroso rimedio tonico nervino, e si pratica con gran successo nelle febbri lente nervose. Si propina in polvere alla dose di uno scropolo a mezza dramma. In decotto perde quasi tutta la forza.

26. *Aspalato* off. *Aspalathum officinarum*. Bergius. È un legno di oscura origine che ci vien recato dalle Indie orientali in larghi pezzi lunghi circa un palmo, pesanti solcati piani da ambedue le faccie, di colore fosco segnato per lungo di vene di color più cupo; di niun odore, di sapore alquanto aromatico e pregno di principio resinoso. Spesso vien confuso col *legno aloe* o *agallocco*, che è descritto più sotto; ma di questo è più leggiero più scuro, non tramanda grato odore bruciandolo, ci viene in pezzi più grandi, è meno pesante, e fregandolo sul vetro non vi lascia alcun tratto resinoso. Gl' indiani lo bruciano insieme col *legno Aloe* col *legno rodio*, e con altri simili legni resinosi, che posseggono leggier forza tonica, e non hanno importanti usi in medicina.

27. *Legno aloe. Agallocco* off. *Aloexylum Agallocum* Loureiro *Flora Cochinc.* Cl. *Decandria.* Questo legno, tanto stimato nelle Indie, appartiene ad un albero che nasce nel Siam e nella Cocincina. Esso ci è recato in pezzi lunghi circa mezzo palmo, di color rosso porporino screziato di macchie grigiastre; è molto pesante, ha sapore amaro acre, e fregandolo, o bruciandolo tramanda un grato odore. Il vero legno Aloe, specialmente in grossi pezzi è molto raro in Europa: quello che per tale suole spacciarsi appartiene o al precedente o al seguente. Oltre ad impiegarlo per profumi, gl'Indiani se ne servono in medicina come eccitante esilarante, e astringente, e lo fumano col tabacco. Leggo in Targioni (Istituz. botan. tom. 2. p. 365) che Loureiro riferisce « che « il legno della pianta sana è bianco e senza odore, « ma che diviene odoroso per malattia, e per i su« ghi che vi si condensano e non è punto velenoso »; ma fa d'uopo osservare che assai prima di Loureiro, avevano detto lo stesso Rumfio (Herb. Amb. 2. p. 29.) e Bergio (Mat. med. tom. 2. p. 962).

28. *Agallocco falso* off. *Excoecaria Agallocha* Will. Cl. *Dioecia.* Nasce in Amboina quest'albero dal cui tronco geme un sugo latticinoso così venefico, che schizzando negli occhi vi richiama una infiammazione pericolosa. Il legno di esso è venduto e scambiato col vero *legno Aloe.* Rumfio parla di questo inganno, e gli attribuisce l'equivoco di creder questo velenoso.

29. *Legno rodio* off. *Convolvulus scoparius* Lin. Cl. *Pentandria. Amyris gileadensis. Amyris opobalsamum* Will. Cl. *Octandria.* A queste e ad altre piante appartengono i diversi legni profumati di odor di rosa che nelle officine si riuniscono sotto nome di *legno rodio.* Trattandosi di droghe di mera erudizione non ci fermeremo a rilevarne i particolari.

30. *Radice Lopeziana.* off. Questa radice di color giallastro d'ignota origine ci viene in fette po-

rose con corteccia screziata di cenerino, ha sapore amaro puro, e contiene molto principio gommo-resinoso, possiede forza stomachica eccitante, si pratica nella inappetenza, nel languore de' visceri naturali, ne' flussi ventrali. La dose è di uno scropolo a mezza dramma della polvere, e di una dramma a mezz' oncia della tintura alcoolica preparata con una dramma di radice per ogni oncia di alcool.

CAPO II.

Degli astringenti.

31. *Sangue di Drago* off. *Calamus Draco* Will. Cl. *Hexandria.*

32. *Dracaena Draco* Lin. Cl. *id.*

33. *Pterocarpus Draco* Lin. Cl. *Diadelphia.* Da queste diverse piante indiane; e specialmente dai frutti della prima che, secondo Linneo e Bergio non è diversa dal *Calamus Rotang*, ma che i moderni risguardano come specie distinta, si ottiene il *Sangue di Drago* delle officine. È questo un sugo gommo-resinoso concreto di color rosso vivo, di sapore stittico, che ci è recato in pezzi striati opachi che difficilmente si stritolano, della grossezza di un frutto di pruno involtati in foglie graminacee. Altre specie di *Sangue di Drago* s' incontrano parimenti nelle officine, le quali appartengono alla *Dracaena* ed allo *Pterocarpus*, e sono sostanze resinose che trasudano dai tronchi di questi alberi; ma esse sono meno pregiate, e si distinguono perchè ci vengono in pezzi irregolari levigati, che facilmente si stritolano ed hanno la frattura luccicante.

Queste specie di sangue di Drago sono in diverse guise falsificate, e adulterate nel commercio. Talvolta in un miscuglio di resine e di gomme-resine

colorate si aggiunge una piccola porzione di vero sangue di Drago, e si riduce il tutto in piccoli pani piatti che inviluppati in foglie di canna ci vengono dall' Olanda; questa falsificazione si riconosce facendo abbruciare un pezzo di questa droga, la quale spande un odore simile a quello della cera di Spagna, e non già quel grato odore aromatico che si accosta a quello di vaniglia, e ch' è proprio del vero sangue di Drago. Altra peggiore falsificazione risulta dal miscuglio di gomma arabica, gomma di bassora, e gomma di pruno disciolte in una decozione di legno di Fernambuco, e tirate a consistenza di estratto, che rassodandosi si riduce in pani orbicolari molto simili a quelli del vero sangue di Drago. Questa può conoscersi perchè facilmente si scioglie nell' acqua, e mettendone un pezzetto sulla lingua tosto si scioglie nella scialiva.

Il *Sangue di Drago* è stato commendato nelle emorragie, e principalmente per quelle del naso, attirandone la polvere, ne' flussi ventrali, nella blenorrea e nella rachitide. Si prescrive alla dose di 6 a 15 grani della polvere, e da 30 a 60 grani della tintura spiritosa. È molto adoperata nella pittura e nelle arti. I doratori ne fanno una vernice che passano su l'argento per darli il color d' oro.

34. *Mirobalani chebuli*, *indi*, *citrini* off. *Terminalia Chebula* Lin. Cl. *Decandria*.

35. *Mirobalani emblici* off. *Phyllanthus Emblica* Lin. Cl. *Monoecia*.

36. *Mirobalani bellirici* off. *Myrobalanus Bellerica* Murray *an Terminalia glabrata* Forster?

Tutte queste diverse specie di mirobalani altro non sono che drupe risecche appartenenti a vari alberi indiani. I *mirobalani chebuli* sono i più grandi di tutti, hanno la forma di pere con 10 angoli, de' quali gli alterni sono più prominenti e sono di color nero bruno; gl' *indi* sono bislunghi, molto piccoli rugosi, e senza nocciolo internamente, perchè sono

gli stessi de' precedenti ma immaturi; i *citrini* sono rotondi e di color giallo sporco ed hanno un nocciuolo con cinque angoli; i *bellirici* sono ovati appuntati di color grigio bruno, della grandezza dell' oliva, e contengono un nocciuolo con una sola cavità ricoperto da un mallo arido; gli *emblici* in fine sono rotondi rugosi divisibili in sei parti, di color nero grigio. Questi frutti hanno sapore subacido stittico e sono astringenti; gli antichi gli valutarono nella disenteria ed in altri profluvii del ventre, ma oggidì sono generalmente disusati.

37. *Verbena della Giammaica* off. *Petiveria alliacea* Lin. Cl. *Heptandria.*

Pianta perenne le cui foglie tramandano un forte odore di aglio, e coltivasi negli orti botanici. *Plenck* ne ha arricchita la materia medica, sulla testimonianza di *Hans Sloane*, che nella sua Storia delle piante della Giammaica riferisce, che i naturali di quel paese l' adoperano nelle febbri intermittenti e ne mettono la radice nel dente cariato. Sembra partecipare del principio narcotico.

38. *Mirtillo* off. *Vaccinium Myrtillus* Lin. Cl. *Decandria.*

È un arbuscello de' paesi settentrionali di Europa, le cui bacche di color ceruleo bruno sono pregne di sugo porporino acidetto austero. Si mangiano con gusto, crude e cotte, e ridotte in polvere si propinano per fermare le diarree. Nelle spezierie oltramontane si apparecchia il *Sirupus Myrtillorum.*

39. *Vite idea. Vigna d' Orso* off. *Vaccinium Vitis idaea* Lin. Cl. *id.*

Le bacche di quest' alberetto nativo anch' esso de' paesi freddi sono subacide, di color rosso e convengono con quelle del precedente nelle qualità e negli usi. Le foglie di esso sono astringenti, si adoperano nella concia de' cuoi, e si possono surrogare all' uva orsina.

40. *Caffè* off. *Coffea arabica* Lin. Cl. *Pentan-*

dria. Senza parlare dell'estesissimo uso che si fa della bevanda apparecchiata con i semi di quest'alberetto nativo dell'Arabia felice e dell'Etiopia, diremo solo che questi semi abbondano di acido gallico, e perciò la detta preparazione riesce comodo rimedio astringente nelle diarree, ed è stata benanco amministrata con felice successo nelle febbri intermittenti.

41. *China del Perù. China di Loxa. China del Re di Spagna* off. *Cinchona condaminea* Bonpland. *Plant. aequinox.* pag. 33. tab. X. *C. officinalis* Lin. Cl. *pentandria*. È un albero che vegeta nelle Ande del Perù presso Loxa ed Hyavaca, che produce la più rara specie di China detta *Cascara fina del Re* cc. È una corteccia in pezzi quasi piani lunghi un dito larghi un pollice e crassi una linea, ha il colore di ruggine di ferro, si spezza in fibre con frattura resinosa, ha sapore amaro assai astringente, alquanto aromatico e non ristucchevole, si riduce facilmente in polvere gialla. Questa specie è rarissima, e difficilmente s'incontra nelle drogherie.

42. *China ranciata. China gialla rossiccia di Santa Fè* off. *Calisaya vera. China-china gialla reale del commercio. Cinchona nitida* Ruiz e Pavon. *Flora peruviana, et chilensis* tom. 2. pag. 50. pag. 191. *Cinchona lancifolia* Mutis. *C. officinalis* Vahl. La *Cinchona angustifolia* di Ruiz sembra esserne una varietà. Da quest'albero, che nasce nelle vicinanze di Loxa e Guayaquil si ottiene la migliore specie di china gialla del commercio, ed è quella che generalmente si spaccia per la precedente. Essa se le avvicina per le qualità, ma è meno aromatica, di color più rosso tendente al ranciato, e ci viene in pezzi più irregolari, con la scorza esterna più grossa e fungosa, ed ha sapore molto amaro e poco astringente.

43. *Chinchina gialla ranciata di seconda sorte, Calisaya liscia* off. *Cinchona lanceolata* R. e P. Fl. per. t. 2. pag. 151.

L'albero è poco diverso dal precedente e cresce ne' luoghi freddi delle Ande; ma le cortecce sono affatte liscie, di color giallo bruno e molto meno amare.

44. *China rossa* off. *Cinchona magnifolia* R. e P. Fl. per. t. 2. pag. 53. fig. 196.

Vegeta nelle foreste calde e secche delle Ande. Questa viene in pezzi più grossi e più lunghi delle due precedenti; essi hanno talvolta fino a mezzo piede di lunghezza, e 2 pollici di larghezza; sono concavi ed hanno la spessezza di 2 linee; la superficie esterna è aspra e seminata di fessure irregolari, talvolta vestita di un lichene giallognolo; lo strato ad essa sottoposto è compatto, di color rosso carico, l'ultimo strato è anche più rosso fragile e legnoso; la sua polvere presenta un color rosso molto intenso, ha sapore amaro e stittico in sommo grado; vi predomina il principio resinoso.

45. *China parda* off. *Cinchona rosea* R., e P. Fl. t. 1. 2. pag. 54. fig. 199.

Cresce ne' profondi boschi delle Ande, e somministra una corteccia di colore cinerino screziato di bruno, liscia al di fuori, di colore epatico bruno al di dentro, poco amara e molto astringente. Questa suol confondersi colla china rossa.

46. *China grigia ordinaria* off. *Cinchona pubescens* Vahl. Act. Soc. hist. n. Haf. t. 1. pag. 19. f. 2.

Da quest'albero indigeno del Perù si ricava la specie di *china china*, che più comunemente trovasi nel commercio, sotto l'improprio nome di *China di Spagna*; forse così detta perchè principalmente dalla Spagna si spedisce alle altre città di Europa. Essa è sempre mischiata colla *china nerastra*, detta *Canucco*, e colle altre quattro seguenti specie di corteccia, i cui alberi sono stati da alcuni botanici considerati come varietà della *C. pubescens*. Questa china ci viene in lunghi cannelli del diametro di un pollice circa, aperti per lungo con i lembi accartocciati;

è di color fosco cinerino all' esterno, e giallo rossastro all' interno, la sua superficie è scabrosa, e suol trovarsi coperta di licheni; ha sapore amaro poco stittico.

47. *China grigia grossa* off. *Cinchona micrantha* Ruiz e Pavon. Flor. peruv. tom. 2. p. 52. f. 194.

È un grande albero che cresce nelle fredde montagne delle Ande. La sua corteccia è poco diversa da quella dell' albero precedente; è in pezzi più grandi, molto scabrosi, di color bruno cinerino, di forte sapore amaro, e costituisce la maggiore parte della china grigia del commercio.

48. *China grigia leonina* off. *Cinchona purpurea* Ruiz e Pavon Flor. peruv. t. 2. p. 52. fig. 193.

Questa specie si distingue notabilmente dalla precedente, perchè è di color rossastro all' esterno e color pancia di cervo all' interno, e perchè ha la superficie affatto liscia.

49. *China grigia nerastra. Canuco* o *Ganucca* off. *Cinchona hirsuta* R. e P. Fl. per. t. 2. p. 51. f. 192. Mischiasi colla china grigia ordinaria, ma si distingue, perchè in pezzi molto sottili di color nerastro, di sapore amarissimo.

50. *China grigia pallida* off. *Cinchona ovata* Ruiz e Pavon Fl. per. t. 2. p. 61. f. 195.

È una varietà di china grigia che si riconosce facilmente perchè di color giallognolo cinericcio all' esterno, e rossastro all' interno, di superficie glabra e di sapore amarissimo.

51. *China nera* off. *Cinchona glandulifera* R. P. Fl. per. t. 3. p. 1. fig. 224.

È un arbusto di 12 piedi di altezza, la cui corteccia somministra la migliore specie di *Canucco* degli americani; essa ci viene in piccioli cannelli di color bruno nerastro con macchie cinerine al di fuori, e di color chiaro rossastro al di dentro, di superficie scabrosa e di sapore amarissimo. S' incontra facilmente nel commercio mischiata colle altre specie di china grigia, ed è la migliore di tutte.

52. *China nera falsa* off. *Cinchona acutifolia* R. e P. Fl. per. t. 3. p. 1. f. 225.

Suol mischiarsi alla china nera del commercio, ma è molto più sottile ed è poco amara.

53. *China grigia rugosa* off. *Cinchona dichotoma* R. e P. Flor. peruv. t. 1. p. 53. f. 197.

È un arbusto di 15 piedi di altezza, che somministra una corteccia bruna, rugosa, con macchie bianche, di sapore amaro aggradevole; che è molto stimata.

Le false specie di china che soglionsi frammischiare alle testè descritte possono principalmente ridursi alle seguenti:

A. Specie di Cinchona Pers.

54. *China grigia giallognola* off. *Cinchona ovalifolia*. Bonpl. aequin. p. 65. fig. 19.

Quando è fresca dà un succo giallo, la corteccia è liscia, screpolata per lungo, di color grigio oscuro all'esterno e giallo chiaro all'interno. È poco stimata.

B. Specie di Exostema Pers.

55. *China di S. Lucia* off. *Cinchona floribunda* Vahl. Act. Soc. hol. p. 23.

È una corteccia bruno-pallida inodora amara astringente, poco stimata.

56. *China de' Caraibi* off. *Cinchona caribaea* Jacq. Amer. p. 35. fig. 63.

È una corteccia bruna molto legnosa, poco amara.

57. *Cinchona angustifolia* Swartz Flor. Am. or. t. 1. pag. 380.

Abita nella nuova Spagna. Ha la corteccia densa legnosa di un rosso incarnato, con vasi resinosi sotto l'epidermide; ha sapore prima insipido, indi

leggiermente nauseoso astringente, è poco usata, e da taluni vien confusa colla *C. condaminea*.

C. Specie di Cosimibuena Pers.

58. *China bianca e di Santa Fè* off. *Cosimibuena obtusifolia* R. e P. Fl. per. t. 3. p. 3. fig. 198. bis.

È un albero che vegeta nel regno di Santa Fè e nel Perù, la cui corteccia suol mischiarsi colla china grigia: essa è cinerina bruna, giallognola al di dentro; ha qualità saponacee e non astringenti.

59. *China grigia falsa* off. *Cosimibuena acuminata* R. e P. Fl. per. t. 3. p. 4. fig. 226.

È un albero delle profonde foreste delle Ande, la cui corteccia cinerina è più amara della precedente, e niente affatto astringente.

D. Specie di Portlandia Pers.

60. *China falsa di Spagna* off. *Portlandia corymbosa* R. e P. Fl. per. t. 2. p. 46. t. 190. fig. a.

È un arbusto delle rupi delle Ande: la corteccia è grigia brunastra, leggiermente amara.

61. *China di nuova selva, Chinone, Calisaya falsa* off. *Portlandia grandiflora* Jacq. Amer. tom. 6. fig. 6.

Albero nativo della Giammaica. Si coltiva nelle stufe di Europa, la corteccia è segnata di screpolature per lo più orizzontali, e ravvolta in cannelli di mediocre grossezza, simili a quelli della china grigia, e anch' essi coperti di licheni; è di color bruno all' esterno, con macchie bianche e giallognole prodotte dai licheni o dall' epidermide screpolata; internamente è di color tabacco e molto legnosa; il sapore è legnoso poco amaro, ma aspro, e senza l' odore resinoso mucido della vera *china china*.

62. *China di Cartagena* off. *Portlandia hexandra* Jacq. l. c. p. 65. fig. 182.

Albero di 15 piedi; la cui corteccia è schiacciata sottile bianca al di fuori e giallognola al di dentro, leggiera friabile filamentosa, poco amara e poco astringente.

E. Specie di Macrocnemum.

63. *China di Lima falsa* 1. off. *Macrocnemum corymbosum* R. e P. Fl. p. 1. p. 48. fig. 189.

Corteccia brunastra all' esterno, e bianca all' interno; poco amara e piuttosto insipida o vischiosa al gusto.

64. *China di Lima falsa* 2. off. *Macrocnemum microcarpum* R. e P. l. c. p. 48. fig. 188.

Corteccia come la precedente; è amara ma meno delle vere chine.

65. *China di Lima falsa* 3. off. *Macrocnemum venosum* R. e P. l. c. p. 48. f. 119. n. 6.

I *cascarilleros*, ossiano i contadini addetti alla raccolta della china, scorzano questi alberi e li confondono colle vere chine.

Oltre alle frodi prodotte dal miscuglio delle false chine testè descritte, che sogliono aver luogo nell' America istessa, e ne' principali depositi europei di questa droga, altre non meno rilevanti ne commettono i mercanti ed i droghieri che la spacciano più a minuto. Essi sogliono mescolarvi le cortecce di ciriegio, di quercia, e di altri alberi europei impregnate di una forte dissoluzione di aloe; altre volte essi vendono la china dopo di averne estratta porzione de' suoi principii estrattivi per mezzo di una lunga bollitura. In questo caso la loro superficie è levigata, e le fratture recenti sono diverse dalle antiche. Le cortecce indigene si distinguono perchè hanno un colore più bianco all' esterno e più rosso all' interno, sono più fibrose, ed hanno un

sapore meno amaro e molto più stittico della scorza di china.

La china rossa e la china gialla del commercio quasi sempre han subìta una più o men lunga macerazione per ottenerne la materia estrattiva. I droghieri sogliono allora impolverarne la superficie con polvere della stessa china non alterata; ma questa frode si scopre facilmente, e le chine così alterate; hanno sempre perduto gran parte del loro sapore amaro stittico.

Dalle analisi delle vere *chine chine* effettuite da diversi valenti chimici, come Vauquelin, Reuss, Grindal, risulta che queste cortecce, oltre al principio mucoso insipido, ed una certa quantità di tannino, che hanno in comune con moltissime altre piante, contengono tre altri principii; cioè 1.° l'*acido cinconico*, che vi si trova combinato colla calce, e si distingue per la sua intensa acidità, la sua particolare cristallizzazione e la solubilità de' sali che forma cogli alcali, colle terre, e cogli ossidi de' metalli bianchi; 2.° l'*amaro cinconico*, che si distingue dagli altri amari per la sua solubilità nell'acqua e nell'alcool, pel color verde che comunica ai sali ferruginosi, e pel precipitato che depone colla noce di galla; 3.° il *rosso cinconico*, insipido, solubile nell'alcool, e pochissimo nell'acqua, alterabile dall'ossigeno, che dà particolari precipitati con i sali metallici, ed ha grande affinità col principio amaro della stessa droga. Nella riunione di questi due ultimi principii, che costituisce ciò che impropriamente chiamasi *resina* o *magistero di china*, si concentrano le proprietà mediche di questa droga.

Sono notissimi gli usi della china china nelle febbri, specialmente periodiche, ne' flussi sanguigni e ventrali ed in tutte le malattie di languore. Le dosi variano secondo l'età e le costituzioni degl'infermi, e la forza delle malattie che si vogliono combattere.

66. *Ledo palustre* off. *Ledum palustre* Lin. Cl. *Decandria.*

È un piccolo arbusto indigeno delle regioni settentrionali di Europa. La scorza de' teneri rami è pregna di principio astringente, e perciò viene adoperata ne' flussi ventrali e nelle febbri intermittenti.

67. *Magnolia* off. *Magnolia grandiflora* Lin. Cl. *Polyandria.*

Bellissimo albero che coltiviamo ne' giardini per la sua vaga forma, per le sue foglie grandi splendenti e sempre verdi, e per i suoi fiori grandi e odorosi. La corteccia di esso trovasi proposta come succedanea della china, essa è pregna di un principio volatile aromatico, e di quasi il quarto del suo peso, di una materia amara e resinosa. Negli Stati uniti di America impiegano come antifebbrile così la scorza di questa specie di *Magnolia*, che quelle della *M. glauca*, e della *M. auriculata* che anche trovansi introdotte ne' nostri giardini.

68. *Magnolia acuminata* off. Cl. *id.* Con i coni di questa *Magnolia* si prepara in Virginia una tintura spiritosa che vien adoperata con successo nelle malattie reumatiche.

69. *Magnolia precia* Correa. *M. Yulan* Desfont. Cl. *id.* I semi di questa specie di Magnolia, grandemente amari, sono adoperati come tonici e febbrifughi alla China, dove portano il nome di *Tsin-y.*

70. *Tulipifero* off. *Liriodendron tulipifera* Lin. Cl. *Polyandria.*

Anche la scorza di questo pregevolissimo albero del Canadà, introdotto ne' giardini per i suoi belli fiori e pel suo grazioso fogliame trovasi proposta come altro succedaneo della china. Il suo legno è di color giallo ed è impiegato in molti usi in America.

71. *Radice Colomba*, o *Calomba* off. *Menispermum palmatum* Will. Cl.

Questa radice proviene dalle Indie: essa ci vi

recata in rotelle di 1 a 3 pollici di diametro, talvolta tagliate per lungo in 5 parti, la sua scorza è rugosa spessa, di colore scuro giallastro; nell' interno è di color giallo chiaro segnato di strie parallele di color fosco, seminate di punti gialli impressi, disposti in serie longitudinali parallele, masticandola tinge la saliva di color giallo, e vi lascia un sapore amaro con acredine, che attacca le fauci; ha un debole odore aromatico non ingrato. Se le attribuisce forza tonica antisettica. Il sig. Percival la raccomanda come gran rimedio nella diarrea, nella dissenteria, nella tisi pulmonale, nella colera. La dose è di mezza dramma a due, propinata in polvere.

72. *Pareira brava* off. *Menispermum Abuta* Will. *Abuta amara* Aublet.

73. *Cissampelos Pareira* Lin.

La prima è pianta rampicante indigena del Brasile e della Gujana. La sua radice entra nelle officine, essa è legnosa, di varia grossezza fino ad eguagliar quella di un braccio: è vestita di corteccia rugosa bruna al di fuori, e nell' interno è divisa in anelli concentrici di color giallo-scuro; ha sapore amaro dolce; possiede forza tonica desciogliente; è vantata nelle malattie de' reni, nell' itterizia, nella leucorrea; si pratica in polvere alla dose di mezza dramma ad una, replicate volte al giorno, o in infuso o in decotto alla dose di 2 o 3 dramme in una libbra di acqua a consumarsene un terzo. I botanici altra volta attribuirono questa radice al *Cissampelos Pareira* che ne possiede le stesse qualità.

74. *Erba Thè* off. *Thea Bohea. Thea viridis* Lin.

Da questi due arboscelli principalmente si ottengono le due specie di thè conosciute nel commercio. Il *thè vèrde* che nasce nella sola China, ed ha le foglie corte levigate e di color verde gajo; ed il *Boea*, nativo anche del Giappone, che ha le foglie più lunghe scabrose e di color verde carico. Sicco-

me dopo di averle raccolte, i naturali le fanno torrefare, così sparisce il carattere della diversità del color, e la prima specie può appena distinguersi dall' altra, perchè più piccola e scabrosa. Il thè ha sapore stittico amaretto non ingrato, ed è carico di principio astringente aromatico impregnato di una lieve aura narcotica; l'aroma non gli è proprio, ma gli viene comunicato dai fiori dell' *Olea fragrans* che vi si aggiungono mentre se ne preparano le foglie, disponendoli a strati tra esse. Il *thè* possiede forza tonica diaforetica antinefritica. Praticato sotto la comune forma d' infuso rinfranca le forze, avvalora le funzioni digestrici e comunica una grata ilarità; ma il suo abuso debilita i nervi e diventa cagione di languore e di malsania.

75. *Angustura* off. *Bonplandia trifoliata* Will. *Monograph.* in Act. Academ. Berol. an. 1802. p. 252. *Cusparia febrifuga* Humboldt e Bonpland *Plant. aequinox.* 2. pag. 59. t. 97. Cl. *Pentandria.*

Della pianta che somministra la corteccia di *Angustura*, creduta dapprima la *Brucea ferruginea*, o la *Magnolia glauca*, i sigg. Humboldt e Bonpland han formato il genere *Cusparia*. Willdenow l' ha descritta sotto il nome *Bonplandia trifoliata*; benchè il nome di *Bonplandia* sia stato dato da Cavanilles a un genere affatto diverso, cui Willdenow ha sostituito quello di *Caldasia*.

Quest' albero cresce nelle foreste dell' America meridionale presso la *Villa di Upatu*, l' *Asta Gracia* e *Copapui*. La sua corteccia fu introdotta in Europa nel 1788 dai dottori Ewery e Williams. Essa ci è recata in pezzi convessi lunghi circa un palmo e larghi circa un pollice, di sostanza dura e non fibrosa, colla superficie esterna scabrosetta, e l' interna levigata gialletta tendente allo scuro o leonato; ha sapore amaro aromatico alquanto glutinoso e scottante; era stata spacciata come febbrifugo, superiore alla china, e valoroso rimedio nelle disenterie ed in

tutte le malattie asteniche ; ma oggi ha perduto un poco della sua voga , e forse non senza ragione ; la dose è da 10 a 20 grani.

76. *Simaruba* off. *Quassia Simaruba* Lin. Cl. *Decandria.*

Alla radice di un' albero della Guinea credesi appartenere la corteccia di *Simaruba* ; benchè altri botanici opinano che debba riferirsi alla *Bursera gummifera* , che sarà descritta qui appresso. Questa corteccia è in pezzi lunghi fino ad un piede , e larghi circa 3 pollici , con i margini accartocciati , è molto filamentosa liscia e di color giallo sudicio , e di sapore amaro. Se ne pratica la decozione per la cura delle febbri , delle diarree e delle dissenterie ; la dose è di due dramme a mezz' oncia in due libbre di acqua a consumarsene il terzo.

77. *Alkanna vera* off. *Lawsonia inermis* Lin. Cl. *Octandria.*

Alberetto che nasce nell' Indie orientali e nell' Africa. La sua radice e le foglie sono astringenti , e se ne pratica la decozione per uso esterno o per gargarisma, nelle ulceri sordide. È più generalmente adoperata dagli africani per la tinta rossa : impiegandola a tingersene le unghie , i capelli , la barba e la pelle.

78. *Gomma Kino* off. *Eucalyptus resinifera* Will. Cl. *Icosandria.*

79. *Nauclea purpurea* Will. Cl. *Pentandria.*

Anche da altre specie di *Eucalyptus* alberi bellissimi , indigeni della baja botanica della Nuova Olanda , e da altre *Nauclee* delle Indie orientali si ottiene questo prodotto , che è un sugo estrattivo gommo-resinoso che contiene anche del tannino e della mucillaggine. Le due piante summentovate ne somministrano in maggiore abbondanza e della migliore qualità. La prima è coltivata al R. Orto botanico. Credesi che si estragga ancora dalla *Coccoloba uvifera* e da altre piante. La gomma Kino ci è portata in

masse opache, di color rosso-nero, con frattura resinosa e simile nel resto agli estratti secchi; la sua polvere presenta un colore rosso come di sangue; masticandola si scioglie nella scialiva e la tinge di color rosso cupo, si scioglie nell' alcool. Ha sapore dolcigno molto stittico. È un ottimo rimedio astringente, che alla dose di uno scropolo a mezza dramma può sostituirsi alla china nelle febbri intermittenti, specialmente quando essa è stata praticata senza buon successo, o non è tollerata dallo stomaco. Sperimentasi utilissima nelle diarree ostinate, nelle disenterie, e nelle emorragee uterine.

8o. *Gomma Elemi* off. *Amyris Elemyfera* Lin. Cl. *Octandria.*

È una sostanza resinosa impropriamente chiamata *gomma* che ci viene dal Brasile in grossi pani di due o tre libbre, avvolti in foglie di canna, o di palma. Essa è friabile di color giallo-verdastro, di odor simile a quello del finocchio, e di sapore amaro. Se ne conosce un' altra specie di color bianco citrino, di odor piacevole e di sapore acre, che credesi preparata dalla decozione de' rami e della corteccia della stessa pianta. Geoffroy parla di un' altra specie di *Elemi* di Etiopia, che secondo lui sarebbe la vera; ma che non entra nelle nostre spezierie. Lamarck opina che la pianta della Carolina e delle Antille sia la vera *Emyris elemifera*; ma che sia diversa da quella che cresce al Brasile, e da cui si ricava l' *elemi*, e che egli riporta al genere *Icica.* La resina *Elemi* è adulterata dal miscuglio di altre resine di minor valore, e della ragia liquida. I droghieri sogliono anche spacciare per *elemi* un miscuglio di ragia liquida e di olio di spigo. Quest' ultima falsificazione è facile a riconoscersi per l' odore di trementina che se ne sviluppa, spezialmente col bruciarla. Anche bruciando le altre spezie adulterate, o ponendone una piccola porzione su di una pelle riscaldata se ne sentirà l' odore di trementina,

o altro ben diverso da quello ch' è proprio della *Elemi* pura. Queste altre falsificazioni per altro sono ben difficili a discoprirsi, principalmente quando le sostanze straniere siano in piccola quantità. Difficilmente l' *Elemi* praticasi sola per uso interno; entra bensì in molti balsami e cerotti astringenti e vulnerarii; e principalmente nel *Balsamo di Arceo*; riputatissimo per disciogliere i tumori, detergere gli ulceri, e sedare i dolori de' tendini e delle contusioni.

81. *Opobalsamo. Balsamo della Mecca* off. *Amyris Opobalsamum* Lin.

Questo preziosissimo balsamo stilla spontaneamente dalla corteccia de' rami, o dalle incisioni su di essa praticate, ovvero si raccoglie per decozione dal legno e dalle foglie di questo frutice nativo di Arabia. È una resina liquida trasparente scorrevole di color bianco giallognolo, di odor misto di salvia di rosmarino e di cedro, ha sapore amaro acre. Quando è di fresco raccolto una goccia di esso si spande sulla superficie dell' acqua, ma siccome coll' invecchiarsi s' ispessisce, allora piuttosto precipita a fondo. I droghieri sogliono falsificarlo con una specie di trementina molto liquida, cui aggiungono qualche goccia di olio essenziale di cedro, o con altre resine liquide di poco valore. Queste sofisticazioni sono ben difficili a conoscersi, e ciò soltanto si può tentare raffrontandole col sapore, e coll' odore del balsamo puro. Gli orientali gli attribuiscono virtù mirabili come vulnerario, antipestilenziale e diuretico. Si pratica alle dose di alquante gocce fino ad uno scrupolo; o nello zucchero, o nel tuorlo d' uovo, o colla gomma arabica sciolta nell' acqua.

I sottili rami di questa pianta erano altra volta ricevuti nelle officine col nome di *Xylobalsamum*, ed i frutti con quello di *Carpobalsamum*: questi sono tuttora conservati nella ricetta della triaca.

82. *Mirra* off. *Amyris Kafal* Encycl. Sono di-

vise le opinioni de' botanici intorno alla pianta che somministra la *mirra*, vi è chi lo crede un *laurus* e chi una *mimosa*, chi ne fa il *Laser gummifera*, chi l' attribuisce a questa specie di *Amyris*.

La mirra è una sostanza gommo-resinosa; la più comune è in piccioli grani giallo-rossastri al di fuori e rosso-bruni al di dentro, friabili, lucidi nella frattura, di color forte piacevole e di sapore aromatico amaro. Suole adulterarsi col miscuglio di gomme comuni di prugno, di pesco, mandorlo, e per farne aumentare il peso, dopo averla rammollita vi s' impastano de' minuzzoli di scorza di alberi, della sabbia ed altre sostanze straniere. Questa frode si scopre facilmente rompendo i pezzi di mirra, ed osservandone l' interno che mostra evidentemente l' eterogeneità delle sostanze che vi sono frammiste. La falsificazione praticata colle gomme volgari si riconosce alla diversità dell' odore e del sapore.

La mirra è un ottimo stimolante, che riesce stomachico emmenagogo, antisettico, astringente, balsamico e pettorale, la sua tintura è un eccellente vulnerario; entra in molte preparazioni farmaceutiche, come nell' *elissire pettorale*, nell' *unguento digestivo*, nella *polvere dentifricia* ec. Si pratica alla dose di dodici a venti grani, facendola inghiottire, o sciogliendola nell' acqua di calce.

83. *Balsamo di S. Domingo* off. *Bursera gummifera* Will.

Da quest' albero gronda un sugo resinoso balsamico che vien riputato vulnerario.

Alcuni opinano che la simaruba sia la scorza delle radici di questa pianta, che serpeggiano lunghessa la superficie della terra.

84. *Cascariglia* off. *Croton Cascarilla*. Lin. La droga che con questo nome entra nelle spezierie ci viene dal Perù, dalla Giammaica e dalle Floride, ed appartiene alla scorza di questo arbusto. Essa è in pezzi tubolosi della lunghezza di alquanti

pollici, del diametro di un pollice circa, arrotolati in se stessi, di color cinerino all' esterno, e rossiccio all' interno, ha piacevole odore e sapore aromatico amaro; esponendola al fuoco o soffregandola fortemente tramanda un grato odore di ambra.

La cascariglia è un ottimo rimedio tonico antisettico alquanto astringente; i medici la praticano nelle febbri intermittenti, nella dissenteria, ed in ogni altro profluvio ventrale. La dose è di 10 a 30 grani della polvere, o dell' estratto.

La cascariglia suole falsificarsi mischiandola colle picciole corteccie di chinchina grigia, a cui molto si assomiglia. Il sapore e l' odore delle due diverse droghe, massime col bruciarle, fanno scoprire la frode.

85. *Gomma Lacca* off. *Aleurites laccifera* Will.

Da un grande albero dell' Indie orientali si ottiene questa sostanza resinosa, che ne geme dalla scorza in seguito delle punture di alcuni insetti che appartengono al *Coccus Ficus* di Fabricio. Essa si raccoglie in grumi cilindrici, ed allora prende il nome di *Lacca in bastoni*, ovvero si distacca dall' albero per mezzo dell' acqua calda, e piglia il nome di *Lacca in grani*. Suole anche farsi bollire finchè si fonda, e gettandola sopra piani di marmo prende il nome di *Lacca in tavole*. È una resina che bruciandola, tramanda grato odore ed ha sapore amaro astringente. È stata vantata nell' artritide, nel reumatismo, e nella leucorrea; vale molto nelle affezioni scorbutiche, e perciò si fa entrare nelle polveri, nelle tinture e nelle oppiate per consolidare le gengive ed i denti vacillanti. È molto più esteso il suo uso economico, adoperandosi per la tintura, per comporre vernici, e per la cera da sigillare.

86. *Mirto del Brabante* off. *Myrica Gale* Lin.

87. *Albero della cera* off. *Myrica cerifera* Lin. Cl. *Dioecia*.

I frutti di questi due alberetti, il primo nativo del Nord di Europa, ed il secondo dell' America settentrionale si ricoprono di una sostanza cerea di color verde, che si raccoglie facendo bollirli nell' acqua. Quest' acqua sperimentasi astringente, ed è proposta come efficace rimedio nelle diarree, e ne' flussi ventrali.

88. *Sarcocolla* off. *Penaea Sarcocolla* Lin. Cl. *Tetrandria*.

Nell' Etiopia nasce quest' albero, e specialmente dai calici de' suoi fiori gronda la sua gomma-resina, che si raccoglie in piccoli grani simili alla sabbia, o in pezzetti di circa un pollice, di color giallo-croceo, friabile, fragile, colla frattura granellosa e lucente; di sapor dolcigno indi amaretto ed acre: è stata creduta astringente, e consolidante, ed ha luogo in diversi cerotti ed unguenti vulnerari.

89. *Fungo di Malta* off. *Cynomorium coccineum*. Lin. Cl. *Monoecia*.

Questa pianta singolare, parassita del lentisco e di altri alberetti, nasce su i littorali di Malta, di Livorno e di Sicilia; essa non ha foglie e molto somiglia ad un fungo, portando un solo amento cilindrico su di uno stipite squamoso, ed in tutto non essendo più lunga di 4 pollici. Quando è fresca dà un sugo sanguigno; tutta la pianta secca prende un colore rosso scuro, ed è adoperata nelle emorragie.

90. *Ratania* off. *Krameria triandra* Lin. Cl. *Tetrandria*.

La radice di quest' alberetto nativo del Perù è cilindrica tortuosa, della grossezza di un dito, colla scorza rugosa e di color rosso bruno, e col legno rossiccio; ha sapore stittico amaretto, ed un odore non ingrato. È vantata ne' flussi di sangue come efficace astringente. Se ne pratica la decozione alla dose di mezz' oncia in due libbre di acqua, o la polvere alla dose di uno scropolo ad una dramma.

91. *Caranna* off. *Caranna officinarum* Murray. App. med. VI. p. 198.

Da una specie di palma nativa del Messico e non ben determinata dai botanici stilla questa specie di gomma-resina che ci è portata in masse solide di color grigio bruno splendente, fragile, friabile, con frattura granellosa verdastra, e polvere di color ferrigno; di odor fragrante, e di sapore resinoso debole, che brucia facilmente con odore balsamico. La *Caranna* ha credito di vulneraria ed antisterica, e si adoperava per uso esterno ne' dolori, e nelle affezioni nervose; oggi è affatto disusata.

92. *Camellia del Giappone* off. *Camellia Japonica* Lin. Cl. *Monadelphia.*

93. *Camellia sesangua.* Thunb. jap.

Le foglie di questi due graziosi arbusti, di cui il primo colle sue numerose e bellissime varietà si coltiva negli Orti botanici, nella China e nel Giappone sono impiegate come succedaneo del *thè*, e posseggono forza leggermente astringente. I semi della seconda specie somministrano un olio buono a mangiarsi.

94. *Mochogon*, *Mogano.* Ital. *Swietenia Mohagoni.* Lin. Cl. *Decandria.*

95. *Swietenia febrifuga.* Dal legno dell' albero della prima specie, nativo della Carolina si fa gran commercio per uso di mobilia; ed è vantato per la sua qualità astringente.

Il secondo, nativo dell' Indie orientali possiede questa istessa qualità in grado eminente, e perciò gl' Indiagè lo praticano con gran successo nelle febbri; e lo conoscono sotto il nome di *Somyda.*

96. *Geranio macchiato* off. *Geranium maculatum* Will. Cl. *Monadelphia.*

Tutt' i geranii posseggono qualità astringenti, e noi non abbiam mancato di rilevarlo parlando del *G. robertianum* pag. 78. Di questa specie che cresce copiasamente in Filadelfia se ne impiega la radice bollita nel latte contro la nefritite, le diarree invecchiate, e la colèra de' fanciulli.

97. *Malpighia Moureila.* Aubl. Cl. *Decandria.* La scorza di quest' albero, che Aublet ha descritto come specie distinta dalla *M. crassifolia*, di cui altri botanici la credono varietà, possiede forza astringente, ed a Cajenna è impiegata come febbrifugo.

98. *Ramno Thè falso* off. *Rhamnus theezans.* Cl. *Pentandria.* Alberetto nativo della Cina, che in quel paese istesso è sostituito al *Thè*, di cui possiede le qualità.

99. *Ceanoto americano* off. *Ceanothus americanus.* Lin. Cl. *Pentandria.*

100. *Ceanoto messicano* off. *Ceanothus caerulea* Desf. Cl. *Pentandria.*

Il primo di questi due arbusti è chiamato *Thè della Nuova Iersey*, ed è impiegato per surrogarsi a questa droga in America; il secondo, che coltivasi negli orti botanici, è praticato al Messico come ottimo febbrifugo.

101. *Prinos glaber.* Will. Cl. *Hexandria.*

102. *Prinos verticillatus.* Will. Cl. *id.*

Sono alberi del Canadà e della Virginia, la cui scorza negli Stati Uniti di America è sostituita alla China china.

Queste scorze posseggono in grado eminente le proprietà astringenti amare toniche e febbrifughe.

103. *Cassine Peragua* Lin. *Viburnum laevigatum* Ait. Persoon.

Questo grazioso arbusto nativo della Carolina e della Virginia, presso gli Americani passa per uno de' migliori succedanei del *Thè*; poichè al principio astringente riunisce quell' aura narcotica, leggermente innebbriante che sembra caratteristica del vero *Thè* chinese.

104. *Balsamo Acouchi* off. *Icica acuchini* Aubl. Cl. *Dioecia.*

La resina liquida di questo nome si ottiene dall' albero di Cajenna, di cui Aublet ha fatto conoscere la storia. Essa passa per ottimo astringente, vulne-

rario balsamico, ed è messo al pari del balsamo della Meeca, e di quelli del Tolù, e del Perù.

105. *Mastice* off. *Pistacia atlantica*. Desf. *Pistacia lentiscus* Lin. Cl. *Dioecia*.

Il *mastice*, che nell'Arcipelago si raccoglie dalla *P. Lentiscus*, in Arabia si ottiene dalla *P. atlantica* descritta dal celebre *Desfontaines*. Il mastice è una resina solida di color gialletto, che ci viene in lagrime ovate trasparenti fragili, con fratture piane splendenti, di odor balsamico, di sapor grato; che masticandolo impania i denti, e perciò riesce ottimo sialagogo; possiede qualità astringente, viene adoperato come balsamico e vulnerario.

106. *Eritrina Gomma-lacca*. Ital. *Butea frondosa*. Will. *Erythryna monosperma* Lam. enc. tom. 2. p. 396. Cl. *Diadelphia*.

Secondo la testimonianza di Jussieu e di Lamarck, la *lacca* del commercio è più quella che si raccoglie da quest'albero nativo del Siam, del Pegù, del Malabar, del Coromandel, che l'altra che gronda dall'*Aleurites laccifera* descritta al num. 85, e nativa del Ceylan. Questa è più pura e rara, e stilla direttamente dall'albero, dove si raccoglie a foggia di perle o di gemme nelle ascelle delle foglie. La *gomma-lacca* del commercio si raccoglie in grumi di cui si veggono seminati i piccioli rami della *Butea frondosa*. Non sembra ancora ben determinare se questa *gomma-lacca* sia l'opera della sola natura, come asserisce Rheede nell'Orto malabarico (tom. 6. p. 19. t. 16. e 17); o se venga prodotta da una specie di formica che si nutrisce del sugo di questo albero, e poi ne fabbrica questa sostanza, come le api fanno del miele. Anche dalla *Butea superba*, secondo Decandolle, trasuda una simile sostanza di color rosso, e di qualità astringente.

107. *Ciriegio della Virginia* off. *Cerasus virginiana* Lam. *Prunus virginiana* Will. Cl. *Icosandria*.

La scorza di quest'albero, che adorna i nostri

giardini, è riputata ottimo febbrifugo negli Stati Uniti di America.

108. *Rovo settentrionale* Ital. *Rubus arcticus* Lin. Cl. *Icosandria.*

109. *Rosa rugginosa* Ital. *Rosa rubiginosa* Lin. Cl. *Id.*

Le foglie di questi due frutici, il primo nativo del Nord di Europa; ed il secondo ovvio ne' boschi sono pregne di principio astringente, che in quelle della seconda pianta trovasi unito ad un grazioso aroma. Esse vengono adoperate come succedanei del *thè*.

110. *Spirea trifogliata* off. *Spiraea trifoliata* Lin. Cl. *Id.*

La scorza di questa pianta, coltivata al R. Orto Botanico, alla proprietà astringente riunisce l'emetica. Negli Stati Uniti essa è perciò adoperata sotto il nomo di *Ipecacuana.* Si pratica alla dose di trenta grani, ed al pari della radice del Brasile, riesce emetica e tonica ad un tempo.

111. *Litro del Messico* Ital. *Lythrum Apanxalea Hernandez.*

Al pari della *Calisaria* da noi descritta alla pag. 61. questa pianta possiede forza astringente ed è adoperata dai Messicani nelle diarree invecchiate e nelle ferite.

112. *Myrtus Ugui.* Molina Cl. *Icosandria.*

113. *Myrtus Luma.* Mol. Cl. *Id.*

114. *Leptospermum scoparium* Will. Cl. *Id.*

Le radici de' primi due alberetti nativi del Perù somministrano una decozione, che quei naturali impiegano nella dissenteria. Le foglie di tutti tre, al principio astringente riuniscono l'aroma e vengono sostituite al *thè*.

115. *Cortusa Americana* off. *Heuchera Americana* Will. Cl. *Tetrandria.*

La radice di questa pianta è tanto carica di principio astringente che negli Stati Uniti è nota sot-

to il nome di *radice di allume* (Alum-root), e forma la base di una polvere che si adopera nelle affezioni cancerigne.

116. *Weinmannia ovata* Pers. Cl. *Octandria.*

La scorza di quest'albero, che nasce nel Perù, è spesso mischiata per frode con la china. Essa ne possiede il principio astringente amaro.

117. *Corniolo fiorito* off. *Cornus florida* Will. Cl. *Tetrandria.*

118. *Corniolo rasato* off. *Cornus sericea* Will. Cl. *Id.*

Questi due alberetti indigeni degli Stati Uniti di America, posseggono eminente forza astringente. Le scorze di essi sono colà adoperate contro le febbri intermittenti, e contro alcune epizoozie de' cavalli, che sembrano partecipare della natura delle febbri maligne. Barton assicura che specialmente quella della seconda specie è sostituita alla China di cui quasi eguaglia l' attività.

119. *Stewia febrifuga* Will. Cl. *Syngenesia.*

120. *Eupatorium perfoliatum* Will. Cl. *Id.*

Queste due piante, la prima nativa del Messico, e l' altra degli Stati Uniti, abbondano di principio amaro astringente, e sono perciò adoperate come toniche ed antifebbrili.

121. *Azalea pontica* Will. Cl. *Pentandria.*

122. *Azalea procumbens* Lin. Cl. *Id.*

Questi due alberetti, il primo nativo delle sponde del Mar Nero, e del Levante, e l' altro dell' Alpi di Europa abbondano di principio astringente e possono praticarsi nelle febbri, nelle diarree, e ne' flussi sanguigni. Dai fiori della prima specie le api succhiano un nettare che rende il loro miele velenoso. Senofonte riferisce che molti soldati che aveano mangiato di questo miele in Trebisonda, ne provarono effetti perniciosi. (*De Candol.*)

123. *Rhododendron ponticum* Will. Cl. *Decandria.*

124. *Rhododendron maximum* Will. Cl. *Id.*
125. ———— *chrysanthum Id. Id.*
126. ———— *ferrugineum Id. Id.*

Le foglie di tutti questi alberetti che ornano i nostri giardini, e sono nativi, il primo del levante il quarto delle Alpi di Europa, e gli altri due dell' America settentrionale, al principio astringente ritniscono la qualità narcotica più o meno sviluppata. La decozione di essi è perciò adoperata più come diaforetica nella gotta e ne' mali reumatici che come antifebbrile e tonica. Esse vengono anche considerate come succedanee del *thè*.

127. *Legno santo di Virginia* off. *Diospyros virginiana* Will. Cl. *Dioecia.*

La scorza di quest' albero è pregna di principio astringente, e perciò vien praticata negli Stati Uniti come efficace antifebbrile.

128. *Nerium antidysentericum* Will. Cl. *Pentandria.*

129. *Echites antidysenterica* Will. Cl. *Id.*

Queste due piante sono impiegate nelle Indie contro la dissenteria; perchè cariche di principio astringente.

130. *Comptonia asplenifolia* Pers. *Liquidambar asplenifolia* Lin.

Le foglie di questo grazioso albero dell' America settentrionale, posseggono la qualità astringente in somma grado, e sono adoperate da' quei naturali contro le diarree ed i flussi sanguigni.

131. *Maranta arundinacea* Will.
132. *Maranta indica* Roem.

Ambedue queste piante si coltivano nelle Indie per estrarne la fecola delle radici, di cui i medici inglesi fanno gran conto per la cura delle dissenterie.

CAPO III.

De' diffusivi.

133. *Vainiglia* off. *Vanilla aromatica* Will. *Epidendrum Vanilla* Lin.

134. *Vanilla planifolia* Ait. hort. Kew. p. 5. p. 220.

Da questi due alberetti parassiti di altre piante, e specialmente del *Mytrus Pimenta*, nativi dell' America meridionale e delle Indie occidentali, e più generalmente dalla prima specie si ottiene la droga notissima sotto il nome di *vainiglia*, che è il frutto di questa pianta: consistente in una capsola biloculare a forma di siliqua, lunga circa tre pollici, della grossezza di una penna da scrivere, ripiena di minutissimi semi di color fosco bruno, di odore fragrantissimo e sapore aromatico. Ha riputazione di stimolante afrodisiaco, ma è poco usata in medicina; costumandosi in vece di unirla alla cioccolata per accrescerne l' aroma.

135. *Serpentaria virginiana* off. *Aristolochia Serpentaria* Lin. Cl. *Gynandria*.

La radice di questa pianta ci è portata dalla Virginia e dalla Carolina, essa è composta di un mucchio di fibre filiformi fragili tortuose, quasi eguali, di color bruno ferrigno, lunghe circa 3 pollici, e ornate di più minute fibre increspate, bianche all' interno col centro bruno: ha odor fragrante forte resinoso e sapore aromatico terebintaceo, che riscalda la bocca. È un ottimo rimedio nervino antisettico diaforetico, che si pratica ne' tifi putridi e petecchiali, nella dissenteria epidemica, nell' angina cancrenosa, e si suole mischiare alla china. La dose della polvere è di 10 grani a mezza dramma, e di due dramme per la decozione. In America è cre-

duta esimio rimedio pei morsi de' serpenti velenosi, e specialmente del *Boicininga*, o *serpente a sonaglio*.

136. *Aristolochia indica.*

137. ——— *anguicida.*

138. ——— *sempervirens.*

Le radici di queste altre tre specie di aristolochie, la prima nativa delle Indie orientali, la saconda dell' America settentrionale e la terza dell' Arabia, sono adoperate come importanti rimedj, ne' luoghi ove nascono spontanee. Esse partecipano degli stessi principj, e quindi delle stesse facoltà dell' *Aristolochia serpentaria*, e delle *Aristolochie indigene*, cioè la *rotunda*, la *longa* e la *clematitis*, già descritte alla pag. 85. La prima ha riputazione di emmenagogo, le altre due di poderosi nervini ed antidoti del morso de' serpi.

139. *Canfora* off. *Laurus Camphora* Lin. Cl. *Enneandria.*

Da quest'albero indigeno del Giappone e di Giava, principalmente si ottiene quel prodotto immediato de' vegetabili che participa delle qualità delle resine e degli olii volatili, e chiamasi *canfora*. È ormai risaputo che questa sostanza può ottenersi anche dalle altre specie di *Laurus*, e dalla maggior parte degli olii volatili delle piante aromatiche, e specialmente da quelli di *Rosmarino*, di *Lavanda* ec. Essendocene estesamente occupati in fito-fisiologia (pag. 366.) non ne diremo altro in questo luogo. La canfora oltre quella che stilla spontanea dal tronco, o che si trova fra le fibre del legno, e che è rarissima, principalmente si raccoglie per sublimazione dalle radici e dai tronchi dell' albero ridotti in pezzi, e posti dentro una caldaja di ferro, nel cui fondo evvi dell' acqua, e nel mezzo una craticcia sulla quale posano i detti pezzi, e che ha per coverchio un capitello di creta incrostato di strame cui attaccasi la canfora nel sublimarsi. In questo sta-

lo dicesi *canfora grezza*. Gli Olandesi la raffinano, e la mettono in commercio in forma di pani emisferici bianchissimi. Il nostro celebre chimico Michele Ferrara, prematuramente involato alla scienza ed alla patria che onorava, tra le tante utili applicazioni della chimica alle arti, e le belle istituzioni a sue spese fondate per la fabbricazione dell' acido solforico, dell' allume e di altri prodotti chimici, che eravamo costretti a procaccarci dall' estero, collo sborso di somme considerevoli, riuscì benanco a scoprire il processo del raffinamento della canfora, di cui gli Olandesi han sempre formato un segreto, e presentò al Reale Istituto d' Incoraggiamento le mostre della canfora grezza, di cui un grosso carico era entrato nel nostro porto, e quelle della canfora raffinata con i suoi processi. Questo felicissimo ingegno, che a vastissime cognizioni accoppiava rara modestia, ed illibato candore di costumi, sempre geloso mostrossi a provar co' precetti e cogli esempli che a nulla giova lo sfoggio di pompose teorie, ove queste non si applichino all' utilità ed ai vantaggi della civile economia e dell' industria. Occupato unicamente della direzione delle sue fabbriche, poco tempo egli concedeva a formar libri, e pubblicar memorie, di cui molte ne conservava inedite. Il suo processo del raffinamento della canfora è in questo numero; esso non fu mai pubblicato.

La canfora raffinata presenta una massa bianca leggiera trasparente molle untuosa di odore fragrante, che si accosta al rosmarino, di sapore aromatico-amaricante che prima riscalda la bocca e poi la raffredda. Essa si scioglie nell' acqua, nell' alcool negli acidi vegetabili, e negli olii fissi e volatili. Ne' passati tempi molto hanno disputato i medici per deffinire se la canfora sia rinfrescante o riscaldante; a nostri giorni si quistiona similmente per deffinire se la sua azione sia stimolante o controstimolante. La canfora dirige la sua azione sopra i

nervi e li affetta essenzialmente, essa riesce perciò eccitante in dosi discrete, e narcotica in dosi eccessive: potendo anche produrre nausea vertigini perdita de' sensi e convulsioni. È praticata con felice successo nelle febbri nervose, putride ed esantematiche, nel vajuolo, nella cangrena, nel reumatismo, nell' odontalgia. Si unisce alla china, alla serpentaria, alla valeriana. L' alcool canforico si pratica tuttavia nell' echimosi, ne' tumori, nel panareccio incipiente, e ne' geloni. Unita alle cantaridi, ne distrugge l'azione specifica sulla vescica. Si suole anche unire al mercurio nelle malattie sifilitiche; la dose è di 10. a 15. grani fra le 24. ore.

140. *Cannella* off. *Laurus Cinnamomum* Lin. Cl. *id.*

Il libro delle diverse varietà di quest' albero nativo dell' isola di Ceylan, del Brasile, della Martinicca, di Caienna, della Guadalupa e di altri luoghi dell' India orientale e dell' America si ottiene la tanto rinomanata corteccia di questo nome. L' ottima è quella che ci viene dal Ceylan in cannelli attorcigliati pieghevoli, cogli sfogli sottili quanto la carta da scrivere, di colore rosso-giallo tendente al bruno, di sapor dolce ed acré, ma gustoso e tollerabile. Quella che ci viene dalla Cina è più fitta, ha un odore di cimice marcatissimo, ed un sapore molto dolce. Dalla Guadalupa e dalla Martinicca ci è recata un' altra specie di cannella più grossa, di color bruno e carico, di sapor pungente e scottante la lingua, e di odore più debole; questa specie, benchè molto meno buona di quella del Ceylan, è più usata perchè meno cara e di sapore più forte. Anche a Santa Fè crescono tre altre specie di cannelle, che si trovano nel commercio: la prima è chiamata *moruna*, e si accosta più di tutte a quella del Ceylan; la seconda è detta *copataza* ed ha la corteccia più fitta delle precedenti e il sapore molto meno aromatico; l'ultima ch' è la peggiore di

tutte è la cannella salvatica. Queste specie sono da' droghieri confuse colla buona cannella, dalla quale si distinguono perchè pastose quando si masticano, più acri, e prive di quel sapor dolce che caratterizza la cannella del Ceylan. Spesso la cannella messa in commercio ha servito precedentemente ad estrarne l'olio essenziale, ed essa allora ha perduto quasi tutto il sapore e l'odore.

La cannella deve le sue qualità all'olio essenziale che contiene: essa è un ottimo rimedio nervino, stomachico, tonico, emmenagogo. Ridotta in polvere suol mischiarsi alla china china a i marziali, a' rimedi assorbenti; più generalmente si pratica l'acqua di cannella, che si fa entrare nelle pozioni eccitanti, e mischiasi agl' altri rimedj di cui si vuol mascherare il cattivo sapore o il dispiacevole odore. Le bacche della cannella somministrano molto olio volatile per distillazione, e per decozione danno una sostanza oliosa simile al sego, che si trova in commercio col nome di *cera di cannella*. Estesissimo è il suo uso come condimento.

141. *Cassia lignea*. off. *Laurus Cassia*. Lin. Cl. *id*.

Quest' albero nativo del Ceylan, del Malabar, di Sumatra, di Giava, è molto affine a quello della cannella, e la sua scorza spesso si spaccia per cannella vera; ma essa è in pezzi quasi piani, lunghi circa un piede; perchè più crassa ha maggior consistenza e si spezza senza sfibrarsi, ha colore più smorto, è più debole nell' aroma e nel sapore, ed il suo odore è meno grato di quello della cannella, e sente alquanto del puzzo di cimice. Oltre all' olio essenziale contiene molta mucillagine, che impania la bocca masticandola, e colla bollitura si rappiglia in gelatina. Si pratica in medicina per promuovere le funzioni dell'utero, e spezialmente per il ripurgo de' lochi nelle puerpere: propinata in decozione o in infuso di una dramma per ogni libbra di acqua.

Nelle drogherie sogliono trovarsene due specie: una che si spaccia per cannella, e l'altra che se ne distingue perchè molto più glutinosa masticandola, e e si smaltisce per cassia lignea. I *fiori di cannella* che si trovano in commercio e nelle spezierie, credonsi essere i frutti immaturi di questa pianta.

142. *Malabatro. Folio indo* off. *Laurus Malabathrum* Pers. Cl. *id.*

La scorza di quest'albero si crede essere la *cannella salvatica*, che nel commercio porta anche il nome di *cinnamomo*. I suoi sfogli hanno la grossezza di un cartone, e sono ravvolti in cilindri molto più grossi della vera cannella, ha colore più scuro, e sapore meno aromatico. Il *foglio indo*, o *malabatro*, di cui altra volta facevasi uso in medicina, appartiene a quest'albero; ma queste foglie hanno un debolissimo aroma, e perciò presentemente trovansi condannate a far parte di quella assurda tomba de' più inusitati rimedj, che porta il nome di *triaca*.

143. *Culilavan. Coccinina* off. *Laurus Culilaban* Pers.

Da quest'albero nativo delle Indie orientali si ottiene una scorza che ci è recata in pezzi piani non spogliati della epidermide, e perciò rugosetti e di color cinerino al di fuori, di color rosso bruno al di dentro, della spessezza di circa una linea, di odore fragrante, e simile ai *garofani*; e di sapore aromatico scottante. Questa scorza è stimata nervina, e stomachica; ma non è in uso presso di noi.

144. *Pizziri. Fava Pichurim* off. *Laurus Pecurim* Plenck *Ic.* 318.

Credesi che a una specie di Lauro appartenga la pianta i cui frutti sono noti nelle drogherie con questo nome. Essi sono di figura ovata, piani da una parte, e convessi dall'altra, con un solco longitudinale in mezzo, di sapore amaro aromatico. I portoghesi gli usano nelle coliche e nelle dissenterie epidemiche.

145. *Alloro del Giappone* off. *Laurus glauca Thunberg.* Cl. *id.*

146. *Persea* off. *Laurus Persea* Pers.

Dalle bacche di questi due alberi si ottiene una sostanza oliosa simile alla *cera di cannella.* I frutti del secondo, tanto vantati dagli abitanti delle Antille, sembrano quasi interamente formati di quest' olio fisso concreto della consistenza del burro. Essi sono adoperati per farne candele, e unguenti nervini e vulnerarii.

147. *Legno cannella* off. *Laurus cupularis* Lam.

148. *Albero della cannella* off. *Laurus Quixos.* Lam.

Di questi due alberi, il primo cresce all' isola di Francia ed il secondo al Perù. La scorza di essi, dai naturali di quei paesi è impiegata negli stessi usi della cannella.

149. *Cannella garofanata. Cassia caryophyllata.* off. *Calyptranthes caryophyllata* Will. *Myrtus caryophyllata* Lin. Cl. *icosandria.*

La corteccia di quest' albero nativo del Ceylan, della Giamaica e di altre isole dell' India occidentale ci è recata in pezzi lunghi alquanti pollici, piani, contorti a guisa della cannella, crassi circa mezza linea, scabrosi e di color cinerino al di fuori, di color nerastro all' interno, di odore e sapore simili al garofano, ma non così forte. Ha le stesse proprietà de' garofani, benchè in grado più debole. Ridotta in polvere suol mischiarsi con essi per frode.

150. *Corteccia Winterana* off. *Wintera aromatica* Lin. Cl. *Polyandria.*

Nella Terra del Fuoco, e nello stretto Magellanico nasce quest' albero che si eleva sino a 50 piedi. La sua corteccia viene in Europa in pezzi accartocciati compatti duri che ne contengono altri più piccoli, tutti di diversa lunghezza, crassi mezza linea e più, rugosi e colore di cannella al di fuori, giallastri al di dentro, di sapore aromatico scottan-

te che si accosta al garofano. Ha riputazione di nervino stomachico, e corroborante. Dicesi che Winter che la scoprì, preservasse dallo scorbuto il suo equipaggio, facendo uso di questa corteccia. È adoperata come condimento e scambiasi colla seguente.

151. *Cannella bianca. Corteccia Vinterana falsa Cannella alba* off. Lin. Cl. *Dodecandria.*

È un albero comune nella Giammaica. La sua corteccia ci è portata ravvolta in tubi del diametro di quasi un pollice, e della spessezza di una linea; è bianca e rugosa al di fuori ed anche più bianca al di dentro; ha sapore acre aromatico garofanato, ma alquanto amaro; somministra un olio di color giallo scuro più pesante dell' acqua; è commendata come buon rimedio tonico nervino, e vale quanto la precedente.

152. *Pepe della Giammaica. Pepe garofanato. Spezie.* off. *Myrtus Pimenta* Lin. Cl. *Icosandria.*

Le bacche di questo bellissimo albero, che coltiviamo nelle stufe del Real Orto botanico portano nel commercio il nome di pepe della Giammaica, esse sono di color nerastro globose della grossezza di un pisello, rugose con bellico quadrifido, divise internamente in due loculamenti con altrettanti semi, hanno grato odore fragrante aromatico, piacevole sapore aromatico scottante, ma meno del pepe; abbondano di olio essenziale che può ottenersene per distillazione. Benchè poderoso nervino, di rado trovasi prescritto in medicina, e più generalmente è adoperato per condimento.

153. *Garofani, teste di garofani* off. *Eugenia caryophyllata* Will. *Caryophyllus aromaticus* Lin. Cl. *id.* È un alberetto che cresce spontaneo nella Nuova Guinea, e si coltiva in Amboina, alle Molucche, ed in altri luoghi delle Indie; i bottoni de' fiori non ancora svolti con i loro ovarii inferiori prolungati in peduncoli entrano in commercio col nome di teste di garofani; rare volte si vedono nelle dro-

gherie i veri *frutti di garofano* canditi o risecchi, che sono di figura ovata, e coronati dal calice; hanno grato odore e sapore aromatico riscaldante; somministrano molto olio essenziale per distillazione. Sono ottimi eccitanti cordiali. L' olio di garofano si applica con buon successo al dente carioso per sedarne il dolore, ed alle membra paralizzate per rilevarne la forza, entra nel *balsamo apoplettico*, e nell' *essenza* di *assenzio composta*, ch' è un ottimo stomachico. Più comunemente sono adoperati per condimento de' cibi, de' quali accrescono la forza stimolante, cómunicandoli gratissimo odore.

154. *Olio di Cajeput* off. *Melaleuca Leucadendron* Lin. Cl. *Polyadelphia.*

Dalle foglie di quest' albero indigeno dell' India orientale si ottiene per distillazione un olio di color verde gialliccio odorosissimo, che ha il sapore della menta piperita e l' odore del terebinto, ma molto più fragrante. Quest' olio è un eccellente nervino diffusivo, e per uso esterno praticasi nell' odontalgia, nelle lussazioni, nell' offuscamento della vista, e nella paralisi. Ungendone le tempia; i bulbi degli occhi sentonsi rappresi da una sensazione simile a quella che vi desta un soffio freddo. Istillato nel thè alla dose di poche gocce quest' olio riesce ottimo confortativo e sudorifero.

155. *Noci o frutti di Guinea* off. *Evodia aromatica* Pers. Cl. *Dodecandria.* Appartengono a quest' albero alcuni frutti acerbi risecchi, della grossezza di una picciola arancia divisa in 5 o 6 cavità al di dentro, con odore e sapore di *garofano* e di *cannella*, che sogliono incontrare nelle drogherie, che al Madagascar impiegano per condimento, e che possono sostituirsi agli aromi succennati.

156. *Pepe nero. Pepe bianco* off. *Piper nigrum* Lin. Cl. *Diandria.*

I semi immaturi di quest' alberetto che nasce e si coltiva in Sumatra ed in altri luoghi dell' In-

dia orientale somministrano l'aroma notissimo sotto il detto nome; essi sono rotondi rugosi, nerastri della grossezza di un piccolo pisello, hanno odor forte aromatico e sapore fervido scottante. Oltre al servire generalmente di condimento, il pepe è un efficace nervino, e riesce ottimo stomachico, e rimedio nel singhiozzo, nella odontalgia, nelle febbri intermittenti e per preservarsi dall' influenza dell' aria malsana; applicato sulla coda di un cucchiaio rimette l' ugola rilasciata. Il *pepe bianco* del commercio non differisce dal nero che per aver perduta la sua corteccia, per mezzo della macerazione, dopo di avere atteso che i semi siansi maturati perfettamente lasciandoli sull' albero finchè ne cadono spontaneamente; esso allora ha perduto molto della sua forza. Questo talvolta suole adulterarsi ricoprendolo con uno strato di pasta fatta con amido ed ossido di piombo, è ciò per farne crescere il peso. Questo inganno si scopre facilmente battendo fortemente il pepe adulterato, da cui tosto vedrassi distaccarsi a strati l' intonicatura.

157. *Pepe lungo* off. *Piper longum* Lin. Cl. *id.* Con questo nome ci vien recato dall' India orientale e dall' Amboina una droga che appartiene all' alberetto qui nominato, e che consiste in una spiga immatura di figura quasi cilindrica colla superficie zigrinata composta di piccoli grani neri, che nel sapore nell' odore e nelle qualità è più debole del vero pepe, col quale suol mischiarsi per frode.

158. *Cubebe* off. *Piper Cubebe* Lin. Cl. *id.* È un alberetto che nasce nelle Filippine e nella Nuova Olanda, le cui bacche sono note nelle officine sotto il nome di *frutti di Cubebe*. Esse sono grosse quanto un piccol pisello, di figura quasi piramidata, di color fosco, di superficie reticellata, munite di peduncolo, bianche farinose al di dentro, hanno odor fragrante e sapore aromatico acre, ma meno forte del pepe nero; l' estratto di esse è molto più scottante del loro olio essenziale. Possono sostituirsi al

pepe nero. Entrano nella Triaca ed in altre antiche composizioni.

159. *Betel* off. *Piper Betel* Lin. Cl. *id.* Le foglie di questa pianta dopo di essere state macerate colla calce delle ostriche sono masticate dagl' Indiani nella stessa guisa che gli Europei fanno del tabacco. Esse conservano l'alito fragrante e giovano allo stomaco; ma cariano ed alterano i denti.

160. *Aniso stellato* off. *Illicium anisatum* Lin. Cl. *Polyandria.* È un albero indigeno della China e della Tartaria, il cui frutto è formato di sei o più capsole situate a guisa di stella, come nel frutto della frassinella, rugose al di fuori e color di ruggine, ciascuna delle quali contiene una semenza ovata. Così le capsole che i semi hanno l'odore ed il sapore dell'aniso e sono alquanto dolci. Essi ne hanno anche le proprietà, e perciò sono riguardati come stomachici e carminativi, masticandoli e bevendone l'infuso a foggia di thè. In altri tempi hanno anche avuto credito di diuretici e lintotrittici. Nelle drogherie suol vedersi una corteccia chiamata *Lavola* che credesi raccolta dall'istesso albero. Essa è in pezzi lunghi circa mezzo piede e crassi una linea, del diametro di un dito; ha la superficie esterna rugosa grigia, che si raschia facilmente coll'unghia, e l'interna più compatta e fosca; ha il sapore e l'odore dell'aniso e del finocchio, che si avvicina a quello del sassafrass, cui suole sostituirsi.

161. *Gommanime* off. *Hymenaea Curbaril* Lin. Cl. *Decandria.*

Da questo grande albero indigeno del Brasile cola la resina detta *Gommanime*, o *Resina anime occidentale*; essa ci viene in grumi di grato odore duri e di color biancastro al di fuori, e alquanto molli e di color giallo nel centro. Si è creduta nervino, e perciò vien lodata nella paralisi.

162. *Vateria indica.* Lin. Cl. *Polyandria.*

È un albero di gran mole che nasce nel Mala-

bar, da i cui frutti e dalla corteccia cola una resina odorosa, che è adoperata come l'incenso, e nelle proprietà medicinali si crede eguale alla precedente.

163. *Ladano* off. *Cistus creticus* Lin. Cl. *id.*

Da questo alberetto, che vegeta nell'isola di Candia si ottiene il *ladano*, che si raccoglie col soffregare alle piante delle strisce di cuoio, che se ne imbevono, e poi se ne distacca col coltello. Nel commercio se ne conoscono due spezie. La prima è più rara, e più riputata, e chiamasi di *barba*, o *ladano in masse*, perchè si attacca al pelo ed alle cosce delle capre che lo pascolano, e suol venire in grandi masse dentro vesciche o pelli; questa è di molle consistenza, di color nero, di odore piacevole e di sapore acre. La seconda è più comune, e dicesi *in tortis*, perchè i droghieri la riducono in bastoncelli attorcigliati spiralmente; essa è secca, friabile, di color nero, di odore spiacevole, e di sapore acre. Nel ridurla in quella forma spesso suolsi adulterare con altre resine e gommo-resine di poco valore, che vi si fanno fondere insieme. Questa frode può discoprirsi, mettendone un pezzetto su di una paletta rovente, poichè il *ladano* puro brucerà facilmente, e darà un odor soave e piacevole; e nel caso contrario brucerà difficilmente e diffonderà un odore disgustoso. Altre volte suol mischiarsi con arena ferrigna per accrescerne il peso; ed in questo caso scroscia sotto i denti, e si scorge anche ad occhio nudo. Anche dal *Cistus ladaniferus*, che si coltiva ne' nostri giardini per l'eleganza de' suoi fiori, e dal *Cistus monspeliensis*, che nasce nelle sabbie de' littorali del nostro regno puossi raccogliere una resina molto analoga al vero *ladano*.

Il *ladano* era praticato dagli antichi nelle affezioni catarrali, nella dissenteria; ed esternamente come risolvente: avendo luogo in alcuni impiastri, come nel *cefalico* e nello *stomachico*; ma oggi è quasi affatto disusato.

164. *Fiori di Arnica* off. *Arnica montana* Lin. Cl. *Syngenesia.*

È pianta perenne, che nasce nelle montagne della Svizzera e della Germania. Tutta la pianta è acre, di sapore amaro, e di odore aromatico. Se ne usano a preferenza i fiori, che si raccolgono quando sono bene aperti; e presentano un ammasso di corollucce di color giallo, di frammenti di calici verdastri e pelosetti, e di lanugine proveniente dai pappi de' semi immaturi. È un ottimo rimedio nervino, ma bisogna praticarlo con precauzione, perchè facilmente cagiona cardialgia, vomiti e nausee. È adoperata con buon successo nelle malattie de' nervi, come nella paralisi, nell' emiplegia, nell' amaurosi. Ha credito di ottimo risolvente e diaforetico, e perciò vien anche raccomandata nella reumatalgia, nell' artritide, nell' itterizia e negl' infarcimenti glandolari. I fiori ridotti in polvere si propinano alla dose di uno scropolo ad una dramma, formandone un lattovaro. Sogliono anche prescriversi in formà d' infuso teiforme.

Nelle Farmacie invece de' veri fiori d' arnica, spesso veggonsi spacciare altri fiori di piante analoghe, e specialmente quelli della *Hyppocheris radicata* della *Seriola aethnensis* e del *Doronicum Pardalianches*. Quelli della *Hypocheris* si riconoscono facilmente, perchè hanno le corollucce per metà più piccole di quelle della vera *Arnica*, ed i calici imbricati, e composti di piccole foglioline lineari, mentre quelli dell' *Arnica* sono composti di una sola serie di foglioline lunghe poco meno di un pollice, larghe una linea ed ottuse. I fiori della *Seriola* hanno i calici semplici composti anch' essi di squame lineari, e sono tuttavia per metà più piccoli di quelli dell' *Arnica*. Più difficile è distinguere i fiori del *Doronico* perchè grandi quando quelli dell' *Arnica*, ed hanno anch' essi il calice composto di una sola serie di foglioline; queste però sono sempre sottilissime,

e filiformi, mentre quelle dell' *Arnica* sono larghe ed ottuse. I fiori di *Arnica* hanno dippiù un odore balsamico così forte che eccita lo starnuto, e sono di color giallo dorato che tende all'arancio: queste qualità non si riscontrano in alcuno degli altri fiori, che sogliono impiegarsi a sofisticarli.

165. *Guaco* off. *Eupatorium Guaco* Encycl. sup. 2. p. 675. *Mikania Guaco* Humb. e Bonpl. Pl. aequin. 2. pag. 84. t. 105. Cl. *Syngenesia.*

Questa pianta cresce nella *Nuova Granata*, ed è riputata come il più sicuro ed efficace antidoto del morso de' serpenti. Essa ha un odor forte e nauseoso, e tutta intiera viene adoperata in cataplasmi sulla parte morsicata, che vi si cambiano spesso, mentre internamente se ne beve la decozione a larghe dosi.

166. *Nardo indiano. Valeriana Spica* Roem. tom. 3. pag. 357. *Valeriana Jatamansi* Roxb. Cl. *Triandria.*

Il sig. John negli Atti della Società di Bengala ha dimostrato che il vero *Nardo indiano* degli antichi appartiene a questa pianta, e non già all' *Andropogon Nardus*, siccome finora erasi creduto, e che ho descritto al num. 2. Anche presentemente questa radice è adoperata nelle Indie contro l' epilessia e l' isterismo, nel modo stesso in cui noi facciamo colla *Valeriana officinale.*

167. *Ninsi* off. *Sium Ninsi* Lin. Cl. *Pentandria.*

La radice di questa ombrellifera, che nasce ne' monti della China è fusiforme, carnosa, biancastra, e quasi trasparente, grossa quando un dito e superiormente anellata, spesso biforcata, e munita di fibre laterali. I Chinesi la tengono in grandissimo conto, e la preferiscono a tutti i cordiali, i corroboranti, i nervini; si vende perciò a carissimo prezzo, e difficilmente è recata in Europa.

168. *Diosma ericoides.* Cl. *Pentandria.*

Le foglie ed i fiori di questo grazioso arboscel-

lo, che coltiviamo ne' giardini spirano gratissimo odore ed abbondano di olio volatile. L' infuso teiforme degli interi ramoscelli passa per ottimo nervino, e antispasmodico.

CAPO IV.

De' Narcotici.

169. *Noce vomica* off. *Strychnos Nux vomica.* Lin. Cl. *Pentandria.*

Dal frutto di quest' albero nativo del Malabar, e del Ceylan si raccolgono que' semi che portano il nome di *noce vomica.* Essi sono rotondi schiacciati, bellicati, e coverti di peluria, della grossezza di un pollice, hanno sapore amaro, e sono pregni di acrimonia deleteria. Dall' analisi ultimamente fattane dal sig. *Braconnot* risulta, che oltre gli altri prodotti, questa semenza contiene gran copia di una sostanza cornea vegetabile di natura particolare, due sostanze animalizzate, una poco sapida, e l'altra amarissima, ed un olio verde butiriforme. Egli opina che nella sostanza amara riseggano le principali proprietà di questa semenza. La noce vomica è un veleno potentissimo; preso per bocca cagiona respiro anelante, torpore e rigidezza di membri, spasmi, convulsioni, perdita di sensi e morte; introdotto nella circolazione per inoculazioni determina il tetano. I sigg. *Desportes*, *Delile* e *Magendie* hanno osservato che quest' effetto è tanto più pronto, quanto più corto è lo spazio che il veleno dee percorrere per arrivare alla midolla spinale. Questa osservazione gli ha condotti alla scoverta dell' uso che può farsi della noce vomica ne' casi di paraplegia, per eccitare l'azione della midolla spinale e de' nervi che ne dipendono. Questo rimedio intanto dovrà sempre pra-

ticarsi con grande precauzione ed in dosi molto rifratte.

170. *Fava di S. Ignazio* off. *Strychnos Ignatii* Will. Cl. *id.*

Quest' albero è nativo delle Isole Filippine, il suo frutto è della grossezza e forma di un melone, e contiene circa 20 semi poco più grandi di un' avellana, di superficie ineguale, di color corneo, coperti di peluria argentina, che sono le *Fave di S. Ignazio*, ed hanno lo stesso sapore e le stesse qualità della precedente. È stata decantata come specifico nella terziana, presa in infusione alla dose di 5 grani sino a 10.

171. *Upas-Tieutè. Strychnos Tieutè.* Leschenault Annal. Mus. Paris. vol. 16. p. 479. t. 23. Cl. *id.*

Questa pianta cresce nell' isola di Giava, rampicandosi sugli alberi più elevati. La sua radice ha la grossezza del braccio, ed è coperta di una scorza di colore bruno-rossastro e di sapore amaro. Per mezzo della bollitura somministra una gommo-resina con la quale quei naturali preparano il terribile veleno noto col nome di *Upas-Tieutè*. Il sig. *Raffeneau-Delile* (*Dissertation sur les effets d' un Poison de Java* ec. Paris 1809.) ha provato che l' azione di questo veleno è perfettamente analoga a quella della noce vomica.

172. *Upas-Antiar. Ipo Toxicaria.* Pers. *Antiaris Toxicaria.* Leschenault l. c. Cl. *Monoecia.*

Albero nativo della provincia di Bagniavangni nell' isola di Giava, che si eleva al di là di cento piedi, ed il suo tronco acquista fino a cento piedi di circonferenza; il sugo di quest' albero è vischioso e di sapore amaro; quello del tronco è giallastro, e gronda in abbondanza dalla scorza quando vi si pratica un taglio. L' emanazioni di questo sugo sono perniciose quanto quelle de' *Rhus*, degl' *Hippophae*, e di alcune *Euphorbie*; le persone che hanno la cute e la costituzione disposta ad assorbirlo ne risen-

tono vertigini, nausee, vomiti, e si gonfiano per tutta la superficie del corpo; altre al contrario non ne sono punto attaccate. Il sig. *Leschenault* assicura di avere osservata questa diversità di effetti negli stessi Indiani, e ch' egli medesimo ne sostenne impunemente il cimento, usando la sola precauzione di lavarsi dopo di essere stato imbrattato dal sugo che spicciava da un albero che fece abbattere presso di se. Gl' Indiani preparano l' *Upas-antiar*, mischiando a freddo in un vaso di terra il sugo di quest' albero con i semi del *Capsicum fruticosum*, col *Pepe*, l' *Aglio*, le radici di *Galanga*, della *Maranta malaccensis* e del *Costo arabico*; tutte queste sostanze sono pestate, all' infuori de' semi del *Capsicum fruticosum*, di cui fino a 10 si tuffano fino al fondo del vaso l' uno dopo l' altro, e si tolgono dal miscuglio a misura che vengono a galla. Con questo veleno, o coll' *Upas-tieuté* gl' Indiani spalmano le frecce di *Bambu*, che scagliano con i loro archi, e se ne servono per la caccia e per la guerra; sogliono anche mischiarli col riso, o con de' frutti per farne de' bocconi che ammazzano gli animali che gli mangiano. La carne degli animali morti con questi veleni non conserva alcuna qualità nociva. Gl' Indiani hanno cura di portarne via la sola parte ferita. Di questi due veleni l' *Upas-tieuté* è più violento dell' altro; gl' Indiani fanno perciò un segreto della sua preparazione, che è anche più complicata di quella dell' *Upas-antiar*. Un pollo ferito con una freccia intinta nell' *Upas-tieuté* è morto indirizzito in tre minuti; l' *Upas-antiar* eccita sulle prime copiosi scarichi ventrali di sostanze verdi e schiumose, indi attacca il cervello, e cagiona il tetano e la morte. Le sostanze mucillaginose ed il sal marino in grandi dosi sono gli antidoti di questi veleni; quando sono stati introdotti per bocca, e si è in tempo di riparare i loro terribili effetti.

173. *Manoinello* Ital. *Hippomane Mancinella* Will. Cl. *Monoecia*.

Questo albero nativo delle isole *Caraibi*, del *Rio* delle *Amazzoni*, delle *Antille*, abbonda di un sugo latticinoso velenatissimo. Una goccia di questo sugo cadendo sulla cute la scotta immediatamente, vi produce una vescica piena di linfa come farebbe un carbone ardente. Gli Americani se ne servono per avvelenare le loro frecce. Alcuni viaggiatori dicono che l'ombra di quest'albero sia perniciosa a segno di cagionare mali di testa, oftalmie, gonfiore alle labbra, alle persone che sono rimaste per certo tempo sotto la sua influenza. Jacquin assicura di avervi dormito tre ore senza risentirne alcun danno. Ma siccome opportunamente fa riflettere l'Enciclopedia un solo esempio non basta a distruggere ciò che viene asserito da molti viaggiatori degni di fede: potendo bensì aver luogo che, a somiglianza di ciò che si osserva in altre piante simili, questa influenza non agisca su tutte le costituzioni ed in tutte le circostanze.

174. *Rhus toxicodendron.* Lin. Cl. *Pentandria.*

175. —— *radicans* Lin. Cl. *id.*

Alla pagina 104 abbiamo parlato di queste due velenosissime piante registrandole tra quelle che sono generalmente coltivate, e perciò da noi descritte come piante della Flora napolitana. In questo luogo aggiungeremo che le qualità del veleno di esse sono in tutto conformi a quelle de' veleni qui discorsi, e specialmente al *mancinello*, e che fondati su di questa analogia i medici ne hanno tentato l'uso nelle malattie de' nervi, nell'emiplegia, nella paralisi.

Gli antitodi così di questi che di tutti i veleni narcotici sono l'emetico, i purganti, le sostanze mucillaginose, l'aceto, l'ammoniaca, l'esterna applicazione del fuoco e de' caustici sulle ferite avvelenate.

176. *Argemone mexicana* Will. Cl. *Polyandria.*

177. *Sanguinaria canadensis* Will. Cl. *id.*

Piante erbacee, la prima annua, e la seconda perenne che nascono nell' America settentrionale, ove i fiori della prima sono adoperati come sonniferi ed anodini in luogo di quei di papavero, e i frutti dell' altra sono riconosciuti per narcotici come le bacche di molte *solanacee*. La radice di questa ultima è anche praticata come antelmintico, emetico e purgante.

CAPO V.

De' Deostruenti.

178. *Aloe succotrino* off. *Aloe succotrina* Pers. *Aloe perfoliata succotrina* Lin. Cl. *Hexandria*.

Tra le molte specie e varietà di *aloe* che possono somministrare i diversi estratti gommo-resinosi di questo nome, è opinione de' moderni botanici, che l' aloe più puro che porta nel commercio il nome di *succotrino*, perchè si prepara nell' isola di *Succotra*, o *Socotera*, appartenga a questa pianta, che Linneo considerava come varietà dell' *aloe perfoliata*, e che i moderni risguardano come specie distinta.

L' *aloe succotrino* gronda dalle incisioni praticate nelle foglie di detta pianta, il cui sugo si lascia semplicemente seccare al sole. Esso ci è recato in grossi pezzi lucidi semi-trasparenti fragilissimi, di color giallo scuro tendente al porporino, la cui polvere presenta un bel color giallo d' oro, o verdastro, ha sapore amaro nauseoso, e odore che si avvicina a quello della mirra.

179. *Aloe epatico. Aloe cavallino* off. *Aloe vulgaris* Enc. *Aloe perfoliata vera* Lin. *Aloe vera* Pers. ? Cl. *id.*

Credesi generalmente che le altre due specie di

aloe distinte con i nomi di *epatico* e *cavallino* si ottengano dalla stessa pianta, e con diversi processi; cioè che per il primo si tagliano le foglie, si pestano, si lasciano fermentare, portandone via la schiuma, e quindi decantando la sola parte superiore del liquido, e lasciandola seccare al sole; mentre per l' *aloe cavallino* si fa seccare tutto il fondo del liquido istesso imbrattato del suo sedimento. L'*aloe epatico* è di color bruno-rosso, ha la superficie meno lucida, non è trasparente ed ha odore disgustoso. L'*aloe cavallino* è quasi nero, ed è molto impuro e pesante. L' aloe succotrino è prescritto per gli usi medicinali essendo adoperato come purgante alla dose di 3 a 6 grani, e facendo parte di tutte le pillole ed elissiri purganti conosciuti sotto gli ampollosi nomi di *Elissire di proprietà*, *di lunga vita*, *pillole angeliche*, *familiari* ec. In chirurgia s' impiega in forma di tintura per le piaghe, le fistole, le carie ec. le altre due specie di aloe sono impiegate nella veterinaria.

I droghieri sogliono mescolare della sabbia ed altre sostanze straniere coll' aloe succotrino per aumentarne il peso, questi vi si riconoscono facilmente rompendone i pezzi, ed esaminandone la frattura. Non è così facile lo scoprire quando vi abbiano mischiata la colofonia: pure in questo caso ci si può riuscire immergendo ne' pani uno spillo arroventato, poichè l' odore della colofonia scoprirà l' inganno.

180. *Rabarbaro di Siberia o di Tartaria* off. *Rheum palmatum* Will. Cl. *Enneandria*.

181. *Rabarbaro della China* off. *Rheum undulatum* Pers. *Rheum Rhabarbarum* Lin. Cl. *id.*

Il miglior rabarbaro del commercio è somministrato da queste due specie di *Rei*. Esso ordinariamente ci è portato dalla Russia in pezzi piatti o rotondi di uno o due pollici di lunghezza, e quasi altrettanto di larghezza, con un forame per attraversarlo con uno spago per seccarli, di color gialla

all' esterno, di odore nauseante, di sapore acre stittico amaretto. Ridotto in pezzi trovasi screziato di bianche vene su di un fondo rosso-carnicino, o di vene rosse su di un fondo bianco; queste vene sono sempre in direzioni serpeggianti. Masticandosi fa stridere i denti come se vi fosse arena; ma questo stridore è dovuto all' ossalato di calce di cui abbonda, insieme con un principio gommo-resinoso astringente. Alcuni autori rilevano detta diversità di colore da quella delle due specie di *Rei* che lo somministrano. Chiamano essi *Rabarbaro bianco* quello che si ottiene dal *Rheum palmatum*, e *Rabarbaro rosso* quello che appartiene al *Rheum undulatum*. Il rabarbaro è adoperato come deostruente e purgante, ed è sommo rimedio delle malattie del fegato. La sua azione è corroborante e purgativa insieme, e perciò riesce ottimo rimedio per purgare le persone che soffrono languore de' visceri naturali, e per disoppilare gl' ingorghi glandolari, sopravvenuti alle febbri intermittenti e accompagnati da itterizia, da diarree e da simili dissesti degli organi della nutrizione. La dose è di 6 a 20 grani della polvere, e del doppio per l' infuso vinoso. Se ne preparano l'*estratto*, la *tintura*, e lo *sciroppo di cicoria*, molto amico de' fanciulli, che si pratica alla dose di mezz' oncia a due.

In Inghilterra e in Francia si è da molti anni introdotta la coltivazione del rabarbaro, che spesso incontrasi in commercio, e si spaccia per quello di Russia, dal quale può distinguersi perchè ha colore più carico, è più conpatto e più pesante, e masticandosi svolge molta mucillagine.

I droghieri per poter vendere i pezzi di rabarbaro tarlati e guasti dagl' insetti ne turano i fori con una pasta composta di polvere di rabarbaro e mucillagine, dopo avervi introdotti de' granelli di piombo per aumentarne il peso, e per rinnovarne la superficie li scuotono dentro un sacco di grossa tela;

altra fiata vendono il rabarbaro dopo di averne tolta gran parte de' principii estrattivi coll' infusione nell'acqua. Le prime adulterazioni si conoscono facilmente rompendo i pezzi del rabarbaro, che si troveranno guasti ed alterati nell' interno. Quello ch' è stato privato de' principii estrattivi per mezzo d' una infusione acquosa si conoscerà dal minor peso, dal colore più oscuro, e dal sapore meno acre stittico ed amaro.

182. *Rapontico*, *Rhabarbarum monachorum* off. *Rheum Rhaponticum* Lin.

Le radici di questo *Reo* somministrano una falsa specie di rabarbaro, di cui ha quasi tutte le forme le qualità ed i caratteri esteriori, ed in grado più debole possiede le stesse virtù di esso. Il *rapontico* può distinguersi dal vero rabarbaro, perchè sempre di colore oscurognolo così esternamente che internamente, le sue vene sono dritte e non mai tortuose, masticandolo non produce quello stridore tra i denti, come il rabarbaro, non ha così ingrato odore ed il suo sapore è anche meno astringente ed amaricante di quello.

183. *Assa fetida* off. *Ferula Assa foetida* Lin.

Dalla radice di questa pianta si ottiene per incisione un sugo gommo-resinoso, che si lascia seccare e ci vien recato in lagrime gialle fosche di color bruno rossastro, ovvero in grossi pani di più libbre, di consistenza quasi solida, di color bruno all' esterno, biancastro rossiccio o pavonazzo internamente, di odore fetidissimo simile all' aglio putrefatto, di sapore amaro acre. Sono più ricercati quei pani che contengono maggior quantità di lagrime bianche semidiafane.

L' assa fetida è un eccellente rimedio nervino risolvente deostruente antispasmodico emmenagogo. Si pratica nelle ostruzioni del sistema glandolare, nella colica, nell' idropisia, nella timpanitide, nell' asma spamodico acuto de' fanciulli. Si propina alla

dose di 6 grani a 20 ; e se ne sogliono far pillole in unione de' marziali , degli amari e dell' estratto di cicuta.

Nel commercio l' assa fetida suol trovarsi mista con altre vecchie resine e gommo-resine o co' frammenti di terra , di vegetabili e di altri corpi stranieri. Rompendo i pani di assa fetida è facile riconoscere queste falsificazioni. Una falsa assa fetida suol prepararsi con un miscuglio di sugo d' aglio , e di cattive resine ; i pani che ne risultano sono così friabili che lasciono tosto discoprire l' inganno.

184. *Gomma ammoniaca* off. *Heracleum gummiferum* Will.

Da questa pianta ombrellifera nativa dell' Egitto superiore si ottiene il *gommammoniaco* che ci è portato in pezzi grandi di color verdastro variegato , composti di grani o nocciuoletti bianchi disuguali omogenei levigatissimi e splendenti, legati da una pasta più gialla , a guisa di mandorlato (*torrone*). Col contatto dell' aria e col tempo diventa scura da per tutto , col colore si ammollisce , e col freddo si rende fragile ; ha odor forte fetido , e sapore acre amaretto disgustoso nauseante. Si preferiscono i pani che presentano maggior copia di grani bianchi.

È un ottimo rimedio deostruente , aperitivo espettorante , si pratica nell' asma , nel catarro cronico , nell' isterismo , nell' idropisia , nelle profonde ostruzioni de' visceri. È anche adoperato per uso esterno per sciogliere i tumori freddi , applicandosi in forma d' impiastro , sciolto coll' aceto , come anche per curare la tigna.

185. *Galbano* off. *Bubon Galbanum* Linn.

Questa gommo-resina si estrae per incisione dal tronco e dalle radici della pianta succennata , che cresce nell' Abissinia , e nella Soria. Il galbano s' incontra in lagrime o in masse. Nel primo caso è trasparente , di color biancastro , di odor forte fetido , di sapore acre amaro. Quello in masse ci è recato in

pani più o meno grossi, un pò viscosi, di colore bruno, di odor disgustoso, e di sapore non diverso dall' altro. Bisogna dar la preferenza ai pani più secchi e che contengano maggior quantità di lagrime; e che non siano imbrattati di sabbia, di terra, o di altre sostanze straniere, che i mercanti sogliono mischiarvi per accrescerne il peso. Il galbano possiede quasi le stesse virtù della gomma ammoniaca, esso la supera nella forza stimolante nervina, ma vale meno di essa per la forza risolvente deostruente. Si pratica nell' isterismo, nell' asma, nella tosse invecchiata, nell' amenorrea. S' usa anche esternamente come ammolliente, discioglìente, suppurante ed antispasmodico. Per uso interno si pratica in polvere alle dose di 6 a 12 grani, e suole associarsi ai marziali, all' estratto di cicuta; per uso esterno si preferiscono gl' impiastri in cui egli entra; come il *diachilon*, quello di *galbano croeato* ec.

186. *Sagapeno* off. *Sagapenum officinarum* Mur.

Questa gommo-resina ci è portata d' Alessandria e dalla Persia, e si ottiene da una pianta non ancora determinata dai botanici, che credesi appartenere alle ombrellifere. Questa gomma ci è recata in masse informi composte di pezzi di diversa grandezza più o meno pellucidi, di color biancastro, rossiccio e verdastro, frammisti a stecchi legnosi e semi. Detti pezzi sono alle volte più duri e quasi fragili, e alle volte molli a guisa di cera. Rarissime volte s' incontra in pezzetti isolati omogenei, di color rosso. Il sagapeno ha odor forte di aglio come quello dell' assa fetida, ha sapore amaro, acre nauseante. I droghieri sogliono adulterarlo mescolandovi altre gommo-resine di minor valore, e fondendo il tutto in una massa uniforme; questo inganno è facile a rilevarsi perchè il sagapeno così adulterato non contiene lagrime bianche nella sua massa. Altre volte danno per sagapeno un miscuglio di catti-

ve gommo-resine cui aggiungono un poco di assa fetida; ma questa falsificazione si scorge a prima vista rompendo i pezzi di questa sostanza che si troveranno di color bruno carico, e di sapore affatto diverso dal vero sagapeno. Per mascherarne il falso colore, sogliano alcuni aggiungervi un poco di colofonia; ma questa anche rimane svelata, tostochè se ne getta un pezzo al fuoco, e se ne sente il forte odore di pece.

Il sagapeno conviene colle due gommo-resine precedenti per le qualità e per gli usi.

187. *Bdellio* off. *Bdellium officinarum* Mur.

Non è ancora nota ai botanici la pianta donde si ricava quest'altro sugo gommo-resinoso, che ci viene dal Levante e dall'Arabia; benchè si sospetti che appartenga alle *mimose*. Lo *Bdellio* è in piccole masse solide, della grandezza e forma di un' uliva con frattura scabrosa; di color bruno di ferro, sparse di particelle pellucide, e di frantumi di piante; di odore piuttosto fragrante, di sapore amaro caldo pungente; il calore delle mani l'ammollisce; brucia al lume scoppiettando e tramandando un grato odore. Questo sugo suol falsificarsi mischiandovisi una certa quantità di gomma di pesco e di pruno, o della mirra vecchissima. Nel primo caso la frode si discopre mettendo nell'acqua qualche pezzo di bdellio, dal quale non tarderà a separarsi la gomma che formerà una mucillaggine coll'acqua. Quando lo bdellio sarà stato confuso colla mirra, bisognerà ricorrere al sapore ed all'odore; poichè la mirra ha sapore amarissimo, e lo bdellio acre, questo non ha quasi veruno odore, e la mirra lo ha fortissimo.

Lo bdellio è riputato rimedio tonico stimolante nervino discioglìente; è praticato nelle malattie del petto, nella leucorrea, nell' amenorrea, nell' epilessia, nell'isterismo; si dà alla dose di 12 a 20 grani. Entra in molti impiastri suppuranti e discioglienti, e nell' *unguentum apostolorum*.

188. *Opopanaco* off. *Pastinaca Opopanax* Lin. Cl. *pentandria.*

Da questa pianta che vegeta nella Persia e nella Turchia, e cresce anche nel nostro Regno, per incisione e per espressione si raccoglie l' *opopanaco*, di cui ve n' ha due specie nel commercio: la prima che viene in pezzi della grossezza d' un' avellana, o in masse friabili composte di molte di queste lagrime, di color giallo carico al di fuori e pallido al di dentro, di odore fragrante ingrato non molto diverso da quello dell' assa fetida, di sapor caldo amaricante. L' altra specie è in grossi pani di più libbre, di molle consistenza, di color bruno, ed imbrattata d' impurità. Questa sembra ottenersi per espressione, mentre la prima specie si raccoglie per incisione. Le falsificazioni di questa gommo-resina sono le stesse di quelle che sogliono farsi per lo bdellio, e per conseguenza anche gli stessi sono i mezzi per discoprirle.

L' *opopanaco* è sciogliente, deostruente, emmenagogo e vulnerario, e perciò si pratica nelle ostruzioni, nell' amenorrea, nelle piaghe. La dose è di mezza dramma ad una; e per l' uso esterno si applica in forma d' impiastro sciogliendolo colla gomma arabica. Entra nella triaca, nel mitridazio, e in altre antiche composizioni.

CAPO VI.

Degli Antiscorbutici.

189. *Calaguala* off. *Polypodium Calaguala* Ruiz Cl. *Cryptogamia.*

La radice di questo nome ci è recata dal Perù. Essa ha la grossezza di una penna da scrivere, è tortuosa, di colore nerastro, seminata di cicatrici

la cute, e la parte capelluta del corpo. Il rob di *Laffecteur*, essendo anche in grandissima voga, noi crediamo far cosa grata ai lettori, pubblicandone la ricetta, giusta il processo adottato dal chiariss. sig. Cav. *Savaresi*, e da lui descritto nella sua Memoria *Sulla composizione e sugli effetti di uno sciroppo antisifilitico ec.* letta non ha guari alla Reale Accademia delle Scienze.

Prendasi: Salsapariglia 9 libbre, ossia tre parti.
Legno guajaco, Cina radice, Sassofrasso } ana 6. libbre, ossia 2. parti.
China gialla 3. libbre, ossia una parte.
Fiori di borragine libbra 1 1/2, ossia mezza parte.
Semi di anici once 4, ossia un nono di parte.
Melassa chiarificata col bianco d' uovo 30 libbre, ossia dieci parti.

Dividasi longitudinalmente, ed in minuti pezzi la Salsapariglia; raspasi il guajaco, soppestasi fortemente la china, ed incidasi minutamente il sassofrasso e la cina radice: gittasi il tutto in una grande caldaja di rame bene stagnata contenente 14 libbre di acqua comune, ossia 46 parti e 2/3, lasciasi in macerazione per 48 ore, e poscia facciasi bollire fino alla consumazione di due terzi del fluido: colasi il liquore ancora cocente in un pannolino premendo fortemente, e sulla massa che resta riaffondasi per due altre volte l' istessa quantità di acqua, e procedasi come sopra: riuniscansi le tre decozioni, e ripassansi per un doppio pannolino onde separarle da qualunque deposito polverulento. Dipoi rimettasi l'intiero decotto nell'istessa caldaja in unione dell' indicata dose di melassa, e facciasi bollire il miscuglio sino alla consistenza di sciroppo liquido,

ossia alla riduzione di un terzo. Ripassasi per l'ultima volta in un pannolino ad oggetto di separarlo per quanto è possibile dalle parti eterogenee, e facciasi nuovamente bollire finchè sia cotto *alla gran perla*. Portato il *Rob* a tal grado di concentrazione si versa bollente in un vaso di terra verniciato, nel centro del quale si sospenda un sacchetto contenente la dose prescritta di semi di anici e di fiori di boragine; si applichi al vaso il suo coperchio, e si lasci in riposo sino a che il *Rob* siasi interamente raffreddato. Allora si preme il sacchetto, si dimena bene la massa con spatola di legno, e si distribuisce in bottiglie, che si turano bene con sughero, e si conservano in luogo fresco per servirsene all'uopo.

Il risultamento di questa cotta è 35 in 37 libbre di *Rob*, ossia di tredici in quattordici bottiglie; ma concentrato dippiù lo sciroppo sin a marcare il grado 33 o 35, essendo caldo, se ne ottengono 33 libbre, ossia dodici bottiglie di 34 once l'una.

Sicchè ognuna di queste, dietro il calcolo il più semplice, contiene l'estrattivo di due libbre e mezzo delle cinque droghe esotiche.

191. *China dolce*, o *molle*. *Cina*. off. *Smilax China*. Lin. Cl. *Monoecia*.

La pianta dalla quale si ottiene questa radice è nativa del Giappone, della China e della Persia, e secondo *Browne* anche della Giammaica. Nel commercio se ne distinguono due specie con i nomi di *Cina orientale* e *Cina occidentale*, la prima è più pallida e più dura della seconda. Nelle officine se ne conoscono due varietà, una che dicesi *Cina gentile*, ed è più farinacea, meno dura e meno pesante, e l'altra detta *Cina petrita*, ch'è più legnosa e più pesante. Questa radice è nodosa legnosa pesante più grossa del pollice, con superficie tubercolosa, di color giallo carico all'esterno, e roseo all'interno, senza odore particolare, e di sapore amaretto stittico. Ebbe credito di rime-

dio antisifilitico ed antiartritico ; ma oggi è creduto un debole sudorifero e correttivo dell' acrimonia del sangue , e perciò suol prescriversi come ingrediente delle tisane depuranti , dell' acqua del Maurizio , del Pollini etc. Volendosi praticar sola può usarsi in decotto alla dose di un' oncia a due.

I vermi attaccano questa radice onde suol essere sempre tarlata ; i mercanti sogliono turarne i buchi colla terra bolare cui talvolta uniscono il litargirio per renderla di maggior peso. Questa falsificazione può produrre effetti funesti , ma si riconosce molto facilmente rompendo le radici così alterate, ed osservandone l' interno.

192. *Ajapana* off. *Eupatorium Ayapana.* Pers. Cl. *Syngenesia.*

Questo suffrutice , proprio del Brasile , è stato descritto dal chiaris. sig. *Ventenat* nella sua splendida opera sulle piante della *Malmaison.* Gli Americani l' hanno in credito di poderoso antitodo del veleno de' serpenti. In Europa è poco conosciuto.

193. *Dillenia speciosa.* Lin. Cl. *Poliandria.*

194. *Dillenia elliptica.* Lin. Cl. *id.*

Questi due alberi nativi del Malabar , di Amboina e di Celebe hanno la scorza carica di principio astringente di cui gl' Indiani si servono per gargarisma ; i lor frutti abbondano di polpa subacida , e da quelli abitanti sono adoperati per farne delle pozioni antiscorbutiche e rinfrescanti.

195. *Limonia acidissima.* Lin. Cl. *Decandria.* Quest' albero nasce nelle Indie , e si carica di bacche pregne di sugo acido come i frutti del limone , e perciò sono in quelle regioni adoperate per gli stessi usi de' precedenti.

196. *Averrhoa acidissima.* D. C. Cl. *Decandria.*

197. ——— *Carambola.* Will.

198. ——— *Bilimbi.* Will.

Anche questi sono alberi Indiani , i cui frutti hanno i nocciuoli coverti di una polpa acquosa aci-

detta che quei popoli usano come rinfrescante ed antiscorbutica.

199. *Mangifera indica* Will. Cl. *Pentandria.*

Altro albero indiano le cui drupe grossissime abbondano di sugo acidetto, che può scambiarsi con i precedenti.

200. *Albero del pepe. Falso pepe.* off. *Schinus molle* Lin. Cl. *Dioecia.*

Coltivasi generalmente quest' albero, indigeno del Perù che nel nostro clima resiste benissimo agl' inverni più rigorosi, ed acquista forme colossali. Le foglie abbondano di olio essenziale che ha il sapore e l' odore del pepe, ma i suoi frutticelli hanno qualità diverse, essi sono coverti di un umore acre e lasciandosi fermentare danno un liquore che diviene vinoso e acetoso.

CAPO VIII.

De' sudoriferi.

201. *Sassofrasso* of. *Laurus Sassafrass* Lin. Cl. *Enneandria.*

Il legno del tronco e delle radici di quest' albero indigeno dell' America Settentrionale è messo in commercio pel suo uso medicinale. Quello del tronco ha la scorza compatta di color bigio-scuro: quello delle radici l' ha di color rosso e molto più sottile. Esso è sempre spongioso, leggiero, poco consistente, di color rossigno, e fregandolo tramanda un odore simile al finocchio, ma più grave; ha sapore aromatico. Queste qualità sono sempre più intense nella corteccia. Ha riputazione di rimedio sudorifero e diuretico, ed ordinariamente serve a far parte delle tisane depuranti. Volendosi praticar solo si prescrive in infuso alla dose di due dramme ad un' oncia.

I droghieri sogliono spacciare in sua vece le radici di un albero ignoto che ha il legno pesante, molto compatto e resinoso, che pel suo forte odore e sapore di anici chiamano *legno di anici*. Questa sostituzione può scoprirsi paragonando queste qualità con quelle del vero Sassofrasso, che ha il legno leggiero poroso e di odore e sapore diverso. Più difficile a discoprirsi è l'altra falsificazione fatta col legno di abete tenuto in infusione con i semi del finocchio; tuttavia il legno così preparato non ha mai il color di ruggine di ferro, ma si accosta al verdiccio.

202. *Guajaco. Legno santo* of. *Guajacum officinale* Lin. Cl. *Decandria*.

La *scorza*, la resina, il legno di questo albero nativo della Giamaica sono di eminenti virtù forniti e perciò di grande uso in medicina. La scorza è legnosa dura spessa una linea e più, di colore screziato con macchie livide grigie e gialle al di fuori, e grigio-giallastro al di dentro, segnata di linee longitudinali e scabrosetta colla frattura lamellare ed aspersa di punti che luccicano al sole. Il *legno* è pesante, va a fondo dell'acqua, è di colore verde bruno o gialletto segnato di punti neri, di odore aromatico, di sapore amaretto, e pregno di resina e di gomma. La *resina*, impropriamente chiamata *gomma* trasuda spontaneamente dalla corteccia dell'albero; è friabile, semipellucida, di color giallo-fresco verdeggiante, di grato odore, di sapore alquanto acre. I droghieri sogliono mischiare la raschiatura del legno di bosso a quella del vero guajaco, e questa frode è difficile a riconoscersi; puossi però riuscire a discoprirla assaporando separatamente varie bricciole della raschiatura, poichè quelle di guajaco hanno un particolare sapore aromatico un po acre, che manca affatto in quello di bosso: del resto oggi per quasi tutti gli usi medicinali si preferisce la scorza al legno. Anche la resina suole falsificarsi col miscuglio di pece greca e balsamo di solfo; ma questa

frode si conosce subito bruciandone un pezzo, e giudicandone dell' odore di zolfo e di pece che se ne esala.

Il guajaco è gran rimedio antisifilitico e sudorifero, e prima d' introdursi l' uso del mercurio era generalmente adoperata per debbellare la lue. Esso forma tuttora parte di tutte le tisane, e giulebbi antisifilitici, ed antiscorbutici, e si pratica anche solo in decozione alla dose di un' oncia fino a tre. Per questi usi si preferisce la corteccia. La resina è praticata come sudorifero nell' artritide vaga e nel reumatismo cronico, alla dose di 6 a 12 grani, unita ad un grano d' oppio. La tintura è buona a corroborare le gengive.

I botanici hanno distinta un' altra specie di guajaco col nome di *Guajacum sanctum*, il cui legno anche è messo in commercio, ed è di colore molto più pallido del precedente.

203. *Begonia Balmisiana* Balmis Cl. *Monoecia* (*Specifico antivenereo nuovamente scoperto nella virtù delle due piante americane* Agave e Begonia. Roma 1795). Questa pianta nasce nel Messico, e precisamente ne' monti di Acapuacaro e di Ocuila. La radice di essa è stata decantata per efficacissimo rimedio antisifilitico che agisce come alterante e correttivo, per eliminare dal corpo il veleno sifilitico, e come fondente e purgante per disfare le ostruzioni e nettare gl' intestini; ha sapore amaro acre e suole eccitare il vomito. Balmis riferisce gran numero di guarigioni ottenute con questa radice, colla quale gli abitanti di Acapuacaro da tempo immemorabile si curano de' morbi sifilitici. Egli l' ha impiegata ne' soggetti di tessitura forte, e di fibra poco irritabile che difficilmente sudano; negli scrofolosi, nelle ostruzioni de' visceri e nelle idropisie, ne' tumori glandulosi, ed in tutti i casi ne' quali si debbono attenuare le spessezze degli umori, e dare azione e tuono a i solidi. Egli l' ha trovata utile ne' dolori cardial-

gici, nelle coliche, nelle diarree e disenterie prodotte dalla bile alterata dalla virulenza del veleno sifilitico. Si pratica ridotta in polvere finissima, e stemprata nell'acqua alla dose di 18 a 20 grani.

204. *Ranuncolo delle nevi.* Ital. *Ranunculus glacialis* Lin. Cl. *Poliandria.*

Partecipando delle qualità acri della famiglia cui appartiene, questa pianta esercita una particolare azione sul sistema dermoide, e perciò vien risguardata come poderoso sudorifero. Gli abitanti delle Alpi del Delfinato la praticano per questa indicazione.

205. *Zanthoxylum clava herculis* Cl.

206. ———— *fraxineum* Cl. *id.*

La scorza, le foglie ed i frutti di questi due alberi nativi dell'America settentriönale sono dotate di principii acri stimolanti e sono tenuti in conto di efficaci sudoriferi. Essi eccitano violentemente la salivazione, così presi internamente che applicati alle gingive; sono stati perciò praticati con buon successo così contro il reumatismo che contro la paralisi della lingua, e de' muscoli della bocca.

207. *Ginoria del Messico* Ital. *Genoria mexicana* Sessè, e Mocino. Cl. *Dodecandria.*

I messicani chiamano questa pianta *Hanchinol*, e l'adoperano per guarire le malattie sifilitiche. Essi ne propinano il sugo spremuto alle dose di quattr'once, il quale eccita violentemente il sudore, le urine ed il cesso.

208. *Erigero di Filadelfia* Ital. *Erygeron phyladelphicum* Lin. Cl. *Singenesia.*

Tra il gran numero di *corimbifere* che posseggono qualità acri stimolanti, bisogna tener conto di questa pianta erbacea, che gli americani hanno in conto di efficace sudorifero.

209. *Lobelia sifilitica* Ital. *Lobelia Syphilitica.* Lin. Cl. *Monadelphia.*

210. *Lobelia rigonfiata* Ital. *Lobelia inflata* Lin. Cl. *id.*

Queste due piante native della Virginia e del Canadà, e coltivate generalmente negli orti botanici di Europa sono pregne di forte principio acre, che in altre specie dello stesso genere riesce mortifero veleno. Il sugo spremuto di queste due piante agisce come diaforetico in piccola dose, ed in dosi più forti come diuretico e purgante. Alla riunione di queste due proprietà debbesi l'utilità della prima Lobelia nelle malattie sifilitiche. L'infuso della seconda, negli Stati Uniti, è impiegata nella leucorrea.

211. *Rododendro massimo* Ital. *Rhododendron maximum* Lin. Cl. *Icosandria.*

212. *Rododendro pontico* Ital. *Rhododendrum ponticum* Lin. Cl. *id.* Il decotto, e l'infuso teiforme di questi due frutici sono adoperati, quelli del primo, America contro i reumatismi cronici, e quelli del secondo in Asia contro la gotta ed il reumatismo. Essi agiscono come sudoriferi e possono considerarsi come succedanei del *te.*

213. *Asclepiade di Virginia* off. *Asclepias decumbens* Lat. Cl. *Pentandria.*

La radice di questa pianta indigena dell'America Settentrionale gode delle singolari proprietà di eccitare la traspirazione generale, senza molto accrescere il calore del corpo. In Virginia praticasi questo rimedio con gran successo nella pleurisia. Noi potremmo tentare di surrogarvi l'*Asclepias Vincetoxicum*, che gli antichi ebbero in credito di antidoto de' veleni e del morso de' serpenti. Qualità che anche al presente è attribuita ad altre piante della stessa famiglia delle *Apocinee*, ed in grado eminente alla radice dell'*Ophioxylon* che gl'Indiani praticano per questo uso.

214. *Dracena pavonazza* off. *Dracaena terminalis* Lin. Cl. esandria.

Di questa bellissima pianta, resa comune ne' giardini botanici, di cui gl'Indiani si servono per disegnare i confini de' loro poderi, si è decantata l'efficacia

diaforetica delle radici, le quali posseggono questa virtù in forza de' principj comuni al gruppo delle *Asparagoidee*, cui la *Dracena* appartiene, nella gran famiglia delle gigliacee, e che alle *Smilacee* più di tutte le altre si avvicinano.

215. *Carici arenaria, irsuta, distica. Salsapariglia tedesca* of. *Carex arenaria, hirta, disticha* of. Cl. *Monoecia.*

Le radici di queste specie di *carici*, indigene di Europa, e probabilmente di tutte le altre specie abbondano di principj mucillaginosi acri, onde riescono diaforetiche demulcenti e discioglienti, e dai medici tedeschi sono state proposte come succedanei della *Salsapariglia.*

CAPO VIII.

Degli emmenagoghi.

216. *Cassia lignea* of. *Laurus Cassia* Lin. Cl. *Enneandria.*

Si crede nativa dell'isola di Ceylan, ed alcuni botanici la considerano come varietà della *Cannella.* La sua corteccia è più spessa e di maggior consistenza di quelle della vera cannella, e perciò non è accartocciata come questa; e si spezza senza sfibrarsi, è di odore e sapore alquanto più debole della cannella: è pregna di mucillaggine che si rappiglia in gelatina dopo la bollitura, anche il suo olio essenziale è più debole.

È meno stimolante della cannella, il suo infuso riesce efficace nel promuovere le funzioni dell'utero, e spezialmente i lochj nelle puerpere. La dose è di una dramma a mezz'oncia in decozione, o in infusione teiforme.

217. *Adonide di primavera* of. *Adonis vernalis* Lin. Cl. *Poliandria.*

218. *Adonide appennino* off. *Adonis appennina* Lin. Cl. *id.*

Le radici di queste due piante, che sogliono incontrarsi anche ne' monti di Abruzzo, da Pallas sono riputate efficaci emmenagoghi. Esse debbono partecipare de' principj acri stimolanti che s' incontrano in tutta la famiglia delle *ranuncolacee* a cui le dette piante appartengono.

219. *Lobelia rigonfiata* of. *Lobelia inflata* Lin. Cl. *Pentandria.*

L' infusione di questa pianta nativa dell' America settentrionale, è generalmente coltivata ne' giardini per l' eleganza de' suoi fiori, negli Stati Uniti è risguardata come efficace rimedio nella leucorrea.

CAPO IX.

Degli emetici.

220. *Ipecacuana grigia* of. *Cephelis Ipecacuana* Roem. *et* Schult. vol. 5. p. 210. *Callicocca Ipecacuanha* Brot. D. C. Cl. Pentandria.

Questa radice ci è recata dal Brasile e nasce ne' luoghi ombrosi presso Fernambuco e Rio Janeiro. I moderni botanici hanno riportato a questo genere la vera radice d'Ipecacuana descritta da Pisone nella storia delle piante del Brasile, che prima si confondeva colla *Psychotria emetica*, la quale ne somministra un' altra specie descritta qui sotto. Essi si sono altresì assicurati che il genere *Callicocca* stabilito da Brotero, deve considerarsi come sinonimo della *Cephelis*. Col nome di Ipecacuana grigia vien descritta nel *Dizionario delle scienze mediche*, il quale ne distingue tre varietà; cioè la *grigia anellata*, la *grigio-rossiccia*, e la *grigio-bianchiccia*. De Candolle la descrive col nome d' *Ipecacuana bruna* (Memorie

della Soc. di Emul. 2. ediz. 1802 per 238.) Richard ne riconosce due varietà, cioè la *radice secca di color grigio*, e la *radice secca di color bruno* (Bulletin. de la faculté de Med. Cap. I. pag. 91).

Questa radice è di color bigio all' esterno e bianco-gialliccio all' interno, è tortuosa e scolpita di piccoli anelli, ha la grossezza di circa una piccola penna da scrivere, è dura, fragile, con un filo legnoso al centro, ha debole odore nauseoso, e sapore acre amaro. Abbonda di sostanza resinosa e mucillaginosa; i chimici ne hanno ottenuto un principio prossimo vegetabile caratterizzato dalla forza emetica, e l' hanno perciò chiamato *emetino*.

L' *ipecacuana* è un valoroso rimedio. Come emetico è generalmente praticato nelle febbri e replezioni viscerali, nelle febbri intermittenti e nelle febbri anomale linfatiche. È ottimo rimedio de' flussi ventrali, e della disenteria. Praticasi con felice successo nell' emorragie delle morici, dell' utero, e financo nella emottisi in picciole dosi e combinata coll' oppio. Nelle affezioni catarrali invecchiate, nell' asma umido, e nelle gravedine di petto sperimentasi utilissima data in polvere, così in picciole dosi che in infuso o in decozione. In questi casi suole vantaggiosamente unirsi col Kermes, o colla *Poligala virginiana*. Il dottore *Alibert* raccomanda l' infusione alcoolica d' ipecacuana e di semi di anice chinese nelle tossi inveterate de' fanciulli; la dose di questa tintura è di due dramme ad un' oncia. La dose dell' ipecacuana come emetico è di 10 a 20 grani; come rimedio tonico, antidisenterico, antiematorrico, ed espettorante è di due a cinque grani.

221. *Ipecacuana nera* off. *Psychotria emetica* Lin. (exclus. syn. Margr. et Pisonis). *Ipecacuanha simplex* sive *exannulata*. Richard fil. in Bull. de la faculté de Méd. de Paris 1818. n. IV. p. 96. Dict. des sciences medicales T. 26. c. ic. p. 4. *Ipec. noir. Cephelis emetica* Pers. Syn. I.

p. 203. (exclus. obs.) *Ipecacuanhegris* auctor. Roem. et Schultes Tom. V. pag. 179.

Questa pianta cui erroneamente riferivasi la vera radice d'ipecacuana, è indigena delle calde contrade dell'America settentrionale. La radice di essa, che anche possiede la qualità emetica è affatto diversa dalla precedente perchè di color nero, cilindrica ed è priva affatto degli anelli rilevati.

222. *Ipecacuana bruna* off. *Euphorbia Ipecacuanhae* Lin. Cl. *Dodecandria*.

La radice di questa pianta nativa dell'America settentrionale è di color bruno all'esterno e bianchiccio all'interno; e più piccola più tortuosa e più arricciata della vera ipecacuana, ossia ha la sua superficie segnata di linee rilevate più numerose, e sottili degli anelli della vera ipecacuana; dippiù la scorza di questa ipecacuana bruna è meno spessa e meno resinosa, ed ha un sapore meno acre ed amaro della ipecacuana grigia.

Gli americani si valgono di questa radice per eccitare il vomito, ma essa al pari delle altre ipecacuane false manca del principio tonico, perciò la loro efficacia limitasi unicamente a potersi adoperare come emetici, non mai come rimedj che esercitano una forza tonica sull'apparato digestivo, ovvero come antidisenterici, ed antiematorrici. Il sig. *Loiseleur* ha osservato che anche le radici dell'*Euforbie europee*, e specialmente quelle dell'*E. cyparissias*, *E. gerardiana* ed *E. sylvatica* posseggono la stessa virtù emetica: siccome ne sono forniti tuttavia i sughi latticinosi di queste stesse piante, e i soli embrioni delle semenze dell'intiera famiglia delle *Euforbiacee*. Dobbiamo al sig. *de Jussieu* la curiosa scoverta della notabile diversità di forza tra la sostanza dell'embrione e del perisperma delle semenze di questa famiglia; cioè che mentre il perisperma è pieno di un olio dolce, sano e piacevole al palato; l'embrione è un purgante drastico o un emetico

violentissimo. In America mangiano perciò impunemente il solo perisperma dell' *Omphalea* e dell' *Hevea*, dopo di averle spogliato dell' embrione; alle Molucche mangiano allo stesso modo i semi del *Croton moluccanum*, tutte piante *euforbiacee* acri e note per i sughi o altri principj che se ne estraggono come il *caoutchouc*; il *tornasole*, etc. Per questa stessa ragione l' olio di ricino è un purgante dolce quando si prepara col solo perisperma e diventa drastico quando vi si lascia l' embrione. Egli è perciò che quando quest' olio si estrae con pressione leggiera, o coll' infusione de' semi scorticati nell' acqua bollente, si è certo di trovarlo un dolce eccoprotico, e non già un drastico violento, siccome suole sperimentarsi quando si estrae col metodo ordinario.

223. *Ipecacuana bianca* off. *Jonidium Ipecacuanha*. Vent. Roem. et Schult. *Viola Ipecacuanha* Lin. off. Cl. *Pentandria*.

Le radici di tutte le specie così delle *violette vere* che di quelle che oggi formano il genere *Jonidium* posseggono la forza emetica; la quale è più sviluppata in questa specie nativa del Brasile. Questa radice è molto sottile, bianca, senza rugosità, e la sua corteccia non è nè resinosa nè amara, per questi caratteri si può facilmente distinguere dalla ipecácuana vera.

224. *Ipecacuana gialla* off. *Cynanchum vomitorium*. Lin. Cl. *Pentandria*.

Suol mischiarsi per frode colla vera ipecacuana anche la radice di questo *apocino* velenoso nativo del Brasile, e dell' isola di Francia, che può produrre accidenti funesti. Essa se ne distingue al color giallo-rossiccio, alle divisioni della sua scorza più lontane le une dalle altre, cogl' intervalli fra esse più lisci. Linneo la loda nell' asma sieroso, e nella tosse viscerale.

225. *Scacciacimici fetente*. off. *Cimicifuga foetida*. Lin. Cl. *Polyandria*.

Nasce negli alti monti della Carolina questa pianta il cui fetore è insoffribile. Essa eccita il vomito, e calma le affezioni nervose.

226. *Guarea trichilioides* Lin. Cl. *Octandria.*

La scorza di quest'albero indigeno del Brasile e delle Indie occidentali è dotata di forza emetica e purgante. *Aublet* assicura di averla trovata efficace.

227. *Coronilla varia.* Lin. Cl. *Diadelphia.*

Il sugo di questa pianta nativa dell'Europa settentrionale eccita il vomito, essa è carica di un principio acre, che può anche farla diventare velenosa quando se ne prendesse il sugo in troppa quantità. Questo principio non è diverso da quello che fa riuscire purganti la *Coronilla Emerus*, la *Colutea arborescens* ed altre leguminose.

228. *Ludia heterophylla* Lin. Cl. *Polyandria.*

Di questo suffrutice nativo dell'isola di S. Maurizio si adopera la scorza come ottimo emetico da potersi surrogare all'ipecacuana.

229. *Asclepias procera* Lin. Cl. *Pentandria.*

230. ——— *curassavica.* Cl. *id.*

Le radici di queste due specie di *Asclepias* al pari di quelle della *Periploca emetica*, del *Cynanchum tomentosum* e di altre piante della famiglia delle *Apocinee* posseggono forza emetica, ed in diversi paesi sono adoperati invece dell'*Ipecacuana.* Di queste piante la sola *Asclepias curassavica* è generalmente coltivata ne' giardini per l'eleganza de' suoi fiori.

231. *Centinodia* off. *Polygonum aviculare.* Lin. Cl. *Octandria.*

Dopo averne parlato nel n.° 365. tra le piante indigene, fo cenno della *centinodia* in questo luogo, perchè nel descriverne le virtù, non tenni conto della forza emetica che posseggono i suoi semi. Questa forza è così energica che basta ridurli in polvere perchè da essi si esali un odore nauseoso, non diverso da quello che tramanda la polvere dell'ipeca-

cuana. È da notarsi che in tutta la famiglia delle *poligonee* i semi di questa sola pianta siano dotati di forza emetica, tutti gli altri essendo farinosi e nutritivi, come quelli de' due *Polygonum tataricum* e *fagopyrum* che sono coltivati per questi usi.

232. *Narcissus poeticus* Lin. Cl. *Hexandria.*
233. ——— *pseudo-narcissus.*
234. ——— *tazetta.*
235. ——— *odorus.*

Camerario assicura che i bulbi del *Narcisso poetico* erano dagli antichi medici adoperati come emetici. Il sig. *Loiscleur* si è applicato a verificare questa proprietà, non solo in questo narcisso, ma anche nelle altre specie summentovate. Secondo lui essa appartiene a tutto il genere; altri l'hanno riconosciuta ne' fiori del *narcissus pseudonarcissus.* Tutte queste piante sono indigene, e si trovano qui riportate perchè ommesse nel luogo opportuno.

CAPO X.

De' Catartici.

236. *Tamarindo* off. *Tamarindus indica.* Lat. Cl. *Monadelfia.*

Da questo bellissimo albero, che nasce nell'India orientale, nell'Arabia, nell'Egitto e nell'America meridionale si raccoglie la polpa de' Tamarindi che è contenuta ne' suoi frutti, i quali sono legumi bislunghi incurvi schiacciati torulosi, divisi in molti loculamenti, e sono vestiti di due tegumenti, uno esterno arido e fragile, e l'altro interno membranoso; la polpa occupa lo spazio interno che lasciano i due tegumenti tra loro, ed è quella che purgata da' semi e da' fili che l'inviluppano serve all'uso medico; questa polpa è in masse di color rosso-nericcio, vischiosa a guisa di glutine, mista

di semi piatti quadrangolari e di filamenti; ha sapore acidetto dovuto al tartrato acidulo di potassa che contiene. Gli arabi per accrescerne l' acidità sogliono farla macerare nell' aceto per otto o dieci giorni dentro un bacino di rame. Questo processo rende la polpa de' tamarindi perniciosa, e bisogna perciò rigettar quella che si vede coverta di una polvere azzurro-verdognola dovuta all' ossido di rame che vi è restato attaccato. La presenza di questa sostanza si può anche scoprire introducendo nella polpa di tamarindo una lamina di ferro ben ripulita, la quale si ricoprirà di ossido di rame se la polpa ne conterrà anche la più piccola dose.

Nelle officine si conoscono varie specie di tamarindi; cioè quello in grappoli, che è il più raro; il biondo, ch' è il più usitato; il nero ch' è il più acidulo di tutti; ed in fine una polpa nericcia appena acidula, che non contiene semi ed è meno purgante delle altre. Quest' ultima è evidentemente falsificata, e può credersi che sia la polpa di piccole prugne nere fatte macerar nell' aceto.

Il tamarindo si usa come purgante alla dose di una a due once, e sovente combinasi col cremore di tartaro, e col siero di latte.

237. *Cassia* off. *Cassia fistula.* Lin. *Cathartocarpus fistula.* Pers.

Il frutto di quest' albero nativo delle Indie orientali e di Egitto, e traspiantato in America è un legume lungo un piede e mezzo in due piedi, quasi rotondo, di un pollice di diametro, e diviso internamente in celletle distinte da diaframmi legnosi traversali; in ogni celletta si contiene un seme durissimo di forma ovale, di color giallo ed una piccola quantità di polpa nera di sapor dolce nauseoso. Questa polpa destinasi all' uso medico, e praticasi cavarla di fresco, raschiandola da' suoi legumi aperti per lungo. Si suole anche dilungarla con acqua e poi restringerla al fuoco con l' addizione

di qualche aroma, ed allora prende il nome di *estratto di cassia* o *cassia cotta*. Bisogna rigettare i legumi tarlati, e quelli che tenendoli nell'acqua per farne inzuppar la polpa, l'abbiano fatta fermentare ed inacidire, la quale alterazione facilmente si riconoscerà al sapore. La cassia di America, detta anche occidentale è di qualità inferiore a quella di Levante; i legumi di questa cassia sono più grossi e meno lunghi, hanno la corteccia più compatta rugosa e ruvida, e la polpa di essi ha sapore acre assai disgustoso.

La polpa di cassia adoperasi come purgante alla dose di una a due once; essa ha il rimprovero di sviluppare molt'aria.

238. *Senna alessandrina* off. *Cassia lanceolata*, Lam. Cl. *Decandria*.

239. *Senna italica*, o *di Tripoli* off. *Cassia Senna*. Lin. Cl. *id.*

240. *Senna falsa* off. *Cynanchum oleaefolium*. *Nectoux*. Cl. *Pentandria*.

Le migliori notizie che abbiamo sulle diverse piante onde raccogliesi la *foglia di Senna* delle officine, ci sono state date dal sig. *Nectoux*, membro della commessione delle scienze ed arti di Egitto. Noi ne trascriveremo l'estratto che trovasi inserito nel vol. 3. dell'ottavo anno di associazione del Giornale Enciclopedico di Napoli (1814).

Chiamato a far parte della commissione di Egitto, il sig. *Nectoux* diresse le sue principali ricerche sulla sena che da quel paese è messa nel commercio di Europa. Il nome di sena di Alessandria, che questo prezioso farmaco porta generalmente, li fecero pensare che la sua pianta dovesse trovarsi nelle vicinanze di quella Città; ma egli ve la ricercò invano: quel suolo non li presentava che avanzi di antichi edifizj, o un'arida sabbia, ove appena vedesi germogliare qualche pianta durante le piogge. Le sode istesse, tanto comuni in tutta quella con-

trada, si disseccano a tal punto che diventano friabili. Ad eccezione di qualche gruppo di datteri che veggonsi da distanza in distanza sulle sponde del canale di Alessandria, e sulla penisola che conduce d'Alessandria ad Abbuckir, altro non si scorge, ovunque si fissi lo sguardo, che sterilissimi banchi di sabbia. In vano ricercò egli la suddetta pianta nelle vicinanze di Rosetta, di Damiata, e in tutto lo spazio che rinchiude quel vasto triangolo chiamato il *Delta*. Gli abitanti di Alessandria appena poterono farli intendere, che la sena gli arrivava direttamente dal Cairo. Avendo egli esaminata la sena che si fa passare in Europa, depositata ne' grandi magazzini di Alessandria, gli riuscì di rinvenirne i frantumi di due specie distinte, e seppe da que' negozianti che in quello stesso stato di mescolanza, e in quelle stesse balle, la sena era loro portata dalle carovane a Siene, e di là trasportata al magazzino generale a Bulak; che i bastimenti del porto del mar rosso, che trasportano le mercanzie dell'India ed il caffè del Yemen a Cosseir ed a Suez, qualche volta soleano prendere delle ballé di sena per completare il loro carico.

Non trovando come ottenere delle migliori notizie sull'oggetto delle sue ricerche, pensò egli di adottare lo stesso mezzo che aveva impiegato *Forskal* durante il suo soggiorno in Egitto; quello cioè di mandare un uomo del paese nel deserto.

Tra le piante che costui gli recò, il sig. *Nevtour* ebbe un giorno la grata sorpresa di rinvenire una pianta di sena provveduta di fiori e di frutti, che quel paesano chiamò *Sena helledy*, ossia sena del paese, *Sena selvaggia*; egli li disse di averla raccolta nelle vicinanze di *Bassa Tine*, villaggio situato all' entrata della vallata dell' Egarement, e che non se ne trovava gran copia; l' autore non tardò a recarvisi di persona e vi raccolse colle proprie mani la pianta desiderata.

Siccome, paragonando questa pianta con i saggi secchi da esso raccolti ne' magazzini, il sig. *N.* conobbe ch' essa apparteneva a quella delle due specie, i di cui legumi sono quasi tondeggianti, tutte le sue ricerche si rivolsero a rinvenire l' altra specie a più grossi legumi, che predominava nella massa delle balle.

Incoraggiato dal generoso zelo del chiaris. sig. *Reynier*, allora amministratore dell' Egitto, si determinò egli a risalire il Said: percorse successivamente le provincie di Benè-Souef, Tayoum, Minié, Siout e Girgai, e giunse fino a Carnak, senza incontrare alcuna specie di sena. Inoltrandosi più sulla riva dritta del Nilo, rimpetto ad Hermuntis, la specie di *Sena-belledy* gli si mostrò più abbondante.

Giunto ad Esnech volle farsi aprire molte balle di sena, e fu egli sommamente sorpreso dal trovarle quasi interamente composte di una specie di *cynanchum*, estranea a tutto ciò ch' egli avea veduto fin allora. Il capo di quel magazzino gli disse chè quella si chiamava sena della Mecca, *Sena Mekky*, o pure *Arguel*. Soggiunse, che possedeva le stesse virtù della sena, e che i mercanti di Schiavi la portavano dal paese di *Barabbras*, e la vendevano per sena; quì egli ancora osservò de' campi interi di *Saggina* (Holcus Sorgum) e di *Sena selvaggia*.

Giunto il sig. *N.* a Siene fu assicurato da quei naturali che la sena a larghi legumi; che i mercanti chiamano *Sena-guebelly*, ossia sena di montagna e l' *Arguel* crescevano a tre giornate di distanza, nelle montagne al di sopra di Siene. Percorrendo tutto il tratto di paese da Siene a Phillè, non trovò egli, che la solà sena della Tebaide, ossia la selvaggia; era egli quasi nel pensiere di ritornare a Siene stanco ed infastidito dalle sue penose e sempre infruttuose ricerche, quando l' azzardo gli presentò una pianta della sena che faceva l' oggetto de' suoi desiderj. Contento oltre modo di questa prima scoperta s' inol-

trò egli nella vallata di Darao, ove ne trovò altra quantità; questa pianta era stata rispettata dalle gazzelle, e dagli struzzi, che avevano distrutto fino alle radici, e tutte le altre poche piante di quelle bruciate e sterili campagne. Di ritorno a Siene volle il sig. *N.* visitare le montagne granitiche e calcaree situate all' est di questa Città, ove gli riuscì di trovare la terza pianta, ch'entra nella sena del miscuglio del commercio, ossia la nuova specie di *cynanchum*. Così egli si assicurò che niuna di queste tre piante è coltivata espressamente per la raccolta della sena, ma ch' esse nascono spontanee nelle colline, ne' letti de' torrenti, ove ogni particolare ha il dritto di tagliar quelle del circondario del proprio cantone. Se ne fanno due raccolte, la di cui abbondanza dipende dalla durata delle piogge, che hanno luogo periodicamente in ogni anno.

La prima e la più copiosa di queste raccolte si fa al terminar delle piogge, che cominciano al solstizio di està, e terminano alla fine di Agosto o al principio di Settembre; la seconda ha luogo in Aprile, ma essa è molto meno abbondante della prima.

La preparazione di queste due specie è ben poco dispendiosa, giacchè si riduce a tagliarle, ed esporle al Sole sulle pietre, finchè siano perfettamente secche. Il caldo di queste contrade è si forte, che spesso basta un solo giorno per compiere quel disseccamento.

Dall' Arabia o paese de' Barabras: ove se ne fa la più copiosa raccolta, queste due piante sono trasportate a Siene o a Darao, a schiena di cammello, dopo di averne fatte delle piccole balle di circa un quintale, che involtano nelle foglie di dattero; di là sono portate al deposito generale al Cairo, dove si vendono circa 106 franchi il quintale.

La quantità che se ne raccoglie per ogni anno varia da' 700 a' 1100 quintali, di cui il terzo è comunemente d'arguel; i mercanti di Egitto vi mi-

schiano tre in quattrocento quintali, della sena selvaggia, per completare i 1400 a 1500 quintali che in ogni anno se ne immettono in Europa. Questa falsificazione non si pratica al Cairo, ove appena trovasi qualche piede di sena selvaggia, ma bensì ne' depositi di Kenè, di Esnech, di Danao, e di Siene, ove essa cresce copiosamente.

Delle tre specie di piante che compongono la sena del commercio, le due ultime sono particolari alla zona torrida, la sena selvaggia si stende fino a Tebe.

Ecco le descrizioni che il prelodato Autore dà di queste tre piante, accompagnate da tre bellissimi rami incisi dal sig. *Redouté* il giovine.

I. *Cassia sena*, Linn. *cassia foliis sexjugis subovatis, petiolis eglandulatis.* La *casse d' Italie*, Lamark Encycl. meth. bot. pag. 464. *Sena italica, sive folis obtusis* C. B. p. 397. Tour. 618. Rai. hist. 1747. Moris. hist. 2. pag. 200. sec. 2. tab. 24. fig. 2., *Sena*, Dod. pempt. 361. Lob. ic. p. 88. *Sena italica, foliis quinque jugatis cordatis obtusis.* Mill. Dict. n. 2., *Cassia*, Burman. Flora indica, pag. 96. tab. 23. fig. 2.

Questa specie di cassia, che offre tutt' i caratteri del genere, è rimarchevole per le sue foglie pinnate a sei, o sette paja di foglioline ovali, ottuse ineguali alla loro base, un poco carnose, sostenute da piccioli privi di glandule, e da' legumi schiacciati arcuati segnati ne' due lati da picciole elevazioni longitudinali in forma di creste, che corrispondono ad ognuno de' semi che rinchiudono. Dal suo fusto legnoso, dritto, quasi cilindrico: parte un gran numero di rami che si prolungono in tutte le direzioni, sotto un angolo di circa 45 gradi; la pianta non s' innalza ai di là di un piede e mezzo. Tutte le sue parti sono levigate ed esalano un fetido odore quando sono spezzate di fresco.

II. *Cassia lanceolata*, Lamark. Encyclop. meth.

bot. pag. 646. *Cassia lanceolata, foliis quinque jugis*, Forskall, Flora Aegyptiaca, p. 85. n. 58., *Sena alexandrina, sive foliis acutis*, Bauh. pin. 397. Moris. hist. 2. pl. 201. sec. 2. tab. 24. fig. 1. Tourn. 608. Rai. hist. 1742. Mill. Dict. n. 2., *Sena*, B. 377., *Sena orientalis*, Tabern. herb. p. 2. fig. 220.

Linneo avea confuso questa pianta colla sena italica, e quantunque essa sia di un grande uso in medicina, non n' era stata ancora pubblicata una sola buona figura, nemmeno della precedente.

Questa specie di sena si distingue: 1. per le sue foglie pinnate, composte di quattro a sei paja di foglioline ovali lanceolate, alquante villose in tutte le loro parti; 2. per una glandola alla base del picciuolo, e un' altra tra ogni pajo di foglioline; 3. finalmente per i legumi ovali bislunghi, e molto schiacciati. È un bello arbusto che non s'innalza al di là di due piedi e mezzo. Dal suo fusto quasi cilindrico, nascono de' rami semplici che se ne allontanano poco.

La nuova specie di *cynanchum*, che l' Autore ha chiamato *olaefolium*, ha tutt' i caratteri di questo genere, e presenta le stesse qualità della buona senna, gli abitanti attestano ch' esso gli è anzi preferibile, siccome fu confermato dalle sperienze, a quest' oggetto intraprese dal sig. *Pugnet* medico dell' esercito di Egitto.

Questa specie si distingue facilmente per il suo fusto dritto, per le sue foglie ovali lanceolate coverte di un lungo tomento, al pari de' suoi fusti e de' suoi calici, e pei suoi peduncoli molto lunghi dicotomi, che sostengono all' estremità delle loro divisioni cinque o sei piccioli fiori disposti in picciole ombrelle, circondate da minutissime brattee. La pianta è perenne, e non si eleva al di là di tre piedi; i suoi rami sono semplici flessibili, molto numerosi, ed avvicinati al fusto.

Trovasi talvolta sopra i suoi rami, e partico-

larmente sopra i suoi piccioli germogli una gomma resina molto acre ed aromatica, proveniente da' sughi proprj sparsi in seguito di qualche ferita della scorza; i suoi frutti messi sopra i carboni brucianti esalano un odore molto aromatico.

I droghieri di Europa sogliono unire alle anzidette foglie anche quelle di *solatro*, e di *asaro europeo*, le prime si riconoscono perchè villosette e morbide, quelle dell' asaro sono di color verde cupo ed hanno le venature irsute al di sotto.

La senna è un ottimo purgante; per praticarla se ne fa infusione alla dose di una a due dramme in un bicchiere di acqua bollente, che si lascia raffreddare e si prende la mattina a stomaco digiuno. Si usa anche l' estratto di senna alla dose di 6 a 10 grani. Per amministrarla ai bambini si unisce dello zucchero all' infusione.

È un errore il credere che la forza tormìnosa della senna risegga ne' soli stipiti delle foglie; essa è prodotta dal principio resinoso di natura acre che predomina specialmente in quelle della *senna falsa* che vi è mischiata. Questo inconveniente potrà evitarsi non facendola bollire, ma praticandone l' infusione teiforme; ovvero combinandovi qualche aroma, come i semi del coriandro, il gengiovo, o la *scrofolaria aquatica*. Quest' ultima pianta è usata perciò dai Brasiliani, ed è proposta da Linneo.

241. *Scammonèa*. off. *Convolvulus scammonia*. Lin. Cl. *Pentandria*.

242. ——— *Periploca Secamone*. Lin. *cl. id.*

243. ——— ——— *graeca*. Lin. *cl. id.*

244. ——— *Cynanchum monspeliense* Lin. *cl. id.*

Dalle incisioni praticate sulle radici di queste diverse piante erbacee si ottengono sughi gommoresinosi che si confondono sotto il solo nome di *scammonea*. Tre sono le principali specie che se ne riconoscono nel commercio. La prima è di color bi-

gio, azzurrognolo o cinericcio, di odor nauseoso, e di sapore acre amaro. Questa è la più ricercata, e si ottiene dal *Convolvulus Scammonea* che nasce in Aleppo, e in Egitto. La seconda si ottiene dalla *Periploca secamone*, che nasce insieme col *convolvolo* testè citato, e che è più compatta e pesante e meno efficace della precedente. La terza finalmente si ottiene dalla *Periploca graeca*, che nasce in Levante e nel nostro Regno, e dal *Cynanchum monspelíense*, che anche alligna presso di noi. Quest'ultima specie di scammonea è pesante, di color nero, di sapore debole, e non è quasi mai adoperata.

Nelle drogherie si falsifica la scammonea, dando invece di essa un composto di pece greca, e di sughi di titimali e di altre piante latticinose acri, a quali si aggiunge un poco di sciarappa e di cenere per dargli ad un di presso il colore della vera scammonea. Questa falsa scammonea si riconosce al particolare odore della pece che esala tostochè ne venga posto alquanto su di una paletta rovente; dippiù essa è leggiera tenera e fragile. I corpi stranieri che aggiungonsi alla buona scammonea, come carbone, terra, argilla, ceneri, ec. si riconoscono facilmente rompendone i pezzi ed esaminandoli addentro. Per iscoprire se siavi combinato dell' ossido bigio di piombo per farne crescere il peso, bisognerà porne qualche pezzo sopra i carboni ardenti entro un cucchiajo di ferro, così il piombo ritornando nello stato metallico si troverà raccolto nel fondo del cucchiajo. La scammonea è un eccellente purgante, si pratica alla dose di 9. a 15. grani. Per mezzo dell' alcoole se ne ottiene una resina, molto usata in medicina alla dose di 3. a 8. grani. Gli antichi dettero alla scammonea il nome di *diagridio*, e con questo nome è tuttavia praticata in combinazione collo zolfo, prendendo allora il nome di *diagridio solforato*.

245. *Sciarappa* off. *Convolvulus Jalapa*. Lin. *el. Pentandria*.

La radice tuberosa fusiforme di questa pianta ci è recata dall' America meridionale ; essa è composta di una scorza compatta , e di una sostanza legnosa assai forte. Suol trovarsi tagliata in due parti per lungo ; è bruna e sparsa di strisce all' esterno , di un bianco sporco all' interno , di odor debole e nauseosa , di sapore anche nauseoso ed acre. È facilmente attaccata da i vermi , e perciò i droghieri sogliono turarne i forellini con pasta di mucillagine e polvere della stessa droga. La sciarappa così medicata è più leggiera di quella di buona qualità , e rompendosi vi si copre il guasto fattovi dagl' insetti , ed i loro stessi scheletri. Si suol vendere per sciarappa anche la radice di *brionia* (Bryonia alba); ma questo inganno può scoprirsi facilmente , perchè questa radice è più pallida , più leggiera , più fragile di quella di sciarappa. Talvolta questa droga suol vendersi dopo averne estratta una parte della resina per mezzo dell' alcoole ; ma essa allora è più leggiera e quasi senza odore. Anche le radici delle *Mirabilis dichotoma* e *Jalapa* , che coltiviamo ne' giardini , ove si conoscono col nome di *gelsomini di notte* sono così simili a quelle della vera sciarappa , che non mancano botanici che l' hanno attribuita alle succennate piante : tanto le di loro radici ne posseggono le stesse qualità.

La sciarappa è riputata efficace e sincero purgante ; si prescrive con felice successo contro i vermi intestinali , e contro la stessa tenia ; la dose è di uno scropolo a mezza dramma , triturandola col cremor di tartaro o con qualche aroma per prevenirne i tormini. Volendosi vermicida si unisce al mercurio dolce.

246. *Turbit vegetabile Turpeto* off. *Convolvulus Turpethum* Lin. *cl. Pentandria.*

La radice di questa pianta , nativa del Malabar e del Ceylan , è della grossezza e lunghezza del dito mignolo , è compatta legnosa , privata del suo midollo , di colore oscuroguolo al di fuori e bianca al di den-

tro, quasi senza odore, e di sapore prima dolciguo indi acre e nauseoso. In vece di essa i droghieri sogliono vendere la radice di *tapsia bianca* ridotta nelle stesse forme; ma questa è di color grigio argentino, ed è così caustica che scotta la bocca, appena che si assaggia. Il *turbit* è un purgante drastico, quasi generalmente disusato perchè troppo violento. Si praticava alla dosé di 10. a 20. grani.

247. *Mecoacanna. Rabarbaro bianco* off. *Convolvulus*? *Mechoacanna. Lin. mat. med. Mechoacanna officinale.* Murray.

La droga che con questo nome ci vien recata dal Messico, benchè si supponga appartenere ad una specie di *convolvolo*, non è per anche ben determinata. Questa radice è bianca e simile alla *brionia*; i droghieri sogliono perciò spacciare l'una per l'altra. La diversità di esse può facilmente rilevarsi. Le radici di mecoacanna ci sono recate traversalmente tagliate in pezzi di figura cilindrica, del diametro di un pollice circa, molto compatti, di color bigio al di fuori e bianco al di dentro, di niun odore, e di sapore prima dolcigno, e piccante dopo averla lungamente masticata. La radice di brionia è meno compatta, ha color rossigno e sapore amaro caustico; dippiù essa è segnata di raggi midollari, che mancano affatto nell'altra.

Le radici di *mecoacanna* somministrano un blando purgante, e sono anche proposte come leggieri idragoghi; la dose è di una a due dramme; ma oggi è quasi andata in disuso.

248. *Gomma-gotta* off. *Garginia Cambogia. Garginia Morella.* Will. *cl. Dodecandria.*

Di questi due alberi del Malabar, e secondo Murray anche della *Stalagmites cambogia*, albero della China e di America, si ottiene per incisione, il sugo gommo-resinoso conosciuto sotto il nome di *gomma-gotta*. Esso è ridotto in pezzi schiacciati o cilindrici, di color giallo rufo, che diventa chiaro

riducendosi in polvere; ha debole odore e sapore amaro corrosivo. Basta romperne un pezzo per scoprire se sianvi state mischiate sabbie o altre sostanze per accrescerne il peso; è un purgante drastico, che si pratica contro la tenia, alla dose di 5. a 12. grani.

249. *Coloquintida* off. *Cucumis Colocynthis.* Lin. *cl. Monecia.*

I frutti di questa pianta nativa della Siria e di Aleppo sono pomi globosi, della grossezza di un pugno, di sostanza fungosa, bianchicci leggieri, ed in molte cellette contengono i semi allungati piani. L' interna polpa spongiosa amara, nauseosa ed acre, è nota nelle officine col nome di polpa di coloquintida. È un purgante drastico andato in disuso perchè troppo violento. Entrava in molte antiche preparazioni delle quali si sono conservate l'*estratto cattolico* di Paracelso, e l'*unguento di Artanita.*

250. *Terra oriana* off. *Bixa orellana.* Lin. *cl. Poliandria.*

Dai frutti di quest'albero della Giammaica si ottiene una sostanza di color rosso che adoperasi nella tintoria più che in medicina. Tuttavia gli americani la praticano come purgante in luogo del Rabarbaro.

251. *Euforbio* off. *Euphorbia officinarum.* Lin. *cl. Dodecandria.*

La gommo-resina di questo nome si ottiene per incisione dai rami di questa specie, ed anche dalle altre congeneri, il cui sugo latticinoso acre e caustico presenta le stesse qualità. Si raccoglie in lagrime della grossezza di un pisello, di color giallo pallido nell'esterno, e bianche nell'interno, di sapore acre e corrosivo, spesso traforate nel mezzo per causa delle spine della pianta intorno alle quali si addensa il sugo. L'*euforbio* non è più adoperato per uso interno perchè drastico violentissimo. È conservato nelle farmacie perchè fa parte dell'empiastro vesciçatorio.

252. *Telfel* off. *Cynanchum viminale.* Lin. *cl. Pentandria.*

Il sugo di questa curiosa pianta, priva affatto di foglie, nativa di Egitto, e coltivata negli orti botanici, è acre e caustico quanto quello dell'*euforbio*, e perciò può surrogarsi ad esso ed impiegarsi negli stessi usi.

253. *Allamanda* off. *Allamanda cathartica.* Will. *cl. Pentandria.*

Arbusto della stessa famiglia delle apocinee, nativo del Surinam e della Guiana, non introdotto in Europa, dal quale si raccoglie un sugo latticinoso acre fornito di virtù purgante, e che trovasi proposto per la *colica pictonum.*

254. *Bauinia* off. *Bauhinia scandens.* Will. *cl. Decandria.*

Albero nativo del Surinam, coltivato negli orti botanici, i cui fiori posseggono qualità catartica; e la radice è ripetuta vermifuga.

255. *Elleboro nero vero* off. *Helleborus orientalis.* Lamark *cl. Poliandria.*

Dietro l'autorità de' più dotti botanici, questa pianta rinvenuta la prima volta dal Tournefort nel Levante, è il vero elleboro nero d'Ippocrate, non già quella che porta il nome di *helleborus niger*; e che nasce in Austria e in Italia. Sono note le virtù che attribuivano gli antichi a questo elleboro, consigliando i mentecatti di recarsi in Anticira, ove cresceva in copia, per guarirsi della loro malattia. Essendo un purgante drastico come tutte le altre piante della sua famiglia, è chiaro che esso non poteva convenire in ogni specie di follia, ma solo in quelle che provenivano da soverchio vigore.

256. *Sanguinaria canadensis.* Lin. *cl. Polyandria.*

Questa pianta dell'America settentrionale ha il succo di color giallo-rosso simile a quello del *Chelidonio* e della *Bocconia.* La radice di essa negli Stati Uniti è frequentemente impiegata come antelmintica, emetica e purgante.

257. *Jeffersonia diphylla.* Pers. *cl. Ottandria.*

258. *Podophyllum peltatum*. Lin. *cl. Poliandria.*

Anche le radici di queste due piante native dell'America settentrionale posseggono la proprietà purgante.

259. *Alangium decapetalum*. Lin. *cl. Poliandria.*

260. ——— *hexapetalum cl. id.*

Questi due alberi della famiglia delle *mirtacee*, nativi delle Indie orientali, offrono una notabile eccezione alle proprietà di tutte le piante di questa famiglia. Le loro radici mancano del principio astringente, e posseggono invece la proprietà purgante idragoga. I malesi le impiegano con questa indicazione.

261. *Triosteum perfoliatum*. Lin. *cl. Pentandria.*

Questa pianta nativa dell' America settentrionale occupa un posto intermedio tra le *Caprifogliacee* e le *Rubiacee*. Tra le Caprifogliacee, le foglie ed il libro de' sambuchi agiscono come purganti drastici, o come emetici, e nel *Sambuco ebolo* è purgante anche la radice: queste proprietà si trovano ancora così ne' loro semi come in quelli dell' *Edera* e del *Caprifoglio*. Nelle *rubiacee* la proprietà emetica risiede a preferenza nelle radici, come nell' *Ipecacuana*. La radice del *Triosteum* è purgante come quella del *Sambuco ebolo*, ed in dose più forte, diventa emetica come quella dell' Ipecacuana; alcuni assicurano che in certi casi agisca puranche come diuretica.

262. *Convolvulus panduratus*. Lin. *cl. Pentandria.*

263. ——— *macrorhizos*. Lin. *cl. id.*

264. ——— *macrocarpus*. Lin. *cl. id.*

265. ——— *maritimus*. Lin. *cl. id.*

266. ——— *brasiliensis*. Lin. *cl. id.*

Il sugo perloppiù latticinoso di tutte le specie di *convolvoli* è dotato di qualità acri che lo rende efficace purgante. Siccome parlando de' purganti indigeni abbiamo fatto avvertire che in Europa, e presso di noi, alla *scammonea*, alla *sciarappa*, al *turbit* avrebbero potuto sostituirsi i sughi del *Convolvulus saepium*, del *C. soldanella*, del *C. arvensis*; così in

zioni nefritiche nel periodo del parosismo infiammatorio potranno tollerarle; ma nella blenorrea, negli esulceramenti delle vie urinarie, nella leucorrea, ed in altre simili malattie di languore, il balsamo di copaiba potrà amministrarsi con felice successo. La dose è di 2. a 4. dramme in uno opportuno veicolo, come nel tuorlo di uovo, collo zucchero, coll' acqua di rose.

272. *Balsamo del Perù* off. *Myroxylon peruiferum*. Lin. *cl. Decandria*.

Tre specie di balsamo del Perù trovansi in commercio; cioè il *bianco*, il *nero*, ed il *secco*. Il primo è rarissimo e fluisce naturalmente dall' albero succennato; è liquido bianco citrino, ha odore e sapore molto aromatico e simile a quello del belzoino; il secondo è il più comune, e ci è portato ne' gusci di cocco, della grossezza circa di un ovo di gallina. Questo si ottiene colla decozione de' rami e della corteccia dell' albero che produce il precedente; ha la consistenza della trementina, color fosco, odore di vainiglia e sapore acre amaro. Il terzo si ottiene dalle incisioni praticate nello stesso albero, e si raccoglie in zucche molto più grosse di un pugno; è di color fosco dorato, ha sapore acre amaro, e d' ordinario è secco, e polverulento.

Molte frodi soglionsi fare sopra queste diverse specie di balsamo del Perù. Il nero si suole falsificare aggiungendovi il secondo olio che si ottiene dalla distillazione del belgioino che siasi fatto digerire sopra le gemme di pioppo. Questa frode si riconosce ponendo una goccia di questo falso balsamo su della carta sugante; poichè questa s'imbeverà di olio e scopre l' inganno. Anche mettendone un poco su di una paletta arroventata si sentirà svilupparsene il disgustoso odore di olio abbruciato. Questo balsamo suole talvolta sofisticarsi con un composto di resina ed un olio essenziale in cui si è fatto sciogliere il belgioino; questa adulterazione è ben difficile a sco-

ptirsi. Il balsamo del Perù duro suole falsificarsi colla trementina o colla colofonia; ma il fetido odore ch' esso tramanda in questo caso bruciandolo, e ben diverso del piacevole odore di belgioino proprio del vero balsamo, basta ad iscoprire questa frode.

Nelle antiche farmacopee troviamo figurar molto le diverse preparazioni di cui il balsamo del Perù formava il principale ingrediente. Esse al presente sono quasi tutte disusate. Praticandolo in sostanza vale quanto il precedente nelle malattie urinarie, e pettorali. Per uso esterno applicasi con vantaggio sulle ferite.

273. *Balsamo del Tolù* off. *Toluifera Balsamum.* Lin. *cl. Decandria.*

Da un albero di una Provincia dell' America di questo nome si ottiene il balsamo di Tolù che gronda dalle incisioni fatte sulla corteccia di esso, e si raccoglie in gusci di picciole zucche. Liquido dapprimo, diventa duro col tempo; è di color rossiccio dorato trasparente; di grato odore inchinante al cedro, di sapor dolce, e col masticarsi si ammollisce e si attacca ai denti. È un vero balsamo al pari di quello del Perù, ed ambedue somministrano l' acido benzoico per distillazione. Ha le stesse facoltà del balsamo del Copaiba, e di quello del Perù; ma è meno stimolante di essi. Ben di rado praticasi in medicina.

L' *Amyrys gileadensis* somministra una specie di resina liquida similissima al *balsamo della Mecca*, chiamata *Balsamo di Gilid.* (Vedi pag. 188).

274. *Trementina di Cipro e di Chio* off. *Pistacia Therebinthus.* Lin. *cl. Dioecia.*

Da quest' albero, che nasce nelle isole della Grecia e nel nostro Regno si ottiene per incisione la trementina di ottima qualità. Essa è un sugo resinoso che ha la consistenza di sciroppo, è trasparente, di color giallo-verdiccio, di odor grato e di sapore alquanto acre ed amaro. È rarissima, e perciò in vece

di essa si spacciano le altre trementine, cioè quelle di Venezia, e di Strasburgo, alle quali si aggiunge un pò d'olio di trementina, e di verderame per conciliarle il color verdiccio caratteristico della vera trementina di Cipro. Questa falsificazione è pericolosa e difficile a discoprirsi; e perciò per gli usi medicinali gioverà sempre preferire la *trementina di Venezia* che possiede le stesse qualità (Vedi pag. 141).

275. *Dolico scottante* off. *Dolichos pruriens.* Lin. *cl. Diadelfia. Stizolobium pruriens.* Pers.

I gusci de' legumi di questo dolico nativo delle Indie, sono ricoperti di una peluria che desta incomodo prurito toccandola. Questa peluria distaccata da i gusci e trasportata dalle acque comunica loro la stessa proprietà scottante, e perciò gl'indiani si guardano bene di bagnarsi nell'acqua nelle cui vicinanze nasca questa pianta. Gl'interi baccelli infusi nella birra sono un poderoso diuretico che gl'inglesi praticano nelle idropisie. Anche la sola peluria produce lo stesso effetto. In Inghilterra questa peluria è più generalmente praticata come ottimo specifico contro i vermi. Si propina impastandola col miele e dandola a picciole cucchiaiate. Questa droga, insieme con molte altre importanti medicine delle farmacie brittaniche, è stata messa in vendita in Napoli nella Farmacia Inglese non ha guari aperta nella riviera del Chiatamone.

276. *Anicio stellato* off. *Illicium anisatum.* Lin. *cl. Poliandria.*

Vedesi talvolta nelle nostre farmacie il frutto di questo grazioso alberetto del Giappone che coltiviamo negli Orti botanici, e di cui la corteccia, le foglie e i frutti hanno l'aroma ed il sapore dell'anici. Questi frutti hanno credito di diuretici.

277. *Diervilla* off. *Loncera Diervilla.* Lin. *Diervilla humilis* Pers. *cl. Pentandria.*

Frutice di America settentrionale che coltivasi ne' giardini per i suoi bei fiori gialli. Nel suo paese

nativo è stimata ottimo rimedio per la blenorrea e per la difficoltà di orina.

278. *Gomma arabica* off. *Acacia vera.* Will. *Mimosa nilotica.* Lin. *cl. Poligamia.*

279. ——— ——— off. *Acacia arabica.* Will. *Mimosa arabica.* Lin.

280. ——— *Senegal* off. *Acacia Senegalensis.* Will. *Mimosa Senegal.* Lin.

La gomma che trasuda da questi tre alberi è raccolta col solo nome di *Gomma arabica.* Vi è chi ne distingue quella dell' ultima specie, perchè in pezzi più grossi. La gomma arabica è in lagrime tondeggianti trasparenti bianche cedrine, e leggermente tinte di giallo, scabre all' esterno, lucide nelle fratture, senza odore, nè sapore particolare. Si falsifica con le gomme nostrali di pesco, di susino, di albicocco; ma queste sono sempre colorate, rossiccie, onde facilmente distinguonsi dalla vera gomma arabica; da cui per altro non disconvengono nelle virtù. Si suole mischiare anche collo bdellio: il quale se ne distingue perchè ha la frattura appannata e non già vetrosa come la detta gomma.

Al pari di tutte le sostanze mucillaginose, la gomma arabica è nutritiva, ammolliente lenitiva e pettorale; si adopera perciò nelle dissenterie, negli ardori delle vie urinarie, nella blenorragia, nella tosse, nella raucedine. La dose è di una dramma in una caraffa di acqua; cui si suole aggiungere dello zucchero per renderla più grata al palato. Serve di veicolo ai balsami, alle resine, alle gomme resine, agli olj espressi ed essenziali; di cui facilita lo scioglimento. Per la sua qualità nutritiva i turchi, gli arabi, i mori se ne servono ne' lunghi viaggi per sostentarsi e per dissetarsi.

281. *Gomma dragante* off. *Astragalus creticus.* Will. *Astragalus gummifer.* Will. *cl. Diadelfia.*

Desfontaines, l' Enciclopedia e De Candolle hanno osservato che dall' *Astragalus Tragacantha* che

nasce nella Spagna, nella Francia meridionale, ed in Barbaria non fluisce veruna specie di gomma. La pianta che somministra la gomma dragante fu descritta la prima volta da Tournefort ne' suoi viaggi al Levante, e quindi da Lamarck, da De Candolle, e da Willdenow. Essa nasce sul monte Ida nell'isola di Creta, e trovasi anche in Sicilia: ove in vece non si trova l'*A. Tragacantha* che vi è stato indicato dagli autori, forse perchè lo avranno confuso coll'*A. Creticus*. Un'altra specie di Astragalo da cui gronda una gomma simile alla Tragacanta, benchè gialliccia e meno pregevole si è l'*A. gummifer* che nasce sul Libano.

La gomma dragante si raccoglie sotto la scorza de' rami o delle radici donde si cava facendo crepare la detta scorza; ci viene in piccioli acini cavi, o in forma di vermicelli, è trasparente bianca, messa nell'acqua si rigonfia di molto, e si rende più viscosa della gomma comune. Suol trovarsi michiata all'altra gomma dell'*Astragalus gummifer*, alla *Gomma di Bassora*, da cui può distinguersi facilmente perchè questa è piena d'impurità e di color gialliccio.

Ha le stesse proprietà della gomma arabica; giova nelle malattie delle vie urinarie, nella dissenteria, nella raucedine; entra in molti loch e pastiglie pettorali.

282. *Astragalo senza gambo* off. *Astragalus exscapus*. Lin. *cl. id.*

Questo astragalo nasce nella Svizzera in Austria, in Ungheria e nel Levante. La sua radice si raccoglie per l'uso medico; essa è semplice, rugosa, lunga 3. in 4. piedi, divisa un poco nella cima, e segnata di cicatrici, bruna al di fuori e bianca al di dentro, che si divide in fibre per lungo; ha sapore amaro astringente. Prima Guarin, indi Girtanner e Carminati hanno decantato l'uso di questa radice nella lue sifilitica confermata, negli esostosi, e negli esantemi venerei. Si prescrive in decotto alla dose

di mezza oncia in una libbra di acqua, da ridursi a due once. Agisce come poderoso diaforetico e diuretico, ed è messa al pari de' più valorosi legni indiani.

283. *Been*, *Legno nefritico*; *Nuce unguentaria* off. *Hyperanthera Moringa*. Will. *Moringa oleifera*. Enc. *cl. Decandria*.

Bellissimo albero delle Indie che si coltiva negli Orti botanici; il suo frutto rappresenta una casella lunga in forma di siliqua di tre valve che contiene molti semi ovato-triquetri con ala caduca; essi sono di color bianco-gialletto, o bigio, ovali da una estremità e piramidali dall' altra, abbondano di olio che si conserva limpido per lungo tempo senza irrancidire; ed è impiegato a falsificare gli oli volatili. Le foglie applicate alla cute l' arrossiscono; gl' indiani le spogliono di questa acredine bollendole nell' acqua con un poco di calcina, e le trovano buone a mangiarsi. Essi ne impiegano anche i frutti teneri per dar sapore alle vivande, e ne praticano il sugo come antiscorbutico. Secondo Linneo e Murray il legno di quest' albero è il così detto *legno nefritico* che fu tenuto in credito di rimedio nelle malattie de' reni. Secondo le descrizioni de' naturalisti questo legno sarebbe simile al legno santo, ed avrebbe il singolar carattere che la sua decozione presenta un color giallo a luce refratta, e ceruleo a luce riflessa. Presentemente è divenuto così raro, che si mostra più come curiosità di musco, che come droga.

284. *Pirola ombrellata*. Ital. *Pyrola umbellata*. Lin. *cl. Decandria*.

Questa pianta erbacea nativa dell' America settentrionale possiede decisa forza diuretica. I Canadesi al riferir del De Candolle (*Essai sur les propriétés medicales des plantes* pag. 196.) la chiamano *erba da urinare*. I medici inglesi l' hanno adottata nella loro terapia, e l'adoperano sotto forma di estratto o in pillole, alla dose di cinque scropoli al

giorno. Il dottore Somerville cita molti casi notevoli della utilità di questo rimedio nelle idropisie. Noi manchiamo di questa specie di *Pirola*, ma ne' nostri monti crescono abbondantemente la *Pyrola major*, e la *P. secunda*, sulle quali, attesa l' analogia delle proprietà delle piante congeneri i nostri medici, potrebbero istituire degli sperimenti onde assicurarsi se possa surrogarsi alla *P. umbellata*.

285. *Ilex vomitoria*. Lin. *cl. Pentandria*.

Le bacche di questo frutice nativo delle Floride e che coltivasi ne' nostri giardini, debbono annoverarsi tra i più forti diuretici.

286. *Medeola virginica*. Lin. *cl. Esandria*.

La radice di questa pianta erbacea nativa dell' America settentrionale è un diuretico de' più attivi, e come tale è impiegato negli Stati Uniti.

287. *Gomma elastica* o *Caoutchouc* off. *Siphonia elastica*. Pers. *Hevea Aubletii*. Lin. *cl. Monecia*.

Non solo da questo albero nativo delle isole Caraibi, ma benanco da tutti i seguenti si ottiene il prodotto vegetabile impropriamente chiamato *Gomma elastica*; e che i chimici ragionevolmente considerano come altro principio immediato de' vegetabili, ben distinto dalle gomme e dalle resine. Le altre piante che possono somministrarlo sono

La *Commiphora madascariensis*, l' *Excaecaria agallocha*, l' *Hippomane mancinella*, la *Hura crepitans*, l' *Urceola elastica*; l' *Euphorbia purpurea*, il *Brosimum alicastrum*, il *Sapium aucuparium*, tutte le *Jatropha*, le *Mabaea*, le *Omphalea*, le *Pluknetia*.

La *Siphonia*, la *Urceola*, e la *Commiphora* ne somministrano la migliore qualità. Dall' *Urceola* i chinesi ne ottengono una buonissma di cui fanno degli anelli elastici. Quella della *Commifera* è quasi affatto simile a quella dell' *Hevaea*.

Quella che vien somministrata dall' *Euphorbia* del *Brosimum*, col seccarsi diventa friabile. Il *Sapium Aucuparium* in fine dà una sostanza così vischie-

ga che in America se ne valgono come per vischio per prendere i pappagalli.

In generale i sughi latticinosi di queste diverse piante si ottengono per mezzo d' incisioni, e si raccolgono sopra forme di argilla che, indurate col fumo, prendono qualunque figura, e la consistenza di un cuojo elastico.

Colla resina elastica si fanno, *siringhe*, *cateteri*, *candelette* ed altri strumenti adoperati dai chirurgi, e utilissimi nelle malattie delle vie urinarie. Egli è per questo lontano rapporto con le sostanze che sono impiegate nelle stesse malattie che, volendone far cenno, l' abbiamo registrata in questo luogo. Del resto stimiamo superfluo il dichiarare che, trattandosi di mezzi puramente meccanici, essi non abbiano neppure la più rimota analogia con le sostanze diuretiche.

CAPO XII.

Degli Espettoranti.

288. *Poligala virginiana* off. *Polygala Senega* Lin. cl. *Diadelphia.*

Pianta erbacea perenne nativa dell' America settentrionale, la cui radice è adoperata in medicina. Essa è legnosa ramosa tortuosa nodosa, della grossezza di un dito, bianca all' interno, e grigia all' esterno con corteccia abbondante di polpa giallognola, in cima ha molte protuberanze, dipendenti dalle gemme, e dai fusti risecchi; non ha sensibile odore ed ha sapore farinoso, dapprima subacido e acre, che irrita le fauci ed eccita la tosse. Possiede gran forza risolvente. Gli Americani l' hanno in grandissima riputazione, come antidoto del veleno de' serpenti, e ne praticano internamente il sugo della radice fresca, e ne fanno cataplasmi sulla parte mor-

sicata. I medici europei l' amministrano nelle malattie del petto; come nella peripneumonia spuria; nelle febbri perniziose pleuritiche, nell' asma, nella tisi pulmonale. Si pratica in polvere alla dose di una dramma, replicata due o tre volte al giorno; ovvero in decozione alla dose di mezz'oncia in tre libbre di acqua a consumarsene un terzo.

289. *Storace solido* off. *Styrax officinale.* Lin. *ol. Decandria.*

L'albero di questo nome è nativo della Giudea e della Siria. Parecchi botanici lo considerano proprio anche dell' Italia; ma per quanto è a mia notizia, esso altrove non trovasi nella Penisola che a Tivoli, nello Stato Romano, nelle vicinanze di un antica villa di Adriano; e siccome dalle piante che colà crescono non si vede gemere il balsamo, che da quelle di Affrica gronda spontaneamente, perciò sembra ragionevole il credere che i Romani da quelle regioni l' abbiano in Italia trasportato, allorchè coprivano il mondo con le loro armi: allettati, senza dubbio, dalla bellissima comparsa che fa lo *storace*, allorchè in primavera si carica di graziosi fiori bianchi che tramandano un odore delizioso. Per l'ornamento de' giardini, quest' albero merita perciò particolar considerazione.

Il balsamo che in Affrica si ottiene da quest'albero ci è recato in masse solide friabili, di color bruno-rosso, sparso di macchie bianche, di odore molto grato, di sapore amaro alquanto acido. Esso nelle officine porta il nome di *Storace calamita*, perchè suol trovarsi avvolto in foglie di canne. Per l'acido benzoico che contiene è annoverato tra i balsami, a malgrado del suo stato solido. Oltre questo *storace* in masse, due altre specie ne conobbero gli antichi, cioè quello in *lagrime* bianche della grossezza di un piccolo pisello, che si scioglie tra le dita; e l' altra detta *vulgari praestantior*, tenace, facile a sciogliersi, composta di particelle bianche rufe, gialle

di varia grandezza e figura, e trasportate in vesciche ben chiuse. Ma queste difficilmente trovansi nelle nostre drogherie.

Lo storace suol trovarsi adulterato con la segatura dell' albero stesso che lo somministra, ma questa falsificazione è per se stessa facilissima a rilevarsi. Si compone anche artifizialmente con pece nera, ragia liquida e balsamo nero del Perù; ma questo falso balsamo si distingue dal vero perchè non tramanda l' odor di belgioino quando se ne brucia un poco.

Lo storace è usato in medicina nelle malattie croniche del petto, nella raucedine, nell' asma, nella tosse, alla dose di 6 grani a 15. Entra in molte preparazioni farmaceutiche, tra le quali sono notissime le *pilulae de Styrace* dette di *Silvio*. Per suffumigio suol praticarsi per dissipare i tumori freddi.

290. *Storace liquido occidentale* off. *Liquidambar styraciflua*. Lin. *cl. Monoecia*.

Da questo grande albero dell' America settentrionale si ottiene l' altro balsamo conosciuto sotto il nome di *Storace liquido*. Si estrae per decozione da' rami sminuzzati, venendo a galla dell' acqua. Ha la consistenza della trementina comune; è di color bruno, di odor forte, e di sapore acre e aromatico. I droghieri, per accrescerne la massa, sogliono aggiungervi dell' olio e del sego; queste falsificazioni possono riconoscersi al sapore. Come tonico ed antisettico si pratica più in chirurgia che in medicina, e più per le malattie degli animali che per quelle dell' uomo. Entra in molti unguenti ed empiastri.

La *liquidambra* di alcune farmacie, non è altro che questo stesso balsamo che geme spontaneamente dall' albero, o dalle incisioni praticate sulla sua corteccia, che s' indurisce in sostanza solida e gracile.

291. *Storace liquido orientale* off. *Altingia excelsa*. Pers. *cl. Monoecia*.

Un' altra specie di *storace liquido* che si racco-

glie in Amboina, e nel Ceylan credesi che appartenga a quest' albero.

292. *Belziono* off. *Terminalia Benzoin.* Pers. *cl. Decandria.*

Son discordi i botanici intorno all' albero che somministra questo balsamo. Vi è chi lo crede uno *Styrax*, chi un *Laurus*, chi un *Croton*., altri ne fanno questa specie di *Terminalia*, o la *virginica*, o l'*angustifolia*. Sembra probabile che possa ottenersi da molte piante diverse. Il belgioino ci viene in pani di diversa grandezza; è secco, e fragile, ha color bruno giallastro, odor piacevole e sapore acre; nell' interno de' pani si osservano molte macchie bianche a forma di mandorle, onde dicesi *belzoino mandorlato*, per distinguerlo dal *comune* che contiene molte impurità, e nella cui massa non trovansi quelle macchie bianche.

Sogliono i droghieri toglierne parte dell' acido benzoico che contiene, lasciandolo nell' acqua bollente, o facendolo bollire nell' acqua di calce, allora il belzoino ha perduto il suo odore ed il suo sapore acre.

Il belzoino è creduto balsamico e pettorale. Se ne pratica la tintura, nota col nome di *latte vergi-nale*, ch' è anche un eccellente cosmetico. L' *acido benzoico* che si ottiene da questo balsamo, è noto col nome di *fiori di belzoino*, e praticasi ne' morbi pituitosi del petto, da 2 a 4 acini.

293. *Trifolium alpinum. cl. Diadelphia.*

294. *Abrus precatorius. cl. id.*

Le radici di queste due piante abbondano di principio zuccheroso, ed hanno le stesse proprietà della Regolizia. La prima, dagli abitanti delle Alpi vien detta perciò *Regolizia montana*; e la seconda è impiegata nell' Indostan per preparare una bevanda pettorale nota col nome di *Vetti*.

295. *Iusticia pectoralis cl. Diandria.*

Questa pianta, che nasce a S. Domingo e alla

Martinicca è adoperata nelle malattie del petto, come leggiero astringente e consolidante, analogo alla *Pulmonaria*, al *Symphytum officinale*, ed alle altre *consolide*, oggi generalmente andate in disuso.

CAPO XIII.

De' Corrosivi.

296. *Sabatiglia* off. *Veratrum Sabadilla.* Lin. *cl. Polygamia.*

I frutti di questa pianta del Messico, che per gran tempo han figurato nelle drogherie senza sapersi a quale pianta appartenessero sono composti di tre caselle ovato-bislunghe, di circa mezzo pollice di lunghezza, ciascuna delle quali contiene due semi bruni rugosi piano-convessi, biancastri nell'interno, di sapore amaro ingrato scottante. Questi semi sono la *Sabadilla* delle officine, riconosciuta per potente veleno, e che suole adoperarsi ridotta in polvere per ammazzare gl'insetti della testa. Non vi è mancato chi gli ha proposti per uso interno contro la tenia, e l'epilessia, ma non è prudenza il praticarli.

297. *Galla di Levante* off. *Menispermum Cocculus.* Lin. *cl. Dioecia.*

Con questo improprio nome si conoscono nelle officine i frutti risecchi di questa pianta nativa delle Indie orientali. Sono drupe che contengono noci reniformi, rugose, coverte di scorza fragile con nocciuolo bianco. Gl'indiani ne fanno bocconi per prendere i pesci. Sono corrosive e velenosissime, e ridotte in polvere sogliono adoperarsi come la *Sabatiglia* e la *Stafisagria.* Il sig. Boullay ha scoperto in questi frutti un nuovo principio vegetabile che ha chiamato *picrotoxina.*

298. *Anacardio orientale.* off. *Semecarpus Anacardium.* *cl. Pentandria.*

Da quest'albero nativo delle Indie orientali si ottiene il frutto che nelle officine porta il nome di anacardio, perchè ha la figura di un cuore. È una noce ovato-cordata, compressa, di color nero, incastrata per la base in un ricettacolo carnoso, il cui guscio è composto di due lamine cellulose, tra le quali vi è un sugo nero caustico. Questo sugo suole adoperarsi per portar via i porri, e per medicare il dente cariato; applicato alla cute la svescica. La mandorla che vi si contiene è buona a mangiarsi. Gli antichi faceano entrare gli anacardj nella confezione anacardina che credettero buona per la paralisi.

299. *Anacardio occidentale.* off. *Cassuvium pomiferum.* Will. *cl. Enneandria.*

Il frutto di questo *anacardio* differisce dal precedente solo nella figura perchè reniforme, il sugo di esso anche è caustico. L'albero che lo produce nasce nell'America meridionale, in Amboina, e nel Malabar.

300. *Euforbio* off. *Euphorbia officinarum.* Lin. *cl. Dodecandria.*

Non solo da questa specie, ma anche dall'*E. antiquorum*, dall'*E. canariensis*, e da altre geme il sugo latticinoso, che rappreso in lacrime somministra la gomma-resina di questo nome; esse sono di color giallo sporco, alquanto trasparente, e sogliono trovarsi traforate dalle spine della pianta, intorno alle quali il sugo si rappiglia. Possiede forza caustica in grado eminente, ed altra volta era uno degli ingredienti dell'empiastro de' vescicanti. I chirurgi sogliono adoperarla per facilitare la separazione delle parti morte nelle ossa fratturate.

301. *Granatiglio* off. *Croton Tiglium.* Lin. *cl. Monoecia.*

È un frutice del Malabar, i cui semi sono noti col nome di *grani del Tiglio*, ed il legno con quello

di *legno di Pavana*, o *delle Molucche*. Così il legno che i semi sono caustici violenti, di cui talvolta si è fatto uso come drastici, ma che sono da rigettarsi.

302. *Noce catartica*. off. *Jatropha Curcas*. Lin. *cl. Monoecia*.

I semi di questa pianta sono simili a quelli del ricino, ma più grandi e neri. Nel Brasile e nel Perù sono adoperati come purganti, ed in alcune materie mediche si trovano proposti come succedanei del ricino istesso; ma essendo violenti drastici, e caustici non è prudenza proporli per uso interno.

303. *Nerio antidissenterico* off. *Nerium antidysentericum*. Lin. *cl. Pentandria*.

La scorza di quest'albero indigeno del Malabar è eminentemente acre, e nel luogo nativo vien prescritta per le dissenterie e per ammazzare i vermi; ma non è adoperata in Europa.

304. *Rosolida* off. *Drosera rotundifolia*. Lin. *cl. Pentandria*.

Pianta erbacea nativa dell'Europa settentrionale; è corrosiva, ed il sugo di essa è buono per portar via le verruche.

305. *Knoultonia vesicatoria*. Sims. D. C. Syst. veg. *Adonis vesicatoria*. Lin. fil. *cl. Polyandria*.

Le foglie di questa pianta nativa del Capo di Buona Speranza sono fornite di principio acre caustico, e perciò vengono ivi adoperate per applicare i vescicanti.

306. *Zanthorhiza apiifolia*. Lin. *cl. Pentandria*.

La radice di questa pianta nativa dell' America settentrionale, ad un principio amaro molto intenso che tinge in giallo la saliva, unisce una particolare acrimonia che la rende caustica.

307. *Cleome icosandra*. *cl. Hexandria*.

Pianta erbacea nativa della Cochinchina che applicata sulla cute l'infiamma, e che in quel paese è adoperata come sinapismo.

308. *Hyperanthera Moringa* off. *cl. Decandria*.

Di questa pianta abbiamo parlato tra i diuretici sotto il num. 283. Ora aggiungiamo che le sue foglie applicate sulla cute in cataplasma vi esercitano un azione irritante caustica che vi richiamano una leggiera infiammazione.

309. *Ornithopus scorpioides.* Lin. *cl. Diadelphia.*

Anche le foglie di questa pianta nativa di Europa, e comune ne' nostri littorali, posseggono la stessa qualità della precedente, e possono adoperarsi come *rubefaciente.*

310. *Ipomaea Quamoclit.* Lin. *cl. Pentandria.*

La radice di questa pianta che coltiviamo ne' giardini per l' eleganza de' suoi fiori, essendo fornita di principio acre, dagl' Indiani è impiegata come sternutatorio.

311. *Plumbago rosea.* Lin.

312. *Plumbago zeylanica.* Lin. *cl. Pentandria.*

Le radici di queste due piante che si coltivano ne' giardini per l' eleganza de' loro fiori, sono fornite di principio acre corrosivo, e nelle Indie sono impiegate come vescicatorii.

313. *Fitolacca* off. *Phytolacca decandra.* Lin. *cl. Dodecandria.*

Questa pianta erbacea nativa della Virginia, di Barbaria, e che nasce spontanea anche presso di noi, è carica di principio acre. La radice, le foglie e le bacche di essa purgano violentemente e applicate alla cute la corrodono. Esse sogliono adoperarsi per detergere gli ulceri sordidi.

314. *Mancinello.* Ital. *Hippomane Mancinella*, o *biglandulosa.* Lin. *cl. Monoecia* (vedi pag. 215).

Albero nativo delle Isole Caraibi e delle rive del Rio delle Amazoni. Da tutte le parti di esso geme in gran copia un sugo latticinoso bianchissimo violentemente caustico e velenosissimo; una sola goccia di questo sugo scotta la mano come vi farebbe un carbone ardente. Gl' Indiani se ne servono per avvelenare le loro freccie. Alcuni viaggiatori hanno

affermato che di quest' albero sia velenoso financo l'ombra e la pioggia che ne avesse lavate le foglie; ma Jacquin assicura di aver dormito tre ore all' ombra del *Muncinello*, e di essersi bagnate dalla pioggia che cadeva su di esso senza averne provato il menomo accidente. Checchè ne sia sembra indubitato che l'esalazione di un albero carico di un veleno così deleterio non debba esser priva di qualità nocive. Gli stessi americani tale la giùdicano, e prendono le più scrupolose precauzioni quando ne debbono abbattere qualche albero per servirsi del legno di esso, ch' è di un bellissimo color grigio venato di bruno e di giallo, e di cui fanno eleganti armarii ed altri mobili. Essi cominciano col fare un gran fuoco presso di esso per farne evaporare tutto l'umore venefico, e durante questa operazione hanno cura di tenersi lontani dal fumo che se ne esala. Dovendo poi tagliarlo si coprono il viso con dènso velo.

315. *Adelia venenata.* Forskal *cl, Dioecia.*

Questo frutice nativo di Africa appartiene alla famiglia delle *Euforbiacee*; e al pari degli euforbii contiene un sugo latticinoso acre che genera pustule sulla cute, e vi richiama una infiammazione dolorosa.

316. *Ficus toxicaria.* Lin. *cl. Dioecia.*

Il sugo latticinoso di tutte le specie di *fichi* è più o meno caustico; quello che geme da quest' albero nativo dell' isola di Sumatra, possiede questa qualità in grado eminente, ed è un violentissimo veleno.

317. *Arum Dracontium.* Will. *Dracontium pertusum.* Lin. *cl. id.*

Tutti gli *aroni* sono acri e corrosivi, malgrado ciò, siccome il loro principio acre è molto volatile, dalle radici di diverse specie di aroni, e specialmente dal volgare si ottiene una fecola che può servire di alimento, e può rimpiazzare l'amido. Gl' indiani di Demerari adoperano le foglie fresche dell' *Arum Dracontium* contro l' idropisia generale; essi ne ricopro-

no il corpo intiero, e vi eccitano un leggierò ed universale svescicamento. Lo stesso effetto potrebbe ottenersi da tutte le altre *aroidee*, ed i medici dovrebbero porvi mente, onde arricchire la terapeutica di un rimedio riputato efficacissimo.

La radice dell' *Arum triphyllum* cotta nel latte gli comunica una leggiera acrimonia che lo rende utile nella consunzione; nè vi manca chi asserisce che il lungo uso di questo rimedio abbia talvolta guarita questa malattia (De Candolle Saggio p. 279). Anche alla radice di quest' *arone* nativo del Brasile e della Virginia potrebbero surrogarsi quelle degli altri aroni indigeni, onde sperimentare questo nuovo rimedio in una malattia ribelle ad ogni medicina.

318. *Excaecaria Agallochum.* ved. pag. 172.

319. *Areca Catechu.* Will. *cl. Monoecia.*

Tra i più violenti corrosivi che si conoscano, meritano di essere registrati i gusci, ossiano le drupe fibrose che rivestono i semi di quest'albero, di cui si è discorso alla pag. 168. Sono stato testimonio degli effetti veramente sorprendenti della venefica forza de' frutti di questa pianta. Nella passata primavera, avendo ricevuto da un illustre viaggiatore e naturalista varie semenze di alberi esotici di prima rarità, mi recai subito al Real Orto Botanico, e ne ordinai la semina. Eranvi tra quelli alcuni frutti di *Areca*. Sulla carta che gli rinchiudeva, insieme col nome della pianta, eravi scritto *di non aprirli con la bocca per estrarne i semi.* Il nostro giardiniere non avendoci posto mente volle aprirli così, all' istante lo vidi correre al fonte vicino per abbeverarsi. Di là a bocca aperta e quasi senza poter profferire parola si avanzò verso di me. Conobbi allora la cagione del suo sbalordimento. Oltre di avere la bocca infiammata, ciò che più mi sorprese si fù il vedere che l' acqua con cui avea cercato di mitigarne l'ardore, cadutagli dalla bocca, sul petto e sui piedi, vi avea prodotte larghe scottature con vesciche ri-

piene di linfa, non diverse da quelle che vi avrebbe potuto eccitare il contatto di un ferro rovente. Le piaghe che ne risultarono non furono cicatrizzate prima di 15 in 20 giorni.

CAPO XIV.

Degli Antielmintici.

320. *Corallina di Corsica* off. *Fucus helminthocorton*. Lin.

Su i scogli del Mediterraneo, nasce questo fuco, che non bisogna confondere con la *corallina officinalis*, la quale appartiene al Regno animale, essendo una specie di verme zoofito. Del resto, siccome giudiziosamente osserva il sig. De Candolle, la sostanza che nelle officine porta il nome di *corallina* è un miscuglio di più di venti specie di piante marine e sostanze diverse, tra le quali vi è una picciolissima porzione del *fucus helminthocorton*, e tutto il resto è composto di *coralline*, di *sertularie*, e di diverse specie di *Ceramium* (specie di Fucus di Linneo). Bisogna intanto convenire che tutte le cennate sostanze non sono meno antielmintiche del vero *F. helminthocorton*; poichè sembra dimostrato che questa qualità vien loro comunicata dalle incrostazioni e dai depositi delle sostanze saline che vi si trovano attaccate, e che sono purganti quanto l'acqua istessa del mare in cui sono disciolte.

321. *Seme santo. Semenzina di levante.* off. *Artemisia judaica*. Lin.

322. —— *Artemisia contra. cl. id.*

323. —— —— *Santonica cl. id.*

Dalle due prime *Artemisie*, che sono piante fruticose native la prima della Giudea, dell' Arabia e della Numidia, e la seconda di Persia; e dalla

terza specie ch' è pianta erbacea nativa della Persia anch' essa, non che dalla stessa *Artemisia campestris* comune in Europa e presso di noi, si raccolgono i semi, che nelle officine portono il nome di *semenziana* o *seme santo*. Essi hanno sapore molto amaro ed acre ed un odore fortissimo e nauseoso. Baglivi e Redi assicurano di aver veduto morire in poche ore i lumbrici tuffati vivi in una carica infusione di questi semi. Essi sono perciò riputati ottimi antielmintici, e si propinano alla dose di mezza ad una dramma, impastati col miele, o involti nel cioccolatte, formandone delle pezzette per farli trangugiare ai fanciulli. Sogliono anche trovarsi inzuccherati in confettura, e riescono efficaci egualmente.

324. *Dolichos pruriens*. Lin. *cl. Diadelphia*.

La peluria che ricopre i legumi di questa pianta impastata col miele riesce un ottimo rimedio antielmintico (vedi la pag. 259.).

325. *Erba da bachi* off. *Spigelia anthelmia*. Lin. *cl. Syngenesia*.

Pianta annua, nativa del Brasile e della Cajenna, che coltivasi generalmente negli Orti botanici. Linneo, Bergio, Curtis, attribuiscono efficacissima forza antielmintica ai semi di essa. Benchè quest' ultimo creda che sia preferibile l'altra specie nativa dell' America settentrionale, cioè la *S. marylandica* che anche coltivasi ne' giardini. Di queste piante si potrebbe estendere la coltura presso di noi per destinarle all'uso medico anzidetto.

326. *Vernonia anthelmintica*. Will. *Conyza anthelmintica*. Lin. *cl. Syngenesia*.

In altro luogo esporrò le ragioni che mi fanno dubitare che la *V.* e la *C. Anthelmintica* siano due piante diverse e non due sinonimi della stessa pianta. Per ora ci basti avvertire che fra le molte virtù che gl' Indiani attribuiscono a questa pianta vi è quella di crederne i semi vermifughi.

327. *Chenopodio vermifugo* off. *Chenopodium anthelminticum.* Lin. *cl. Pentandria.*

I semi di questa pianta erbacea nell' America settentrionale sono adoperati come antielmintici. Noi possiamo francamente surrogarvi quelli del *Chenopodium ambrosioides* che nasce da per tutto.

328. *Favaggine* off. *Zigophyllum Fabago.* Lin.

Questa pianta erbacea nativa di Affrica, e coltivata negli Orti Botanici., ha sapore amaro austero ed è creduta vermifuga.

329. *Pteleo* off. *Ptelea trifoliata.* Lin.

È un frutice nativo della Virginia che coltivasi negli Orti botanici. L' infusione teiforme delle sue foglie è adoperata come vermifuga.

330. *Azederach* off. *Melia Azederach.* Lin. *cl. Decandria.*

Anche come antielmintico è stato adoprato il frutto di questa pianta, di cui abbiamo fatta menzione alla pag. 131. Per lo stesso uso viene altresì indicata la parte interna della scorza. Michaux assicura che in Persia impiegano contro la tigna la polpa che circonda il frutto.

331. *Cleome dodecandra.* Lin. *cl. Esandria.*

La radice di questa pianta erbacea che coltiviamo negli Orti botanici, negli Stati Uniti è adoperata come vermifuga.

332. *Iuglans cinerea.* Lin. *cl. Monecia.*

I frutti di tutti gli alberi di questo genere hanno una scorza carnosa chiamata *mallo*, la quale al principio astringente accoppia un altro principio particolare, non ben determinato, che si annunzia pel suo odore disgustoso. Questo *mallo* è adoperato in medicina come rimedio depurante; ma di quelle specie nelle quali l'odor fetido è più pronunziato si fa uso come antielmintici, e catartici. Il *mallo* de' frutti della *Iuglans cinerea*, albero nativo dell' America Settentrionale è in questo ultimo caso.

333. *Galega virginiana.* Lin. *cl. Diadelfia.*

La radice di questa pianta, in America è tenuta in conto di efficacissimo vermifugo.

334. *Lobelia cardinalis.* Lin. *cl. Pentandria.*

Di questa pianta che coltiviamo ne' giardini, per i suoi bellissimi fiori, i selvaggi dell' America settentrionale adoperano le radici come poderoso rimedio vermifugo.

335. *Adonias dioica.* Lin *cl. Esandria.*

Questa pianta della famiglia delle *colchidee* è pregna di principio amaro acre nella radice. L' infusione acquosa si carica di quest' ultimo principio, e perciò è adoperata come antielmintico negli Stati Uniti, mentre l' infusione spiritosa, estraendone il principio amaro è usata come tonica.

Fine dell' Appendice, e del Saggio di Materia Medica vegetabile.

INDICE

DE' CAPITOLI.

Avviso III

Discorso preliminare. 1

Indice della droghe medicinali esotiche, e delle nostrali che possono loro surrogarsi; disposte secondo le loro forze, e secondo la clasificazione delle famiglie naturali delle piante; del sig. Jussieu.

Capo I. *De' Tonici.* 47

Capo II. *Degli Astringenti.* 59

Capo III. *De' Diffusivi.* 76

Capo IV. *De' Narcotici.* 89

Capo V. *De' Deostruenti.* 105

Capo VI. *Degli Antiscorbutici.* 111

Capo VII. *De' Sudoriferi.* 119

Capo VIII. *Degli Emmenagoghi.* 121

Capo IX. *Degli Emetici.* 126

Capo X. *De' Catartici.* 129

Sezione I. *De' Catartici eccoprotici.* ivi

Sezione II. *De' Catartici drastici.* 131

Capo XI. *De' Diuretici.* 136

Sezione I. *De' Diuretici acri.* ivi

Sezione II. *De' Diuretici mucillaginosi.* 143

Capo XII. *Degli Espettoranti.* 152
Capo XIII. *De' Corrosivi.* 154
Capo XIV. *Degli Antielmintici.* 155
Capo XV. *Degli Ammollienti.* 157

APPENDICE

DELLE DROGHE MEDICINALI ESOTICHE. 161

Capo I. *De' Tonici.* ivi
Capo II. *Degli Astringenti.* 173
Capo III. *De' Diffusivi.* 198
Capo IV. *De' Narcotici.* 212
Capo V. *De' Devstruenti.* 216
Capo VI. *Degli Antiscorbutici.* 223
Capo VII. *De' Sudoriferi.* 229
Capo VIII. *Degli Emmenagoghi.* 234
Capo IX. *Degli Emetici.* 235
Capo X. *De' Catartici.* 240
Capo XI. *De' Diuretici.* 255
Capo XII. *Degli Espettoranti.* 264
Capo XIII. *De' Corrosivi.* 268
Capo XIV. *Degli Antielmintici.* 274

INDICE ALFABETICO

DELLE MATERIE.

A

Abelmosco. pag. 78
Abrotano femmina. 55
maschio. 123. 85
Abrus praecatorius. 267
Acacia arabica. 260
Catechu. 170
senegalensis. 260
vera. ivi
Acetosa. 112
Acetosella. 113
Achillea. 11. 58 142
Ageratum. 55
Millefolium. 125
nobilis. 142
Acmella. 103
Aconitum Anthora. 93
Napellus. 92
Acqua di Maurizio. 109
di Pollino. ivi
Acorus Calamus. 83
Actaea spicata. 104
Adelia venenata. 270
Adianthum Capillus. 100
Adonias dioica. 277
Adonide. 74
appennina. 235
di primavera. 234
Adonis aestivalis. 74
vernalis. 234
vesicatoria. 270
Aesculus Hyppocastanum. 60
Aethusa Cynapium. 103
Meum. 54

Agallocco. 172
falso. ivi
Agarico. 69
Agave americana. 117
Agerato. 55
Aglio. 139. 156
Agrifoglio. 75
Agrimonia eupatoria 64
Ajuga Chamaepithis. 57
Iva. ivi
Albero a pane. 262
della cannella. 204
della cera. 190
del pepe. 229
del veleno. 104
Alangium decapetalum. 254
hexapetalum. ivi
Alchemilla. 64
Aleurites laccifera. 190
Alga vetraria. 157
Alisma Plantago. 102
Alisso marittimo. 113
Alkanna vera. 72. 186
Alkekengi. 139
Allamanda cathartica. 253
Allium Caepa. 139
sativum. ivi
Alloro. 85. 53
del Giappone. 204
Aloe 106. 132. 258
cavallino. 216
epatico. ivi
perfoliata succotrina. ivi
succotrina. ivi
vera. ivi

Aloe vulgaris. 216
Alocxylon Agallochum. 172
Alpinia Galanga. 164
Altea. 147. 160
officinalis. ivi
Alyssum maritimum. 113.
Ambrosia maritima. 74
Amomum angustifolium. 163
Grana Paradisi ivi
Zedoaria. 164
Zingiber. 163
Amygdalus communis. 158
Amyris Elemifera. 187
Gileadensis. 172
Opobalsamum. 188
Anagallide. 102
Anagallis arvensis. ivi
Anagyris foetida.
Anchusa officinalis. 72
tinctoria. ivi
Anacardio occidentale. 269
orientale. ivi
Andropogon Schoenanthus 161
Nardus. ivi
Anemone appennina. 99
pulsatilla. ivi
pratensis. 103
Angelica Archangelica. 58
sylvestris. ivi
Aneto. ivi
Anethum Foeniculum. 58
graveolens. ivi
Angustura. 185
Aniso. 52. 86
stellato. 208. 259
Antiaris Toxicaria. 213
Antirrhinum Cymbalaria. 138
Linaria 137
Anthemis Cotula. 100
Nobilis. ivi
Pyrethrum. 155
Antora. 164
Appio macedonico. 151
Aquilegia vulgaris. 109
Areca Catechu. 162. 273
oleracea. 162
Arancio. 86
Arbutus Uva ursi. 64
Arcangelica. 58
Arctium Bardana. 121
Aristolochia Anguicida. 199
indica. ivi
longa. 85
rotunda. 85. 125
sempervirens. 199
Serpentaria. 198
Arnica montana. 210
Arone. 152. 154
Artemisia Abrotanum. 83
Absinthium. 49
argentea. ivi
campestris. 275
cantorata. 87
Contra. 274
Santonica. ivi
vulgaris. 123
Artocarpus incisa. 162
Arum maculatum. 152. 154
Dracontium. 272
triphyllum. ivi
Arundo Donax. 116
Phragmites. ivi
Asaro. 126. 132
Asarum Europaeum. ivi
Asclepias curassavica. 239
procera. ivi
Vincetoxicum. 99
virginica. 283
Asfodelo. 159
Aspalathus officinarum. 171
Asparago. 137
Asparagus officinalis. ivi
Aspidium aristatum. 256
Filix foemina. ivi
Filix mas. ivi
Asphodelus ramosus. 159
Assa fetida. 106. 219
Assenzio. 49
Astragalus creticus. 260
exscapus. 261
gummifer. 260
Tragacantha. ivi
Astrantia major. 134
Athamantha cretensis. 58

Atropa Belladonna. 90
Mandragora. 91
Avena sativa. 157
Averrhoa acidissima. 228
Bilimbi. ivi
Carambola. ivi
Ayapana. ivi
Azalea pontica. 196
procumbens. ivi
Azederack. 276

B

Bacchara. 73
Balsamo Acouchi. 193
del Perù. 137. 257
del Tolù. 259
di Copaiva. 256
di Gilidi. 258
di Giudea. ivi
di S. Domingo. 189
Barbarea. 114
Bardana. 121
Bauhinia scandens. 253
Bdellio. 272
Bdellium officinarum. ivi
Beccabunga. 113
Been. 262
Begonia balmisiana. 231
Belladonna. 90
Bellide. 64
Bellis perennis. ivi
Beomices rangiferinus. 69
Berretta di Cardinale. 135
Beta vulgaris. 160
Betel. 208
Betonica. 58
officinalis. ivi
Bictola. 160
Bistorta. 60
Bixa orellana. 252
Boletum igniarium. 64
purgans. ivi
Bonplandia trifoliata. 185
Borsa di pastore. 115
Bosso. 120
Botris. 82
Bovista. 64
Brassica Eruca. 79
Brosimum alicastrum. 268
Brucea ferruginea. 185
Brunella vulgaris. 71
Bryonia alba. 133. 154
Bubon Galbanum. 220
Buglossa. 72
Bursera gummifera. 189
Butea frondosa. 194
superba. ivi
Buxus sempervirens. 120

C

Cacao 168
Caccù. 170
Cactus opuntia. 160
Caffè. 175
Caglio. 64
Calamo aromatico. 83
odorato. 161
Calamus Draco. 173
Rotang. ivi
Calaguala. 9
Calisaia falsa. 180
liscia. ivi
vera. 176
Calomba. 183
Callicocca Ipecacuhana. 135
Calyptranthus caryophyllata. 264
Camedrio. 53
Camellia japonica. 192
Camepizio. 57
Camomilla. 113
romana. ivi
Camphorosma monspeliaca. 87
Canape. 149
Canfora. 177. 199
Canforata. 87
Canna. 117
Cannabis sativa. 149. 158
Cannella. 77. 201
bianca. 204
garofanata. 264
salvatica. 203
Cannuccia. 117

Cannucce. 177. 178
Caoutchouc. 263
Capel venere. 100
Capo-bianco. 150
Capsicum annuum. 78
Caranna. 191
Carcioffoletto. 119
Cardamine hirsuta. 115
pratensis. ivi
Cardamomo maggiore. 47. 163
minore. ivi
Cardo antiodontalgico. 102
mariano. 119
moscato. 78
santo. 51
stellato. 49
Cardogna. 140
Carduus marianus. 119
vulgaris. 102
Carex arenaria. 234
disticha. ivi
hirta. ivi
Carlina acaulis. 54
vulgaris. 140
Carpobalsamum. 188
Carrubbe. 131
Carthamus tinctorius. 139
Caryophyllus aromaticus. 205
Cascariglia. 189
Cassia caryophyllata. 264
lignea. 122. 202 234
fistula. 241
senna. ivi
lanceolata. 242
Cassine Peragua. 193
Cassuvium pomiferum. 269
Catapuzia. 127
Cathartocarpus fistula. 241
Ceanothus americanus. 193
mexicanus. ivi
Cece. 158
Cedrato. 88
Cedriuolo. 158
Celidonia. 134. 141
Centaurea benedicta. 51
Calcitrapa. 49
Centaurium. 116
Centauro maggiore. 116
minore. 49
Centinodia. 141. 239
Cephelis Ipecacuanha. 235
Cerasus virginiana. 194
Ceratonia siliqua. 131
Cerfoglio. 108. 139
Cederach officinarum. 143
Cetraria islandica. 67
Chaerophyllum temulum. 108
Cheiranthus Cheiri. 81
Cheiri. ivi
Chelidonium majus. 141
Chenopodium ambrosiodes. 82
anthelminthicum. 276
bonus henricus. 131
vulvaria. 99
China bianca di s. Fè. 180
China-china. 53. 47
China del Perù. 176
del Re di Spagna. ivi
di Caraibi. 179
di Cartagena. 181
di nuova selva. 180
di Lima falsa 1.a 181
2.a ivi
3.a ivi
di Loxa. 176
di s. Lucia. 179
di Spagna. 177
dolce. 227
falsa di Spagna. 180
gialla di S. Fè. 176
grigia. 177
falsa. 180
grossa. 178
giallognola. 179
leonina. 178
nerastra. ivi
pallida. ivi
rugosa. 179
nera. 178
falsa. 179
parda. 177
ranciata. 177
rossa. 176
Chinone. 180

Chironia Centaurium. 49
Cicer arietinum. 158
Cicerbita. 119
Ciclamino. 107. 132
Cicorium Intybus. 48
Cicoria. ivi
Cicuta. 108
acquatica. 103
agliata. ivi
virosa. ivi
Cimifuga foetida. 238
Cimino. 82
Cinchona acutifolia. 129
angustifolia. 176. 179
caribaea. ivi
dichotoma. ivi
floribunda. ivi
glandulifera. 176
hirsuta. 178
lancifolia. 176
lanceolata. ivi
magnifolia. 177
micrantha. 178
nitida. 176
officinalis. ivi
ovata. 178
pubescens. 177
purpurea. 178
rosea. 177
Cinquefoglio. 61
Cinnamomo. 203
Cinoglosso. 98
Cipero. 122
Cipolla. 139
Cipresso. 65
Circaea lutetiana. 110
Cissampelos Pareira. 184
Cistus creticus. 209
ladaniferus. ivi
monspeliensis. ivi
Clematis Vitalba. 138
Viticella. ivi
Cleome dodecandra. 276
icosandra. 270
Cnicus lanceolatus. 102
Cochlearia armoracia. 114
officinalis. 113
Cochlearia. 113
maschia. 119
Coccincina. 203
Coccoloba uvifera. 186
Cocomero asinino. 128. 134. 140
Coffea arabica. 175
Colchico. 137
Colchicum autumnale. ivi
variegatum. 135
Coloquintida. 252
Colutea arborescens. 133
Commiphora madascariensis. 263
Comptonia asplenifolia. 197
Conium maculatum. 108
Consolida maggiore. 158
minore. ivi
media. 144
tuberosa. 63. 144
Contraierva. 47. 171
Convolvulus brasiliensis. 254
Jalapa. 349
macrocarpus. 254
macrorhizos. ivi
maritimus. 254
Mecoacanna. 251
panduratus. 254
saepium. 132
Scammonia. 248
Scoparium. 172
Soldanella. 132
Turpethum. 250
Conyza anthelmintica. 275
squarrosa. 73
Copaifera officinalis. 255
Corallina di Corsica. 274
Coriandro. 100
Coriandrum sativum. 51
Corniolo. 117
Cornus florida. 196
mascula. ivi
sericea. ivi
Coronilla varia. 239
Corteccia Winterana. 264
falsa. ivi
Cortusa americana. 195
Cosimibuena acuminata. 180
obtusifolia. ivi

Cotogno. 63. 158
Costo amaro. 165
arabico. ivi
dolce. ivi
Costus arabicus. ivi
speciosus. ivi
Crescione. 114
Cristoforiana. 104
Crocus sativus. 79
Croton Cascarilla. 189
Tiglium. 269
Cubebe. 207
Cucumis Colocynthis. 252
melo. 158
sativus. ivi
Cucurbita Citrullus. 158
Cuminum Cyminum. 82
Pepo. ivi
Culilavan. 203
Cupressus sempervirens. 65
Curcuma longa. 165
rotunda. ivi
Cuscuta europaea. 110
Cusparia febrifuga. 185
Cycas circinalis. 161
revoluta. ivi
Cyclamen hederaefolium. 107
neapolitanum. ivi
Cynanchum monspeliacum. 248
oleaefolium 242
viminale. 273
vomitorium. 288
Cynodon dactylon. 110
Cynomorium coccineum. 191
Cyperus longus. 122
Cytinus hypocistis. 62

D

Daphne Mezereum. 106
Laureola. ivi
Gnidium. ivi
Datura Stramonium. 94
Dauco cretico. 58
Daucus carota. 152
Delfinio Consolida. 115
peregrinum. ivi
Dentaria. 103
Diascordio di Fracastoro. 57
Digitale purpurea. 128
Digitalis porpurea. ivi
Dillenia speciosa. 282
elliptica. ivi
Diosma cricoides. 211
Dittamo cretico. 122. 78
Dictamnus albus. 84
Dolico scottante. 259
Dolichos pruriens. 275. 259
Doradilla. 143
Doronico. 87
Doronicum Pardalianches. 87. 211
Dorstenia Contrayerva. 271
Dracaena draco. 175
terminalis. 233
Dracontium pertusum. 272
Drosera rotundifolia. 270
Dyospyros virginiana. 191

E

Ebolo. 127
Echites dysenterica. 197
Edera. 65
terrestre. 153
Elemi. 187
Elleboro bianco. 124. 227
fetido. 108. 156
nero. 108. 156. 253
Enante. 104
Enola campana. 73
Erba da bachi. 275
porraja. 154
soda. 150
Thè. 184
Turca. 143
Erigeron Phyladelphicum. 232
Erisimo. 114
Eritrina Gomma-Lacca. 194
Ermodattilo. 135
Erniaria. 143
Erodium moschatum. 77
Erysimum officinale. 114

Erythryna monosperma. 194
Eucalyptus resinifera. 188
Eugenia caryophyllata. 204
Eupatorium Ayapana. 128
cannabinum. 110
Guaco. 211
perfoliatum. 195
Euforbio. 252. 269
Euphorbia cyparissias. 237
Esula. 107
Gerardiana. 237
helioscopia. 107
Ipecacuanhae. 273
Lathyris. 127
officinarum. 252. 269
palustris. 107
purpurea. 263
verrucosa. 107
Evodia aromatica. 206
Evonymus Europaeus. 135
Excaecaria Agallocha. 172
263 273
Exostema. 179

F

Faltranc. 73
Farfero. 153
Fava di S. Ignazio. 213
marina. 129
Pichurim. 203
Favaggine. 276
Felce femmina. 256
maschio. ivi
Ferula Assa foetida. 219
Fichi. 130. 160
Fieno greco. 158
Ficus Carica. ivi
Finocchio. 58
Fiori di Arnica. 210
della paralisi. 53
Fitolacca. 99. 272
Folio indo. 203
Fragaria vesca. 67
Fragola. ivi
Frassinella. 128. 84
Frassino. 140
Fraxinus excelsior. 140
Frumento. 159
Frutti di Areca. 162
di Cubebe. 207
di Guinea. 206
Fucus helminthocorton. 274
Fumaria capreolata. 50
maggiore. ivi
minore. ivi
officinalis. ivi
Fungo da esca. 64
di Malta. 191
Fusaggine. 135

G

Galanga. 47. 164
Galbano. 280
Galega virginiana. 276
Galium Aparine. 64
Galla di Levante. 268
Galle. 62
Gariofillata. 56
Garginia Cambogia. 251
morella. ivi
Garofani. 205
Gattaria. 123
Gelso moro. 74
Gelsomino rosso. 133
Genoria mexicana. 232
Gentiana acaulis. 48
lutea. ivi
Genziana maggiore. ivi
Genzianella. ivi
Gengiovo. 163
Geranio macchiato. 192
moscato. 77
Geranium maculatum. 192
robertianum. 68
Geum urbanum. 56
Giglio. 159
Ginestra. 133
Ginsen. 168
Giusquiamo. 51
Glecoma hederacea. 153
Glycyrrhiza glabra. 148
Gnafalio. 84

Gnidio. 154
Gnaphalium stoechas. 84
Gomma ammoniaca. 106. 220
anima. 208
arabica. 144. 260
dragacanta. 260
di Bassora. ivi
elastica. 263
Elemi. 187
gotta. 251
Kino. 186
Lacca. 190. 194
Granatiglio. 269
Gramigna. 109
di Parnasso. 74
Gratiola officinalis. 132. 128. 156
Guado. 125
Guajacum officinale. 230
sanctum. ivi
Guarea trichilioides. 229
Guaco. 212

H

Hedera Helix. 65
Heliotropium europaeum. 154
Helleborus foetidus. 253
niger 108
orientalis. ivi
Heracleum gummiferum. 220
Heuchera americana. 195
Hevea Aubletii. 263
Hieracium Pilosella. 73
Hibiscus Abelmoscus. 78
Hippomane mancinella. 263. 272
Hordeum vulgare. 157
Humulus Lupulus. 54
Hura crepitans. 263
Hymenea Courbaril. 208
Hyperanthera Moringa. 262. 270
Hyoscyamus niger. 91
Hypochaeris radicata. 210

I

Jatropha Curcas. 270
Icica Acuchini. 193
Jeffersonia diphylla. 253
Ilex Aquifolium. 75
vomitoria. 263
Illicium anisatum. 208. 259
Imperatoria. 54
ostruthium. ivi
Iva artetica. 57
Incensaria. 73
Inola Campana. ivi
Inula Helenium. ivi
dysenterica. ivi
Jonidium Ipecacuanha. 238
Ipecacuana bianca. 239
grigia. 126. 235
bruna. 237
nera. 236
Ipo-Toxicaria. 213
Ipocistide. 62
Ipomea Quamoclit. 271
Ippocastano. 60
Iride germanica. 128
Iris florentina. 132. 153
foetida. 132. 107
germanica. 153
Isatis tinctoria. 125
Issopo. 53
Juglans cinerea. 276
Juniperus communis. 75
oxycedrus. ivi
Sabina. 135
Justicia pectoralis. 276

K

Kernera oceanica. 157
Krameria triandra. 191
Knoultonia vesicatoria. 270

L

Lactuca virosa. 109
Ladano. 209
Lamium album. 71
flexuosum. ivi
Lampone. 113
Lappazio. 70
Lapsana communis. 72

Larice. 141
Laserpitium Siler. 81. 141
Laserpizio. ivi
Latte di Mead. 68
Lattuga salvatica. 109
Laureola. 154. 122
Lauro-ceraso. 93
Laurus Cassia. 202
Cinnamomum. 201
Culilavan. 203
Camphora. 204
glauca ivi
Malabathrum. 203
nobilis. 53
Pecurim. 203
Persea. 204
Quixos. ivi
Sassafrass. 229
Lavatera arborea. 160
Lavandula spica. 83
stoechas. ivi
Lawsonia inermis. 186
Leandro. 99
Ledum palustre. 183
Legno aloe. 172
cannella. 204
delle Molucche. 270
di Pavana. 272
nefritico. 262
quassia. 47
rodio. 172
santo. 232
di virginia. 197
serpentino. 167
Lentaggine. 136
Leontodon Taraxacum. 109
Lepidio. 139
Lepidium latifolium. 119
ruderale. ivi
Leptospermum scoparium. 195
Lichene canino. 70
islandico. 67
falso. 69
rangiferino. ivi
Lilium candidum. 159
Limonia acidissima. 228
Linaria. 137
Lino. 148
Linum usitatissimum. 158
Liquirizia. 148. 153
Liriodendron tulipifera. 183
Lisimachia. 71
Lithospermum purpureo-caeruleum. 68
Litospermo. ivi
Litro del Messico.
Lobelia cardinalis. 277
inflata. 235
siphylitica. 230
Loranthus europaeus. 118
Ludia heterophylla. 239
Lupino. 158
Lupinus Thermis. ivi
Luppolo. 54
Lysimachia vulgaris. 71
Lythrum Apanxalea. 195

M

Mabaea. 263
Magnolia acuminata. 183
auriculata. ivi
glauca ivi
grandiflora. vii
Yulan. ivi
Precia. ivi
Malabatro. 203
Malpighia Mourelia. 193
Malva. 160
arborea. ivi
rotundifolia. 148
Mandorlo. ivi
Maranta arundinacea. 197
indica. ivi
Mancinello. 215. 272
Mangifera indica. 229
Manna. 130
Marrubio. 123
Marrubium vulgare. ivi
Matricaria chamomilla. 100
Parthenium. 123
Mastice. 194
Mecoacanna. 251

Melagrano. 61
Melaleuca Leucadendron. 206
Melia Azederach. 131. 276
Meliloto. 149. 151
Melissa officinalis. 78. 122
Melone. 149
Menispermum Abuta. 184
Cocculus. 268
palmatum. 183
Menta crispa. 84
piperita. 84. 124
Pulegium. 84
sylvestris. ivi
viridis. 87
Meo barbuto. 54. 141
Mercorella annua. 131
perenne. 105
Mesembrianthemum crystallinum. 151
Menyanthes trifoliata. 72
Mezereo. 106
Mikania Gungo. 211
Millefoglio. 135
Mimosa arabica. 260
senegal. ivi
vera. ivi
Mirabilis dichotoma. 135
Mirobalani bellirici. 174
chebuli. ivi
citrini. ivi
indici. ivi
Mirra. 122. 188
Mirtillo. 175
Mirto. 67
del Brabante. 190
Mochogon. 193
Momordica Elaterium. 128
Morus nigra. 74
Moscò arboreo. 70
Morynga oleifera. 262
Myrica cerifera 190
Gale. ivi
Myrobalanus Bellirica. 174
Myroxylon peruiferum. 257
Myrtus Caryophyllata. 204
communis. 67
Luma. 195
Myrtus Pimenta. 265
Ungui. 193

N

Nardo celtico. 168
indiano. 161. 211
Nappello. 92
Narcissus odorus. 240
poeticus. ivi
pseudo-narcissus. 240
101
Tazzetta. ivi
Nasturzio indiano. 119
Nauclea purpurea. 186
Navone. 158
Nepeta Cataria. 123
Nerium antidysentericum. 197
270
Oleander. 95
Nicotiana Tabacum. 61
Nigella sativa. 82. 124
Ninfea. 104
Nisi. 211
Noce. 65. 116
Noce cathartica. 270
moscata. 47. 166
vomica. 212
Noci di Guinea. 206
Nymphaea alba. 114

O

Ocimo tomentoso. 86
Oenanthe pimpinelloides. 104
Olio di Cajeput. 206
Olea europaea. ivi
fragrans. 184
Olmo. 232. 63
Olivo. 160
Omphalea. 263
Onoide. 140
Ononis Natrix. 101
spinosa. ivi
Onopordo spinoso. 63
Onopordon Acanthium. 63
Ophiorrhiza Mungos. 168

Ophioxylum serpentinum. 166
Opobalsamo. 188
Opopanaco. 223
Origano. 137. 86
Origanum vulgare. ivi
Ornithopus scorpioides. 272
Orobo. 153
Orobus tuberosus. ivi
Ortica morta. 71
lattea. ivi
Osmunda regalis. 70

P

Paeonia officinalis. 68. 99
Palma farinaria. 162
Panacea Sarcocolla. 191
Panax quinquefolium. 166
Panico. 159
Panicum italicum. ivi
Papaver Rhoeas. 98
somniferum. 94
Papavero bianco. 72
Pareira brava. 137. 184. 256
Parietaria officinalis. 149
Paride. 99. 277
Paris quadrifolia. ivi
Parmelia prunastri. 69
pulmonacea. ivi
Parnassia palustris. 74
Pastinaca opoponax. 223
salvatica. 151
Peganum Harmala. 54
Peltidea canina. 69
Pepe bianco. 206
Cubebe. 207
della Giammaica. 205
falso. 229
d'acqua. 154. 180
garofanato. 205
lungo. 207
nero. 206
Peperone. 78
Periploca emetica. 239
graeca. 248
Secamone. iv4
Persicaria. 151
Pervinca. 65
Pesche. 130
Peucedano. 150
Petiveria alliacea. 175
Peucedanum officinale. ivi
Phalaris arundinacea. 157
Phellandrium aquaticum. 100
Phyllanthus Emblica. 174
Physalis alkekengi. 139
Phytolacca decandra. 99. 272
Piantaggine. 63
acquatica. 102
Pillole di cinoglosso. 98
di stirace. ivi, e 266
Pilosella. 73
Pimpinella Anisum. 52. 141
maggiore. 80
minore. ivi
saxifraga. ivi
Pino silvestre. 142
Pinus sylvestris. ivi
Pioppo. 160
Piper Betel 208
Cubebe. 207
longum. ivi
nigrum. 206
Piretro. 155
Pistacchio salvatico. 135
Pistacia atlantica. 194
Lentiscus. ivi
Therebinthus. 58
Pizzirri. 203
Plantago major. 263
Psyllium. 149
Plumbago europaea. 272
rosea. ivi
zeylanica. 254
Podophyllum peltatum. 153
Poligala nostrale. 264
virginiana. 57
Polio montano. 58
Polvere cefalica. 54
di Roccasecca. 152. 264
Polygala Senega. 153
vulgaris. 239
Polygonum aviculare. 60
Bistorta.

Polygonum hydropiper. 140
maritimum. ivi
Persicaria. 154
Polypodium.
Calaguala. 223
Pomidoro. 142
Populus nigra. 160
Potentilla reptans. 61
Prezzemolo. 138
macedonico. ivi
Primavera. 53
Primula acaulis. ivi
Columnae. ivi
elatior. ivi
veris. ivi
Prinos glaber. 193
verticillatus. ivi
Prugne. 130
Prunus domestica. ivi, e 148
Lauro-cerasus. 93
padus. 64
spinosa. ivi
virginiana. 194
Psillio. 149
Ptelea trifoliata. 276
Psychotria emetica. 236
Pterocarpus Draco. 173
santalinus. 170
Pulsatilla. 103
Pugnitopo. 51
Punica Granatum. 61
Pyrola umbellata. 252
Pyrus Cydonia. 63

Q

Quassia. 47
amara. 169
excelsa. 170
Simaruba. 186
Quercia. 61
Quercus robur. ivi

R

Rabarbaro. 106
bastardo. 135
Rabarbaro bianco. 251
della China. 217
di Siberia. ivi
Radice Calomba. 183
Lopeziana. 172
serpentina. 168
Rafano rusticano. 138
Ramno The falso. 193
Ranuncoli. 129
Ranunculus acris. ivi
arvensis. ivi
glacialis. 232
Thora. 129
Ratania. 191
Raphanus sativus. 138
Ravanello. 114. 139
Rhabarbarum monachorum. 135
219
Rhamnus catharticus. 134
infectorius. ivi
Theezans. 193
Rheum palmatum. 217
Rhabarbarum. ivi
undulatum. ivi
Rhododendron chrysanthum. 197
ferrugineum. ivi
maximum. ivi 233
ponticum. ivi
Rhus Cotinus. 75
radicans, 94. 215
Toxicodendron. 104. 215
Ribes album. 113
Grossularia. ivi
rubrum. ivi
Ricino. 133
Ricinus communis. ivi
Ricottaria. 107
Rob antisifilitico. 225
Robbia. 55
Rosa. 67
alba. ivi
canina. ivi
centifolia ivi
damascena. ivi
rubiginosa. 193
Rosmarinus officinalis. 85
Rosolaccio. 89

Rosolida. 270
Rovo settentrionale. 195
Rubia tinctorum. 55
Rubus arcticus. 195
idaeus. 113
Rumex acetosa. 112
acetosella. 113
acutus. 70
alpinus. 135
aquaticus. 112
crispus. 71
patientia. 70
sanguineus. ivi
Ruscus aculeatus. 51
hypoglossus. 63
Ruta gravcolens. 124
salvatica. 94

S

Sabatiglia. 266
Sabina. 125
Sagapeno. 221
Sagapenum officinarum. ivi
Sago. 162
Sagù. ivi
Sagus Rumphii. ivi
Salsapariglia. 224
tedesca. 234
Salicaria. 61
Salix alba. 95
caprea. ivi
Salsola fruticosa. 15
sativa. ivi
Soda. ivi
Tragus. ivi
Salvia. 123. 52. 86
officinalis ivi
Sclarea. 123. 141
Sandalo bianco. 170
citrino. ivi
giallo. ivi
rosso. ivi
Sangue di Drago. 173
Sanguinaria canadensis. 254. 215
Sanguisorba officinalis. 74
Sanicula europaea. 73
Sannicola. ivi
Santalum album. 170
Santolina chamaecyparissus. 55
Santoreggia. 57. 78
Sanzio spinoso. 116
strumario. ivi
Sapium aucuparium. 263
Saponaria officinalis. 115. 141
Sarcocolla. 191
Sassefrica. 129
Sassofrasso. 239
Satureja graeca. 57
montana. 78
Scagliola. 157
Scammonea. 132. 248
Scandix Cerefolium. 108
Schiavone. 113
Schinanto. 161
Schinus molle. 239
Sciarappa. 132. 249
Scilla. 137
maritima. ivi
Sclarea. 123
Scoparia. 140
Scordio. 56
Scorzonera hispanica. 119
Scotano. 75
Scrofolaria. 107
aquatica. 51
Scrophularia aquatica. 51
canina. 107
nodosa. ivi
peregrina. ivi
Sedum acre. 139
Selleri ivi
Semecarpus Anacardium. 269
Sementina di Levante. 155. 119
Sempervivum tectorum. 160
Senape. 79. 154
Senna alessandrina. 242
falsa. ivi
italica. ivi
Seriola aethnensis. 210
Serpentaria virginiana. 198
Serpillo. 84
Seseli montano. 82
Simaruba. 186

Sinapis nigra. 79
Sio. 113
Siphonia elastica. 263
Sium latifolium. 113
Nilsi. 211
nodiflorum. 113
Sisarum. 151
Sisaro. ivi
Sisymbrium Nasturtium. 114
Smilace. 112
Smilax aspera. 111. 115
Solano. 92. 138
spinoso. ivi
Solanum Dulcamara. 116
Lycopersicum. 142
nigrum. 92
sodomeum. 138
Solidago Virgaurea. 140
Sonchus oleraceus. 119
Sorbo. 61
Sorbus domestica. ivi
Spaccapietra. 143
Spartium junceum. 133
scoparia. ivi 140
Spica celtica. 168
Spigelia anthelmia. 275
Spigo nardo. 161
Spilanthus Acmella. 103
Spinace. 160
salvatico. 127
Spinacea oleracea. 160
Spiraea Filipendula. 74
trifoliata. 195
Staevia febrifuga. 196
Stafisagria. 134
Stalagmites Cambogia. 251
Staphylea pinnata. 135
Storace calamita. 265
liquido occidentale. 266
orientale. ivi
officinale. 265
Stizolobium pruriens. 259
Stramonio. 91
Strychnos colubrina. 167
Ignatii. 213
Nux vomica. 212
Strychnos Tieuté. 213
Symphytum officinale. 63
tuberosum. ivi
Swietenia febrifuga. 192
Mahagoni. ivi

T

Tabacco. 91. 127
Tamarindo. 240
Tamarindus indica. ivi
Tamus communis. 255
Tamarix gallica. 98
Tanaceto. 55. 124
Tanacetum vulgare. ivi
Tarassaco. 109
Tasso barbasso. 110
Telfel. 252
Terebinto. 137
Terminalia Benzoin. 267
glabrata. 174
Terra japonica. 162
merita. 166
oriana. 252
Teucrium capitatum. 57
chamaedrys. 53
marum. 86
Polium. 57
pseudo-hyssopus. ivi
Scordium. 56
Thè. 184
Thea Bohea. ivi
viridis. ivi
Theobroma Cacao. 168
Thlaspi bursa pastoris. 115
Timo. 84. 122
Toluifera balsamum. 258
Tordylium officinale. 150
Tormentilla erecta. 62
Tragopogon pratense. 119
Trementina di Cipro. 258
Triaca. 98
Triachella. ivi
Trifolium alpinum. 267
melilotus. 149
Triostemum perfoliatum. 255
Triticum repens. 109

Triticum hybernum. 159
Tropaeolum majus. 119
Tulipifero. 183
Turbit. 132. 250
Tussillagine Farfara. 109
Petasites. 153

U

Ulmus campestris. 64
Upas Antiar. 213
Ticuté. ivi
Usnea plicata. 70
Uva spina. 113
ursina. 140. 64
Uvularia. 63

V

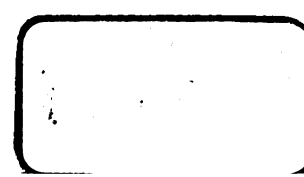
Vaccinium Myrtillus. 175
Vitis idaea. ivi
Vainiglia. 198
Valeriana. 124. 156
celtica. 168
Jatamansis. 211
officinalis. ivi
Vanilla aromatica. 198
planifolia. ivi
Vateria indica. 208
Veccia. 158
Veratrum album. 124
Sabadilla. 268
Verzino serpentino. 167
Verbascum Thapsus. 110
Verbena. ivi
della Giammaica. 175
officinalis. 66
Vernonia anthelmintica. 275
Veronica. 66
officinalis. ivi
Beccabunga. 113
Viburnum laevigatum. 193
Tinus. 136
Vicia sativa. 136
Vigna d'orso. 175
Vinca minor. 66
Viola Ipecacuanha. 238
odorata. 101
tricolor. 116
Violetta. 101
Vincetossico. 125. 138. 99
Virgaurea. 140
Visco quercino vero. 118
falso. ivi
Viscum album. ivi
Vitalba. 154. 138
Vite. 144
idea. 175
Vitis vinifera. 144
Vulvaria. 99

X

Xanthium strumarium. 116
spinosum. ivi
Xylobalsamum. 188

Z

Zaccheo. 131
Zafferano. 134. 79
Zanthoxylum clava herculis. 232
fraxineum. ivi
Zanthorhyza apiifolia. 270
Zenzero. 47. 163
Zedoaria lunga. 164
rotonda. ivi
Zucca. 189
Zucchero. 144
d'uva. 145

W

Weimmania ovata. 197
Wintera aromatica. 204